SABATO 4 MARZO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

In Italia € 2,00 (quotidiano + € 0,50 Tuttolibri) Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 143 N° 52 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS | PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile | 9 771592 169468 30304 | GNN GEDI NEWS NETWORK

L'INCHIESTA SUL COVID A BERGAMO

I medici contestano i magistrati «Allora siamo tutti colpevoli»

RUSSO / PAG.8



LA FAMIGLIA MESSINA DENARO

Arrestata la sorella del boss Gestiva la cassa della cosca

ARENA / PAG.10



VERSO LE REGIONALI

L'EVENTO

Primo confronto aperto al pubblico tra i candidati alla presidenza



Sarà il primo confronto tra i quattro candidati alla presidenza della Regione in vista del voto del 2 e 3 aprile. Ad ospitarlo, sabato 11 marzo, a partire dalle 18, il teatro Verdi di Gorizia. **BALLICO** / ALLE PAG. 4 E 5

LA POLEMICA

Il sondaggio del dem Russo boccia l'ovovia Scontro con Lodi

Un sondaggio sulle opinioni dei triestini sul progetto della cabinovia. Lo ha commissionato all'istituto Ixè il dem Russo. A cui ribatte dalla giunta Lodi di Fdi. **DEGRASSI** / A PAG. 29

IL COMMENTO

Quel riformismo di facciata che non combatte le diseguaglianze

Di tanto in tanto, dopo qualche turbolenza politica, cresce la necessità di collocarsi all'interno di contenitori lessicali noti, come la parola "riformismo". **PACINI** / A PAG. 25

Progetto bloccato, ex Fiera nel degrado



TOMASIN / A PAG. 27

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

La Valle dell'idrogeno senza confini Partita da 700 milioni

Le ricadute del progetto tra Italia, Slovenia e Croazia Prevista una produzione di 5 mila tonnellate all'anno

Per il pianeta idrogeno, ancora poco conosciuto da cittadini e imprese, ma destinato a diventare protagonista della transizione energetica, in Fvg si stanno concentrando investimenti pubblici per circa 50 milioni di euro, che, sommati a quelli privati, potrebbero avere una ricaduta complessiva stimata in 700 milioni di euro suddivisi su tre Stati: Italia, Slovenia e Croazia, i protagonisti di quel grande progetto transnazionale sul fronte dell'energia verde che è di fatto la prima Valle Idrogeno transfrontaliera. **COLONI** / ALLE PAG. 2 E 3

CRONACHE

La marcia dei più giovani per salvare il pianeta «È l'unico che abbiamo»

CODAGNONE / A PAG. 32

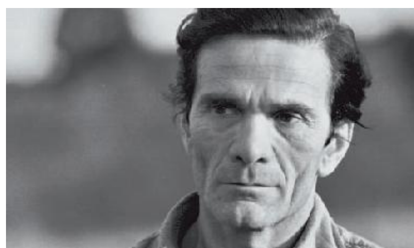


Allenatore condannato per abusi sugli allievi Il dolore di una mamma

TALLANDINI / A PAG. 31

I PERSONAGGI

«Omicidio Pasolini Riaprite le indagini»



PAGANI / A PAG. 11

Virginia Woolf e la fluidità di genere



MARCOLIN / ALLE PAG. 36 E 37

Transizione ecologica

CATERINA PETRILLO

La ricerca



Nell'ambito del convegno si è esplicitato come il sistema degli enti scientifici del Fvg possa contribuire allo sviluppo del progetto. «Come produciamo, stocchiamo, trasportiamo idrogeno oggi non è economico. Serve sviluppare nuovi metodi, nuove tecnologie e materiali per abbattere i costi all'origine», ha detto Caterina Petrillo, presidente di Area Science Park. «La Ricerca - ha aggiunto Petrillo - è alla base di ogni sviluppo industriale per renderlo più sostenibile anche economicamente».

LUIGI CREMA

Il completamento



Luigi Crema, vice presidente di H2IT - Associazione italiana idrogeno e celle a combustibile, tra le «priorità per lo sviluppo della filiera idrogeno in Italia» ha indicato che il nuovo sistema energetico dovrà essere basato su asset diversi, dove l'idrogeno è il completamento delle energie rinnovabili. A oggi l'idrogeno consumato a livello europeo è di poco più di 8 milioni di tonnellate, ma diventerà vettore energetico a uso comune anche in campo residenziale.

BART BIEBUYCK

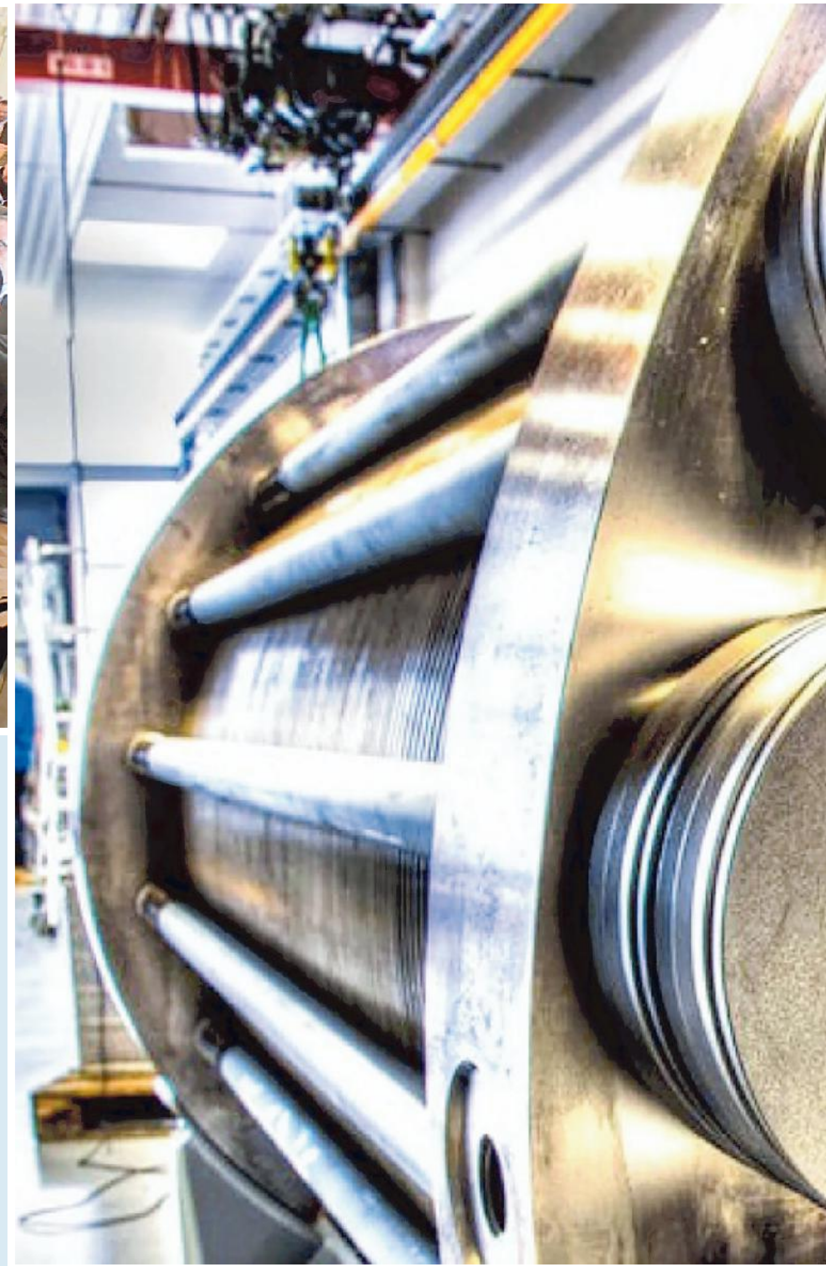
La collaborazione



Relazionando su politiche Ue e attività di ricerca e innovazione, Bart Biebuyck, direttore esecutivo di Clean Hydrogen Partnership, ha citato l'importanza della collaborazione pubblico - privato con cui nell'idrogeno l'Ue può mantenere la leadership persa in altri campi. Da qui al 2050 le fasi che scandiranno la produzione di energia a idrogeno si basano sull'integrazione di tre capisaldi nelle "Valli": produzione da rinnovabili, organizzazione di distribuzione e ripartizione negli usi finali.







LE IMMAGINI

Le strutture il ministro e il dibattito

Per il convegno (in alto la platea, foto Bruni) ha inviato un videomessaggio il ministro dell'Ambiente e Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin (a sinistra). La Valle Idrogeno - ha detto - «è un progetto di alto valore che può contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici al 2030».

Dal progetto senza confini della Valle dell'idrogeno ricadute per 700 milioni

La sfida del sistema integrato per l'approvvigionamento di energia verde
Primi passi a metà 2023. Prevista una produzione di 5 mila tonnellate l'anno

Elisa Coloni

Per il pianeta idrogeno, ancora poco conosciuto, ma destinato a essere uno degli attori principali della transizione energetica, in Friuli Venezia Giulia si stanno concentrando investimenti pubblici per circa 50 milioni di euro, che, sommati a quelli privati, potrebbero avere una ricaduta complessiva stimata in 700 milioni di euro suddivisi tra tre Stati: Italia, Slovenia e Croazia, i protagonisti di quel grande progetto transnazionale sul fronte dell'energia verde che è la prima Valle Idrogeno transfrontaliera. Un sistema integrato di strutture e infrastrutture (che in Fvg riguarda diverse aree di tutto il territorio regionale) che nel giro di sei anni dovrebbe riuscire a produrre circa 30 mila tonnellate di idrogeno, 5 mila all'anno. Questo ecosistema collegherà tra loro le fasi di produzione, trasporto e utilizzo finale di idrogeno in processi industriali e di mobilità sia terrestre che marittima. Nella Valley del Nord Adriatico, che al momento si colloca a livello di progettazione e dovrebbe partire nella seconda metà del 2023, sono coinvolti 34 soggetti (di cui 16 italiani, 14 del Fvg).

Sono alcuni dei numeri emersi ieri al Savoia Excelsior Palace di Trieste, dove Confindustria Alto Adriatico, Confindustria Udine e Regione Fvg hanno promosso il convegno dal titolo "Valle Idrogeno Nord Adriatico, sfide e opportunità dell'ecosistema transnazionale del Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia basato sulla filiera idrogeno". In una sala gremita di imprenditori, amministratori e dirigenti pubblici, tecnici e ricercatori, sono state spiegate le potenzialità dell'utilizzo dell'idrogeno nel percorso di decarbonizzazione e come traino per il sistema produttivo regionale, nazionale ed europeo. E lo si è fatto in una regione che ha saputo muoversi per tempo, sfruttando alcuni dei suoi punti di forza: un sistema produttivo solido, una fortissima presenza di centri di ricerca, la tendenza all'innovazione e la posizione geografica, tra mare ed (ex) confini. Insomma, il luogo ideale per far partire un progetto che guarda al futuro. Non a caso la Hydrogen Valley Nord Adriatico è stata definita ieri un modello a livello nazionale ed europeo da tutti gli intervenuti al convegno, moderato da Davide Montesarchio.

Un «progetto di alto valore», ha commentato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin in un videomessaggio. Un inquadramento politico lo ha dato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, che ha parlato dell'idrogeno e, più in generale, della diversificazione delle fonti energetiche come una «sfida di libertà e indipendenza a tutela della nostra democrazia», perché «non possiamo più permetterci di dipendere da altri Paesi per il nostro approvvigionamento energetico, perché il rischio è di essere ricattabili, e abbiamo visto cosa è successo con la Russia. La collaborazione in questo progetto transfrontaliero con Slovenia e Croazia deve essere a 360 gradi».

> Ben 34 i soggetti pubblici e privati coinvolti nell'operazione: dei 16 italiani, 14 sono del Friuli Venezia Giulia

I fondi stanziati dalla Commissione Ue nell'ambito del programma Horizon per la Valle Idrogeno transnazionale ammontano a 25 milioni di euro per 18 progetti pilota riguardanti applicazioni di idrogeno rinnovabile così suddivisi: 6 per l'industria pesante ed energivora, 6 per il settore energia e 6 per i trasporti. A questi si integrano i 24 milioni del Pnrr: 14 sul bando regionale (che scade lunedì) per l'insediamento di attività produttive, di stoccaggio e distribuzione dell'idrogeno in aree industriali dismesse, che in Fvg sono essenzialmente due, a Trieste e Torviscosa (nulla è ovviamente ancora deciso ma è data quasi per certa l'ipotesi Hera a Trieste e Snam a Torviscosa, per la costruzione di due elettrolizzatori). Altri 10 milioni servono a finanziare il cosiddetto "progetto bandiera" in Fvg, che è stato individuato da Roma assieme altre quattro regioni italiane come "pioniere" nel settore. L'assessore regionale Alessia Rosolen ha ricordato che, a fronte di circa 50 milioni di investimenti pubblici, il progetto legato all'idrogeno con il supporto dei privati «potrebbe avere una ricaduta complessiva stimata in 700 milioni di euro suddivisi tra tre Stati».

Presenti Anna Mareschi Danieli, vice presidente di Confindustria Udine, e Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, che ha affermato che il tema della transizione verde «va approcciato in modo pragmatico e non ideologico», ricordando che «la Valle dell'Altro Adriatico è un'iniziativa molto importate, riconosciuta dall'Europa come faro, non a caso partita da Trieste, città della scienza». Sul fronte scientifico, si sono alternati gli interventi dei referenti del progetto per le Università di Trieste e di Udine, Caterina Petrillo per Area Science Park, Sissa, Elettra Sincrotrone, Cnr, Ogs. Tra gli intervenuti anche Bart Biebuyck, del Clean Hydrogen Partnershio, Giorgio Graditi dell'Enea e Luigi Crema dell'Associazione italiana idrogeno. —

Transizione ecologica



Le ricerche di Swg- Rachael

Un'impresa su quattro aperta all'iniziativa in Fvg ma la materia è poco nota

L'ANALISI

Il punto di partenza è uguale per tutti, cittadini e imprese: il tema idrogeno è decisamente poco conosciuto in Friuli Venezia Giulia, come altrove in Italia, tanto che tre residenti su quattro in regione dicono di saperne poco o nulla, e in quel 23% di informati ci sono soprattutto laureati, pratichi di nuove tecnologie e attenti ai temi ambientali. Tra le aziende, solo una su dieci si dichiara informata sulla materia.

Non ci sono grandi differenze nemmeno tra le analisi svolte sulle opinioni dei cittadini e delle imprese nell'interesse verso questo combustibile: per buona parte degli intervistati, infatti, l'idrogeno è una grande opportunità sulla quale puntare per il futuro. Per gli imprenditori è addirittura al secondo posto, dopo il solare, tra le fonti e i vettori sui quali bisognerebbe incanalare gli investimenti pubblici, perché per l'89% di loro rappresenta il futuro.

Le cose cambiano un po' però quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, e mettersi in gioco, complice appunto la scarsa conoscenza dell'argomento, i costi ancora molto elevati e la sperimentazione ancora in atto. Solo 4 imprese su 10, infatti, si dicono potenzialmente interessate ad aderire con un ruolo attivo al progetto della Valle dell'idrogeno del Nord Adriatico, tra l'altro per la maggior parte di esse solo nel lungo termine. Poche (6 su 100) aderirebbero subito o nel medio periodo.

Sono alcuni aspetti di due ricerche di Swg- Rachael illustrate ieri al Savoia: l'indagine "Valle idrogeno Nord Adriatico- Focus imprese", presentata da Rado Fonda, e quella con focus sui cittadini, illustrata da Giulio Vidotto Fonda.

Di fatto, quindi circa un quarto delle aziende non esclude di partecipare alla Valle dell'Idrogeno del Nord Adriatico, seppure principalmente con tempi di inserimento lunghi. Il maggiore interesse è stato riscontrato nei settori della manifattura e della mobilità, tra le realtà più grandi e soprattutto tra quelle che hanno la sede nella zona di Trieste, seguite da quelle di Pordenone. Per cosa lo utilizzerebbero? Per il riscaldamento (53%), nei processi industriali (35%), per la logistica (24%) ai primi tre posti. —

EL. COL.

ANNA MARESCHI DANIELI

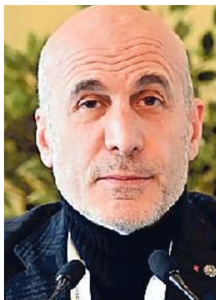
La concretezza



«Ci attende una fase di lavoro improntata alla concretezza», ha detto la vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli: «Il virtuoso percorso di collaborazione avviato dalla Regione con Slovenia e Croazia» va «scaricato a terra. Per raggiungere l'obiettivo, l'apporto dell'industria è e sarà fondamentale. Confindustria Udine, in rappresentanza delle imprese del territorio già coinvolte» «è fortemente motivata e pronta a fare la sua parte, svolgendo un ruolo attivo».

GIORGIO GRADITI

La consapevolezza



«La transizione ecologica e energetica deve essere popolare, accettata, consapevole e partecipata, altrimenti non vinceremo la sfida». Così Giorgio Graditi, direttore generale di Enea. Graditi ha sottolineato come occorra far leva su un mix energetico flessibile per rispondere alle varie esigenze. In quest'ottica i 4 miliardi previsti dal Pnrr vanno orientati sulla produzione di idrogeno per le fabbriche ma anche su altri fattori, come la realizzazione delle filiere.

ALESSIA ROSOLEN

La normativa



«L'idrogeno è il futuro e la Regione si è mossa presto e in modo strategico perché è uno dei grandi obiettivi sui quali si sta muovendo l'Europa. Esserci all'inizio significa tracciare le rotte per tutto quanto verrà fatto». Così l'assessore regionale Alessia Rosolen, che ha annotato come le istituzioni Ue abbiano fatto diventare la Valle dell'idrogeno uno dei due progetti faro a livello Ue. Un altro obiettivo, ha aggiunto Rosolen, è quello dell'uniformità normativa e regolamentare tra gli stati Ue.

Per il referente dell'Università Taccani «qui può nascere una sorta di Silicon valley: un'occasione da cogliere per il benessere di tutti»

«Dalle zone industriali ai terreni abbandonati al via la costruzione degli impianti green»

L'INTERVISTA

«Questa sarà una sorta di Silicon valley transfrontaliera dell'idrogeno: è una sfida che dobbiamo cogliere per il benessere dell'intera comunità. In pochi conoscono il valore dell'idrogeno, ma rappresenta davvero il futuro». Rodolfo Taccani è il delegato del rettore per il trasferimento tecnologico e i rapporti con le imprese dell'Università di Trieste, realtà che ha avuto e ha un ruolo chiave, per quanto riguarda la parte scientifica, nell'ideazione del progetto della Valle Idrogeno, in collaborazione con enti di ricerca del territorio, Istituzioni, partner privati.

Professore, visto che in pochi sanno cos'è la Valle dell'Idrogeno, partiamo dai fondamentali: cos'è l'idrogeno?

«È un gas combustibile che si può ricavare dal metano o attraverso l'elettrolisi dell'acqua, alimentata da energie rinnovabili. Quest'ultimo è ciò che chiamiamo idrogeno "verde" ed è quello che ci interessa».

Ci spieghi meglio, in termini semplici.

«L'elettrolisi è un processo di scissione dell'acqua in idrogeno gassoso e ossigeno attraverso la corrente elettrica che scompone le molecole. Si parte dalle energie rinnovabili, in particolare pannelli solari e pale eoliche, che con sole e vento producono elettricità; attraverso l'elettrolizzatore e l'acqua si produce idrogeno, che può essere utilizzato come vettore, come combustibile, al posto dei combustibili fossili, come il metano o il carbone».

Quindi, per realizzare questa Valley transfrontaliera, da dove si parte?

«Dalla realizzazione di un grande numero di impianti fotovoltaici ed eolici».

Dove li si costruirà?

«Laddove verrà ritenuto opportuno: zone industriali, aree abbandonate, sui tetti dei fabbricati e saranno anche galleggianti, realizzati ad esempio su laghi e laghetti in zone abbandonate. Poi serviranno le infrastrutture per la distribuzione e il trasporto: tubi, bombole...».

Perché i cittadini dovrebbero credere in un simile progetto?

«Perché ci aiuterà a inquinare meno e a essere più autonomi nell'approvvigionamento energetico».

Ci aiuterà anche a spendere meno?

«Oggi l'idrogeno verde ha ancora costi molto elevati, e questo è il problema, quindi la domanda rimane limitata. Per diminuire i costi e accelerarne l'utilizzo bisogna aumentare contemporaneamente domanda e offerta. Questo può avvenire più facilmente sviluppando l'intera filiera idrogeno, produzione, stoccaggio e utilizzo in alcune aree di estensione limitata. Oggi il range di valori si attesta per la nostra regione sui 7-10 euro al chilo. Ricordiamo, in ogni caso, che l'idrogeno ha un potere calorifico che è circa tre volte superiore a quello del gasolio e quindi dal punto di vista energetico 1 chilo di idrogeno equivale a 3 di gasolio».

Qual è l'obiettivo finale della Valle Idrogeno?

«Una valle dell'idrogeno è un ecosistema dove i combustibili fossili sono sostituiti con fonti energetiche rinnovabili, per esempio l'energia solare raccolta con i pannelli solari, e il vettore energetico, il combustibile, è l'idrogeno. Il fine è abbandonare l'uso dei combustibili fossili».

Dove useremo l'idrogeno?

«In primis nell'industria pesante ed energivora, ma anche sulle navi, negli aerei, per i Tir, i treni. In futuro si potrebbe anche ipotizzare un udo domestico, per il riscaldamento».

Quali i tempi del progetto transfrontaliero?

«Sei anni. Dovremmo riuscire a produrre circa 30 mila tonnellate di idrogeno tra Fvg, Slovenia e Croazia». —

EL. COL.



RODOLFO TACCANI
DELEGATO DEL RETTORE DI UNITS PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

«Il primo passo consisterà nel posizionamento di un gran numero di pannelli fotovoltaici laddove possibile»

«I costi sono ancora alti, quindi la richiesta rimane limitata: bisogna aumentare insieme sia domanda che offerta»

Verso le regionali



Assente Calenda per motivi di salute, sul palco Richetti e Bonetti con Rosato e De Monte: «Orgogliosi dei risultati raggiunti»

Giovani, anziani e sanità nell'agenda del Terzo polo «Nasce la casa riformista da noi risposte concrete»

«Il Terzo Polo nasce con l'obiettivo di costruire una casa per i riformisti e dar voce a coloro che in questi ultimi anni sono stati messi, ingiustamente, al secondo posto: gli anziani e le nuove generazioni». Così Alessandro Maran, candidato alla presidenza delle Regione, ha aperto l'incontro di presentazione della sua candidatura ieri sera, in sala Madrassi a Udine. Presenti anche l'onorevole Matteo Richetti, capogruppo alla Camera del Terzo Polo, che ha preso il posto di Carlo Calenda assente per motivi di salute. Presenti anche gli onorevoli Elena Bonetti – ex ministro per la Famiglia –, Ettore Rosato e Isabella De Monte. Maran, di fronte a una platea di circa 300 persone, ha esordito ricordando l'anniversario dell'invasione russa in Ucraina, rendendo omaggio all'eroismo del popolo ucraino «che si sta battendo anche per la nostra libertà, considerando gli effetti che la guerra ha portato anche nella nostra regione».

Guardando al voto del 2 e 3 aprile, Maran ha rilevato che l'obiettivo della propria candidatura e del Terzo polo è rilanciare la prospettiva delineata a Milano, quella di dar vita a un nuovo partito liberal-democratico appartenente alla famiglia politica di Renew Europe. «Non sarà obiettivo semplice – ha detto –. Ci vorrà tempo: ma come dimostrato dalle primarie del Pd, l'esigenza di una casa riformista più larga, più solida e nettamente alternativa ai populisti è più urgente che mai».

LA PRESENTAZIONE
IN PRIMO PIANO MATTEO RICHETTI, DIETRO MARAN E BONETTI

> «Impegnati a mettere in campo politiche di sviluppo che rendano quest'area attrattiva per l'intero panorama europeo»

Il progetto politico del Terzo Polo è orientato al futuro, scommette su innovazione, investimenti privati, capitali stranieri, ricerca, produttività, concorrenza, commercio internazionale, lotta per avere salari più alti; un progetto che guardi ai tanti giovani costretti a scappare all'estero per poter inseguire un futuro migliore. «Il Fvg è una regione che sta invecchiando – così Maran – il che denota scarsa capacità di attrarre i giovani e soprattutto trattenerli affinché investano in un futuro in Fvg».

Altra tematica toccata, la sanità territoriale: «I pronto soccorso sono al collasso – rileva Maran –. I nostri ospedali hanno medici e infermieri che si prodigano, ma non c'è stato il salto di qualità necessario. La riforma avviata nel 2015 di fatto anticipava quanto previsto oggi dal Pnrr, avviando la costruzione di una sanità territoriale che fosse in grado di dare risposte ai bisogni primari di salute delle persone, attraverso strutture di coordinamento tra ospedali e territori come gli ospedali di comunità e i presidi ospedalieri per la salute. Nel 2018 si è scelto di "buttare" via quanto fatto. Oggi si stanno riscontrando gravissime criticità: mancanza di personale, scarsa efficienza dei servizi che sono spia di una mancanza di visione strategica e organizzativa generale. Siamo non a caso tra le regioni con il numero più alto di medici a gettone. La questione cruciale è il personale. Che è calato dal 2018 a oggi e che deve ovviamente esser incrementato con nuove assunzioni che però non bastano se non si migliorano le condizioni lavorative, che renderebbero più attrattive le nostre aziende sanitarie».

«Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti qui in Fvg – hanno fatto sapere gli onorevoli De Monte e Rosato –. Ci impegneremo per dare una casa alle persone che vogliono una politica di centro, che si occupi dei problemi attuali, delle persone, e di trovare soluzioni di qualità. Non è stato facile essere presenti ai blocchi di partenza, ma con soddisfazione possiamo dire di aver conquistato la fiducia di ben 5.585 persone in sole due settimane, per le quali ci batteremo per dare risposte concrete». In Fvg si gioca una partita importante per il Terzo Polo – hanno sottolineato Richetti e Bonetti –. La possibilità di dare voce ai riformisti e mettere in campo politiche di sviluppo che rendano la regione attrattiva per l'intero panorama europeo grazie a politiche che invitino investitori sul territorio: «Su questo fronte si muove il nostro impegno». —



MASSIMILIANO FEDRIGA

L'uscente dato per favorito

Il governatore uscente Massimiliano Fedriga, 43 anni in estate, è il candidato dato per favorito alle prossime elezioni regionali. La sua corsa bis ha messo d'accordo tutte le anime del centrodestra regionale. A sostenerlo tre partiti – Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia – e due civiche: la Lista Fedriga e Autonomia responsabile, "creatura" politica di Renzo Tondo.



GIORGIA TRIPOLI

L'unica donna in gara

Quarant'anni, professione avvocato, Giorgia Tripoli è l'unica donna in corsa per la carica di presidente della Regione. A sostenerla un gruppo di 11 tra associazioni, movimenti e partiti riuniti sotto il simbolo "Insieme liberi" e accomunati dalla contrarietà alle misure adottate per contenere la pandemia da Covid, dai vaccini obbligatori al Green pass.



I quattro candidati alla presidenza a confronto per la prima volta

Sabato 11, alle 18, al Verdi di Gorizia il dibattito organizzato da Il Piccolo e Messaggero veneto e aperto al pubblico

Marco Ballico

Sarà il primo confronto tra i quattro candidati alla presidenza della Regione in vista del voto del 2 e 3 aprile. Anzi, l'unico aperto al pubblico, stando alle agende degli staff. Sabato 11 marzo, a partire dalle 18, nel teatro comunale Giuseppe Verdi di Gorizia, Massimiliano Fedriga, Massimo Moretuzzo, Alessandro Maran e Giorgia Tripoli saranno "interrogati" dai direttori del Piccolo Roberta Giani e del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini.

Le due testate hanno infatti organizzato assieme l'appuntamento, con il patrocinio del Comune di Gorizia. La partecipazione è libera a gratuita. Per accedere è sufficiente registrarsi all'indirizzo https://eventi-live.gedidigital.it, ma ci si può iscrivere ancora più facilmente inquadrando con lo smartphone il Qr code riportato qui a destra. L'ingresso a teatro, aperto alle 17.30, verrà garantito con precedenza a tutti i registrati (dalle 17.55 accesso libero senza prenotazione fino a esaurimento posti).

Fedriga, l'uscente, anticipa che il suo intervento avrà in premessa quanto fatto nella legislatura. Anni complicati, tra pandemia, guerra e inflazione, ma con entrate in aumento per il Friuli Venezia Giulia grazie alla rinegoziazione dei patti finanziari con lo Stato che hanno liberato maggiori risorse per oltre due miliardi. «Il prossimo mandato, se gli elettori confermeranno la nostra proposta di governo – dichiara il presidente della Regione –, sarà in continuità e si caratterizzerà per una visione di prospettiva, con investimenti in sanità, welfare, imprese e in un settore ambientale in cui





MASSIMO MORETUZZO

L'ex sindaco autonomista

Il nome di Massimo Moretuzzo - imprenditore di 47 anni ed ex sindaco di Mereto di Tomba - è riuscito a compattare le tante anime del centronistra. A sostenere la corsa dell'esponente sono Pd, Cinquestelle, Verdi e Sinistra, Open Fvg, Slovenska Skupnost e appunto Patto per l'autonomia.



ALESSANDRO MARAN

Il ritorno sulla scena

Per la sfida del 2 a 3 aprile prossimi il Terzo Polo ha puntato su un politico di esperienza. Alessandro Maran, gradese di 62 anni, una vita nel centrosinistra (dal Pci a Scelta civica), torna a candidarsi dopo essere stato più volte parlamentare. A sostenere la sua corsa a governatore ci sono oggi Azione, Italia Viva e + Europa.

porteremo avanti l'ambizioso progetto della Valle dell'Idrogeno». Quanto alle infrastrutture, prosegue Fedriga, «chiusa la partita della Newco, sarà importante lo sviluppo del traffico aereo, con il valore aggiunto del polo intermodale».

Moretuzzo punterà invece sul «risanamento della sanità attraverso investimenti, incentivi al personale, potenziamento della prevenzione, nomina dei professionisti migliori ai vertici delle Aziende». E ancora, «forte impegno verso la transizione ecologica con l'istituzione di un tavolo permanente per l'emergenza climatica e la redazione di un piano di adattamento alla situazione, investimenti per diminuire le perdite di acqua potabile e incentivi per il riutilizzo delle acque depurate per industrie e case». In economia, tra l'altro, «la proposta sarà di destinare il 3% del Pil regionale alla ricerca, favorire l'economia circolare, portare l'occupazione femminile al 70%».

I punti chiave della campagna di Maran sono invece «l'aumento di attrattività del Fvg, per far venire e poi trattenere giovani e talenti nella nostra regione, rompere l'isolamento infrastrutturale e geopolitico attraverso il potenziamento dell'intermodalità e delle reti ferroviarie e la cooperazione transfrontaliera, puntare sulla prossimità delle cure, la de-ospedalizzazione delle cronicità e la modernizzazione ed efficientamento dell'organizzazione sanitaria, investendo sul personale». Nel programma del Terzo Polo anche il Garante per la terza età, la ricostituzione della Consulta giovanile, rinnovati pacchetti di servizi di welfare.

Giorgia Tripoli, candidata di Insieme liberi, spiega che all'incontro di Gorizia insisterà soprattutto sull'approccio ai grandi temi della salute, dell'alimentazione, dell'ambiente: «Il nostro obiettivo di fondo è un Friuli Venezia Giulia in cui il cittadino, anche quello con minori possibilità economiche, possa avere accesso al cibo sano, quanto possibile biologico: questa è la nostra differenza. Viviamo in una regione - sottolinea - in cui la sanità ha visto tagliati i fondi al pubblico a favore del privato, chiusi punti di Pronto soccorso, congelate le liste d'attesa. Problemi reali che si possono però risolvere con un cambiamento sostanziale del modo di vivere. Le persone non vanno imbottite di farmaci quando è troppo tardi. Quello che serve è un'educazione all'alimentazione sana e al movimento, le migliori armi per evitare le malattie. Più prevenzione, dunque – conclude Tripoli –, in un contesto in cui ci si dovrà anche concentrare su un'importante azione anti inquinamento». —

LA COMPETIZIONE
UN'ELETTRICE AL SEGGIO IN OCCASIONE DELLE REGIONALI DEL 2018

La partecipazione è libera e gratuita Basta registrarsi online o aprire il codice in basso con lo smartphone

L'ingresso a teatro alle 17.30 verrà garantito con precedenza ai registrati. Poi accesso a tutti fino a esaurimento posti

COME ISCRIVERSI

Inquadra il Qr code





LA TAPPA FRIULANA
CONTE INSIEME A PATUANELLI, SUT E MORETUZZO

Da Udine Conte sprona il popolo 5Stelle e attacca il Governo Meloni «È iniziata una fase nuova nel partito: riconquisteremo fiducia»

«La sfida non è semplice ma la nostra proposta per rinnovare la Regione convincerà i cittadini»

MATTIA PERTOLDI

La sfida «è molto difficile», per citare le sue stesse parole, ma Giuseppe Conte non vuole gettare la spugna prima della fine della campagna elettorale. Anzi, l'ex presidente del Consiglio ieri ha fatto tappa a Udine con due obiettivi specifici: spingere i grillini a sostegno di Massimo Moretuzzo perchè «nonostante le difficoltà possiamo battere la destra» e difendere una delle misure simbolo del suo secondo Governo, e cioè il superbonus 110%, affossato dall'esecutivo di Giorgia Meloni.

Sul fronte migranti il leader pentastellato si schiera a favore dell'accoglienza diffusa, dicendo no ai grandi hub

Il suo tour nel capoluogo friulano, infatti, comincia non a caso dal, quartiere Aurora, storica area di vecchi palazzoni popolari. «Siamo di fronte a uno dei palazzi – spiega – che l'Ater ha potuto ristrutturare grazie al superbonus e mi dicono che la famiglie che vi abitano all'interno abbiano già calcolato, grazie alle opere di ristrutturazione, un risparmio annuo di oltre 700 euro. Il che dimostra, come peraltro abbiamo sempre sostenuto, che grazie a questa misura, fortemente voluta dal mio Governo, non soltanto si produce meno anidride carbonica, ma si creano risparmi economici concreti che, per famiglie dai redditi medio-bassi, sono fondamentali».

Il decreto dell'attuale esecutivo, però, ha assestato un colpo, forse definitivo, alla misura. «Non posso non notare una situazione quantomeno strana - prosegue Conte -. Mentre qui da voi il governatore Fedriga faceva approvare una norma che consentiva alla Regione di acquistare i crediti dalle aziende, il ministro Giorgetti, cioè un esponente del suo stesso partito, lo smentiva in meno di un giorno cancellando via decreto questa possibilità». Quanto ai costi in edilizia lievitati notevolmente dopo l'introduzione del superbonus, Conte tira dritto. «C'è tanta disinformazione in materia – sostiene –. In ogni decreto, anche in quelli attuativi, era stato previsto un calmieramento dei prezzi in edilizia. Il superobonus è stata la misura in cui sono stati applicati i controlli più rigorosi in tema di cessione del credito e asseverazioni».

Non solo superbonus, però. C'è anche da sostenere la corsa di Massimo Moretuzzo alle regionali, oltre che di Ivano Marchiol alle comunali di Udine.«La sfida contro Fedriga non è affatto semplice – dice Conte attorniato dal senatore Stefano Patuanelli e dal coordinatore Luca Sut –, ma siamo convinti di aver messo in campo un progetto di rinnovamento di questa regione, utile a migliorare la vita di tutti i cittadini, a partire da alcuni temi fondamentali. Penso alla sanità pubblica, visto che qui possiamo ancora evitare di lasciare spazio alle cliniche private come avviene in altre Regioni. Ma anche alla transizione ecologica già in corso, al fondamentale ruolo delle comunità energetiche e alla lotta al lavoro precario».

E se sulla gestione dei migranti conferma – in verità più attraverso Moretuzzo che con parole proprie – l'appoggio ai sistemi di accoglienza diffusa e non ai modelli come quello della Cavarzerani di Udine, Conte da qui al prossimo mese deve risolvere due problemi: un partito che in Fvg è passato dal 27% del 2013 al 7% delle politiche di settembre e l'addio a tre consiglieri uscenti su quattro – Cristian Sergo, Ilaria Dal Zovo e Andrea Ussai – a causa della regola pentastellata sul doppio mandato. «Gli elettori hanno sempre ragione – conclude – ed evidentemente abbiamo le nostre responsabilità, ma adesso, con la nomina dei referenti locali, e l'entusiasmo dei militanti, è cominciata una nuova fase del partito in cui, piano piano, possiamo ritrovare la fiducia dei cittadini. Il limite dei due mandati, invece, rappresenta una delle basi fondanti del M5s. Fare politica non significa per forza essere eletti. Si può farla ogni giorno stando tra la gente. Vale tanto per i consiglieri uscenti quanto per il sottoscritto quando non avrà più un ruolo pubblico». —

La strage di Crotone

Il report sulla notte del naufragio: «La Gdf ci disse: gestiamo noi l'attività»

Ignorato l'allarme meteo E ora la Guardia costiera scarica sulla Finanza

L'INCHIESTA

Giuseppe Legato
INVIATO A CROTONE

Il documento, prossimo all'acquisizione da parte dei carabinieri di Crotone nell'ambito dell'inchiesta sul versante soccorsi del drammatico naufragio in mare di 180 migranti a Steccato di Cutro, è così catalogato dall'Imrcc (comando generale della guardia costiera) di Roma: «Ricostruzione cronologica evento numero 533 del 25 febbraio». Dove «l'evento» è la strage di migranti che viaggiavano a bordo dell'imbarcazione Summer Love: 68 morti, 57 dispersi che la risacca, prima o poi, restituirà alla sabbia rossa di questo tratto di costa jonica.

La Guardia costiera ricostruisce minuto per minuto quella maledetta notte di morte e grida disperate udite nella telefonata in inglese stentato fatta poco prima lo schianto ai carabinieri da un cellulare internazionale localizzato dai militari in località Le Castella.

Primo step fino a ieri non noto: alle 23. 37 la Finanza di Vibo Valentia contatta la Capitaneria di porto di Reggio Calabria. Chiedono se sono al corrente del contenuto della segnalazione dell'Eagle (cioè di Frontex) aggiungendo che c'era una loro unità in mare (V5006), uscita da Crotone e pianificata sino alle ore 6 che avrebbe atteso l'arrivo del target. Reggio Calabria trasmette la disponibilità ad avvisare Roccella e Crotone (dove ci sono mezzi adatti ad uscire anche col mare in tempesta), ma al telefono l'articolazione locale della finanza precisa che per il momento «l'attività viene gestita dalla Gdf». Dunque il punto è chiaro: era una missione di law enforcement (di polizia marittima) e non Sar (di soccorso). Il nodo pare essere tutto qui e a dire il vero suona come una ulteriore divergenza di ricostruzioni tra i due interlocutori.

Alle 23.39 il centro di soccorso dell'autorità marittima di Reggio Calabria comunica a Roma che le vedette Cp 321 (su Crotone) e Cp 326 (su Roccella) erano state allertate. Viene riferito che la Gdf aveva fatto sapere: di avere classificato l'operazione con «attività di Polizia Marittima» e che avrebbe atteso imbarcazione «sotto costa». O meglio: entro le 24 miglia (12+12) come da presupposto di ingaggio.

Tra gli interlocutori seguirà un'altra sola comunicazione alle 3.48 in cui Gdf – secondo la relazione – contatta l'autorità marittima di Reggio Calabria per informare che la V5006 e il P/V Barbarisi (l'altro mezzo di Taranto di cui si apprendeva solo in quel momento la presenza in attività operative in mare) avevano deciso di rientrare, spingendo al massimo i motori verso le onde in un mare forza 7: «Non battiamo nulla sui radar». Dunque si torna in porto.

Entrambi gli interlocutori, Roan Gdf e Mrsc di Reggio, convergono – secondo la guardia costiera – sulla mancanza di pericolo e quindi sull'assenza di «elementi di criticità». Alle 4.06, utilizzando una messaggistica istantanea Reggio viene informata che i mezzi delle Fiamme Gialle sono rientrati in porto. Mancano pochi minuti allo schianto. Quando i carabinieri del nucleo radiomobile di Crotone arrivano a Steccato di Cutro, avvertiti da una donna pochi minuti prima del disastro a bordo dell'imbarcazione, si trovano di fronte un cimitero di corpi e decine di cadaveri galleggiare tra le onde alte. Già le onde.

Perché c'è un altro tema che non torna in questa storia rubricata con il codice "Ev. Imm. 533/2023" dalla Centrale operativa del Centro di coordinamento per il salvataggio in mare (MRCC) di Roma.

Ed è legato al bollettino meteo ufficiale diramato dall'Aeronautica militare alle 18 del 25 febbraio. Mancano 5 ore all'alert di Frontex. Si legge: "Jonio settentrionale, vento forza 7, mare molto mosso in

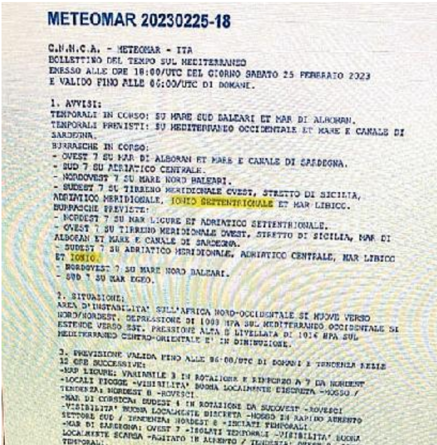
68
Le persone morte nel naufragio mentre sarebbero 57 i dispersi

23,03
L'orario in cui la notte di sabato 25 febbraio Frontex segnala l'imbarcazione



I resti sulla spiaggia
Pezzi di legno, abiti, giochi per bambini: è ciò che resta dell'imbarcazione su cui viaggiavano 180 migranti, naufragati davanti alla spiaggia di Steccato di Cutro in una notte di tempesta. Sono 68 al momento i morti accertati ma oltre cinquanta le persone disperse

I DOCUMENTI



METEOMAR 20230225-18

C.N.M.C.A. - METEOMAR - ITA
BOLLETTINO DEL TEMPO SUL MEDITERRANEO
EMESSO ALLE ORE 18:00/UTC DEL GIORNO SABATO 25 FEBBRAIO 2023
E VALIDO FINO ALLE 06:00/UTC DI DOMANI.

1. AVVISI:
TEMPORALI IN CORSO: SU MARE SUD BALEARI ET MAR DI ALBORAN.
TEMPORALI PREVISTI: SU MEDITERRANEO OCCIDENTALE ET MARE E CANALE DI SARDEGNA.
BURRASCHE IN CORSO:
- OVEST 7 SU MAR DI ALBORAN ET MARE E CANALE DI SARDEGNA.
- SUD 7 SU ADRIATICO CENTRALE.
- NORDOVEST 7 SU MARE NORD BALEARI.
- SUDEST 7 SU TIRRENO MERIDIONALE OVEST, STRETTO DI SICILIA, ADRIATICO MERIDIONALE, IONIO SETTENTRIONALE ET MAR LIBICO.
BURRASCHE PREVISTE:
- NORDEST 7 SU MAR LIGURE ET ADRIATICO SETTENTRIONALE.
- OVEST 7 SU TIRRENO MERIDIONALE OVEST, STRETTO DI SICILIA, MAR DI ALBORAN ET MARE E CANALE DI SARDEGNA.
- SUDEST 7 SU ADRIATICO MERIDIONALE, ADRIATICO CENTRALE, MAR LIBICO ET IONIO.
- NORDOVEST 7 SU MARE NORD BALEARI.
- SUD 7 SU MAR EGEO.

2. SITUAZIONE:
AREA D'INSTABILITA' SULL'AFRICA NORD-OCCIDENTALE SI MUOVE VERSO NORD/NORDEST. DEPRESSIONE DI 1003 HPA SUL MEDITERRANEO OCCIDENTALE SI ESTENDE VERSO EST. PRESSIONE ALTA E LIVELLATA DI 1016 HPA SUL MEDITERRANEO CENTRO-ORIENTALE E' IN DIMINUZIONE.

3. PREVISIONE VALIDA FINO ALLE 06:00/UTC DI DOMANI E TENDENZA NELLE 12 ORE SUCCESSIVE:
-MAR LIGURE: VARIABILE 3 IN ROTAZIONE E RINFORZO A 7 DA NORDEST -LOCALI PIOGGE -VISIBILITA' BUONA LOCALMENTE DISCRETA -MOSSO / TENDENZA: NORDEST 8 -ROVESCI.
-MAR DI CORSICA: SUDEST 4 IN ROTAZIONE DA SUDOVEST -ROVESCI -VISIBILITA' BUONA LOCALMENTE DISCRETA -MOSSO IN RAPIDO AUMENTO SETTORE SUD / TENDENZA: NORDEST 6 -ISOLATI TEMPORALI.
-MAR DI SARDEGNA: OVEST 7 -ISOLATI TEMPORALI -VISIBILITA' BUONA LOCALMENTE SCARSA -AGITATO IN AUMENTO / TENDENZA: OVEST 8 ...
TEMPORALI.

Il meteo dell'Aeronautica
Alle 18 di sabato le previsioni meteo parlano di vento forza 7 e di mare molto mosso nello Ionio Settentrionale



Oggetto: FSA SIGHTING 129 - 25.02.2023 - INITIAL/FINAL - EAGLE 1

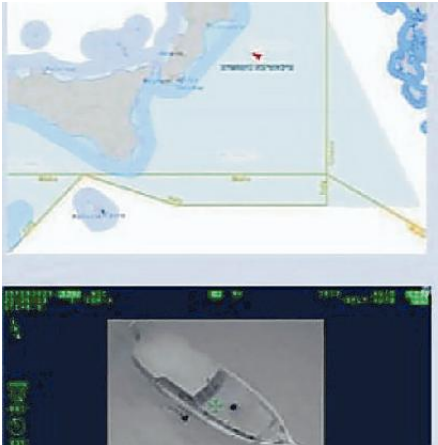
SENSITIVE
The content of this report is considered sensitive and limited. It is for use within the European Union Institutions, other offices and agencies established by virtue or on the basis of the Treaties, EU Member States and public administrations. Distribution on a need to know basis. Not releasable to third parties without Frontex permission. Not for public dissemination or for media purposes. Information shared by Frontex within this service is used to carry out actions in compliance with fundamental rights, international and EU legal framework.

Dear Colleagues,
We would like to inform you about the following:

FRONTEX

Reference Number:	FSA 129/2023	EAGLE1	
Vessel characteristics:	TYPE	COLOUR	ENGINE
	MOTOR BOAT	UNRECOGNIZABLE (CAMERA IN I/R MODE)	INBOARD
Position:	LATITUDE		LONGITUDE
	38°23'02" N		017°34'07" E
Date and time (UTC):	25/02/2023-21:262		
Course and speed (Kts):	296° - 6 KTS		

La mail di Frontex
Sabato 25 febbraio, alle 23,03 viene inviata a numerosi destinatari, segnalando la presenza di un'imbarcazione



La chiamata degli scafisti
Dal documento di Frontex emerge che il sistema di satellitare ha rilevato una chiamata dalla barca alla Turchia

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

Cutro, se i problemi vengono dagli alleati

Resterà nella nostra memoria l'immagine di Sergio Mattarella silenzioso, immobile e affranto nel Palazzetto dello Sport di Crotone trasformato in ultima dimora per i morti della strage di Cutro. Ancora una volta il Capo dello Stato c'è, pronto a difendere i valori fondanti della Repubblica e a ricordare a tutti che pietà e solidarietà devono vincere su cinismo e indifferenza. Il governo no, per ora non c'è, e la sua assenza suona quasi come rimozione di una tragedia che si poteva evitare.

Certo, dinanzi alle 59 bare di semplice legno chiaro, e alle sei piccole e bianche accanto alle quali mani pietose hanno deposto giocattoli che forse quei bambini non avevano mai posseduto, devono prevalere la commozione e la rabbia per i diritti umani calpestati. Forse sarebbe bene anche mettere da parte le immancabili polemiche di bottega, però la difesa e il rispetto di quei valori, e la soluzione dei problemi che sono all'origine di tanti drammi dell'immigrazione, passano inevitabilmente per il realismo rissoso della politica. Che dovrebbe muoversi su due piani distinti, ma che finiscono inevitabilmente per coincidere.

Le migrazioni rappresentano un fenomeno strutturale, non contingente, in costante aumento da decenni: per un paradosso il record degli arrivi cade proprio mentre al governo c'è una maggioranza programmaticamente decisa a fermare gli ingressi, a dimostrazione che più forti di tutto sono le violenze, le guerre, la fame e gli eventi devastanti come il terremoto in Siria e Turchia. Dunque, le migrazioni continueranno, le tragedie pure, e certo non le fermeranno né le barche della Guardia Costiera – sempre che le nuove norme imposte da Salvini & C. le lascino uscire quando serve... – né i generosi pescatori di Cutro che si sono lanciati in mare nel tentativo di salvare qualche vita, né gli straordinari cittadini di Lampedusa che per anni ne hanno ospitati a migliaia sulla loro isola.

Il fatto è che i confini d'Italia sono quelli d'Europa, e anche se il principio è stato finalmente accettato dai partner dell'Unione – qui c'è il porto di arrivo, ma poi da qui i migranti si muovono verso il nord del continente – nulla ancora è stato fatto per tradurlo in azione pratica e comune: senza un intervento coordinato tra le istituzioni e i governi sarà impossibile arginare la valanga. È qui che andrebbero concentrate tutte le forze, ma su come farlo e cosa chiedere, ahimé, si scontrano nel governo due distinte posizioni.

C'è la linea Salvini-Piantedosi, nota e sperimentata, brutale nelle misure quanto vana (e tragica) negli effetti, che non sembra coincidere affatto con quella della premier se proprio in queste ore il ministro Lollobrigida, uno dei colonnelli di Meloni, propone di ovviare alla carenza di manodopera accogliendo ogni anno 250mila lavoratori stranieri... È il primo vero ostacolo che il governo dovrà affrontare nei prossimi mesi. Innanzitutto, facendo chiarezza con i suoi partner. Non solo con quelli di casa, ma anche con i sovranisti d'Europa come Orban: i più cari alleati, e però i più feroci nel rifiutare ogni collaborazione. —

aumento". Il dispaccio Meteomar disegnava già a quell'ora "e con validità fino alle 6 del mattino dopo" condizioni proibitive proprio in quel macro-tratto di mare. Annunciava "burrasca in corso" con mare anche forza 7. Quel vento – spiegano fonti dell'aeronautica sentite da La Stampa – corrisponde a 28/33 nodi di velocità. Riportato sul mare, bisogna aspettarsi onde di 4 metri, quindi da molto mosso si può passare ad agitato".

Quando alle 23.03 Frontex segnala l'imbarcazione che viaggia a 6 nodi a 38 miglia dalla costa questo è il quadro madre di riferimento su cosa accadrà quella notte a largo della cista di Crotone. Frontex parla di navigazione regolare: "Non si vedono persone in mare". Ma dice anche che "a bordo c'è un telefono cellulare turco" il che avrebbe dovuto dirla lunga sulla presenza di scafisti, che c'è "una sola persona fuori coperta" ma che la fotografia termica rileva che il ventre dell'imbarcazione è caldo: "Possibili altre persone sotto coperta" si legge agli atti della Finanza. Sembra evidente che le condizioni del mare annunciate come proibitive non siano state considerate rilevanti ai fini di dichiarare l'evento Sar che avrebbe permesso di utilizzare mezzi "in grado di stare in acqua con valori di mare forza 8". Perché? Anche questo dovrà essere chiarito dall'inchiesta della procura di Crotone che sul naufragio ha aperto due fascicoli distinti: uno ha portato all'arresto di tre scafisti (uno minorenne), l'altro è un cosiddetto modello 45 (senza ipotesi di reato e senza indagati) che deve ricostruire eventuali responsabilità (e se ve ne sono state a chi fanno capo) della fase dei soccorsi in realtà mai esistita. —

L'ANALISI

Il bivio della destra

L'Italia non è disumana come qualcuno credeva e davanti a quelle bare si è sgretolato il racconto cattivista del «se la sono cercata» rendendo necessario un nuovo discorso pubblico

FLAVIA PERINA

Davanti alle bare bianche dei bambini affogati a Crotone si è sgretolato il racconto cattivista della destra, e soprattutto quello del leghismo ultras che sul disprezzo per i "finti profughi" aveva costruito le sue fortune.

La corsa a indicare responsabilità europee, il rimpallo sulle competenze, persino la scarsa chiarezza delle ricostruzioni fornite al Parlamento dal ministro Matteo Piantedosi, non tradiscono solo imbarazzo: dicono che nessun partito, nessuna forza politica, nessuna personalità, può permettersi quello che è stato possibile, ad esempio, alla destra trumpiana quando difese le immagini dei bambini separati dai loro genitori e ingabbiati alla frontiera messicana in nome della tolleranza zero.

Il principio di umanità, per nostra fortuna, resta radicato nelle coscienze italiane, comprese quelle di chi ha votato a destra. Un conto è irridere la disperazione quando sbarca, ammaccata ma viva, sui moli di Lampedusa. Un conto è segnalare i muscoli dei "finti naufraghi", i loro cellulari, i fantomatici trentacinque euro al giorno incassati dallo Stato, come controprova di opportunismo e menzogna («Vi sembra che scappino da una guerra?»). Un altro conto è farsi carico delle conseguenze di quel tipo di racconto e del ginepraio burocratico inventato per dargli consistenza: un soccorso mancato per cause incomprensibili, un naufragio, decine di bare allineate dentro un palazzetto dello sport, i superstiti affranti arrivati da tutta Europa per riconoscere fratelli, figli, nipotini.

La destra ha scoperto quattro giorni fa che tutto questo non può permetterselo, non per i vincoli esterni che hanno animato altre silenziose conversioni politiche – sui bilanci da tenere in riga o sul rapporto con l'Europa – ma per una questione concreta, fatta di carne e sangue: l'Italia non è la Turchia, non è la Libia, e non è nemmeno il Texas.

In Italia il pensiero di una madre che affoga assieme a suo figlio a cento metri dalla costa è intollerabile, per chiunque, comunque abbia votato, e non è "buonismo",



Il dolore I familiari arrivati in Italia per riconoscere i loro cari morti nel naufragio

ma il carattere profondo della nazione che certa retorica celebra ogni giorno: la molla che ci ha reso speciali in ogni emergenza interna e internazionale, e persino negli scenari di guerra più complessi affrontati dalle nostre missioni militari.

La presenza del Presidente Sergio Mattarella a Crotone, accolto da una vera folla al grido di "giustizia", ha interpretato questo sentimento collettivo, che esiste oltre e prima della politica. Una parte della destra ne ha scoperto l'esistenza e la forza in questa circostanza, e anche per questo la solita linea del «se la sono cercata» si è sgretolata in poche ore, tra molte confuse retromarce, precisazioni, rassicurazioni su futuri chiarimenti e sostegno all'indagine avviata dalla magistratura. Per questo, assieme alle valutazioni iniziali di Piantedosi, è stato archiviato in fretta l'intero bagaglio retorico sul tema dei rifugiati, a cominciare dall'idea cara ad alcuni settori culturali che i profughi siano disertori più che fuggitivi, gente che sceglie una fantomatica via facile invece di impegnarsi nel suo Paese per conquistarsi una vita migliore (come se fosse possibile difendere i propri diritti o garantire il futuro dei propri figli in Afghanistan o in Siria). Quando Giorgia Meloni, nella sua lettera all'Europa, parla del dovere di evitare altre stragi in mare come di un «dovere morale prima che politico» manda un segnale al suo mondo, forse troppo flebile per essere ascoltato, ma comunque un segnale in controtendenza rispetto a certo riflessi condizionati del passato.

> Nessuna forza politica nel nostro Paese può permettersi quello che fece Trump

Per valutarlo basta pensare a come, pochi anni fa, un'altra tragedia atroce – quella immortalata dalla foto del corpicino di Aylan Kurdi su una spiaggia turca – fu derubricata dal mondo sovranista a operazione mediatica, addirittura truffa giornalistica, con centinaia di testate online che rilanciavano il sospetto di una sceneggiata e molti dirigenti di primo piano (all'epoca soprattutto della Lega) impegnati a denunciare lo «sciacallaggio immigrazionista» di chi mostrava o commentava quell'immagine.

Certo, fra qualche giorno l'onda emotiva suscitata dal naufragio di Crotone si esaurirà, il ministro dell'Interno riceverà l'ovvia solidarietà e difesa della sua maggioranza nel previsto dibattito parlamentare, le bare saranno rimpatriate, i superstiti spariranno nel meccanismo dell'accoglienza o si ricongiungeranno ai loro parenti in Germania o in Belgio.

Ma i fatti del 3 marzo sono destinati a segnare un prima e un dopo nel discorso pubblico della destra, che dovrà trovare le parole per sostituire il vecchio cinismo con qualcosa di diverso. Dovrà farlo per motivi di opportunità politica, perché il cattivismo parolaio contro gli sbarchi non conviene dopo aver chiesto voti e potere proprio per stroncarli con le fantasiose ricette dei porti chiusi e dei blocchi navali.

Ma dovrà farlo anche perché, dopo questa tragedia, risulta chiaro che l'Italia non è disumana come qualcuno credeva, che davanti a morti innocenti, morti evitabili, morti senza senso, la pietas e l'indignazione vincono su ogni appartenenza e costruzione ideologica. —

LA PREMIER IN INDIA E NEGLI EMIRATI, MA L'AGENDA È TOP SECRET

Il silenzio di Meloni che offusca gli accordi

Francesco Olivo
INVIATO AD ABU DHABI

Giorgia Meloni è impegnata in una trasferta in India ed Emirati Arabi. Firma di accordi politici, commerciali, contratti e strette di mano con i leader internazionali. Secondo Palazzo Chigi è stato un successo. Ma né a Nuova Dehli, né ieri ad Abu Dhabi la premier ha voluto rispondere alle domande dei cronisti al suo seguito. Lo scopo di questo silenzio è evidente: evitare di portare all'estero questioni tutte italiane, un'abitudine che la presidente del Consiglio (come alcuni suoi predecessori) ritiene scorretta, anche se in questo caso il governo ha di fronte una tragedia senza precedenti come quella di Crotone. Per farlo, però, si evita di rendere conto anche della stessa missione internazionale che la presidente vorrebbe valorizzare. Ieri nella capitale degli Emirati arabi non è stata diffusa l'agenda ufficiale e nemmeno per oggi sono stati dichiarati gli appuntamenti. È noto che Meloni incontrerà il presidente degli Emirati, Mohamed bin Zayed Al Nahyan, ma non c'è un orario preciso. Della giornata di ieri di Meloni si conosce soltanto la prima parte, iniziata con la partenza del volo di Stato da Nuova Delhi, con l'arrivo ad Abu Dhabi intorno alle 10 del mattino (ora italiana). All'aeroporto si è svolto il primo e ultimo incontro formale della giornata, quello con il ministro della tecnologia avanzata Sultan Al Jaber. Poi della premier si sono perse le tracce. —

Liliana Segre il risveglio delle coscienze

Alla senatrice a vita la laurea honoris causa in Scienze filosofiche dall'Ateneo di Bologna: «Testimone del passato e guida nel presente»



Un atto «di gratitudine e ammirazione di tutta la comunità dell'Università per l'opera di memoria e per la sollecitazione civile e morale non solo come testimone di un atroce passato, ma come guida nel presente». È un passo delle motivazioni con cui l'Università di Bologna ha assegnato ieri la laurea honoris causa in Scienze filosofiche alla senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta all'Olocausto. Il rettore dell'Alma Mater, Giovanni Molari ha sottolineato «l'ammirazione per il rigore che ispira ogni sua azione e ogni parola e che la rendono capace di rivolgersi con autorevolezza a tutti gli interlocutori». La cerimonia, alla quale hanno partecipato anche la ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini, e la professoressa di Filosofia del diritto dell'Università flesinea, Marina Lalatta Costerbosa, si è svolta a casa di Segre a Milano, in collegamento con il rettorato dell'università.

Per la senatrice anche un regalo a sorpresa: la data di laurea e tutta la documentazione dell'ateneo sul marito Alfredo Belluno Paci al quale Segre, nel suo discorso di accettazione che pubblichiamo di seguito, ha voluto dedicare la laurea, spiegando che si era laureato in Giurisprudenza a Bologna "fra il 1946 e il 1947. Purtroppo non conosco la data esatta" . Ed è stato il rettore Giovanni Molinari a chiedere nei giorni scorsi che venisse fatta una ricerca, il cui risultato è stato inserito in un fascicolo con le copie di tutta la documentazione, dal diploma di maturità a Venezia, al libretto di esami, sedici fatti in un solo anno, alla data di laurea, il 3 dicembre 1946. Un regalo molto gradito dalla senatrice, ma anche dai tre figli Alberto, Federica e Luciano che hanno presenziato alla cerimonia insieme a uno dei tre nipoti.

IL DISCORSO DI ACCETTAZIONE

«Nello studio ritrovai una ragione di vita»

LILIANA SEGRE

Ringrazio sentitamente il direttore e il corpo docente del Dipartimento di filosofia e comunicazioni, qui rappresentato dalla prof.ssa Marina Lalatta Costerbosa, che hanno voluto conferirmi il titolo di laurea Ad Honorem in Scienze Filosofiche. E naturalmente un ringraziamento particolare va al Magnifico Rettore dell'Università di Bologna – Alma Mater Studiorum, professor Giovanni Molari, che ha subito fatto sua la proposta di conferimento del prestigioso titolo e che ha voluto venire personalmente fino qua per la consegna.

La mia preparazione filosofica è limitata. Quando tornai dalla prigionia i miei parenti erano scettici: dicevano "è troppo tardi per la scuola, con tutti gli anni che hai perso…". Invece io non volli accettare quel destino, tornai a scuola e trovai nello studio una ragione di vita. Con grande fatica recuperai gli anni perduti e feci addirittura "cinque anni in uno", cose da dopoguerra … E poi completai gli studi facendo il liceo classico. Fu una tappa molto importante per il mio ritorno alla normalità.

Molti anni dopo, quando decisi di diventare testimone della Shoah, mi sforzai sempre di trasmettere, soprattutto a ragazze e ragazzi, il senso della necessaria unità di memoria e realtà, storia e vita. E questo mi sembra qualcosa che abbia un qualche valore anche in termini di filosofia morale. Del resto è quanto è scritto anche nella motivazione della laurea: "Mai la coscienza deve restare silente, sempre scienza e conoscenza vanno messe al servizio dell'agire, della vita concreta degli individui e della società nel suo complesso".

Nella stessa motivazione è richiamata anche Hannah Arendt, filosofa ebrea costretta a fuggire dalla Germania nazista, in particolare dove dice che "i peggiori malfattori sono coloro che non ricordano, semplicemente perché non hanno mai pensato". Un passo mirabile, che ci obbliga a riflettere sul fatto che la Memoria diventa coscienza e sapere e di conseguenza spinge le persone ad agire secondo "virtute e canoscenza" come dice il Sommo Poeta.

L'onore che l'Università di Bologna mi fa conferendomi la laurea Ad Honorem mi è particolarmente gradito anche per gli importanti legami



tra la mia famiglia ed il vostro antico e nobile Ateneo. Mio nonno materno, l'avvocato Alfredo Foligno, conseguì la laurea in Giurisprudenza proprio a Bologna il 21 ottobre del 1900 - ho qui addirittura la copia del suo diploma di laurea - e poi fece l'avvocato civilista tutta la vita.

Mio marito, Alfredo Belli Paci, dopo avere interrotto gli studi durante la guerra, perché fu mandato in guerra, si iscrisse all'Università di Bologna e qui si laureò anche lui in Giurisprudenza tra il 1946 e il 1947, purtroppo non conosco la data. Ma ricordo bene i suoi racconti su quel periodo: descriveva l'impazienza dei reduci - che avevano visto quel che avevano visto -, che benché ancora molto giovani – 25-26 anni – erano passati attraverso prove durissime e si sentivano degli alieni dei "vecchi" rispetto ai compagni di corso ventenni che non avevano fatto le stesse esperienze.

Questo disagio psicologico aveva indotto anche lui a buttarsi a capofitto negli studi per recuperare gli anni perduti e laurearsi in fretta. Ed è proprio alla memoria di mio marito che voglio dedicare la laurea Ad Honorem in Scienze Filosofiche di oggi, perché Alfredo fu uno dei 600.000 IMI (Internati Militari Italiani) che vennero catturati dai tedeschi, deportati nei campi di prigionia e scelsero di rimanere prigionieri in condizioni durissime perché non aderirono alla Repubblica Sociale Italiana.

Mi sono spesso domandata come siano riusciti sia gli IMI, sia i Partigiani a compiere in quegli anni bui "la scelta" che li portò in varie forme a resistere, ad esporsi volontariamente a grandi pericoli e a terribili privazioni. Si calcola che dei 600.000 IMI più di 40.000 morirono in prigionia. Si trattava per la maggior parte dei casi di ragazzi molto giovani – mio marito quando arrivò l'8 settembre aveva 23 anni -, ragazzi che nella loro vita non avevano conosciuto altro che il fascismo. In tutti gli ordini di scuola erano stati immersi nella propaganda pervasiva del regime, spesso senza mai venire a contatto con opinioni politiche diverse. Eppure nel momento della prova, messi di fronte a scelte drammatiche, trovarono in se stessi qualcosa che li orientò, come una bussola miracolosa. Ed ecco che, frugando nelle mie povere reminiscenze della filosofia studiata al liceo, mi torna in mente Immanuel Kant, e ripenso alla celebre frase che Kant scrive nell'appendice alla "Critica della Ragione Pratica" dove dice che ci sono due cose che lo riempiono di ammirazione e rispetto: "Il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me". E immagino quei giovani soldatini prigionieri nei lager, sotto quei cieli stellati della Polonia e della Germania che anch'io in quegli stessi mesi guardavo aggrappandomi alla speranza, e quei giovani partigiani sotto il cielo stellato delle nostre montagne dove si erano nascosti.

Quei giovani, senza saperlo, si liberarono dell'indottrinamento fascista perché scelsero di seguire Kant: "La legge morale in me". Una grande lezione di filosofia che si traduce in esperienza di vita, in pagina di storia.

Con queste poche parole, concludo rinnovandovi i più sentiti ringraziamenti e dicendomi molto orgogliosa di essere da oggi la terza laureata alla Alma Mater di Bologna della mia famiglia.

Grazie. —

LE INDAGINI DELLA PROCURA DI BERGAMO

Inchiesta sulla gestione del Covid Medici in campo contro le toghe

Paolo Russo / ROMA

«Altro che messa in stato di accusa, il Paese dovrebbe dire grazie a chi in quel momento dovette prendere decisioni difficili contro un nemico sconosciuto». A scendere così in campo per difendere ministri, tecnici e amministratori regionali inquisiti dalla Procura di Bergamo è il Presidente dell'Ordine dei Medici, Filippo Anelli. Ma è un po' tutto il mondo medico a ribellarsi alla messa sotto accusa di governo, Cts, Iss, ministero della Salute e regione Lombardia.

I primi a far sentire la loro voce sono stati i medici internisti ospedalieri, che durante la pandemia hanno preso in carico il 70% dei pazienti Covid. «Appaiono incredibili le risultanze della chiusura delle indagini della Procura di Bergamo che ha portato a venti indagati e in cui si accusa a vario titolo di reati come omicidio colposo ed epidemia colposa membri dei precedenti Governi e alcuni tra i massimi esperti e clinici della sanità italiana, la cui professionalità è riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo e ai quali va la nostra totale solidarietà», dichiarano il presidente della Fadoi, la società scientifica della medicina Interna, Francesco Dentali e il presidente della sua Fondazione, Dario Manfellotto.

«Ma allora siamo tutti colpevoli, incapaci e negligenti perché noi tutti, non solo i decisori, abbiamo agito in base a quel che scienza, coscienza e conoscenza fornivano in quei momenti drammatici», affermano. Ricordando che «solo in Italia c'è un'iniziativa giudiziaria di questo tipo. Siamo allora noi più intelligenti, più puri, più corretti e la magistratura italiana è la migliore al mondo perché è l'unica che ha scoperto degli errori?» domandano i medici internisti. Chiedendosi «se non ci si è per caso dimenticati che la pandemia ha colpito tutto il mondo e che l'Italia è stato il primo Paese ad essere travolto».

Le conclusioni dell'indagine fanno storcere il naso anche all'altra categoria di camici bianchi in prima linea nella lotta al virus, quella degli anestesisti, impegnati spesso nelle terapie intensive. «Le accuse insite negli atti della procura, così come riferite dai media, ci lasciano basiti», afferma Alessandro Vergallo, presidente dell'Aacoi, l'associazione di categoria. «Noi come medici non

La reazione del mondo della sanità. «Iniziativa assurda: allora siamo tutti colpevoli»

abbiamo certo nulla da rimproverarci, ma lo stesso dicasi per chi a livello sia politico che amministrativo è stato chiamato ad agire e ad assumere decisioni difficili contro un virus assolutamente sconosciuto». E per Vergallo «chi fino a ieri ha gridato contro la dittatura sanitaria è quanto mai paradossale che oggi gioisca delle accuse rivolte a chi non avrebbe chiuso tutto prima». Ma il rappresentante degli anestesisti entra anche nel merito delle questioni. «Sul fatto che il Piano pandemico non fosse stato aggiornato la magistratura stabilirà se ci sono state delle responsabilità, ma ho fortissimi dubbi che, come sostiene la Procura di Bergamo, potesse andar bene applicare comunque il vecchio piano antinfluenzale, quando ci trovavamo di fronte a un virus molto più contagioso e letale rispetto a quello dell'influenza». —

I nodi della politica

Il senatore del Pd Bruno Astorre suicida nelle stanze del Senato

Il segretario dem del Lazio soffriva di depressione. Bettini: «Non lo abbiamo saputo aiutare»

Antonio Bravetti

MATTEO RENZI
PRESIDENTE
DI ITALIA VIVA

Sei stato un uomo vero, anche nei confronti più accesi. Mi spiace di non aver capito niente prima della tragedia, una preghiera per i tuoi

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Sono profondamente turbata dalla scomparsa di Bruno Astorre, era un avversario appassionato e leale, una persona perbene

Bruno Astorre si è tolto la vita. Il senatore e segretario regionale del Pd Lazio è stato trovato morto ieri nella chiostrina di palazzo Cenci, dove aveva l'ufficio al quarto piano. «Avvertiva una forma di depressione nascosta», rivela Goffredo Bettini. Già venti giorni fa aveva provato a uccidersi. Tra una settimana, l'11 marzo, avrebbe compiuto sessant'anni. Era alla terza legislatura a palazzo Madama. Lascia una moglie, la sindaca di Frascati Francesca Sbardella, sposata in seconde nozze nel 2021 e un figlio adulto. «Siamo sconvolti», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. Commozione anche tra gli avversari politici, soprattutto quelli che lo hanno incrociato e conosciuto per il suo incessante impegno sul territorio.

Ieri mattina era stato ospite della rassegna stampa di una testata locale, poi doveva pranzare con alcuni amici. Prima dell'appuntamento ha deciso di passare dal suo ufficio in Senato. A trovare il corpo e dare l'allarme intorno alle 12. 30 è stato un infermiere dell'ambulatorio del Senato che affaccia sul cortile di palazzo Cenci. La procura di Roma ha aperto un'indagine per istigazione al suicidio, un atto dovuto.

Tra i primi ad arrivare nel palazzo l'ex presidente del Lazio Nicola Zingaretti. Fuori dal portone, in piazza, abbracci e lacrime. Matteo Renzi lo definisce «un professionista della politica», ma con un rammarico: «Mi spiace non aver capito prima della tragedia». Per il presidente del Senato Ignazio La Russa èi«una notizia terribile»; mentre Giorgia Meloni saluta» un avversario appassionato e leale».

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ricorda «una persona intelligente e generosa». Di «perdita dolorosa» parla il presidente del M5S Giuseppe Conte. «Ci hai insegnato cosa vuol dire amare la vita», scrive sui social Dario Franceschini. «Amico e politico di grande impegno» per il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Gli rende omaggio anche un avversario politico storico come Francesco Storace: «Siamo stati amici anche se da sponde opposte, ma a uno come te non si poteva non volere bene. Addio "compagno"». —

LA STORIA

La fragilità del potere che la gente non sospetta

Colpisce che il senatore si sia tolto la vita nel suo ufficio un luogo simbolicamente sicuro dove si svolge la propria funzione

GIUSEPPE CULICCHIA

Non sappiamo, e forse non sapremo mai, le motivazioni che hanno spinto il senatore Bruno Astorre a togliersi la vita negli uffici del Senato di Palazzo Cenci a Roma. Colpisce, del suo gesto, che abbia deciso di farlo proprio lì, in uno dei cosiddetti palazzi del potere. Luoghi che in quanto tali offrono riparo, garantendo non solo simbolicamente la sicurezza di chi vi esercita le proprie funzioni grazie ad apparati di sorveglianza tali da non far temere eventuali intrusioni da parte di un nemico esterno. Ma se il nemico è dentro, se si cela nell'intimo di una persona che grazie alla sua carica sa perfettamente di poter contare su quel riparo, su quella sicurezza, allora tutto può cambiare: basta un attimo, e non c'è sorveglianza che tenga. Già due settimane fa il senatore Astorre era stato bloccato da alcuni commessi che lo avevano avvistato su un cornicione. Ieri, deve avere aspettato di essere certo che nessuno si avvedesse di quanto stava per compiere. Togliersi la vita lì dove questa nell'immaginario collettivo come nella realtà delle cose dovrebbe essere più protetta è in ogni caso un gesto ancora più forte, perché svela in modo incontrovertibile una fragilità che chi sta al di fuori di quei palazzi non sospetta.

Già due settimane fa il senatore era stato bloccato in extremis su un cornicione

Di recente, il filosofo inglese Simon Critchley ha pubblicato per Carbonio un saggio intitolato "Note sul suicidio". Da sempre, come sappiamo, il suicidio è tra le questioni più divisive: vedi il recente dibattito intorno al referendum su quello assistito. Chiedendosi perché molte persone considerino il suicidio "una cosa sbagliata, l'espressione di un fallimento morale, di una vita in qualche modo andata male, una cosa che suscita le più strane e intense reazioni: rabbia, sdegno, pettegolezzi" (come sapeva bene Cesare Pavese), Critchley ha iniziato a esplorare le ragioni storiche che sono alla base del tabù del suicidio. Come ricordato da Paul Veyne in La società romana, se nell'antica Grecia questa scelta era considerata legittima solo in casi eccezionali e se commessa da personaggi esemplari, per i Romani era un diritto che apparteneva a ogni cittadino. In età imperiale, il suicidio venne definito dalla giurisprudenza come una "libertà naturale": specie nel caso di chi, gravemente malato, desiderasse porre fine alle proprie sofferenze, ma anche in seguito a lutti familiari o per taedium vivere, per tacere dei condottieri che vi ricorrevano dopo una sconfitta.

Solo dopo il IV Secolo, complici la diffusione delle idee neoplatoniche e la predicazione cristiana, il suicidio iniziò a venire condannato. Complici la teologia e la metafisica del Medioevo e l'affermarsi di una visione del mondo secondo cui la vita è un dono di Dio, il quale ci dà sì il diritto di usarla ma non il potere di disporne, la proibizione morale e legale del suicidio era radicata nell'idea che il suicidio fosse un peccato. E nonostante oggi, in Occidente, solo una minoranza ritenga ancora valida la metafisica cristiana, il filosofo inglese rileva come detta metafisica continui "ad avere conseguenze sul nostro pensiero morale e legale".







Sopra, Bruno Astorre Sotto a sinistra il cordoglio dell'ex governatore del Lazio Zingaretti fuori da palazzo Cenci. A destra, al centro, Francesca Sbardella, moglie di Astorre, sindaca dem di Frascati. Si erano sposati nel 2021

Sta di fatto che il suicidio resta appunto un tabù, così come oggi è tabù - al contrario di quanto accadeva nell'antichità - definirsi mortali. Non è del resto forse proprio la morte, con la sua oscenità ("dal latino obscenus o obscaenus, di etimo incerto, propriamente "di cattivo augurio", recita la Treccani), l'ultimo grande tabù della nostra epoca proiettata non a caso verso la chimera dell'eterna gioventù? Eppure, c'è chi sceglie di andarvi incontro di propria volontà. È evidente che si tratta di una questione per nulla semplice, cosa che collide con questo nostro presente votato alla semplificazione. "Non c'è uomo al mondo più infelice di me", ripeteva spesso Paul Celan, come riportato da E. M. Cioran in Fascinazione della cenere. Critchley mette in guardia da "qualunque idea semplicistica sul suicidio come di qualcosa rispetto alla quale bisogna essere a favore o contro. È infinitamente più complicato di così... gli esseri umani sono creature complesse". E possono essere fragili, molto. Perfino quando occupano i palazzi del potere. —

Il suicidio resta un tabù, così come oggi lo è definirsi mortali

Colpo alla mafia

La signora dei pizzini

Arrestata Rosalia, sorella del boss Messina Denaro incastrata da un biglietto ricevuto dal fratello «Muore solo chi è dimenticato e io non lo sarò mai»

IL CASO

Riccardo Arena

La degenerata («nell'intimo», anche se la grafia lascia pensare a «infimo») sarebbe lei, Lorenza Alagna, la figlia oggi ventiseienne dell'uomo che crede di non poter essere dimenticato, manco fosse Gandhi, il dottor Schweitzer o Papa Wojtyla. I bigliettini, i pizzini ritrovati dai carabinieri restituiscono il delirio di onnipotenza di un uomo gravemente malato, delirio forse conseguenza degli effetti del male che in fondo ha consentito la cattura di Matteo Messina Denaro. Parlano, quegli appunti, anche della straordinaria solidarietà di una famiglia – questa sì – degenerata nel profondo. E non si capirà mai quale possa essere la ragione che induceva a queste acute riflessioni il superlatitante catturato dal Ros, il 16 gennaio, in una clinica di Palermo, La Maddalena, dove si presentava come un paziente qualsiasi.

L'arresto – ieri – della sorella Rosalia, 68 anni fra pochi giorni, da una parte ribadisce che la famiglia è stata il principale sostegno del boss nei trent'anni trascorsi in fuga a due passi da casa e dal paese di origine, Castelvetrano, con la complicità di non pochi compaesani e di tantissimi abitanti della vicina Campobello di Mazara. Dall'altro lato consegna alla storia della mafia un uomo con tanto tempo a disposizione e che probabilmente si prendeva troppo sul serio. Rosalia, intesa anche Rosa o Rosetta, chiamata dal fratello col nome in codice di Fragolone, è la sorella maggiore delle quattro donne di casa Messina Denaro: era anche una dei pochi non «attinti», in famiglia, da pregiudizi penali o da precedenti arresti. Si può leggere forse anche in questa ottica la scelta di non farsi assistere, come invece ha fatto il fratello, dall'avvocato Lorenza Guttadauro, nipote del boss e figlia proprio di Rosalia e Filippo Guttadauro, boss originario di Bagheria ma trapiantato a Castelvetrano. Intrecci familiari al di sotto di ogni sospetto, Filippo è fratello di Giuseppe Guttadauro, il chirurgo-boss all'origine dei guai, fra gli altri, dell'ex presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro.

Lorenza, la figlia avvocato, è sposata con Francesco Bonomo ed è sorella di Francesco Guttadauro, entrambi in carcere per mafia, come sono stati condannati gli zii Salvatore e Anna Patrizia Messina Denaro, e i mariti delle sorelle, Vincenzo Panicola, Gaspare Como, Rosario Allegra. Tutti vissuti e cresciuti con il culto di Francesco Messina Denaro, latitante anche lui assieme al figlio, morto il 30 novembre 1998 nelle campagne del Trapanese e fatto ritrovare da Matteo «conzato», pronto per la sepoltura, col vestito buono indosso.

È in questo senso che Lorenza, la figlia avuta da «Mattè», «u Siccu» (il magro) durante la latitanza, è veramente uscita dal genere familiare: perché lei di tutta questa gente non ne ha voluto sapere e da casa della nonna (Lorenza, come lei), dove era dovuta crescere assieme alla madre, Francesca Alagna, è uscita al compimento della maggiore età, otto anni fa. Vive per i fatti suoi, ha un compagno, un figlio, vuole una vita riservata, serena, niente contatti con chi era un tutt'uno con il latitante, anche dal punto di vista economico. Rosalia alias Fragolone, ha involontariamente condannato il fratello: lui, fissato con la distruzione dei messaggi scritti, cartacei, evidentemente non era riuscito a farsi obbedire, in questo, da Rosetta, perché proprio un appunto con i dettagli sulle sue condizioni di salute, nascosto nel piede di una sedia, è stato trovato dagli investigatori del Ros durante una visita notturna segreta, a Castelvetrano, in casa della donna. La conferma che, a dispetto di tutti gli asfissianti controlli, i Messina Denaro supportavano tranquillamente la primula rossa, lo stragista assassino del '92-'93. Da lì è partito il meccanismo che in quaranta giorni, dal 6 dicembre al 16 gennaio, ha consentito l'arresto.

Lei era docile, disponibile: «Mi fai sempre lo spekkietto finale, così so quanto c'è», le scriveva il boss. Sempre lei teneva la «kassa», ma non solo: fedelissima nell'animo, leggeva e conservava scritti in cui il capomafia parafrasava frasi famose per dire che «muore davvero solo chi viene dimenticato e io non lo sarò mai». Fedele in tutto: anche a tenere uno straccio appeso alla finestra come segnale di allarme, a fare da tramite con altri personaggi nascosti da pseudonimi («Parmigiano», «Condor»), debitori dello Smilzo. Fedele come la sorella Anna Patrizia, che prima di essere arrestata, nel 2013, portava in carcere al marito, Vincenzo Panicola, in carcere, le risposte del fratello latitante. Con gli investigatori che si chiedevano come diavolo facesse. E che ora si chiedono pure come facesse a sapere di telecamere piazzate qua e là e su cui spiegava ai familiari come fare per tenersi al riparo: «Ci deve essere un buco nella direzione dove vogliono guardare». —





L'arresto
Rosalia Messina Denaro gestiva la cassa: è stata arrestata dai carabinieri del Ros che hanno ricostruito l'aiuto dato al fratello boss durante la sua lunga latitanza andata avanti per 30 anni

Gli appunti trovati a casa della familiare: «Magistrati Torquemada»

Il manifesto e il delirio del boss stragista «La Sicilia stanca e sopraffatta dallo Stato»

IL RETROSCENA

Rino Giacalone

Il delirio del boss fatto passare per manifesto. La rabbia all'indomani dell'arresto della sorella, Patrizia, e del nipote prediletto, Francesco Guattadauro, dicembre 2013, che portò l'allora super latitante a prendere carta e penna. Nulla di nuovo. La solita recita. Il mafioso che si autoassolve e sostiene di essere un perseguitato. Lo aveva già fatto un decennio addietro con Svetonio, l'alias utilizzato dall'ex sindaco suo compaesano, Vaccarino, che a insaputa del boss era una pedina del Sisde. A Vaccarino, Messina Denaro, con l'alias di Alessio, scriveva di Toni Negri e dei magistrati «Torquemada». Nel pizzino trovato a casa di Rosalia «Fragolone» Messina Denaro, Matteo scivola sempre di più nel pensiero classico dei mafiosi: «Essere incriminati di mafiosità, a questo punto, lo ritengo un onore. Hanno costruito una grande bugia per il popolo, noi il male loro il bene». Le sue parole sembrano quelle di chi passa le giornate al bar a parlar male di tutto e tutti: «Siamo stati perseguitati come fossimo canaglie, un'etnia da cancellare. Eppure, siamo figli di questa terra di Sicilia stanchi di essere sopraffatti». La violenza non sarebbero i delitti e le stragi, ma gli arresti. Lui intanto mastica amaro, per aver perduto la figlia Lorenza, nata dalla relazione con Francesca Alagna.

Nell'ultima casa-nascondiglio è stato trovato un manoscritto con una dedica per la figlia: «Da dare a Lorenza quando sarà pronta a leggere, quando sarà avulsa dal condizionamento di terze persone». Tra i pizzini ce n'è un altro dove il boss scrive a Rosalia di un necrologio per la morte del capo mafia di Campobello, Leonardo Bonafede, zio dei due Bonafede adesso arrestati per la sua latitanza. È firmato dalla nipote che scrive di essere «onorata di appartenerti». Matteo conosce molto bene il papà della ragazza, è Salvatore Gentile, all'ergastolo da oltre 20 anni, i due da giovani facevano coppia fissa. Sa bene che Lorenza mai scriverà di appartenergli. Scrive in modo aspro: «È l'ambiente in cui cresci che ti forma, e lei è cresciuta molto male». Lorenza, che oggi ha 26 anni, dalla casa dei Messina Denaro è andata via, con la madre, a 17 anni. Sembra proprio per sfuggire per sempre agli editti di mafia. —

ESSERE INCRIMINATI DI MAFIOSITÀ, ARRIVATI
A QUESTO PUNTO, LO RITENGO UN ONORE.
SIAMO STATI PERSEGUITATI COME FOSSIMO CANAGLIE,
TRATTATI COME SE NON FOSSIMO DELLA RAZZA UMANA,
SIAMO DIVENTATI UN'ETNIA DA CANCELLARE.
EPPURE SIAMO FIGLI DI QUESTA TERRA DI SICILIA,
STANCHI DI ESSERE SOPRAFFATTI DA UNO STATO,
PRIMA PIEMONTESE E POI ROMANO, CHE NON RICONOSCIAMO,
SIAMO SICILIANI E TALI VOLEVANO RESTARE.
HANNO COSTRUITO UNA GRANDE BUGIA PER IL POPOLO,
NOI IL MALE LORO IL BENE.
HANNO AFFAMATO LA NOSTRA TERRA CON QUESTA BUGIA.
OGNI VOLTA CHE C'È UN NUOVO ARRESTO SI
ALLARGA L'ALBO DEGLI UOMINI E DONNE CHE
SOFFRONO PER QUESTA TERRA, SI ENTRA A FAR
PARTE DI UNA COMUNITÀ CHE DIMOSTRA DI NON
LASCIAR PASSARE L'INSULTO, L'INFAMIA, L'OPPRESSIONE,
LA VIOLENZA. QUESTO SIAMO, ED UN GIORNO, NE
SONO CONVINTO, TUTTO CIÒ CI SARÀ RICONOSCIUTO
E LA STORIA CI RESTITUIRÀ QUELLO CHE CI HANNO
TOLTO IN VITA.
"A PATRIZIA E FRANCESCO" 15 DICEMBRE 2013

I "pizzini"
Durante la sua latitanza il boss di Cosa nostra Matteo Messina Denaro ha scritto montagne di "pizzini" che la sorella Rosalia aveva l'incarico di recapitare o di distruggere

Il caso

«Delitto Pasolini, verificate tre Dna» Chiesta la riapertura delle indagini

Depositata un'istanza ai pm di Roma. Maraini: «Dopo 50 anni di misteri è ora di scoprire la verità»

Elisabetta Pagani / ROMA

«Spero che riaprano le indagini. È ora di scoprire la verità su un mistero che dura da troppo tempo. È grave che dopo quasi 50 anni ancora non si sappia come e perché è stato ucciso Pier Paolo Pasolini. Il fatto che finora non si sia scavato è un pessimo segnale, forse qualcuno aveva qualcosa da nascondere, ma io non posso saperlo ovviamente, sono ipotesi».

Dacia Maraini ricorda perfettamente il 2 novembre del 1975, il giorno in cui lo scrittore suo amico venne assassinato all'Idroscalo di Ostia. Un delitto per il quale venne condannato l'allora diciassettenne Pino Pelosi (reo confesso che più avanti ritrattò, e che è morto nel 2017). «Ero a Rimini a un convegno femminista. Mi chiamarono. Tornai immediatamente. I dubbi sulla ricostruzione sorsero subito - sottolinea la scrittrice -. Purtroppo si sono fermati lì, al fatto che c'era un reo confesso».

Ora, però, potrebbe esserci una svolta. Ieri è stata depositata in Procura a Roma un'istanza - redatta dall'avvocato Stefano Maccioni a nome del regista David Grieco e dello sceneggiatore Giovanni Giovannetti - per chiedere la riapertura delle indagini. Nell'istanza si chiede di accertare a chi appartengano i tre Dna individuati dai carabinieri del Ris nel 2010. All'attenzione dei pm ci sono anche le dichiarazioni di Maurizio Abbatino, esponente della Banda della Magliana, relative al movente e in particolare ad alcune pellicole del film Salò, le 120 giornate di Sodoma che erano state sottratte a Pasolini. I ricorrenti sostengono che quella notte a Ostia Pelosi non fosse solo perché «ci sono tracce di almeno tre profili genetici». Il lavoro sui Dna individuati era stato già compiuto ma viene definito «parziale»: «oggi è tempo di fare verifiche più diffuse tenendo presenti anche le dichiarazioni di Abbatino (che chiedono ai pm di convocare, ndr), che alla Commissione Antimafia dà una giustificazione sul perché Pasolini si recò all'Idroscalo: non era lì per consumare un rapporto sessuale occasionale con Pelosi - spiega Maccioni - ma per riottenere, in cambio di denaro, le "pizze" di Salò». Per Maccioni, Grieco e Giovannetti, Pasolini venne «condotto in una trappola utilizzando Pelosi come esca, e lì venne aggredito a morte». I mandanti dell'assassinio - sottolineano i tre all'Ansa - sono da ricercare nel romanzo incompiuto di Pasolini Petrolio, pubblicato nel 1992.



Un primo piano di Pier Paolo Pasolini, ucciso all'Idroscalo di Ostia il 2 novembre 1975

«Hanno fatto benissimo a depositare questa istanza - commenta Maraini -. I dubbi sono sorti subito e noi, i suoi amici, lo abbiamo detto e scritto più volte ma purtroppo non c'è stato nulla da fare, non si è indagato oltre. Abbiamo visto la foto di Pelosi, che non aveva neanche una macchia di sangue addosso mentre Pier Paolo era una fontana di sangue. Se c'è stata una colluttazione ed è stato ucciso a bastonate come è possibile che chi lo ha ucciso non abbia segni? - si chiede la scrittrice -. Si è dato per certo che Pasolini avesse cercato di violentare questo ragazzo e che lui si fosse rivoltato, ammazzandolo. Impossibile, per vari motivi. Pasolini non è mai stato un violentatore, posso dirlo con assoluta certezza. Lo stesso Pelosi alla fine ha ritrattato la confessione e parlato della presenza di tre persone quel giorno, senza però dire chi».

Tante incongruenze, eppure «non si è indagato oltre», perché? «Era un momento molto critico della società italiana in cui c'era la mafia che agiva sotterraneamente in combutta spesso purtroppo con i servizi segreti deviati. Non lo dico io ovviamente, non è il mio campo, sono ipotesi di chi ha fatto ricerche sul caso, e pensa sia stato un omicidio compiuto probabilmente su impulso dei servizi segreti deviati. Pier Paolo con i suoi scritti su Mattei o la bomba di Milano può, è un'altra ipotesi, aver allarmato qualcuno che stava cercando di creare una situazione di crisi, di possibilità di cambiamenti in politica». —

Offerta invernale tasso al 3%

per le somme che lasci depositate per **24 mesi**



Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

Proposta valida fino al 20 marzo 2023 per le somme depositate su Conto Deposito Premium.

Richiedila subito nelle nostre filiali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche consultare i fogli informativi disponibili presso le **filiali della Banca di Cividale** e sul sito internet www.civibank.it

info@civibank.it | **civibank.it**



Gli irriducibili di Bakhmut

La città è quasi circondata dalle forze russe ma gli ucraini non si arrendono
Zelensky: «La situazione è molto difficile».Il capo della Wagner: «Ritiratevi»



Il presidente ucraino Zelensky fa visita ai soldati feriti nella battaglia di Bakhmut. Sotto militari al fronte

IL REPORTAGE

Francesco Semprini
KRAMATORSK

I russi usano la psycowar, annunciano l'accerchiamento di Bakhmut e invitano le truppe ucraine a lasciare la città, roccaforte del Donbass che resiste da quattro mesi ai continui assalti dei mercenari della Wagner. La sua conquista sarebbe un regalo enorme a Vladimir Putin da parte del comandante dei «musicisti», come li chiamano, ovvero il mezzo caduto in disgrazia Evgeny Prigozhin. Ma l'annuncio, come capita spesso in questo conflitto, è prematuro.

Kiev, anche se con il presidente Volodymyr Zelensky ha ammesso che la situazione è «molto difficile», non ha ancora rinunciato a difendere quello che è diventato un simbolo. Nelle retrovie continuano ad affluire rinforzi, c'è ancora una via di accesso che può essere utilizzata, anche se solo nelle ore notturne, e soprattutto le forze russe sono esposte ai fianchi e potrebbero subire dei contrattacchi mirati per fiaccarne la capacità di penetrazione. Questo spiega anche perché il comando ucraino ha deciso di ritirare parte delle unità di élite che finora hanno difeso il centro cittadino. Non il segno di una prossima resa ma un riposizionamento.

La scelta ha indebolito il dispositivo in prima linea, che adesso corre a ridosso del fiume che divide in due la città. I russi hanno subito notato lo scadimento della qualità dei militari ed esposto sui social tre prigionieri, due uomini di mezza età e un adolescente, per mostrare come Zelensky mandi a combattere «vecchi e bambini». Prigozhin, ringalluzzito, ha pubblicato un video «dal fronte» e chiesto al presidente ucraino di «evacuare anziani e ragazzi» oltre a «dare un'opportunità» alle sue truppe di «lasciare Bakhmut», ormai «accerchiata».

L'ex chef di Putin, ora a capo della più grande compagnia di mercenari al mondo, gonfiata anche da migliaia di galeotti arruolati nelle celle, ha assunto la posa del comandante Vittorio, ma è stato subito sbugiardato in Rete. Secondo il Centro nazionale di resistenza di Kiev, Prigozhin «si trova nel villaggio di Paraskovievka, la cui cattura è stata annunciata dal nemico il 20 febbraio», a qualche chilometro da Bakhmut: «Il video stesso non è stato nemmeno registrato alla periferia della città, poiché le sue guardie non lo lasciano andare lì».

Di certo Prigozhin ha voluto sfruttare le voci di ritiro imminente delle truppe ucraine, alimentate soprattutto dal caso dell'unità d'élite «Madiar Birds», richiamata dalla prima linea dopo un video polemico del suo comandante, Robert Brovdi, sulle difficoltà di approvvigionamento, soprattutto in munizioni: «Nel cuore della notte, l'unità Madiar Birds ha ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente Bakhmut», ha riferito lui stesso. Poco dopo, all'alba, le forze armate di Kiev hanno fatto saltare l'ultimo ponte, ferroviario, sul fiume che scorre da Nord a Sud e separa il settore orientale da quello occidentale.



L'obiettivo è formare una barriera per impedire infiltrazione verso occidente. Ma la 46° brigata ucraina che combatte all'interno della città ha subito ridimensionato la notizia, e spiegato che il ponte era già inagibile: «Il ponte che ora viene mostrato come prova che ce ne stiamo andando è stato fatto saltare in aria molto tempo fa. Chi è a Bakhmut lo sa. Adesso c'è stato solo un colpo di controllo. E sì, lì si può attraversare il fiume senza un ponte».

In ogni caso i russi non sono ancora riusciti a raggiungere il fiume. La Wagner non ha abbastanza uomini, le stime variano dai 20 ai 30 mila, per attaccare frontalmente e nel contempo continuare le manovre di accerchiamento da Sud-Est e Nord-Est. L'obiettivo è conquistare i villaggi di Ivanivske, a meridione, e Artemiwske, a settentrione, in modo da bloccare l'accesso dal sobborgo di Chassir Jar. A dar manforte sono arrivate anche unità dell'esercito regolare russo.

«Gli occupanti russi hanno inviato le unità più addestrate del Pmc Wagner e altre unità regolari dell'esercito per catturare la città. Dentro e intorno si stanno svolgendo intensi combattimenti», hanno confermato le forze armate ucraine. Al fronte è arrivato anche il comandante del gruppo di forze orientali, il colonnello generale Oleksandr Syrskyi. Segno che non c'è alcuna intenzione di arrendersi e ritirare le truppe. L'alto comando fa affluire nuove formazioni, in attesa dell'arrivo dei primi tank occidentali. E prepara un colpo potente per spezzare le tenaglie della Wagner. La battaglia sarà ancora lunga. —

BIELORUSSIA

Il Nobel per la pace Ales Bialiatsky condannato a 10 anni

Il regime di Lukashenko ha inflitto 10 anni di reclusione al premio Nobel per la Pace Ales Bialiatski sollevando indignazione in tutto il mondo. Il fondatore del centro per la difesa dei diritti umani Viasna è stato condannato con altri tre attivisti dell'ong bielorussa in un processo di chiara matrice politica. Le accuse ufficiali sono «contrabbando di denaro» e «finanziamento di manifestazioni di protesta col pretesto di attività per i diritti umani».

Visita lampo del cancelliere. Ipotesi di sanzioni alla Cina se fornisse armi letali alla Russia

Scholz da Biden: «Uniti nel sostenere Kiev» Spunta la roadmap per mettere fine alla guerra

IL RETROSCENA

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

I tamburi della guerra in Ucraina rimbombavano ancora distanti quando nel febbraio del 2022, Olaf Scholz, allora con l'appellativo incollato addosso di fresco successore di Angela Merkel, varcava la soglia dello Studio Ovale. È passato un anno e quei tamburi sono diventati i letali sibili di missili e tonfi di bombe sulle città ucraine. Accogliendo il cancelliere tedesco ieri pomeriggio alla Casa Bianca, Joe Biden ha ricordato quanto il mondo da allora sia cambiato, e ha elogiato «gli storici cambiamenti» che la Germania ha fatto in casa propria, «garantendo un determinante sostegno militare e supporto morale all'Ucraina». La svolta tedesca sul tema militare e di postura di sicurezza è ciò che a Washington si sottolinea sempre come una delle conseguenze (in questo caso apprezzate) del conflitto in Est Europa. Biden ha riconosciuto a Berlino lo sforzo per liberarsi dalla fornitura energetica russa, «non facile».



Joe Biden e Olaf Scholz

Il vertice è durato poco più di un'ora, è stato presentato come un «meeting di lavoro», una definizione che sia Washington sia Berlino hanno caricato di importanza. Insomma, i due alleati hanno voluto andare al sodo, pochi preamboli e contorno, nessuna distrazione laterale e nemmeno una conferenza stampa a suggellare patti e legami.

Il piatto forte, quasi unico, almeno secondo quello che è trapelato, è stata l'Ucraina. Scholz aveva chiesto un colloquio di questo tipo – franco, diretto, ristretto – più che un bilaterale ampio, a Biden il mese scorso. Come spiegano a La Stampa fonti dell'Amministrazione Usa, Biden ha detto di sì «in un attimo, vieni a Washington quando vuoi».

Il tema Cina è emerso sempre nell'ambito del presunto (ma ancora non dimostrato) appoggio militare alla Russia. Washington sta cercando il consenso degli europei per muoversi con sanzioni, e fonti diplomatiche Ue hanno confermato a La Stampa che «Bruxelles si allineerà se dovessero esserci le prove di un ruolo letale cinese». D'altronde – si sottolinea – nel mirino non finisce «il governo di Xi, ma le aziende complici».

La Germania rappresenta l'alleato più prezioso per l'America in Europa. Dove i britannici sono i fedeli e sicuri scudieri e i polacchi la linea sul fronte, Berlino è la motrice di un'alleanza che Washington vede più solida grazie alla svolta dello scorso anno di Scholz. La Germania è il primo contribuente dopo gli Stati Uniti – con 15 miliardi di dollari – per gli aiuti all'Ucraina, militari ed economici. Lo scontro sui Leopard II, sbloccati dalla Germania solo dopo l'impegno Usa a inviare in Ucraina gli Abrams, non ha lasciato strascichi.

Ieri Scholz ha ribadito quanto è necessaria «a cooperazione fra i nostri governi» e ha detto che «continueremo a sostenere l'Ucraina sino a quando sarà necessario». È il messaggio che pubblicamente i due volevano recapitare a Mosca e allo stesso Zelensky per il quale gli Usa ieri hanno stanziato altri 400 milioni fra munizioni e missili .

Il "tempo necessario" è però indefinito e le opinioni pubbliche di entrambi i Paesi cominciano a trovare poco rassicurante la prospettiva di un fine guerra mai. Le manifestazioni dei giorni scorsi a Berlino, con 13mila persone, e i dibattiti al Bundestag hanno messo in luce una crescente "Ukraine fatigue". Che pure negli Usa si respira, nonostante il sostegno bipartisan alla linea Biden. Gli americani che sostengono l'invio incondizionato di armi a Kiev sono al 48%, contro oltre il 60% di maggio 2022 e anche al Congresso si chiede di immaginare una strategia per porre fine al conflitto.

La chiave è quella della "pace giusta e duratura", ovvero una soluzione che consenta a Kiev di sentirsi protetta non solo ora ma anche in futuro da nuove scorribande russe; e benché ufficialmente, la linea resti quella del sostegno fin quando è necessario, negli ambienti diplomatici si sottolinea che Scholz e Biden avrebbero provato a rispondere anche al quesito su come finire il conflitto, una sorta di road map anche se il portavoce di Scholz, Nils Schmid, ha negato sia stata discussa. —

INFRASTRUTTURA STRATEGICA PER LUBIANA

Capodistria-Divaccia Ultimato il traforo del tunnel di Scoffie

Traguardo raggiunto con un mese di anticipo nel cantiere del secondo binario, il più importante attivo oggi in Slovenia



La caduta dell'ultimo diaframma della foto di TDK

Mauro Manzin / LUBIANA

Nell'ultima galleria del secondo binario della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, il tunnel Škofija (Scoffie), il T8, ieri gli operai di Kolektor CPG e Yapi Merkezi, le due ditte turche appaltatrici della mega opera infrastrutturale (la più grande oggi in Slovenia) hanno scavato l'ultimo metro della condotta principale. La giunzione della galleria è avvenuta a 2.150 metri dal lato sud, e con l'ultimo metro sono stati scavati 3.808 metri di galleria, la seconda in lunghezza dietro a quella di Bohinj.

Lo sfondamento del tunnel principale è avvenuto con un buon mese di anticipo rispetto al previsto. Sulla galleria T8 sono iniziati a settembre 2021 i lavori sul lato sud, mentre a dicembre dello stesso anno sono iniziati i lavori sul lato nord e contestualmente è stato eseguito lo scavo delle condotte principali e di servizio. Entrambe le canne del tunnel sono collegate tra loro tramite sette traverse, che consentiranno successivamente alle persone di passare dalla canna principale a quella di servizio in caso di incidenti o emergenze. Come spiegano i costruttori, l'area di costruzione del tunnel T8 è parzialmente abitata. Durante l'attraversamento delle aree degli insediamenti di Plavje e Zgornje Škofije, è stato quindi necessario adeguare lo scavo mediante trivellazione e brillamento. Sono state osservate restrizioni di scavo durante le ore notturne. Allo stesso tempo, in quest'area si trovano anche diverse infrastrutture, tra cui il tunnel autostradale Dekani e la strada nazionale. La costruzione del tunnel si trovava quindi a soli sette metri sotto la strada statale sui 50 metri scavati dal lato sud, e sui 550 metri scavati dal lato sud, il tunnel si trovava a 40 metri sotto il tunnel autostradale Dekani.

> Si tratta della galleria ferroviaria più lunga del Paese dopo quella di Bohinj

> L'intero tracciato prevede sette passaggi per un totale di oltre 37 chilometri

Sui 2.090 metri scavati dal lato sud, a causa della copertura nell'area dello Škofijsko potok, che era alto solo 3,5 metri, è stato necessario realizzare la copertura cosiddetta carinziana. Dal punto di vista geologico si prevedevano tre spaccature, che non ha influito in modo significativo sullo scavo e sul sostegno. L'intera area di costruzione del tunnel T8 è controllata e monitorata in dettaglio durante la costruzione con l'ausilio del monitoraggio geologico-geotecnico.

L'intero tracciato del secondo binario della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria prevede ben sette gallerie, che, insieme alle condotte di servizio e di uscita, misurano 37,4 chilometri. —

LA PROPOSTA DI LEGGE

Lotta agli abusi edilizi La Dieta: più poteri alle guardie municipali


Una ruspa al lavoro per abbattere una casa abusiva

Valmer Cusma / ZAGABRIA

Dopo aver aperto il portale sul quale i cittadini della regione possono liberamente denunciare i casi di abusivismo edilizio, la Dieta democratica istriana - partito che governa la penisola - ha compiuto un altro passo per contrastare il fenomeno dilagante. Ha infatti avviato all'iter parlamentare una proposta di modifiche e integrazioni alla Legge sull'ispezione edilizia con la quale le autonomie locali e regionali vengono investite di maggiori prerogative di legge.

Concretamente, la proposta prevede che le guardie municipali non siano più semplici spettatori del fenomeno, ma che abbiano la facoltà di sigillare i cantieri fuorilegge fino all'arrivo degli ispettori. L'iniziativa è stata illustrata alla stampa nel palazzo del Parlamento dal leader dietino Dalibor Paus. «Mancano 5 minuti a mezzogiorno - ha spiegato con una metafora - per arrestare la devastazione dell'ambiente sulla quale per decenni si è taciuto o sorvolato». «Lungo la costa - ha aggiunto - sono stati edificati immobili che oltre a essere fuori legge rappresentano un problema in termini di sicurezza, se non costruiti nel rispetto delle regole dell'edilizia. E bisogna anche definire gli strumenti di tutela dell'incolumità fisica degli ispettori», ha concluso Paus, «in quanto non sono mancati i casi di aggressione da parte degli investitori abusivi arrabbiatissimi per il loro intervento».

Intanto sul portale per la denuncia dell'abusivismo, dalla sua apertura avvenuta un mese fa, sono arrivate 315 denunce. E in Istria le ruspe scaldano i motori per l'abbattimento dei primi 14 immobili abusivi finiti sulla lista dall'inizio dell'anno a questa parte. Lo ha annunciato l'ispettore capo Andrija Mikulić, spiegando che i proprietari sono stati informati e tutti i decreti sono stati regolarmente rilasciati. Gli immobili destinati alla demolizione si trovano nell'area di Umago, Rovigno e Lisignano dove le ruspe entreranno in azione a brevissimo. «Questo è solo l'inizio della demolizione», precisa l'Ispettorato di Stato; e solo nell'ultima ventina di giorni nel circondario di Dignano sono stati chiusi e sigillati una cinquantina di cantieri fuorilegge. —

Gli equilibri

Carinzia domani al voto, dal Land un test per la partita di Vienna

Faro sull'Spö, primo partito nell'area ma reduce da una serie di sconfitte. L'incognita sovranista

Marco Di Blas / UDINE

Domani si vota in Carinzia per il rinnovo del Landtag. Sono elezioni regionali in un Land dell'Austria periferico e non troppo importante. Eppure mai come stavolta il risultato è tanto atteso, per i riflessi che potrebbe avere a livello nazionale. Due soprattutto le forze politiche sotto la lente: l'Spö, il Partito socialdemocratico che ha guidato il Land negli ultimi 10 anni; e l'Fpö, il partito dell'estrema destra sovranista.

I socialdemocratici escono da un rosario di sconfitte nazionali e regionali, l'ultima quella in Bassa Austria, a fine gennaio. La poltrona della segretaria nazionale Pamela Rendi-Wagner traballa. Nel 2024 l'Austria affronterà le elezioni politiche e nell'Spö sono ormai in molti a chiedersi se il partito potrà vincerle con una guida così fragile. L'esito del voto in Carinzia, dove l'Spö dovrebbe confermarsi come primo partito, potrebbe così fare da puntello a Rendi-Wagner.

L'altro partito sotto osservazione è l'Fpö. Era uscito con le ossa rotte dopo lo scandalo del video di Ibiza, ma dopo lo choc iniziale si era subito ripreso. Anche l'epidemia da Coronavirus aveva dato una mano: mettendosi alla testa dei no-vax, aveva rapidamente recuperato i consensi perduti. Ormai da alcuni mesi l'Fpö è in testa ai sondaggi e, se le elezioni politiche si tenessero oggi, sarebbe il primo partito. Ma proprio in Carinzia l'Fpö sembra segnare il passo: aveva il 23% alle elezioni precedenti (la metà dell'Spö, a quota 48%) e dovrebbe restare al 23% anche domani, stando agli ultimi sondaggi. Cos'è che proprio qui – nel Land che fu di Jörg Haider, dove la destra ha sempre trovato largo spazio – ne frena la crescita? La spiegazione più semplice è che in Carinzia l'Fpö soffre la concorrenza di un partito non di estrema destra, ma populista quanto basta: si chiama Team Kärnten. Lo guida un ex socialdemocratico, Gerhard Köfer, la cui ideologia è molto semplice - «né di destra, né di sinistra» - e il cui programma contiene tutto e il contrario di tutto. Il Team Kärnten è dato al 13%, il doppio di quel che aveva nel 2018: tutti consensi "rubati" soprattutto all'Övp (il Partito popolare), ma in parte anche all'Fpö.



PETER KAISER
GOVERNATORE USCENTE E RICANDIDATO DEL LAND CARINZIA (ARCHIVIO)

Nella regione che fu di Jörg Haider la Fpö pare segnare il passo. Il caso Team Kärnten

Questa, dicevamo, è la spiegazione più semplice. La spiegazione più convincente, invece, è che qui, in Carinzia, si risenta ancora dello stordimento dell'era Haider. Quel carosello di progetti velleitari e costosi – dal palcoscenico galleggiante sul Wörthersee al Centro tibetano, allo stadio di calcio da 85 milioni per una città che non ha squadre di serie A, per finire con la bancarotta di Hypo Bank – ha lasciato traumi difficili da sanare.

Peter Kaiser, leader dell'Spö, è l'esatto contrario di Haider. È un politico, ilgovernatore uscente, che potremmo definire "grigio", poco empatico, e incapace di pronunciare parole populiste. Aveva vinto nel 2013 perché gli epigoni di Haider erano stati travolti dagli scandali; nel 2018 ha raddoppiato i consensi sfiorando la maggioranza assoluta. In 10 anni l'Spö di Kaiser ha riparato i danni causati da Haider, rimettendo in ordine i conti del Land e riavviandone la crescita. Domani perderà voti, restando però sopra il 40%, ma con un gradimento per il suo leader che supera il 60%. Evidentemente gli elettori carinziani, dopo l'ebbrezza provata con Haider, desiderano restare con i piedi per terra.

Fin qui i due partiti maggiori. Ma c'è anche l'Övp, il Partito popolare, che in Carinzia è sempre stato debole. Aveva il 15,5% alle precedenti elezioni, ora è dato all'11%. Gli scandali a Vienna hanno peggiorato la sua situazione anche in Carinzia. Ma pure con l'11% potrebbe tornare a far parte del governo del Land insieme con l'Spö. Altre soluzioni al momento non sono in vista. —

Il caso scatenato da un decreto dell'esecutivo che ha imposto prezzi calmierati per aiutare la popolazione a fronteggiare la crisi

Produttori contro governo La battaglia del pane in Macedonia del Nord



FOCUS

STEFANO GIANTIN

Effetti negativi che si riflettono a intervalli regolari e a macchia di leopardo nella regione. E creano problemi seri alla popolazione, ai governi e alle imprese. Sono quelli, indiretti, dell'aggressione russa all'Ucraina e della conseguente crisi energetica e inflazione, che si sentono con vigore anche nei Balcani. Lo conferma l'ultimo episodio di una lunga serie di "incidenti" negli approvvigionamenti alimentari, base di ogni società. L'episodio si è registrato in Macedonia del Nord, dove il primo marzo decine di migliaia di persone si sono svegliate, sono andate a comprare come ogni mattina una pagnotta e hanno trovato moltissimi negozi con gli scaffali desolatamente vuoti, drammatico esordio di una vera e propria mini "guerra del pane".

La miccia è stata la decisione del governo di Skopje di fissare da un giorno all'altro il prezzo massimo del pane a 33 dinari macedoni - circa 50 centesimi di euro - per i prossimi tre mesi. Il calmieramento, hanno spiegato le autorità, riguarda i tipi di pane più consumati nella nazione balcanica, del peso di 450 grammi. Il provvedimento è stato pensato per aiutare la popolazione ad affrontare la crisi senza vedersi erodere il potere d'acquisto dei salari dai costi degli alimentari. Non solo. Skopje si sarebbe mossa in questo modo anche per dare una lezione ai grandi produttori di pane, che avrebbero approfittato dei sussidi governativi per far fronte al caro-energia senza tuttavia che i prezzi per i consumatori ne risentissero positivamente.

PANIFICATORI IN TRINCEA
LA PRODUZIONE È PROSEGUITA DOPO CHE SKOPJE HA MINACCIATO SANZIONI

Le grandi aziende hanno deciso di sospendere le forniture ma Skopje ha minacciato sanzioni

L'episodio è l'ultimo di una serie che ha interessato vari Paesi nell'area, con scarsità di latte, zucchero e farine

La reazione dei produttori alle decisioni di Skopje è stata dura, al limite della serrata. Dopo un incontro caldissimo, «all'unanimità» i trenta maggiori produttori «hanno deciso di smettere di fare pane», ha annunciato Goran Malisić, il numero uno dell'associazione di categoria, che ha spiegato che l'energia non è l'unico costo da tenere in considerazione, ma ci sono anche quelli di olii e manodopera, in costante aumento. La minaccia si poi è trasformata in realtà, con gli scaffali di panettieri e supermercati sguarniti già il primo marzo e anche giovedì e ieri delle pagnotte più economiche, quelle interessate dal calmieramento. Scene che non sono piaciute al governo macedone, che nella notte tra giovedì e ieri ha reagito, alzando la posta. Lo ha fatto con un decreto che di fatto impone ai produttori di tornare a panificare e a vendere al prezzo stabilito dall'esecutivo per una quantità «uguale o superiore all'80% di quella prodotta nel dicembre 2022». I produttori dimostrino «senso di responsabilità», ha fatto appello il premier Dimitar Kovačevski. Ma i produttori hanno ieri solo abbozzato, sotto la minaccia di sanzioni fino a ottomila euro: assicurando che sotto la scure del decreto torneranno a panificare, hanno però parlato di «decisione incostituzionale». E hanno suggerito che faranno il pane ma calcoleranno le perdite, evocando cause contro lo Stato per una cifra pari a 4,5 milioni di euro, il danno che potrebbero subire entro maggio.

La guerra del pane in Macedonia è soltanto l'ultima puntata di una triste telenovela che ha interessato nei mesi scorsi anche i Paesi vicini. Nella memoria dei serbi e dei bosniaci, ad esempio, sono ancora vivi i ricordi degli scaffali senza latte, pagato troppo poco ai produttori e scomparso per settimane dai negozi; ma qualcosa di simile era successo nei mesi subito dopo l'inizio della guerra anche con zucchero e farine. Prodotti poi tornati nei negozi anche grazie agli aumenti dei sussidi governativi, in una guerra infinita tra governi e produttori, dove a pagare sono però quasi sempre i cittadini comuni, da Belgrado a Sarajevo, arrivando a Skopje. —

Ambiente

RENATO PONTARINI

Il fotografo



Gli animali selvatici della foresta di Tarvisio li ha immortalati tutti Renato Pontarini. Eccolcon un esemplare di lince nel tarvisiano.

Sono anni che Pontarini segue il progetto Lince Italia con Paolo Molinari (coordinatore tecnico-scientifico) e in collaborazione con il reparto biodiversità dei carabinieri forestali, e il suo scopo è studiare il comportamento di questi predatori, raccogliendo dati e informazioni sui loro spostamenti e sulle loro abitudini.

LE CAMPAGNE

I reinserimenti



Un momento del rilascio di una lince nel tarvisiano durante una delle campagne che vengono varate periodicamente. La lince è un animale che fa selezione e aiuta l'ecosistema del territorio e ogni tanto riparte il reinserimento per evitare i problemi di consanguineità che indeboliscono gli esemplari presenti e portano a periodiche estinzioni dei nuclei presenti sul territorio.

PAOLO MOLINARI

Il grande esperto



Paolo Molinari del Progetto "Lince Italia" (università di Padova) sta effettuando da molti anni un attento monitoraggio dei grandi mammiferi carnivori nella Foresta di Tarvisio.

Molinari è stato eletto in Comune a Tarvisio e fa parte della giunta come consigliere delegato per le Foreste - risorse naturalistiche - politiche per la montagna e politiche comunitarie



Il nuovo progetto di ripopolamento è internazionale. Gli animali verranno rilasciati fra marzo e aprile

Linci in arrivo da Svizzera e Romania saranno liberate nei boschi di Tarvisio

FOCUS

GIULIO GARAU

Cinque esemplari di lince, molto probabilmente tre femmine e due maschi, esemplari selvatici prelevati dalle foreste della Svizzera e della Romania, reintrodotti nella foresta millenaria di Tarvisio. Qui saranno liberati tra marzo e fine aprile, dipenderà anche dalla riuscita delle "catture".

Da anni, periodicamente, grazie al Progetto Lince si tenta di rinforzare i pochi nuclei presenti nella foresta di Tarvisio, seguiti da tempo da Paolo Molinari del Progetto Lince e fotografati dagli esperti (tra i più noti Renato Pontarini). Ma dopo la grande estinzione nel tarvisiano e in molte zone della montagna (Austria, Slovenia), avvenuta agli inizi del '900, si moltiplicano i tentativi di rendere stabili e forti le famiglie di lince alpina, nei decenni estinte anche a causa delle campagne venatorie: fino al 1977 infatti la lince come il lupo era considerato un predatore nocivo.



LA LINCE
QUI E IN ALTO, DUE IMMAGINI FORNITE DAL WWF

L'obiettivo è quello di creare una continuità fra i gruppi presenti dalle Alpi occidentali fino all'Europa dell'Est

E adesso parte una nuova fase del progetto per la difesa della lince eurasiatica (Lynx lynx), che è attualmente il mammifero più raro del panorama faunistico nazionale e rischia di scomparire nuovamente. Per questo i Carabinieri Forestali con il supporto del Progetto Lince Italia, del Wwf, della Regione Fvg, dopo un confronto con le associazioni venatorie locali, hanno deciso di elaborare un' ulteriore strategia per la salvaguardia della specie. È nato così ULyCA2, progetto coordinato a livello internazionale in sinergia con il progetto Ue, "Life Lynx", entrambi con l'obiettivo di «prevenire l'estinzione della lince nei Monti Dinarici e nelle Alpi Sud-Orientali con misure di rinforzo e conservazione».

La reintroduzione di cinque nuovi individui di lince, provenienti da Svizzera (Giura), Romania (Carpazi) e Croazia (Monti Dinarici), punta a rinforzare numericamente e geneticamente il minuscolo nucleo italiano, che ha però un ruolo strategico come "passerella" tra la popolazione dinarica e quella delle Alpi occidentali.

«Soprattutto quando la popolazione scende sotto un certo livello, gli individui vanno a perdere la loro forza riproduttiva - spiega Gianluca Catullo responsabile dell'Ufficio specie ed habitat del Wwf - ma ora, ed è una cosa importante, è che a differenza degli anni scorsi si lavora in rete con rilasci di linci anche in Slovenia e Croazia. Quello che si sta cercando di fare è dare una continuità tra le popolazioni di linci della Svizzera, dell'Italia e dell'Europa dell'Est».

I cinque esemplari che verranno rilasciati nella foresta di Tarvisio verranno catturati in Svizzera e Romania: «Sono zone dove le linci sono presenti in maniera diffusa. Si tratta di animali adulti e decideranno i tecnici il rapporto tra maschi e femmine, di solito due a tre. E il progetto tocca Tarvisio, dove ci sono i maggiori esperti a livello europeo sulla lince e il leader è Paolo Molinari».

Alla fase di rilascio seguirà un'attività intensiva di monitoraggio, effettuata da esperti con l'ausilio di collari Gps, foto trappole e campioni genetici. «Introdurre le linci fa bene al territorio - conclude Catullo - perchè contribuiscono alla selezione naturale. C'era fino a diversi anni fa la credenza che la presenza di linci favorisse la competizione con gli ungulati (cervi, caprioli, camosci) in montagna togliendo le prede ai cacciatori. Non è così ed è stato spiegato anche a livello venatorio. Ed è per questo che proprio dopo un confronto con le associazioni venatorie locali, è stato deciso di elaborare una strategia per la salvaguardia della specie. Un'operazione complessa dal punto di vista organizzativo, logistico e tecnico-scientifico, che ha richiesto e richiede una ampia condivisione e partecipazione». —

Tavolo tecnico con assessori e gestori

È ancora emergenza siccità Piani di intervento, scatta il monitoraggio settimanale

Le scarse precipitazioni e la poca neve in montagna riaccendono l'emergenza siccità in Fvg con un deficit idrico. Si attiverà un monitoraggio settimanale e si valuta un possibile intervento di regolazione delle derivazioni.

È quanto è emerso ieri in un incontro a Trieste cui hanno preso parte il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi, l'assessore alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro e e l'assessore alla Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna Stefano Zannier e i referenti dei gestori idrici e quelli dei consorzi di bonifica del Fvg.

La situazione richiede la massima attenzione e un'azione condivisa per garantire l'approvvigionamento idrico per uso umano, per l'agricoltura e per le attività industriali. Il 2023 eredita un 2022 di scarsa piovosità (40% di deficit idrico); se gli scorsi mesi di dicembre e gennaio risultano in linea - nella media di precipitazioni -, dal 24 gennaio scorso si registrano 40 giorni di secca; la neve è scarsa, le falde si sono abbassate - ai minimi storici registrabili -. È da 15 mesi, inoltre, che le piogge cumulate risultano sotto la media climatica.

Un "conto corrente in rosso" quello che si eredita dal 2022, aggravato da una scarsa piovosità - comunque in linea - nei due primi mesi di quest'anno, con un cuneo salino dell'acqua dei fiumi che ha raggiunto il massimo storico (misurato dal 1990). Una buona notizia da Edison, che ha comunicato la disponibilità di mantenere in invaso 9 milioni di metri cubi d'acqua in più visto il fermo impianti.



TAGLIAMENTO IN SECCA
IMMAGINI SCATTATE DALL'ALTO NELLA ZONA DI OSOPPO (FOTO PETRUSSI)

Dal 24 gennaio si registrano 40 giorni di secca, la neve è scarsa e le falde sono ai minimi storici

A fronte dello stato di emergenza siccità dichiarato lo scorso anno e prorogato fino al 31 dicembre 2023, il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha stanziato per il Fvg 4,2 milioni di euro grazie ai quali è stato approvato un piano di interventi urgenti. Si è inoltre convenuto di valutare l'adozione di misure di contenimento dei prelievi da acque sotterranee. Saranno rafforzati i piani di emergenza per l'approvvigionamento potabile: interconnessione delle reti, approvvigionamento con autobotti e interventi per la riduzione delle perdite. —





Tra assaggi e segreti In Porto vecchio torna la tre giorni di Olio Capitale

Al Tcc dal 10 al 12 marzo 220 produttori in vetrina. Ma già oggi si parte con "cocktoil" e degustazioni in alcuni ristoranti e bar

Giulia Basso

Ritorna dal 10 al 12 marzo al Trieste convention center (Tcc) di Porto Vecchio la fiera dedicata a uno dei fiori all'occhiello dell'agroalimentare italiano, il prodotto simbolo della dieta mediterranea, in grado di coniugare gusto e benessere: l'olio extravergine d'oliva. Giunta alla sua 15.a edizione, Olio Capitale rappresenterà anche quest'anno un importante spaccato del mondo che ruota intorno all'Evo: saranno 220 i produttori di tutt'Italia che parteciperanno con un loro stand alla fiera, che vedrà la presenza di una trentina di buyer internazionali e proporrà un caleidoscopio d'iniziative che ruotano attorno al mondo dell'extravergine, a partire dal consueto concorso che quest'anno vedrà in gara oli provenienti da 15 regioni italiane e cinque paesi europei.

La fiera, organizzata dalla Camera di commercio Venezia Giulia attraverso la sua azienda in house Aries, in collaborazione con l'Associazione nazionale Città dell'Olio e con la co-organizzazione del Comune, sarà la prima occasione per testare il meglio della produzione olivicola italiana 2022. E non solo. Olio Capitale, il cui programma è stato presentato ieri nel corso di un'affollatissima conferenza stampa, proporrà ai visitatori un programma a base di degustazioni, laboratori, incontri e presentazioni di libri, perfino lezioni di yoga. E si estenderà ben oltre i confini di Porto Vecchio, coinvolgendo l'intera città: già da oggi, grazie a una collaborazione con Fipe Trieste, sarà possibile provare in 11 ristoranti cittadini una selezione di Evo da abbinare ai piatti in menù, per giocare con abbinamenti nuovi e conoscere prodotti che arrivano da tutto lo Stivale. In alcuni bar si potranno anche provare dei cocktail che, tra gli ingredienti, contemplano un extravergine: così l'olio diventerà protagonista anche nelle bevande. Le due iniziative saranno poi replicate anche nei tre giorni della fiera, per presentare assaggi originali ai visitatori con le iniziative "Segreti in cucina" e "Cocktoil".

Chi visiterà la manifestazione potrà cominciare la propria ricognizione dall'Oil Bar, il locale interno alla fiera dove è possibile, stando comodamente seduti al banco, scegliere tra centinaia di etichette proposte in degustazione. Così ci si potrà fare un'idea degli stand che si vogliono visitare, per poi farsi raccontare direttamente dai produttori i segreti del loro Evo.

Non mancheranno i convegni dedicati ai diversi aspetti del mondo dell'olio. Con il network camerale Mirabilia si potranno conoscere 20 aziende nazionali che si sono distinte sul fronte dell'oleoturismo,

L'EDIZIONE 2022
DUE FOTO DELLO SCORSO ANNO; IN ALTO LA PRESENTAZIONE DI IERI (LASORTE)

Dagli stand ai convegni, spazio anche alle proposte di turismo esperienziale legato al prodotto

Esercizi ad hoc fra corpo e mente con le lezioni di yoga condotte in un mini giardino degli ulivi

Per chi vorrà visitare la fiera sarà disponibile il bus navetta in partenza da piazza della Libertà

con proposte di turismo esperienziale legate al prodotto, mentre grazie all'Associazione Città dell'Olio si potranno scoprire le ultime novità sul fronte dell'olivicoltura, e seguire le presentazioni di libri a tema, con il ciclo "LibrOlio". Ancora, la collaborazione con la Fondazione Italiana Fegato Onlus darà vita a un convegno sulle proprietà benefiche dell'Evo per la salute.

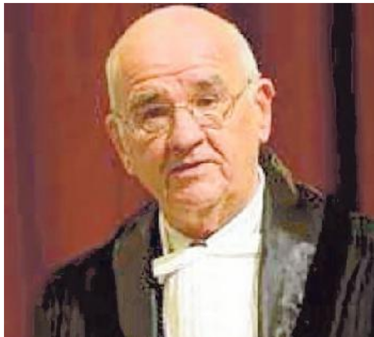
E tra una degustazione e l'altra si potrà anche seguire una lezione di yoga "sotto gli ulivetti": all'interno del Tcc sarà ricreato un piccolo Giardino degli ulivi dove gli esperti del Centro Hot Yoga di Trieste proporranno esercizi ad hoc per un equilibrio ottimale tra corpo e mente. «Sono migliaia le persone che ogni anno arrivano a Trieste per questa tre giorni dedicata all'extravergine di oliva - è il commento di Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio Venezia Giulia -: le esposizioni di questo livello sono un importante attrattore turistico, con ricadute rilevanti sul territorio».

Chi vorrà visitare la fiera potrà approfittare anche del bus navetta gratuito che farà spola da piazza Libertà al Tcc. Tutte le informazioni e il programma su www.oliocapitale.it. —

UNIVERSITÀ

BORSA DI STUDIO

In ricordo di Pitacco



Alla memoria di Ermanno Pitacco, studioso e docente di fama internazionale di UniTs scomparso lo scorso autunno, è stata istituita da Generali una borsa di studio nell'ambito del Master in Insurance & Risk Management. E' stato inoltre approvato il cofinanziamento di una posizione di ricercatore junior in collaborazione con il Mib Trieste School of Management e con il Dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche dell'Università di Trieste.



FINO AL 31 MARZO

T4EU Business Competition



Fino al 31 marzo è possibile iscriversi alla seconda edizione della T4EU Business Plan Competition, aperta agli studenti delle università dell'alleanza Transform4Europe. Organizzata dal CLab UniTs, la competizione verterà sul tema della sostenibilità. Si tratta di un'opportunità unica per lavorare al proprio progetto imprenditoriale, condividendo esperienze in gruppi internazionali. Gli aspiranti imprenditori selezionati potranno partecipare a una sessione di formazione dedicata, il miglior progetto riceverà 5.000 euro.

A disposizione circa 500 posti per varie destinazioni in Europa
Studenti in partenza per Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna

Pronto il nuovo bando per gli Erasmus Anche borse di studio per viaggi extra Ue

ALL'ESTERO

GIULIA BASSO

Chi frequenta l'Università di Trieste e desidera fare un'esperienza di studio all'estero per l'anno accademico 2023-24 potrà non soltanto candidarsi per il programma Erasmus +, che mette a bando circa 500 posti in diverse destinazioni europee, ma potrà anche provare ad aggiudicarsi una borsa per alcune destinazioni extra Ue. E' la novità di quest'anno: grazie a circa 1,2 milioni di euro messi sul piatto dall'Agenzia Nazionale Indire ci saranno quattro borse per destinazioni in Giappone, tre per gli Stati Uniti, due per la Gran Bretagna - che dopo l'uscita dall'Ue non è più parte del programma Erasmus -, due per il Montenegro, due per la Macedonia e quattro per la Serbia. Borse più generose rispetto a quelle per il classico Erasmus: l'importo è di 700 euro mensili, a fronte di un budget dai 250 ai 350 euro mensili per le destinazioni Erasmus. Ma non è l'unica novità di quest'anno: «Sperimenteremo una seconda apertura del bando 2023-24», è l'annuncio di Barbara Milani, delegata del rettore per le Relazioni e mobilità internazionale. Finora infatti il bando veniva aperto ai primi di febbraio e si dava agli studenti un mese di tempo per le candidature, cui seguivano le valutazioni e le prime partenze. Quest'anno si è deciso invece di proporre una seconda finestra a maggio, una volta definiti gli assegnatari del bando di febbraio, se vi saranno residui di finanziamenti e destinazioni vacanti, in modo da consentire anche a chi non ha potuto candidarsi nei mesi precedenti di farlo. L'idea, dice Milani, è quella di dare la possibilità al maggior numero possibile di studenti di usufruire di questa opportunità. «L'internazionalizzazione è un aspetto molto importante per la formazione dei nostri studenti: frequentare per uno o due semestri un'università straniera consente di arricchire il proprio bagaglio culturale, non soltanto sul fronte dello studio ma anche della crescita personale. Un periodo all'estero con il programma Erasmus è un accrescimento prezioso, che i ragazzi si porteranno dietro per tutta la vita. E le dimostrazioni mi arrivano quotidianamente», dice la docente. Dal suo studio è appena uscito Enrico Piasentier, all'ultimo anno del corso di laurea magistrale in chimica. Enrico ha studiato per quattro mesi nell'ateneo di Ciudad Real, in Spagna. E' tornato a metà gennaio, e si sta già organizzando per ripartire: «Il programma Erasmus offre un'opportunità unica per scoprire un'altra realtà, conoscere nuove persone e nuovi modi di vivere e di studiare. Aiuta a sviluppare le soft skills - dalla pianificazione del viaggio a quella del percorso di studio - e consente di frequentare dei corsi diversi rispetto a quelli proposti dall'Università di Trieste. E' un modo per uscire dalla propria confort zone e mettersi alla prova: la prima settimana ero spiazzato, conoscevo a malapena la lingua e sapevo di trovarmi a 2000 chilometri da casa. Ma poi si è rivelata un'avventura stupenda, che consiglierei davvero a tutti i miei coetanei per uscire dal proprio guscio», racconta. «Sono stato così soddisfatto di quest'esperienza che ora vorrei tornarci: ho preso contatti per un tirocinio post laurea che vorrei fare, sempre grazie al programma Erasmus, in un ente di ricerca spagnolo». Sono un centinaio circa le borse a disposizione di studenti e laureati di UniTs per un Erasmus Intern Traineeship, che consente di effettuare un tirocinio post-laurea o un lavoro di tesi all'estero. —

BARBARA MILANI
DELEGATA DEL RETTORE PER LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE

A chi esce dal continente assegnati 700 euro mensili, a fronte di un massimo di 350 euro per chi resta in Europa

«Frequentare per uno o due semestri un'università straniera consente di arricchire il proprio bagaglio culturale»

La laureata

«Dall'Intelligenza artificiale un aiuto contro le crisi climatiche»

L'INTERVISTA

NICOLE CHERBANCICH

«Una delle cose che apprezzo di più di questo corso è proprio la sua essenza interdisciplinare, ci sono una moltitudine di possibili applicazioni in svariati settori», asserisce la neolaureata Valentina Blasone. La 28enne è nata a Udine e attualmente vive a Trieste. Il suo percorso di formazione è iniziato a Udine al liceo scientifico, è proseguito a Trieste alla triennale di Ingegneria Civile, per fare tappa a Pavia alla magistrale del medesimo settore. Infine ha fatto ritorno all'UniTs, conquistando la seconda laurea magistrale in Artificial Intelligence and Machine Learning, curriculum di Data Science and Scientific Computing, con 110 e lode.

Come mai ha deciso di intraprendere questo percorso?

«Sono sempre stata interessata alla matematica e, studiando ingegneria, mi sono avvicinata al mondo del Machine Learning. Così, alla fine, ho deciso di investire il mio tempo e le mie energie per acquisire le competenze necessarie a intraprendere una carriera in questo campo».



La neolaureata Valentina Blasone

Il suo corso è totalmente in inglese. Sono di più i lati positivi o quelli negativi di un percorso simile?

«Personalmente credo siano di più i positivi. Il fatto che si tratti di un corso in inglese è stato uno dei motivi per cui l'ho scelto. Per Data Science il fatto di essere "internazionali" è molto importante, in quanto è un campo in continuo sviluppo e questa laurea in inglese consente di essere più competitivi a livello di curriculum e competenze».

È impegnativo studiare in una lingua straniera?

«Per me non troppo, ma da un punto di vista oggettivo penso comporti uno sforzo maggiore. Poi dipende anche dalla conoscenza personale della lingua. Comunque lo sforzo iniziale alla fine viene pienamente ripagato».

Attualmente è impegnata in un dottorato, corretto?

«Sì, sto facendo il dottorato in Applied Data Science and Artificial Intelligence dell'UniTs, che è un pò la continuazione della laurea magistrale. Collaboriamo con Sissa e Ictp. Il mio progetto prevede l'applicazione di tecniche chiamate "digit learning" agli eventi climatici, in particolare al rischio di eventi naturali estremi». —

SCIENZE

Ambiente



LAVORO IN SINERGIA

Nuova terapia per ferite difficili

Una nuova terapia avanzata per la risoluzione efficace delle ferite difficili è stata pubblicata sulla rivista del gruppo Nature npj Regenerative Medicine. Uno studio frutto della collaborazione tra istituti scientifici e imprese della regione.



AREA SCIENCE PARK

Prende il via il progetto Impress

È stato lanciato in questi giorni il progetto Impress , finanziato in Horizon Europe con capofila Cnr-Iom e coordinato da Regina Ciancio di Area Science Park. Impress ha l'obiettivo di co-sviluppare strumentazione avanzata per microscopia elettronica in trasmissione.



RICONOSCIMENTO

Sigillo di eccellenza a Ip4Fvg-Edith

La Commissione europea ha assegnato il sigillo di eccellenza al progetto Ip4Fvg-Edih, presentato dalla Regione sull'avviso "European Digital Innovation Hubs" 2021-27. Il riconoscimento permette di ottenere il finanziamento del ministero delle Imprese.

Gli idrati del metano generano frane sotto il mare e scaldano l'aria

Camerlenghi, geologo e ricercatore dell'Ogs, è tra gli autori di uno studio sui gas semplici. «Poche tracce nel Mediterraneo»

GIULIA BASSO

Comprendere l'evoluzione del clima sulla Terra, la pericolosità geologica dei fondali marini e le risorse energetiche di idrocarburi non convenzionali, per quanto il loro utilizzo in campo energetico non venga incoraggiato dalla comunità scientifica. Ma, diversamente da quanto ipotizzato, gli idrati naturali del metano nel Mediterraneo sono poco diffusi. A dimostrarlo è uno studio internazionale pubblicato sulla rivista della Società geologica americana, che rintraccia le cause di questa inattesa sporadicità nella presenza nel sottosuolo del Mare Nostrum di depositi di sale del periodo Messiniano, e nella distribuzione peculiare del calore, sia nelle acque che nel sottosuolo. «Il metano e gli altri gas semplici hanno la particolarità che a pressione alta e temperatura bassa formano insieme all'acqua una struttura molecolare che da gassosi li rende solidi: si sapeva dall'800 che esistono, ma verso la fine del secolo scorso, con l'esplorazione dei fondali oceanici, ci si è resi conto che, oltre i 300 metri di profondità e al di sotto del fondale per qualche centinaia di metri, vi sono le condizioni di pressione e temperatura ideali per la formazione di metano solido idrato. Lo stesso succede nelle aree polari, al di sotto dello strato di permafrost», spiega Angelo Camerlenghi, geologo ricercatore dell'Ogs e tra gli autori dello studio, realizzato insieme ad altri colleghi dell'Ogs, dell'Università di Trieste e dell'Università di Oxford. Ma qual è l'origine del metano che poi si lega all'acqua in questo composto? «Gli idrati naturali di metano più superficiali, che si rintracciano tra i 100 e i 300 metri di profondità, sono solitamente di origine biogenica, cioè si formano grazie a dei batteri che metabolizzano anaerobicamente la materia organica generando metano - evidenzia Camerlenghi -. Ciò avviene vicino ai margini continentali, perché è lì che vi è maggiore presenza di materia organica proveniente dai fiumi».

Negli anni '90 vi fu un grande entusiasmo per la scoperta di questo genere di metano, che si pensava rappresentasse circa il 50% delle riserve globali: l'idea era quella di sfruttarlo come fonte d'energia. Non essendo fluido però questo tipo di metano non si concentra in giacimenti, ma è sparso in piccole quantità su ampie superfici: perciò estrarlo è molto costoso e molto invasivo per l'ambiente. Pur non rappresentando dunque al momento un'opzione energetica valida, per la comunità scientifica studiarne la presenza è prezioso perché, a causa di variazioni di pressione e temperatura, gli idrati naturali di metano possono cambiare stato, da solido a gassoso, influendo sulla stabilità dei fondali e generando frane sottomarine. Non solo. Il suo passaggio allo stato gassoso ne porta in atmosfera grandi quantità, che contribuiscono all'effetto serra. Perciò gli idrati naturali di metano sono osservati speciali: il riscaldamento globale potrebbe favorire questi processi, che a loro volta potrebbero impattare sul cambiamento climatico. Le coste del Mediterraneo rappresentano il 13% dei margini continentali a livello mondiale e anche qui dovrebbero essere presenti idrati del metano. Invece nelle ricerche scientifiche finora condotte non sono mai stati individuati.

L'anomalia, dice lo studio, che è il risultato dell'applicazione di modelli di simulazione sui dati pubblici ottenuti dal progetto di collaborazione scientifica International Ocean Discovery Program (Iodp) e dalle banche dati oceanografici dell'iniziativa Copernicus, è dovuta alla presenza nel sottosuolo di vaste estensioni di rocce di salgemma, la cui origine risale a circa 5 milioni e mezzo di anni fa. E, per quanto riguarda il Mediterraneo occidentale, dal calore custodito sia nelle masse d'acqua che nel sottosuolo: il calore e i sali limitano la formazione di idrati naturali del metano. Ciò, conclude Camerlenghi, non significa che nel Mediterraneo non ci sia metano, ma come questa risorsa sia difficilmente accumulabile nei suoi fondali. —

ANGELO CAMERLENGHI
AUTORE DELLA RICERCA PER CONTO DELL'OGS

> Non essendo fluido questo tipo di gas non si concentra in giacimenti, è sparso in piccole quantità su ampie superfici

> Pur non essendo un'opzione energetica valida, per gli scienziati studiarne la presenza è molto importante

Oltre il giardino

Antimo, un fisico che si occupa di teoria e simulazione dei materiali

MARY B. TOLUSSO

Antimo Marrazzo è di origine veneziana: «Ma da ragazzo» dice «mi sono trasferito in Friuli Venezia Giulia, ad Aquileia». Dopo la laurea in Fisica a Trieste si è trasferito in Svizzera, dove ha conseguito il dottorato in Scienze ed ingegneria dei materiali al Politecnico federale di Losanna. Giunge in città alcuni anni fa, dove è attivo al Dipartimento di Fisica dell'Università: «A Trieste mi trovo benissimo, oltre al fatto che mi è sempre piaciuta, è un ottimo ambiente per chi svolge il mio lavoro. Io infatti mi occupo di un tipo di ricerca che a Trieste gode di una lunga tradizione, per cui ci sono molti colleghi con cui interagire. E poi c'è il mare, per un appassionato di vela come me è l'ideale, insomma è un ottimo luogo sia dal punto di vista professionale che personale».

Antimo la scienza l'ha sempre amata: «Ricordo che quando ho dovuto decidere per la scuola superiore, la mia scelta fu pilotata dal fatto che già sapevo che in futuro mi sarei iscritto a Fisica. Poi naturalmente solo quando si è in grado di conoscere più approfonditamente questa disciplina, si è in grado di scoprire la specializzazione che si vuole conseguire. Quindi dopo i primi anni scelsi Fisi-



SCIENZA IN PILLOLE

Venere si rigenera

Una ricerca dimostra come la superficie di Venere si rigeneri attraverso complessi meccanismi di origine vulcanica, che "cancellano" i crateri da impatto.



Asteroidi ghiacciati

Gli asteroidi ricchi di ghiaccio appena scoperti provengono dalle parti più esterne del sistema solare in formazione. Sarebbero i resti dei materiali da "costruzione".



Ratti intelligenti

Alcuni ratti hanno dimostrato che, dovendo scegliere tra una ricompensa immediata e la possibilità di studiare un piano migliore per averla, scelgono la seconda.



ca teorica e computazionale della materia condensata, che è il mio campo di ricerca. Diciamo che il mio lavoro ha a che fare con grosse simulazioni al computer e la teoria che ci sta dietro».

Infatti oggi Marrazzo si occupa di teoria e simulazione dei materiali: «In particolare studio la scala atomistica, ovvero come si comportano gli elettroni all'interno di un materiale. Capendo quindi la struttura elettronica ne capiamo le proprietà, perciò la mia analisi compete le simulazioni alla nanoscala di materiali, lo scopo è comprendere come funzionano, ma anche individuarne di nuovi e di conseguenza nuove proprietà. È uno studio che può sviluppare nuove scoperte senza passare per il laboratorio sperimentale, che costerebbe molto di più, oltre ad essere più lento».

ANTIMO MARRAZZO
DEL DIPARTIMENTO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

«Fin da studente avevo realizzato che questa sarebbe stata la mia strada, più avanti ho deciso la specializzazione»

«Sono un grande amante del mare e appassionato di vela, non mi perdo una Barcolana. Mi piace anche la montagna»

Tra gli hobby dello scienziato in prima linea c'è il mare: «La vela è la mia passione, l'ho sempre praticata, anche quando ero in Svizzera puntualmente rientravo a Trieste per partecipare alla Barcolana. A Losanna il gruppo di ricerca era internazionale, per cui riuscivamo a formare un equipaggio davvero cosmopolita: tedesco, francese, inglese, americano e italiano. Fare il fisico teorico significa stare seduto al computer molte ore, per cui è una necessità fare sport all'aria aperta, dalla vela, allo sci alle camminate in montagna». —

Al microscopio

L'eredità lasciata da Davis Allis, grande pioniere dell'epigenetica

IL RICORDO

MAURO GIACCA

Se tutte le cellule del nostro corpo hanno esattamente lo stesso DNA, come è allora possibile che una diventi un neurone e un'altra un globulo bianco? Lo scienziato che prima e più di tutti ha fornito una risposta a questa domanda è venuto a mancare un paio di settimane fa, lasciandoci però tutto il suo bagaglio di scoperte e conoscenze. Si chiamava David Allis e faceva da una ventina d'anni il professore alla Rockfeller University di New York. Quello che Allis ha scoperto è che l'identità delle cellule dipende dal corredo di geni che ciascuna di queste utilizza per formare le proprie proteine e che la decisione se usare o meno un gene dipende dalla conformazione che il DNA che codifica per questo gene assume nel nucleo. Noi immaginiamo il DNA come un lungo filo, ma, in realtà, nelle cellule questo filo si arrotola con regolarità intorno a un complesso di proteine, chiamate istoni, come fosse una collana di perle. Dei 20mila geni che formano la nostra informazione genetica, soltanto una piccola parte viene espressa in ciascun tipo di cellula. Ad esempio, le cellule del cuore producono le proteine che consentono loro di contrarsi, le cellule del fegato producono l'albumina e le proteine della coagulazione, e così via. Quello che Allis ha scoperto negli anni '90 è che il motivo per cui un gene è "utilizzato" in un tipo di cellula mentre rimane "spento" nelle altre è dovuto alle modifiche chimiche degli istoni. Alcune modifiche costringono la collana di perle a rimanere distesa, e quindi il gene corrispondente rimane accessibile; altre modifiche chimiche fanno sì che la collana di perle si aggrovigli e il gene contenuto venga nascosto. Allis per primo propose che, come esiste un codice genetico che accoppia la sequenza del DNA a quella delle proteine da questo codificate, esiste



MAURO GIACCA
SCIENZIATO E RICERCATORE DEL KING'S COLLEGE LONDON

Quello che aveva scoperto è che l'identità delle cellule dipende dal corredo di geni che ciascuna utilizza

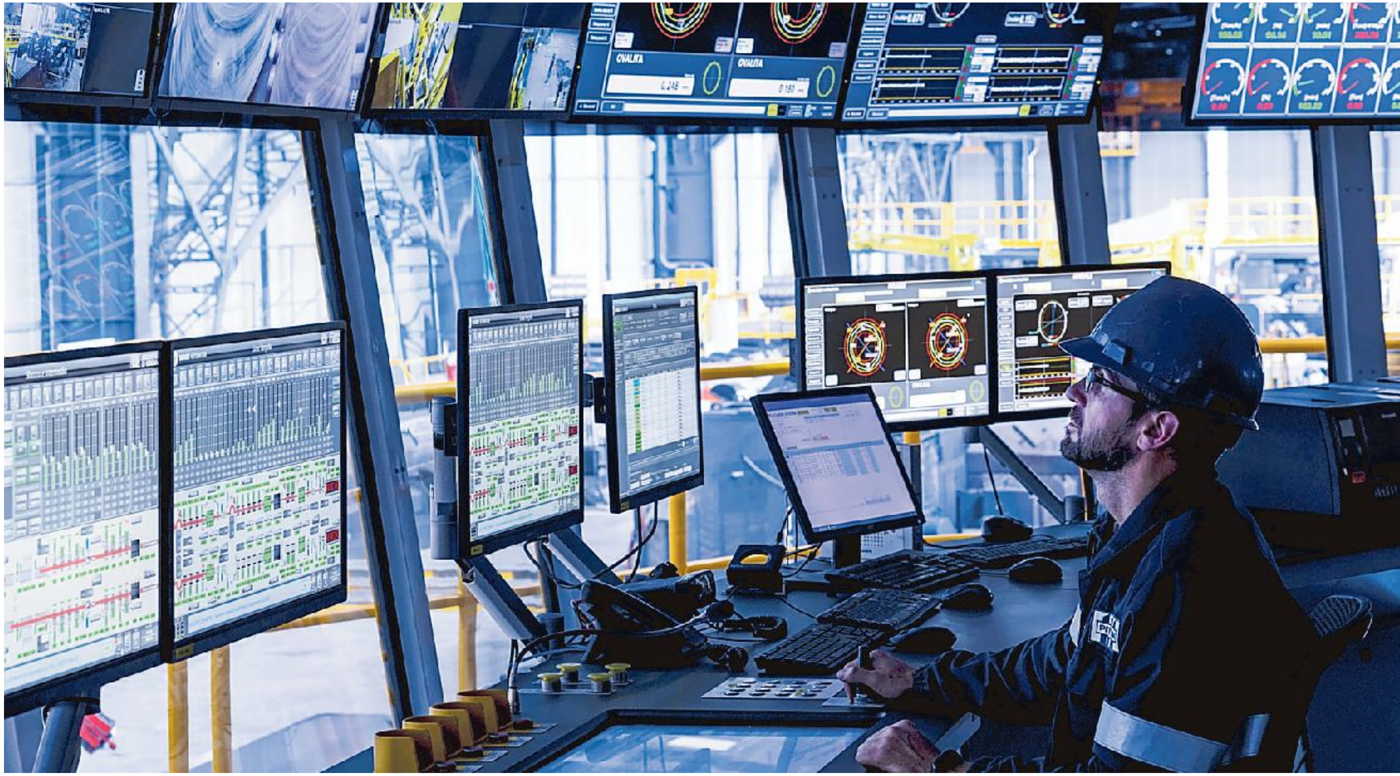
Noi immaginiamo il Dna come un lungo filo, ma questo si arrotola attorno a un complesso di proteine chiamate istoni

anche un "codice istonico", per cui combinazioni diverse di modifiche chimiche alla fine determinano l'attività di ciascun gene.

L'intuizione di Allis ha aperto un intero mondo, quello dell'epigenetica: non conta soltanto la sequenza del DNA, ma anche come e se questa viene utilizzata. Immaginate di acquistare due computer identici. Stesso hard disk capiente, stessa memoria, stesso sistema operativo, stesso set di applicazioni installate sull'hard disk. Arrivate a casa, sistemate i due computer l'uno vicino all'altro e li accendete. Su uno fate partire un foglio di calcolo, inserite dei dati e usate questi per costruire un grafico. Sull'altro computer, invece, iniziate a scrivere un testo. Dopo un po', soddisfatti del vostro lavoro, decidete di cambiare applicazioni: avete voglia di guardare la vostra posta elettronica e di navigare in internet. Sui due computer, cercate i comandi per uscire dalle applicazioni attive. Con vostra sorpresa, però, scoprite che questi comandi non esistono: i computer sono accesi, funzionanti, pieni di programmi in memoria, ma per tutto il resto del tempo sarete obbligati a usarli soltanto per cambiare quell'unico grafico con l'uno e per scrivere testi con l'altro. In questa metafora, i due computer sono due tipi di cellule diverse: stessa informazione genetica ma programmi utilizzati differenti.

Ma se le sue scoperte hanno fornito un contributo fondamentale alla comprensione della biologia degli organismi complessi, probabilmente nemmeno Allis all'inizio avrebbe pensato che le implicazioni dell'epigenetica si sarebbero estese come le comprendiamo ora. Ne cito due paradigmatiche. La prima è l'osservazione che l'assetto epigenetico viene modulato dalle nostre esperienze di vita, a partire dall'alimentazione. L'ape regina e l'ape operaia hanno lo stesso DNA, ovvero sono geneticamente identiche, ma l'ape regina dopo la nascita viene nutrita con la pappa reale e grazie a questa diventa fertile e può vivere oltre 5 anni, mentre l'ape operaia rimane piccola, sterile e vive 5-6 settimane soltanto. Negli esseri umani, l'alimentazione nelle prime fasi della vita, a partire dallo sviluppo nell'utero, condiziona la probabilità di sviluppare malattie da adulti. Allo stesso modo, l'utilizzo dei geni viene condizionato dallo stress o dall'abuso di droghe nella madre. La seconda stupefacente osservazione è che, anche nei geni espressi nel cervello, l'epigenetica risente delle esperienze della vita, in particolare quelle traumatiche, e può predisporre allo sviluppo di malattie psichiatriche, o può condizionare le nostre scelte comportamentali e sessuali. Se la genetica è il capiente hard disk che funge da fune che unisce le diverse generazioni è l'epigenetica che invece collega l'organismo all'ambiente, facendo contenti sia Darwin che Lamarck. —

ECONOMIA





La plancia di controllo di una acciaieria Danieli. A destra dall'alto in senso orario: Riccardo Illy, Giovanni Fantoni, Zeno D'Agostino e Giampietro Benedetti.

Agli Open Dialogues il numero uno Danieli, Gianpietro Benedetti, Paolo Fantoni, il presidente del Polo del Gusto Riccardo Illy, e il numero uno dell'Authority Adriatico Orientale Zeno D'Agostino

Le particelle elementari in porto: ecco dove viaggia l'innovazione

PIERCARLO FIUMANÒ

Dopo i due peggiori cigni neri che ci si poteva immaginare (pandemia e guerra), il Paese può risollevarsi solo con un mix di politica industriale e innovazione. Gli *Open dialogues for future* con la direzione scientifica di Federico Rampini hanno schierato intorno a un tavolo quattro grandi nomi dell'economia regionale: Zeno d'Agostino, presidente dell'Autorità portuale che governa sul porto di Trieste e numero uno dei porti europei, il mobiliere Paolo Fantoni, il presidente del gruppo Danieli Gianpietro Benedetti, e Riccardo Illy, numero uno del Polo del gusto. Al primo posto fra i nodi irrisolti c'è una manifattura industriale che non sa attrarre i giovani in un mercato del lavoro dove i Neet (chi non studia e non lavora, per D'Agostino non sono gli stessi che poi non votano) sono 3 milioni: «Per aumentare la competitività bisogna investire di più sulla ricerca, stimolare la nascita di nuove idee, respirare una cultura internazionale. In questo Paese ci sono tanti specialisti in finanza, filosofi e avvocati ma pochi tecnici», lamenta Benedetti. «Siamo stati e siamo incapaci di vendere la qualità dei nostri posti di lavoro all'estero. E il settore del legno - fa autocritica Fantoni - è uno dei peggiori in questo senso». Responsabilità delle famiglie troppo protettive, ragiona Illy, ma non capisco l'enorme numero di contratti precari: spesso le aziende perdono talenti per paura di stabilizzare i giovani ed è assurdo soprattutto se si è investito per formarli. Dobbiamo assumerli investendo su di loro e creare percorsi di carriera, con retribuzioni adeguate – in Italia sono troppo basse –, lavorando a livello politico per ridurre gli oneri previdenziali e aumentare la produttività, altro fatto di cui si discute troppo poco».

Nell'era delle delocalizzazioni in Europa si andava alla ricerca dell'idraulico polacco. Oggi il protagonista è il saldatore egiziano: «Stiamo parlando con il Governo per facilitare ingresso e permessi di soggiorno di manodopera qualificata e di giovani, come avviene in Germania e Stati Uniti, per iscriverli all'Its», ha annunciato il presidente della Danieli.

Michael E. Porter nel suo libro sul vantaggio competitivo porta ad esempio le acciaierie tascabii italiane negli anni Novanta. Benedetti ha appena lanciato la prima acciaieria al mondo ad energia solare ed è riuscito per la prima volta a conquistare con i suoi acciai piatti il giapponesi. Risolveranno tuto i robot? Nell'era dei big data in un impianto di laminazione dell'Abs di Buttrio l'intelligenza artificiale è già arrivata.Per D'Agostino «il futuro del porto non è in porto», e quindi bisogna investire sul territorio e creare spazio a nuove iniziative industriali sfruttando anche il mare. Una strategia a lungo raggio che si integra nel sistema scienza triestino: «Qui abbiamo i migliori cervelli della fisica mondiale: Sissa, Ictp, Centro di fisica teorica. Assieme si possono mettere in cantiere progetti pilota sulle tecnologie quantistiche». Fra i progetti più recenti quello di trasformare l'Oleodotto transalpino in un'autostrada quantistica, capace di trasportare dati protetti con il grado più avanzato delle tecnologie digitali. La competizione fra il porto di Trieste e i sistemi portuali si gioca sugli interporti: «É la strategia Oceano Blu. Non bisogna stare dove nuotano i pesci ma bisogna creare il proprio oceano.Porti, interporti e zone industriali rientrano in un unica strategia competitiva». D'Agostino ha anche ricordato che i porti di Trieste e Capodistria studiano un'alleanza per la produzione di elettricità da fonti alternative, grazie all'impiego di pannelli fotovoltaici.Anche per Riccardo Illy «chi non innova in modo dirompente muore». E porta l'esempio dei vaccini e delle lampade al Led. Le imprese del Polo del Gusto sono alla costante ricerca di una qualità superiore: per questo Domori produce il suo cacao "Criollo" introvabile sul mercato in due piantagioni in Venezuela e Equador. Quale sarà il prossimo cigno nero? Per Benedetti i mercati sono usciti dalla zona-pericolo provocata da pandemia e crisi energetica e oggi alcuni settori sono in ripresa: «Per tre- quattro anni economia reggerà su livelli accettabili». Sul pianio industriale per il numero uno Danieli «il mercato rus-

Lo scalo collabora con Sissa e Ictp sulla tecnologie quantistiche

so è perso, tanto che abbiamo messo in vendita la nostra azienda nel Paese. E poi ci sarà uno stop anche nel Medio Oriente a causa dell'Iran. Gli Stati Uniti, invece, restano un importante mercato per noi», sottolinea il numero uno Danieli.Infine la questione energetica. Il dibattito si è chiuso con un confronto sull'auto elettrica fra Benedetti e Illy. Più scettico il primo. Sicuro che la strada è ormai segnata il presidente del Polo del Gusto. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

EPHESUS S.	DA ISTANBUL A ORMEGGIO 31	ore	07.15
OHIO	DA MARSA BREGA A RADA	ore	08.00
ULUSOY-16	DA ÇESME A PLT RAMPA	ore	12.00
KARAVAS	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore	14.00
MSC MASHA 3	DA ALIAGA A RADA	ore	16.00

IN PARTENZA

MED TRABZON	DA RADA PER VENEZIA	ore	02.00
PROMITHEAS	DA RADA PER PIREO	ore	13.00
YUANPING SEA	DA RADA PER NAPOLI	ore	20.00
EPHESUS S.	DA ORMEGGIO 31 PER ISTANBUL	ore	22.00
BF PHILIPP	DA MOLO VII PER ANCONA	ore	23.00
ULUSOY-16	DA PLT RAMPA PER ÇESME	ore	23.30

MOVIMENTI

BF PHILIPP	DA RADA A MOLO VII	ore	07.00
MSC ADELE	DA RADA A MOLO VII	ore	06.00
CLOTILDE	DA RADA A GALA LOGISTICA	ore	06.00

NAVALMECCANICA

Fincantieri, nuovo ordine Vard per quattro navi eoliche

Un contratto da circa 250 milioni. Il settore off-shore strategico nel nuovo piano industriale del gruppo. L'ad Folgiero: «Un caposaldo del nostro business»

Luigi Dell'Olio / MILANO

Un contratto da circa 250 milioni di euro per realizzare quattro imbarcazioni. É l'ultima novità di Fincantieri, che attraverso la controllata Vard, ha siglato un'intesa con un nuovo cliente, Edda Wind, per la costruzione di commissioning service operation vessels (Csov). La consegna arriverà in tre step: le prime due consegne sono attese nel primo trimestre del 2025, la terza nel secondo trimestre del 2025 e la quarta nel primo trimestre del 2026. Edda Wind si è inoltre assicurata, alle medesime condizioni contrattuali, le opzioni per ulteriori imbarcazioni del medesimo tipo (due opzioni da altrettante imbarcazioni ciascuna) che, se esercitate, prevedono la consegna delle unità nel 2025 e nel 2026. In una nota diffusa dall'azienda triestina viene sottolineata la capacità di farsi strada nella costruzione di navi a supporto del settore eolico offshore, che è uno dei core business designati dal nuovo piano industriale. Le navi per Edda Wind si aggiungono alle undici Csov in portafoglio, insieme a due navi posacavi. "Grazie al suo know-how e alla sua leadership, il gruppo coglierà ulteriori opportunità derivanti dall'aumento della capacità totale installata prevista entro il 2030 e dall'ulteriore fabbisogno di navi nei parchi eolici", comunicano dall'azienda.



Le quattronavi eoliche commissionate a Vard (Fincantieri)

Per l'amministratore delegato Pierroberto Folgiero la firma dell'ultimo contratto «che intercetta numerose direttrici del nostro sviluppo» e «ribadisce la valenza del settore eolico offshore come terzo caposaldo del nostro core business, accanto a crocieristica e Difesa, aggiungendo al nostro portafoglio un nuovo e ambizioso cliente». Inoltre, ricorda Folgiero, «l'ordine conferma il ruolo di Fincantieri come partner di riferimento tecnologico per le società che intendono rafforzare la propria flotta con prodotti all'avanguardia. Un duplice riconoscimento da parte del mercato, che rispecchia l'identità industriale che il nostro Gruppo intende affermare con determinazione».

In un'intervista rilasciata ieri a La Repubblica, Folgiero ha parlato dei piani per Fincantieri, ricordando che il gruppo della cantieristica «ha radici nell'industria navalmeccanica ottocentesca» e che l'obiettivo è «evolvere, allungando la vita delle competenze metalmeccaniche con quelle tecnologiche. La nave oggi diventa un sistema, digitale e a zero emissioni», racconta Folgiero. Che spiega come il modello di business punti a integrare sempre più sistemi su uno scafo di acciaio perché la competitività e la sostenibilità economica saranno date dalla distintività tecnologica. Il timoniere dell'azienda parla anche del percorso in direzione della sostenibilità ambientale sottolinea che «l'obiettivo dell'azzeramento dei gas serra passa da un impegno comune di tutti gli attori dell'ecosistema. Servono nuovi motori e la logistica per i nuovi carburanti da distribuire in banchina», aggiunge.

Mentre, a proposito della crescita dei budget nazionali per la difesa afferma che c'è molta richiesta per le soluzioni di Fincantieri «perché le navi non sono solo mezzi di offesa, ma anche di deterrenza, servono a presidiare le coste, a difendere i cavi sottomarini o le infrastrutture energetiche e vengono impiegate per operazioni di soccorso». Infine una riflessione sulle nuove rotte della produzione. «Oggi la regionalizzazione delle produzioni è un fatto…Sarebbe molto opportuno riportare in Europa la costruzione delle navi per il trasporto dell'energia, che per via dell'alta intensità di lavoro e di acciaio si è completamente trasferita in Corea e Cina». —

COOPERAZIONE

La crescita frena Legacoop in cerca di 11 mila lavoratori

Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima Legacoop, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di Legacoop.

VINO

Prosecco a 3 miliardi Balzo negli Stati Uniti

TRIESTE

Il Consorzio di tutela del Prosecco Doc chiude l'anno 2022 registrando un incremento dei volumi di produzione (+1,8% sul 2021) e un aumento più che proporzionale dei valori (+11,5%), per un totale di 638,5 milioni di bottiglie vendute e un controvalore stimato di oltre 3 miliardi di euro. La quota export, per la prima volta, si spinge all'81,2%, mentre il consumo interno nel 2022 si è attestato al 18,8% delle vendite totali. Anche per quanto riguarda la vendemmia dello scorso anno i segnali sono positivi, con volumi in grado di soddisfare l'intero 2023. Sul fronte dei mercati esteri, risalta il balzo compiuto dagli Stati Uniti, che con una crescita del 5,8% hanno sorpassato il Regno Unito, a volume, mentre da diversi anni risultano al vertice in termini di valore.

Al netto dell'Italia, che consuma 120 milioni di bottiglie , oggi il primo mercato sono quindi gli Usa con oltre 134 milioni importate.—

CONVEGNO AMBROSETTI

Passaggio generazionale: nelle aziende a buon fine solo un tentativo su tre

TREVISO

Il passaggio generazionale mette a rischio di tenuta il tessuto produttivo e industriale trevigiano e veneto, composto per lo più di aziende a controllo familiare: ad oggi gli imprenditori non sono ancora del tutto pronti a lasciare spazio ai loro figli, tantomeno ai loro nipoti.

Secondo i dati rielaborati da parte di The European House – Ambrosetti, solo un terzo delle aziende riesce a effettuare il passaggio di testimone alla seconda generazione e soltanto 1 su 6 arriva alla terza generazione, numeri significativi considerando che in Veneto il 74% delle imprese con oltre 20 milioni di fatturato è guidato dalla famiglia.


Imprese e successione

Il futuro però non è segnato, tutto dipende dalla capacità dell'imprenditore di capire che famiglia e azienda sono entità diverse. Se nella prima sono fondamentali affetto e uguaglianza, nella seconda a prevalere devono essere le differenze, in ottica di meritocrazia.

L'analisi è stata presentata in occasione del convegno "Continuità generazionale, governance e tutela del patrimonio delle famiglie imprenditoriali" che si è tenuto ieri pomeriggio a Treviso organizzato da Ambrosetti insieme a Tempora e lo Studio Emme7g Pro e Net. «Molti imprenditori fanno un lavoro che li appassiona molto, distaccarsi da qualcosa da qualcosa di cui si è così legati non è semplice, ma è importante saper cedere alcuni spazi ai giovani e permetter loro di fare esperienze e favorire un passaggio graduale» afferma Luca Petoletti, Partner di The European House – Ambrosetti. Tra le criticità più comuni in azienda si riscontrano: la mancata gestione degli ingressi in azienda, il definirsi delle carriere, il tema molto delicato della presenza dei coniugi in azienda o la gestione dei compensi e dei benefits. Tematiche che possono essere risolte con lo strumento dei patti familiari: «Si tratta di un sistema di regole e meccanismi decisi dalla famiglia per la gestione di aspetti superiori al singolo».—

LORENZA RAFFAELLO

Lo stallo è un assist alla Germania. L'Italia esulta, ma la Commissione cerca l'intesa con Berlino

Stop alla benzina, l'Europa in panne

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Il voto finale sul nuovo regolamento che vieta l'immatricolazione di auto a diesel e benzina dal 2035 è stato rinviato a data da destinarsi perché al momento non ci sono i numeri per approvarlo. Secondo la premier Giorgia Meloni, il rinvio rappresenta «un successo italiano». In realtà si tratta di una partita che si giocherà tutta in Germania. Una partita doppia: la prima è tra i partiti della coalizione che sostiene il governo tedesco. La seconda è tra Berlino e Bruxelles, con la tedesca Ursula von der Leyen che domani scenderà in campo in prima persona: cercherà di dare le rassicurazioni chieste dai suoi connazionali sulla possibilità di continuare a immatricolare anche dopo il 2035 i veicoli con motore termico, se alimentati con carburanti "puliti".

La Polonia critica le concessioni alla Motor Valley italiana del lusso

Von der Leyen domani sarà in Germania, più precisamente al Castello di Meseberg, dove si riunirà il governo guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz. L'esecutivo è diviso al suo interno, con i ministri verdi Steffi Lemke (Ambiente) e Robert Habeck (Economia) decisamente favorevoli alla messa al bando delle auto inquinanti, mentre il liberale Voker Wissing frena perché vuole che Bruxelles dia garanzie sugli "e-fuels". «Siamo in contatto con gli Stati – ha spiegato la portavoce della Commissione – e stiamo ascoltando attentamente le preoccupazioni. Vogliamo capirle meglio, prima di decidere il modo migliore di procedere».

Dall'esecutivo Ue fanno sapere che il regolamento frutto dei negoziati con il Consiglio e il Parlamento prevede già la possibilità di rivedere le norme nel 2026. E soprattutto ricordano che nel testo è già stato inserito un "considerando" secondo il quale «la Commissione farà una proposta per immatricolare dopo il 2035 i veicoli funzionanti esclusivamente con carburanti a emissioni zero di CO2». Dunque, ribadisce la portavoce, la proposta "è basata sul principio di neutralità tecnologica": in sostanza non è il motore a combustione interna che verrà messo al bando, ma il suo utilizzo con carburanti inquinanti. Del resto anche l'associazione europea dei costruttori di auto (Acea) «prende atto che l'accordo finale include riferimenti al possibile ruolo futuro dei combustibili rinnovabili nel settore dei trasporti" perché "l'apertura tecnologia è essenziale per mantenere l'agilità necessaria a rispondere a diverse esigenze e ad adattarsi a mutevoli circostanze».

Lo stop, come prevedibile, ha suscitato reazioni contrastanti tra i principali gruppi al Parlamento europeo. Per i popolari, guidati dal tedesco Manfred Weber, il rinvio del voto "è una notizia positiva". Mentre per il co-presidente dei Verdi, Philippe Lamberts, si tratta «di uno spettacolo assurdo» visto che «la Germania aveva già dato il suo via libera», così come l'Italia. Entrambe ora hanno cambiato idea, anche se con ogni probabilità Berlino tornerà sui suoi passi una volta ottenute le rassicurazioni necessarie dalla Commissione.

Il "no" italiano è in qualche modo servito ai liberali tedeschi per rendere concreto lo spettro di una bocciatura e li ha inevitabilmente aiutati ad alzare il prezzo nel negoziato con Bruxelles, che riguarda anche le nuove norme sugli Euro7. Al fianco dell'Italia, sul fronte dei contrari, resteranno la Bulgaria (che aveva annunciato l'astensione) e la Polonia. Una coalizione che, senza la Germania, non ha i numeri per bloccare il provvedimento. Varsavia ha criticato le deroghe al regolamento sulle auto inquinanti che sono state concesse alla Motor Valley italiana perché favoriscono il settore del lusso e vanno quindi contro il principio di ridurre le emissioni in modo socialmente equo. Il governo polacco è guidato dal partito PiS, che in Europa è il principale alleato di Fratelli d'Italia. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 3-3-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	6,06	2,02	5,6	6,12	5,57	161,2
Acea	13,92	0,65	13,21	14,42	7,74	2.964,5
Acinque	2,12	-	2,05	2,2	2,91	418,4
Adidas ag	146,66	2,39	127,74	160,88	14,13	30.683,6
Adv Micro Devices	75,38	3,63	57,92	81	25,63	71.368,2
Aedes	0,291	0,69	0,289	0,292	0,17	76,6
Aeffe	1,3	0,15	1,256	1,42	5,01	139,6
Aegon	4,88	-1,25	4,798	5,292	1,71	770,2
Aeroporto Marconi Bo.	8	-0,25	7,68	8,52	2,56	289
Ageas	42,62	-	41,22	45,12	2,97	100.227,8
Ahold Del	29,4	-	26,8	30,115	8,19	3.504,1
Air France Klm	1,8	2,16	1,2575	1,8	46,34	771,5
Airbus	123,86	1,89	112,4	125,38	11,09	95.704
Alerion	31	1,97	30,1	33,1	-3,73	1.681,1
Algowatt	0,638	0,95	0,48	0,698	27,09	28,3
Alkemy	13,06	0,31	10,72	14,78	18,51	74,3
Allianz	221,4	0,2	202,9	222,55	9,63	100.493,5
Alphabet cl A	87,94	3,68	81,47	99,15	7,7	26.210,1
Alphabet Classe C	88,42	3,73	82,44	98,83	7,86	30.900,9
Amazon	88,72	3,68	79,3	102,18	14,52	42.751,7
Amgen	219,95	-	219	254,4	-9,97	160.492
Amplifon	30,12	6,73	25,27	30,12	8,27	6.818,8
Anheuser-Busch	56,64	-	53,9	57,52	0,75	91.090,8
Anima Holding	4,13	0,29	3,774	4,22	10,37	1.431,1
Antares V	7,44	-3,13	7,44	8,89	-7,35	514,3
Apple	140,98	3,68	118,66	145,38	17,66	728.193,8
Aquafil	5,79	1,05	5,73	6,3	-5,7	247,9
Ariston Holding	9,43	-2,63	8,89	10,2	-1,98	1.183,5
Ascopiave	2,755	2,8	2,43	2,8	15,03	645,8
ASML Holding	590	2,7	515,7	636,5	16,67	255.666,8
Autogrill	6,692	0,33	6,49	6,742	3,56	2.576,6
Autos Meridionali	15,45	-0,64	11,35	16,8	34,35	67,6
Avio	10,14	-0,98	9,78	10,68	5,96	267,3
Axa	29,93	0,88	26,49	30,025	13,78	62.528,5
Azimut	22,64	0,58	21,19	23,65	8,17	3.243,3
A2a	1,379	0,29	1,2665	1,4115	10,76	4.320,3
B						
B Desio e Brianza	3,51	0,57	3,07	3,52	15,08	471,6
B Ifis	15,91	1,73	13,44	16,4	19,53	856,1
B M.Paschi Siena	2,461	2,95	1,9858	2,85	27,87	3.100,1
B P di Sondrio	4,796	-0,12	3,834	4,804	26,88	2.174,4
B Profilo	0,212	0,47	0,1978	0,22	7,07	143,7
B Sistema	1,52	0,53	1,512	1,85	-0,65	122,2
Banca Generali	32,63	0,52	32,3	34,59	1,78	3.812,9
Banco Bpm	4,113	1,08	3,425	4,295	23,37	6.231,9
Banco Santander	3,8	3,33	2,843	3,8	35,47	61.317,4
Basf	49,11	1,73	48,06	53,82	5,61	45.334,8
Basicnet	5,64	1,81	5,33	5,8	6,21	304,6
Bastogi	0,61	2,01	0,598	0,636	-3,17	75,4
Bayer	57,57	1,55	49,385	61,97	16,36	44.003,2
BB Biotech	55,4	1,65	54,3	60,6	-1,95	3.069,2
BBVA	7,386	2,06	5,772	7,435	30,54	49.249
B&C Speakers	13,7	-0,36	12,5	14,15	8,73	150,7
Bca Mediolanum	9,25	0,85	7,896	9,282	18,62	6.872,6
Beewize	0,74	0,82	0,734	0,806	1,65	8,3
Beghelli	0,297	-	0,282	0,3285	4,95	59,4
Beiersdorf AG	112,15	-1,49	107,05	114,05	4,13	28.261,8
Best Buy Co Us	83,99	-	74	83,99	13,5	18.895
B.F.	3,75	-1,32	3,75	3,95	-2,6	701,5
Bff Bank	9,525	1,65	7,455	9,72	28,54	1.768,1
Bialetti Industrie	0,29	-	0,27	0,301	7,21	44,9
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	17,02	2,16	13	17,43	34,23	466,4
Bioera	0,2105	-11,55	0,205	0,3082	-33,07	0,7
Bmw	101,52	2,42	85,64	101,52	20,37	61.114,6
Bnp Paribas	64,42	1,62	54,67	66,37	20,86	58.757,2
Borgosesia	0,832	1,22	0,71	0,832	17,51	39,7
Bper Banca	2,701	0,82	1,9595	2,792	40,79	3.824,2
Brembo	13,68	-4,07	10,49	14,92	30,91	4.568,1
Brioschi	0,081	-2,41	0,0728	0,0836	9,46	63,8
Brunello Cucinelli	80,35	0,37	67,2	81,4	16,28	5.463,8
Buzzi Unicem	22,08	-	18,295	22,12	22,67	4.253,2
C						
Cairo Communication	1,742	0,58	1,494	1,806	17,07	234,2
Caleffi	1,185	2,16	1,04	1,285	16,18	18,5
Caltagirone	3,82	-	3,11	3,82	22,04	458,9
Caltagirone Editore	0,968	0,41	0,956	1,075	0,21	121
Campari	10,79	-0,46	9,558	10,84	13,77	12.533,7
Carel Industries	26,4	2,72	22,55	27,15	12,34	2.640
Cellularline	3,04	0,66	2,92	3,25	2,36	66,5
Cembre	29,5	0,68	28,2	31,2	-3,91	501,5
Cementir Holding	8,23	-	6,2	8,25	34,04	1.309,6
Centrale del Latte d'Italia	2,61	-3,33	2,61	2,91	-11,22	36,5
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0656	0,92	0,061	0,066	6,49	6,1
Cir	0,428	-0,12	0,422	0,4535	-1,5	473,9

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Civitanavi S	3,44	-1,57	3,37	3,535	-0,58	105,8
Class Editori	0,084	-	0,0796	0,088	-0	23,2
Cnh Industrial	15,86	2,32	14,79	16,27	5,98	21.639,4
Coinbase Global	60	5,93	31,13	77,65	82,04	10.416,6
Commerzbank	11,525	2,72	8,83	11,56	31,11	14.433,4
Conafi	0,419	-	0,399	0,43	-1,41	15,5
Continental AG	72,68	6,48	59	72,68	32,53	14.536,4
Covivio	61,15	1,07	57,05	66,6	9,59	5.796,2
Credem	8,18	0,49	6,66	8,23	23,38	2.792
Credit Agricole	11,418	0,95	10,04	11,798	16,06	25.420,4
Csp International	0,404	1,51	0,359	0,409	14,12	16,1
D						
D'Amico	0,4755	0,42	0,3605	0,4755	27,48	590,1
Danieli & C	25,4	1,2	21,2	25,95	22,12	1.038,3
Danieli & C Rsp	18,82	0,21	14,54	19,26	31,42	760,8
Datalogic	8,81	1,5	8,23	9,84	5,83	514,9
Dea Capital	1,548	1,04	1,48	1,548	4,45	410,3
De'Longhi	23,58	-0,17	20,58	23,8	12,39	3.562
Deutsche Bank	11,68	2,37	10,986	12,312	10,19	6.667,6
Deutsche Borse AG	167	1,46	156,4	171,25	2,77	32.231
Deutsche Lufthansa AG	10,392	5,28	7,877	10,392	33,69	4.844,2
Deutsche Post AG	41,52	3,36	35,93	42,835	16,94	50.353,5
Deutsche Telekom	21,225	0,07	18,928	21,405	17,92	92.569
Diasorin	112,5	2,32	109,95	130,4	-13,73	6.294,2
Digital Bros	22,66	1,16	21,68	23,56	1,07	323,2
doValue	6,5	2,04	6,37	7,88	-9,22	520
E						
Edison Rsp	1,415	-0,35	1,375	1,58	4,04	155
Eems	0,0404	0,5	0,0396	0,058	-24,06	19,4
El En	16,07	1,58	14,12	16,07	12,77	1.283,9
Elica	2,945	0,86	2,84	3,2	-0,84	186,5
Emak	1,094	0,18	1,082	1,322	-6,17	179,3
Enav	4,186	0,82	3,986	4,37	5,71	2.267,7
Enel	5,301	0,68	5,171	5,808	5,39	53.893,6
Enervit	3,23	2,54	3,15	3,52	-0,92	57,5
Engie	13,958	1,26	12,474	14,248	3,75	30.618,9
Eni	13,434	0,67	13,17	14,826	1,11	47.979,4
E.On	10,325	1,87	9,444	10,405	10,76	20.660,3
Eprice	0,0117	0,86	0,0081	0,0155	30	4,6
Equita Group	3,86	0,52	3,65	3,95	6,04	196,6
Erg	27,44	1,33	26,66	29,22	-5,25	4.124,8
Esprinet	7,31	1,39	6,59	7,61	8,54	368,6
Essilorluxottica	163,8	0,37	163,2	178,6	-3,08	35.717,7
Eukedos	1,23	-1,6	1,19	1,315	-1,2	28
Eurogroup L	5,55	-	5,19	5,55	-0	521,8
Eurotech	3,368	1,81	2,908	3,796	17,6	119,6
Evonik Industries AG	20,65	2,23	18,01	21,36	14,66	9.622,9
Exprivia	1,522	-0,78	1,378	1,572	10,77	79
F						
Faurecia	22,68	7,08	15,44	22,68	60,23	3.130,7
Ferrari	256,4	3,18	202,5	256,4	28,07	49.722
Fidia	1,46	1,74	1,385	1,535	-2,99	10,1
Fiera Milano	2,99	-	2,905	3,17	3,1	215
Fila	7,52	-0,53	6,96	7,69	8,05	323,2
Fincantieri	0,6125	0,57	0,5415	0,6535	15,46	1.041
Fine Foods Pharma Ntm	8,4	0,96	7,95	8,4	0,72	185,3
FinecoBank	16,41	1,05	15,695	16,99	5,73	10.012,1
Fnm	0,442	-1,12	0,429	0,465	4,12	192,2
Fresenius M Care AG	35,5	-	30,26	40,46	17,67	10.874,1
Fresenius SE & Co. KGaA	24,91	-	24,91	29,57	-5,61	13.594,4
G						
Gabetti	1,17	0,17	1,02	1,318	11,64	70,6
Garofalo Health Care	3,81	1,46	3,64	3,895	3,53	343,7
Gas Plus	2,43	-	2,4	2,58	1,25	109,1
Gefran	9,92	1,74	9,15	10,26	13,89	142,8
Generalfinance	8	2,56	6,98	8	11,11	101,1
Generali	18,6	0,4	16,775	18,71	11,95	29.515,1
Geox	1,168	2,64	0,81	1,168	45,45	302,8
Gequity	0,012	-	0,0116	0,0126	-0	1,3
Giglio group	1,15	1,59	1,102	1,206	3,6	14,2
Gilead Sciences	75,35	-0,2	74,01	82,38	-5,45	98.401,5
Gpi	13,6	3,5	13,1	14,66	-5,95	393,1
Greenthesis	0,93	2,76	0,878	0,993	-0,53	144,3
Gvs	5,015	3,7	4,142	5,215	23,83	877,6
H						
Heidelberger Cement AG	66,1	0,15	55,32	66,1	23,18	12.393,8
Henkel KGaA Vz	68,72	-	64,68	69,48	5,92	12.243,4
Hera	2,521	1,61	2,459	2,78	0,08	3.755,1
I						
I Grandi Viaggi	0,86	-	0,79	0,936	10,26	41,1
Iberdrola	10,73	0,56	10,625	11,125	-2,01	68.646,6
Igd	2,865	1,06	2,755	3,48	-8,03	316,1
Il Sole 24 Ore	0,528	-1,86	0,477	0,538	11,16	29,8
Illimity Bank	6,86	3,7	6,6	7,82	-0,58	573,8
Immsi	0,538	-2,54	0,407	0,552	31,22	183,2
Indel B	25	-	23,8	25,8	-0,4	146,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Inditex	28,97	-	24,8	29,05	16,81	90.289,4
Industrie De Nora	19,42	1,78	14,5	19,42	35,43	852,5
Infineon Technologies AG	34,2	3,15	28,615	36,56	25,3	39.627,1
Ing Groep	13,34	1,97	11,5882	13,38	17,84	27.497,7
Intel	24,675	3,61	23,455	28,64	0,82	115.947,8
Intercos	13,54	-1,24	12,42	14,49	6,61	1.303,3
Interpump	52,6	0,48	42,72	52,95	24,76	5.727,1
Intesa Sanpaolo	2,5745	1,28	2,123	2,5745	23,89	48.886,7
Inwit	11,26	8,17	9,492	11,26	19,61	10.811,9
Irce	2,54	3,25	1,98	2,6	27,64	71,4
Iren	1,657	0,42	1,507	1,74	12,87	2.155,6
It Way	1,528	1,19	1,51	1,656	-5,91	16,2
Italgas	5,31	0,57	5,25	5,665	2,31	4.302,4
Italian Exhibition	2,54	-0,39	2,36	2,6	3,25	78,4
Italmobiliare	24,75	0,41	23,55	25,8	-3,13	1.051,9
Iveco	9,111	1,89	5,74	9,488	63,93	2.471
Ivs Group	3,68	0,82	3,53	3,75	0,27	335,3
J						
Juventus FC	0,314	3,15	0,2942	0,368	-0,7	793,6
K						
Kering	579,1	1,22	481,9	597,3	21,35	73.288,2
KME Group	0,799	-0,5	0,544	0,803	46,07	245,4
KME Group Rsp	1,045	-0,95	0,774	1,08	30,63	15,9
K+S AG	22,55	2,04	18,935	23,03	20,94	26.128,4
L						
Landi Renzo	0,558	-	0,558	0,63	1,45	125,6
Lazio S.S.	1,045	0,48	1,015	1,14	1,95	70,8
Leonardo	10,795	0,84	8,046	10,795	33,93	6.241,1
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	30,55	0,16	25,55	31,75	8,53	679,3
Lventure Group	0,358	1,42	0,327	0,38	-0,56	19,2
LVMH	816,3	1,39	692,7	827,7	19,76	399.935,9
LYFT	9,198	-	9,198	16,1	-3,72	3.126,9
M						
Maire Tecnimont	4,18	7,01	3,1	4,18	34,75	1.373,7
Marr	11,48	0,53	11,26	13	0,7	763,7
Mediobanca	10,07	1,1	9,044	10,41	12,09	8.541,4
Mercedes-Benz Group	75,53	2,66	63,82	75,53	22,99	72.854,5
Merck KGaA	178,5	-0,78	176,95	201	-2,19	23.069,7
Meta Platforms	172,92	6,15	114,58	178,38	54,92	409.878
Met.extra Group	3,96	0,51	3,55	4,25	-3,41	2,3
MFE A	0,4064	0,54	0,368	0,443	12,45	620,3
MFE B	0,666	0,68	0,573	0,685	18,61	786,7
Micron Technology	53,34	3,01	47,5	58,67	14,81	60.985,4
Microsoft	239,25	2,55	209,5	255,45	7,62	1.845.917,3
Mittel	1,345	-1,1	1,0885	1,6421	23,56	109,4
Moderna	134,5	4,33	127,88	183,86	-17,24	53.498,7
Moncler	60,78	0,7	50,4	60,78	22,79	16.691,9
Mondadori	1,83	0,55	1,82	1,978	1,22	478,5
Mondo TV	0,555	3,35	0,433	0,555	29,82	30,1
Monrif	0,067	-3,18	0,0564	0,0708	17,96	13,8
Munich RE	327,4	0,12	302,2	333,1	7,27	67.576,6
Mutuionline	28,32	-	26,04	30,58	7,6	1.132,8
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,61	-	3,35	3,8	10,4	51,3
Net Insurance	9,44	0,21	9,28	9,44	1,72	174,8
Netflix	297,35	0,64	274,5	348,35	9,68	128.380,8
Netweek	0,04	-	0,0384	0,042	4,17	5,7
Newlat Food	4,69	1,19	4,44	4,9	7,94	206,1
Nexi	7,766	2,43	7,43	8,702	5,43	10.186,2
Next Re	3,38	-	3,32	3,48	-2,03	37,2
Nokia Corporation	4,584	4,81	4,221	4,6805	5,51	17.423,5
Nvidia	218,85	2,19	134,54	223,05	62,74	131.310
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,15	-0,87	8,26	9,38	10,37	125,5
Orange	10,776	0,34	9,412	10,926	15,47	28.172,2
Orsero	15,08	2,45	13,2	15,94	13,21	266,7
Ovs	2,648	1,07	2,16	2,658	25,74	770,4
P						
Pharmanutra	60,7	-0,16	58,8	64,2	-2,57	587,6
Philips	15,61	3,27	14,572	16,824	11,37	15.179,3
Philogen	15,5	-1,27	13,66	16,7	10,24	453,3
Piaggio	3,886	-4,38	2,84	4,064	38,59	1.391,8
Pierrel	0,178	-1,11	0,173	0,1846	-0	40,7
Pininfarina	0,87	1,64	0,838	0,916	3,82	68,4
Piovan	10,14	0,8	8	10,3	25,5	543,5
Piquadro	1,8	0,56	1,78	2,04	-7,22	90
Pirelli & C	4,944	0,88	4,089	4,953	23,48	4.944
Plc	1,5	3,09	1,425	1,6	-6,25	38,9
Poste Italiane	10,13	0,9	9,232	10,26	11	13.230,9
Prima Industrie	25	-	24,8	25	0,81	262,1
ProSiebenSat.1 Media SE	9,3	-0,24	8,092	9,92	14,93	2.034,8
Prysmian	37,95	4,29	33,87	37,95	9,49	10.176,1
Puma	57,24	1,27	56,52	66,56	6	863,3

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
R						
Rai Way	5,515	0,73	5,245	5,515	1,94	1.500,1
Ratti	2,97	-1	2,97	3,2	-2,62	81,2
Rcs Mediagroup	0,717	0,7	0,676	0,734	6,86	374,2
Recordati	39,62	0,81	38,4	42,24	2,25	8.285,5
Renault	43,22	3,04	33,31	43,755	38,19	12.315
Reply	116	1,22	107,1	127,3	8,41	4.339,7
Repsol	15,06	-0,56	14,32	15,5	0,57	24.038,4
Restart	0,289	5,09	0,275	0,331	-6,47	9,3
Revo Insurance	8,42	0,72	8,14	8,6	-2,77	207,3
Risanamento	0,1144	3,06	0,1026	0,1268	2,33	206
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	39,14	-0,2	38,56	43,26	-5,46	20.486,1
S						
S. Ferragamo	18,41	-0,22	16,76	18,83	11,64	3.107,4
Sabaf	16,86	0,36	16,78	17,8	1,08	194,5
Saes Getters	33,1	-0,75	23,3	33,5	40,25	485,6
Saes Getters Rsp	26,4	-0,38	15,6	27,4	66,56	194,8
Safilo Group	1,425	0,85	1,343	1,626	-6,37	589,5
Saipem	1,5005	-2,15	1,1445	1,5345	33,08	2.994,3
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	17,86	0,11	17,22	18,98	2,53	1.114,5
Sanlorenzo	43,8	1,86	36,6	43,8	18,54	1.524,7
Sanofi	88,88	0,45	84,78	92,4	-1,81	116.923,9
Sap	109,5	2,03	96,38	112,6	13,61	134.221
Saras	1,524	1,4	1,1685	1,655	32,64	1.449,3
SECO	4,932	3,53	4,764	5,82	-7,81	585,8
Seri Industrial	5,82	3,56	5,57	6,72	11,07	314,2
Servizi Italia	1,365	0,74	1,18	1,39	15,19	43,4
Sesa	120,6	0,75	116,8	136,4	3,97	1.868,6
Siemens	147,04	2,04	130,02	149,42	13,18	134.424,5
Siemens Energy	19,85	2,48	17,13	19,85	12,53	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	5,8	-1,36	5,8	6,44	-5,54	145,6
Snam	4,635	0,37	4,569	5,01	2,39	15.577,6
Snowflake	131,28	3,26	116,26	162,26	-0,94	41.300,7
Societe Generale	26,8	1,28	24,115	28,07	14,04	15.563,5
Softlab	1,975	-0,25	1,85	2,24	-12,22	9,9
Sogefi	1,11	-	0,918	1,228	19,35	133,3
Sol	24,1	-	17,88	24,25	36,16	2.185,9
Sol Wrld Wt 07.25	0,483	9,77	0,255	0,99	63,18	2.185,9
Somec	29,8	-1,65	29,8	33,6	-8,31	205,6
Starbucks	97,88	1,81	93,53	101,98	4,65	141.328,9
Stellantis	17,668	2,89	13,648	17,668	33,2	56.773,9
STMicroelectronics	45,315	2,49	33,44	46,5	37,3	41.294,7
T						
Tamburi	7,76	1,84	7,3	8,2	6,16	1.430,8
Technogym	8,29	-0,3	7,2	8,83	15,94	1.669
Telecom Italia	0,309	1,18	0,2188	0,3135	42,86	4.736,8
Telecom Italia Rsp	0,3031	0,97	0,2097	0,3069	45,51	1.827
Telefonica	3,907	0,18	3,436	3,919	14,57	18.382,4
Tenaris	16,185	0,31	15,095	17,345	-0,61	19.107
Terna	7,104	0,25	6,964	7,464	2,96	14.279
Tesla	185,86	4,28	102,12	202,65	63,26	31.017,6
Tesmec	0,1706	0,24	0,1454	0,179	21,68	103,5
Tessellis	0,657	1,86	0,645	0,7718	-6,83	117,6
The Italian Sea Group	7,46	1,5	5,63	7,47	31,57	395,4
Thyssenkrupp AG	7,36	2,02	5,8	7,568	29,35	4.165,3
Tinexta	23,92	1,18	22,66	26,12	4,91	1.129,2
Tod's	36,88	2,67	30,7	37,14	21,8	1.220,5
Toscana Aeroporti	12	-	11,35	12,45	3,9	223,3
Trevi	0,4195	-5,2	0,317	0,518	31,5	131
Triboo	1,102	-3,33	1,04	1,14	3,96	31,7
Tripadvisor	19,936	0,03	17,254	23,9	19,11	2.511
Txt e-solutions	18,74	-0,21	12,86	18,8	45,95	243,7
U						
Unicredit	18,938	1,62	13,446	19,558	42,69	36.754,5
Unieuro	11,2	1,27	10,91	12,65	-8,87	231,8
Unipol	5,046	0,72	4,6	5,046	10,71	3.620,4
UnipolSai	2,412	0,33	2,316	2,492	4,78	6.825,3
V						
Valsoia	9,7	0,21	9,64	9,9	0,83	104,5
Vianini	1,15	4,55	0,945	1,15	15	34,6
Virgin Galactic Hold	4,93	-	3,42	5,5	44,15	1.274,8
Vivendi	9,85	-	8,988	9,964	9,59	11.526,5
Volkswagen AG Vz.	142,68	10,95	120,8	142,68	22,16	29.421,4
Vonovia SE	22,87	1,64	22,38	28,04	1,78	10.657,4
V						
Webuild	1,740	0,99	1,375	1,767	26,55	1741
Webuild Rsp	5,850	0,00	5,700	5,900	0,00	9
Z						
Zignago Vetro	17,68	-0,45	14,26	17,92	25,39	1.577
Zucchi	2,51	-0,79	2,5	2,64	-1,95	9,9

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	760.57	0.72
Bruxelles (Ind. Gen.)	51953.01	0.80
Parigi (Cac 40)	7348.12	0.88
Francoforte (Dax)	15578.39	1.64
Ftse 100 - Londra	7947.11	0.04
Ibex 35 - Madrid	9464.20	1.47
Nikkei - Tokyo	27927.47	1.56
Swiss Mkt - Zurigo	11190.09	0.22

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0615	1,0605	1,0000
Yen Giapponese	144,5500	145,0700	136,1748
Dollaro Canadese	1,4437	1,4448	1,3601
Dollaro Australiano	1,5728	1,5773	1,4817
Franco Svizzero	0,9958	0,9988	0,9381
Sterlina Inglese	0,8853	0,8879	0,8340
Corona Svedese	11,1430	11,1350	10,4974
Corona Norvegese	11,0610	11,0850	10,4201
Corona Ceca	23,5080	23,4870	22,1459
Fiorino Ungherese	378,7100	374,6300	356,7675
Zloty Polacco	4,7080	4,6890	4,4352
Dollaro Neozelandese	1,7069	1,7057	1,6080
Rand Sudafricano	19,2837	19,3211	18,1664
Dollaro Hong Kong	8,3325	8,3244	7,8497
Dollaro Singapore	1,4296	1,4307	1,3468

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.03.2023	11	99,956	2,285
31.03.2023	28	99,844	2,376
14.04.2023	42	99,730	2,604
28.04.2023	56	99,621	2,672
12.05.2023	70	99,501	2,776
31.05.2023	89	99,337	2,866
14.06.2023	103	99,247	2,797
14.07.2023	133	98,953	2,993
31.07.2023	150	98,752	3,159
14.08.2023	164	98,621	3,191
14.09.2023	195	98,314	3,278
13.10.2023	224	97,998	3,390
14.11.2023	256	97,678	3,443
14.12.2023	286	97,373	3,492
12.01.2024	315	97,202	3,379
14.02.2024	348	96,739	3,577

EURIBOR 2-3-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.365	-0.003
1 Mese	2.502	0.015
3 Mesi	2.801	0.018
6 Mesi	3.366	0.055
12 Mesi	3.821	0.076

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 3/3/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1848,17	55,9419
Argento	21,13	0,6398
Platino	975	29,6565
Palladio	1448,5	44,1368

MONETE AUREE

QUOTE AL 3/3/2023	Domanda	Offerta
Marengo	317,7	337,15
Sterlina	400,62	425,14
4 Ducati	753,51	799,64
20 $ Liberty	1.663,77	1.764,6
Krugerrand	1.702,24	1.806,46
50 Pesos	2.052,34	2.177,99

Le idee

SCUOLA, CLIMA, SANITÀ, LAVORO MA CHI SONO I RIFORMISTI?

MARCO PACINI

Di tanto in tanto, dopo qualche turbolenza politica, cresce la necessità di definirsi, di collocarsi all’interno di contenitori lessicali noti, di rivolgersi all’usato sicuro, come la parola “riformismo”. Ma poiché «grande è la confusione sotto il cielo» (come diceva un signore tutt’altro che riformista), può accadere che l’“usato” si riveli un “abusato”. E che quell’abuso sia fonte di ulteriore confusione; di uno scollamento – come direbbe un linguista – tra significante e significato. Che cosa significa la parola “riformista” dopo decenni in cui le forze politiche autoproclamatesi tali hanno partorito riforme del tutto inefficaci rispetto allo status quo?

Torna in mente la vecchia battuta del finanziere miliardario Warren Buffett, secondo il quale «la lotta di classe esiste ancora e l’hanno vinta i ricchi».

Una vittoria schiacciante, uno status quo che, al di là della battuta, racconta una storia ormai depositata in decine di studi e rapporti statistici sulla corsa senza freni delle disuguaglianze, sul lavoro ridotto a merce usa e getta, sul blocco dell’ascensore sociale. La storia – in definitiva – di una rottura del patto sociale, della collisione tra libertà ed equità a tutto svantaggio di quest’ultima, del venir meno di ogni strumento (di matrice socialdemocratica, ma anche liberaldemocratica) correttivo dei difetti strutturali del capitalismo.

E non era questa la “mission” dei riformisti? Non è questo, almeno dalla metà del secolo scorso, il significato di una parola diventata la bandiera dei partiti eredi di Bad Godesberg, del cattolicesimo democratico e persino di quelle forze (in Italia del tutto minoritarie) riconducibili al liberalismo che si potrebbe definire sociale? Se la risposta è “sì”, dove sono i riformisti? A che titolo si proclamano riformisti esponenti e partiti politici da anni in prima fila nella compressione dei diritti sociali, nella precarizzazione del lavoro..., e del tutto inerti rispetto a quelle politiche redistributive che il riformismo dovrebbe perseguire come “correttivo” della fin troppo evidente lacerazione del tessuto sociale frutto delle politiche neoliberiste?

«Dite qualcosa di riformista», verrebbe da suggerirgli parafrasando una battuta di Nanni Moretti. Non lo dicono.

Eppure, per venire all’attualità politica più stretta, è in nome di un presunto riformismo che da più parti si alzano voci allarmate rispetto a una supposta svolta radicale – se non “comunista” – del Pd a guida Schlein. È «il nulla della politica», per riesumare un’espressione usata di fronte all’incipiente berlusconismo dall’ultimo segretario della Dc Mino Martinazzoli (lui sì uomo “di sinistra”, caro Fioroni...). Ma è anche il nulla delle parole ridotte a contenitori senza più contenuto. In un Paese in cui la diseguaglianza di reddito e l’immobilità sociale non solo crescono «ma sono due fenomeni strettamente connessi» (parole del governatore della Banca d’Italia, non di un neo-leninista), i sedicenti riformisti provano a spacciare per radicali ed estremiste le parole d’ordine con cui Elly Schlein si è affacciata alla leadership del Pd. Parole come: lotta alle diseguaglianze attraverso politiche redistributive, contrasto alla precarietà del lavoro (superamento del Jobs Act), salario minimo (esiste in 21 paesi Ue su 27), misure urgenti per fronteggiare la crisi climatica, no alla progressiva privatizzazione della scuola e della sanità con maggiori investimenti sul pubblico a garanzia delle fasce più deboli...


La nuova segretaria del Pd Elly Schlein

Sembrerebbe un programma riformista, piuttosto che un assalto al Palazzo d’inverno. Soprattutto ricordando i fatti che dovrebbero essere ben noti anche ai sedicenti riformisti e “moderati”, se la loro propaganda non fosse del tutto scollegata dalla realtà. Una realtà – solo per fare un esempio – che indica il nostro come l’unico Paese europeo che negli ultimi 30 anni ha registrato una regressione dello stipendio annuale medio del 2,9%, contro un aumento (spesso a due cifre) in tutti gli altri. Adriano Olivetti (un noto “comunista”...) diceva che «nessun dirigente, neanche il più alto in grado, deve guadagnare più di dieci volte l’ammontare del salario più basso».

Ma se nel 1980 in Italia gli amministratori delegati più pagati prendevano 45 volte un loro dipendente, nel 2008 la media delle remunerazioni dei primi 10 top manager era pari a 416 volte lo stipendio medio annuo di un operaio e nel 2020 il rapporto è stato di 1 a 649. «Ma siamo ancora qui a parlare di operai?», obietterebbe un profeta della new economy. E forse avrebbe ragione, perchè gli altri lavoratori stanno peggio...

Non è questo, viene da chiedere ai sedicenti riformisti e moderati, l’unico vero estremismo? Non è la politica inerme di fronte ai numeri del “capitalismo reale” l’unica forza davvero estremista?

Viste sotto questa luce, senza filtri e senza trucchi, posizioni etichettate come radicali o estremiste apparirebbero a pieno titolo riformiste, quasi moderate. Le parole assumerebbero significati diversi, più aderenti alla realtà, rispetto a quelli che le fanno rilucere sotto i riflettori dell’avanspettacolo politico quotidiano. E la parole – per citare ancora Moretti – «sono importanti». —

L’ATTENDISMO REGIONALE SUL DEMANIO MARITTIMO

LODOVICO SONEGO *

La Regione gestisce il demanio marittimo turistico tentando confusamente di non fare le gare per le concessioni in scadenza, spiagge ed altro. Apparentemente, ma è solo sembianza, la vicenda rientra nella partita nazionale dove gli attuali concessionari vogliono semplicemente usare ancora i beni demaniali che gestiscono, a volte da mezzo secolo, senza aver mai vinto una gara come invece impone la legge europea dal 2006. Da allora governo e Parlamento hanno legiferato ben consapevoli che l’Europa non dà scampo e, tuttavia, posticipando le gare per rubacchiare qualche anno in favore dei concessionari.

Alla confusione nazionale si somma quella regionale dove la giunta Fedriga dichiara di non sapere quali pesci pigliare vista l’incertezza della disciplina statale, ma in realtà il Friuli Venezia Giulia fa storia a sé.

Accade infatti che dal 2004 (D.Lgs. 111) la Regione disponga di tutte le funzioni amministrative in materia di demanio turistico perché lo Stato le ha trasferite, ciò significa che Roma si è proprio spogliata di quella funzione e che da allora chi gestisce è la Regione con leggi e delibere.


Bagnanti mentre prendono il sole nello stabilimento di Grado

Ed è proprio in virtù di tale competenza che nel 2008 la Regione ha messo a gara le concessioni di spiagge ed altro per la prima volta; fu un’operazione di successo, in un quadro di consenso e che stava con lungimiranza nell’alveo della legge europea. Felix culpa.

È utile rammentare anche il principio per il quale il diritto comunitario impone al magistrato o al funzionario dello stato membro di disapplicare la norma domestica, statale o regionale, che contrasti con la legge dell’Europa; l’argomento tornerà fra un po’ come vedremo. Dunque, la Regione ha la ge

stione in virtù della sua specialità e ha consolidato da anni la prassi delle gare ma la giunta, nel 2020, fa approvare una legge che - con la scusa del Covid - proroga al 2033 le concessioni scadute, d’ufficio. Giunta e Consiglio felicissimi per aver archiviato le gare.

L’apparato amministrativo della Regione, però, disapplica la legge e tutte le istanze di proroga dei concessionari vengono esposte a competizione pubblica, in alcuni casi senza concorrenti ma in altri con offerte migliorative di terzi che si aggiudicano la concessione. Gare uscite dalla porta, rientrate dalla finestra.

Racconto i fatti per dire che le astuzie non pagano e la legge comunitaria non dà scampo, tanto vale arrendersi al sano principio che i beni comuni vanno messi a gara perché sono di tutti i cittadini e non del concessionario.

La Giunta regionale non demorde: dice di aspettare lumi da Roma, ma la Capitale cosa può dirci?

In realtà Roma ha davvero pochi margini perché stretta tra l’obbligo europeo delle gare e la mancanza di funzioni amministrative di cui si è spogliata trasferendole alla Regione; dunque, la partita è tutta fra Trieste e Bruxelles.

L’attendismo nuoce al turismo perché nell’incertezza nessuno si azzarda a fare gli investimenti necessari alla competitività del settore.

Un aspetto: la Giunta dice che la Regione non ha la specifica competenza per ridurre il canone di concessione di attività non lucrative. Vero.

Il problema si risolve con una norma di attuazione dello Statuto che integri il D.Lgs. 111. La Giunta ha avuto cinque anni per provvedere. —

** ex assessore regionale ai Trasporti della giunta Illy ed ex senatore di Articolo 1*



Ci ha lasciato, improvvisamente, in punta di piedi,

Giampiero Apollonio

RITA e CHIARA, unitamente al cugino GIAMPAOLO, GIORGIO, BETTY e DANIELA lo annunciano con dolore a quanti gli hanno voluto bene.

Ci mancherai ma sarai sempre nel nostro cuore.

Lo saluteremo lunedì 6 marzo alle ore 10:40 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 marzo 2023

L'ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Marijan Nabergoj

Trieste, 4 marzo 2023

Marijan Nabergoj

Fulvio Ciani e famiglia partecipano al dolore per la perdita di Marijan

Monfalcone, 4 marzo 2023

CORSI IN AZIENDA › INVESTIRE SUI PROPRI DIPENDENTI SI RIVELA SPESSO UNA DECISIONE PARTICOLARMENTE CONVENIENTE PER LE IMPRESE

La crescita passa dalla formazione


A BENEFICIARE DELLA FORMAZIONE NON SONO SOLAMENTE I LAVORATORI, MA ANCHE LE AZIENDE STESSE

Riuscire a reperire candidati con le competenze necessarie è diventata un'impresa sempre più ardua per le ditte italiane. Motivo per cui si punta sempre più sull'aggiornamento professionale di tecnici e operai già in organico. Investire in formazione aziendale, d'altra parte, conviene: formare i propri dipendenti aiuta infatti le società a essere competitive sul mercato e le proietta nel futuro.

VANTAGGIO PER TUTTI

A beneficiare della formazione, in particolare, non sono soltanto i lavoratori, che in questo modo si sentono valorizzati e sono motivati a fare sempre meglio, ma anche l'azienda stessa, che può vedere crescere il proprio business e migliorare il clima e il benessere dei dipendenti. I corsi di formazione interna incentivano infatti lo spirito di squadra, migliorano l'organizzazione aziendale e le capacità comunicative del singolo e del team ma, soprattutto, aiutano a gestire i cambiamenti.

NECESSITÀ EVIDENTE

La formazione in azienda oggi è necessaria per poter fronteggiare gli enormi cambiamenti in atto dovuti all'innovazione tecnologica e organizzativa. Negli ultimi anni è poi aumentata la domanda di lavoro qualificato: ai dipendenti vengono richieste, in particolare, capacità di adattamento proattivo e capacità di leggere i fenomeni nella loro complessità con un approccio interdisciplinare. Allo stesso modo, le imprese che risulteranno più competitive in futuro saranno quelle che sapranno coniugare meglio innovazione digitale e investimenti in formazione continua.
La formazione aziendale permette di migliorare, inoltre, anche le soft skills dei propri dipendenti, ovvero le competenze trasversali che possono fare la differenza e influenzare positivamente la qualità del lavoro. Investire nelle risorse umane è quindi una scelta strategica che può decretare il successo o il fallimento di un'azienda.

Una scelta che permette di migliorare le soft skills, ovvero le competenze trasversali

FATTORI CHIAVE PER LA SCELTA

Ma quali sono i fattori chiave da tenere in considerazione quando si sceglie il tipo di formazione da proporre ai propri dipendenti? Innanzitutto i bisogni individuali e quindi i reparti e le competenze che presentano più lacune. In secondo luogo, i bisogni organizzativi che dipendono dagli obiettivi di business. A quel punto si può scegliere la modalità di svolgimento: si può tenere il corso di formazione in aula, outdoor o tramite piattaforme di e-learning. L'importante è che venga fissata una modalità per misurare i risultati e l'efficacia della formazione man mano che si procede.
Destinati a impiegati e dirigenti, la formazione aziendale coinvolge tutti i soggetti che lavorano all'interno di un'impresa, rivelandosi quindi anche un punto di incontro e di crescita comune.

VERSO LA QUALIFICA

Ecco il percorso per l'operatore socio-sanitario

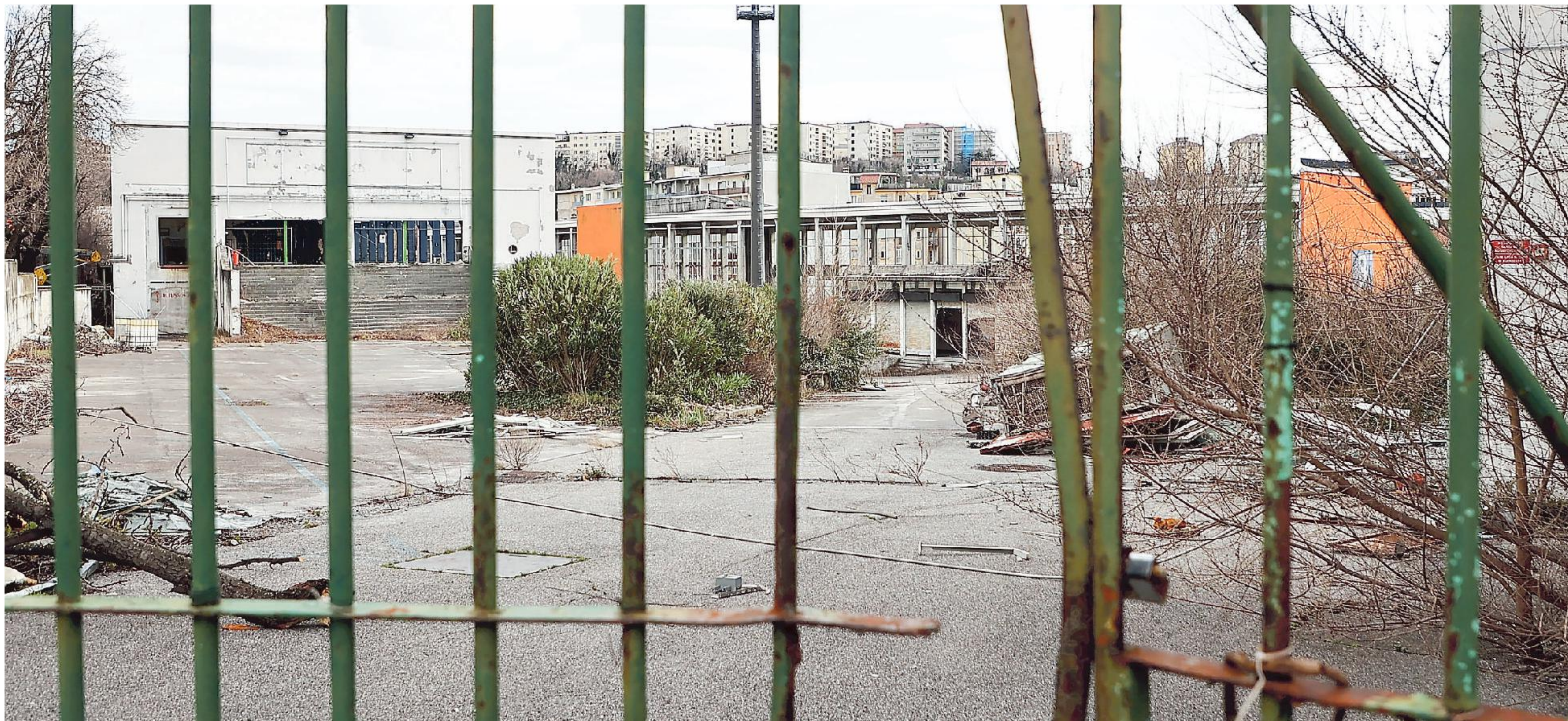


Per diventare Operatore Socio Sanitario, nello specifico, è necessario frequentare uno dei corsi di formazione riconosciuti, organizzati da organismi di formazione accreditati dalla Regione del Veneto. Il corso, che si conclude con il conseguimento dell'attestato di qualifica professionale a seguito del superamento di un esame, ha durata tra i 9 e 18 mesi e un monte ore complessivo di 1000 ore, di cui 480 teoriche e 520 ore di tirocinio da svolgersi presso le strutture e i servizi in cui è prevista la figura professionale dell'oss. Prevede inoltre un'articolazione in moduli didattici, di base e professionalizzanti, suddivisi tra ore di lezioni teoriche e di tirocinio, oltre all'insegnamento di materie nelle aree disciplinari socio-culturale istituzionale e legislativa, psicologica-sociale, igienico-sanitaria e tecnico-operativa.

TRIESTE

Urbanistica e lavori pubblici

L'AREA DI MONTEBELLO ACQUISTATA DAL GRUPPO MID



Il progetto ex Fiera ancora in stallo a un anno dal rilancio di Klagenfurt

La proprietà attende l'approvazione del Piano attuativo comunale. Futuro commerciale ma non solo

Giovanni Tomasin

Siamo nel marzo del 2023, e il complesso dell'ex fiera a Montebello continua a essere niente più che una gigantesca struttura ricettiva per le colonie dei ratti. Eppure più o meno un anno fa, il 15 marzo del 2022, l'azienda austriaca Mid Group invitò a Klagenfurt il sindaco Roberto Dipiazza e la stampa per presentare loro il progetto di un nuovo, colossale centro commerciale da realizzarsi all'ex fiera di Montebello: i lavori per l'abbattimento delle vecchie strutture, si diceva, sarebbero dovuti partire entro un paio di mesi.

Da allora di ruspe non s'è vista l'ombra, e ad oggi anche il procedimento burocratico non ha superato la fase preliminare. Siamo quindi all'ennesimo capitolo di una vicenda che da sei anni a questa parte non smette di essere d'attualità. Partiamo da un altro momento, l'aprile del 2017, quando – contro tutte le aspettative – Mid Group si presenta all'asta per la vendita dell'ex comprensorio fieristico, e l'acquista per 12 milioni di euro, quasi due in più rispetto al prezzo base, fissato dal Comune a 10,3 milioni. Il 14 novembre dello stesso anno il patron di Mid, l'architetto Walter Mosser, visita il sindaco nel Salotto azzurro, accompagnato dal manager del gruppo Armin Hamatschek e dall'architetto monfalconese Francesco Morena. Gli presentano in quell'occasione la prima bozza del progetto. Nella sua ultima incarnazione, quella illustrata un anno fa, il "piatto forte" è una grande struttura da 20 mila metri quadrati, con due piani interrati destinati a parcheggio, e un tetto-piazza accessibile da via Rossetti. Inclusi anche un'area verde e un ulteriore edificio adibito a clinica medica. Sono compresi 5 milioni di opere di urbanizzazione a carico di Mid, volte a trasformare piazzale De Gasperi in parco pubblico e a rifare del tutto l'impianto viabilistico dell'area. Lavori imponenti, per cui si prevede di spostare dai 180 ai 200 mila metri cubi di terra.

LA SITUAZIONE OGGI
NELLA FOTO IN ALTO DI ANDREA LASORTE COSÌ SI PRESENTA L'EX FIERA

La vicenda si trascina ormai da sei anni: nel 2017 l'asta che vide la realtà austriaca aggiudicarsi il comprensorio

A gennaio 2020 il centrodestra approva in Consiglio comunale una delibera dell'allora assessore all'Urbanistica Luisa Polli: si tratta di una variante al Piano regolatore sulla viabilità attorno all'ex fiera, senza la quale il progetto di Mid non è realizzabile. La mossa ottiene il voto contrario del Pd e l'uscita dall'aula del gruppo 5 Stelle: «Non si possono effettuare varianti su un'area pubblica dopo che la stessa è stata venduta all'asta», argomenta ai tempi il capogruppo pentastellato Paolo Menis. Nel frattempo il traguardo di fine lavori (previsto inizialmente per il 2021), viene spostato in avanti di anno in anno.

Quando arriva il Covid sembra che il tutto venga meno, ad un certo punto la proprietà arriva a ipotizzare di spianare l'area e tenerla da parte per tempi più consoni, ma nel marzo dell'anno scorso arriva la svolta: il progetto viene presentato in veste rinnovata a Klagenfurt. Il Piano attuativo comunale, spiega l'architetto Morena, verrà presto presentato: le tempistiche prevedono un primo passaggio in Consiglio, poi 90 giorni di tempo per il via libera della Regione, poi un nuovo passaggio in aula. Il documento viene consegnato nei mesi successivi. E ora? Spiega il manager Hamatschek: «Abbiamo consegnato il Pac e siamo in attesa della sua approvazione, dopodiché potremo chiedere il permesso di aprire il cantiere. Tempo sei, otto mesi potremmo partire con i lavori». Perché il progetto, assicura, resta "assolutamente" tra le priorità del gruppo.

L'opposizione nel frattempo continua a chieder conto del destino dell'area. In una recente conferenza stampa la consigliera dem Laura Famulari ha dichiarato: «Mi si dice che l'ex fiera è proprietà privata e quindi non un problema nostro, ma non funziona così. Perché in Consiglio è passata, non col nostro voto, una variante al Prg in cui si dichiarava che c'era un interesse pubblico». L'assessore all'Urbanistica, la sottosegretaria all'Economia Sandra Savino, ieri non risultava raggiungibile per un commento sulla vicenda. Le interrogazioni in merito, in aula, al momento restano senza risposta.—



IL TUNNEL DI PIAZZA FORAGGI

Asfaltatura fuori dalla galleria

Lavori di asfaltatura in corso all'uscita della galleria di piazza Foraggi. Il cantiere, affidato all'impresa Sac Costruzioni, continua con l'obiettivo della riapertura al traffico del tunnel per il 21 marzo prossimo, cioè fra poco più di due settimane. Foto di Massimo Silvano

Verso le elezioni



Massimiliano Fedriga, al centro, con i candidati della civica che porta il suo nome, nel corso della presentazione di ieri sera della lista circoscrizionale di Trieste. Massimo Silvano

Fedelissimi e grandi ritorni: Fedriga lancia la sua lista

Dall'uomo di fiducia Roberti fino all'ex assessore della giunta Dipiazza Rovis: il governatore ha presentato i candidati triestini della civica che porta il suo nome

Francesco Codagnone

È stato un Massimiliano Fedriga in grande forma quello che si è visto ieri sera alla presentazione della "sua" squadra: la lista dei candidati triestini della civica che porta il suo nome e che si è dunque presentata ufficialmente alla città e agli elettori, tra conferme, sorprese e facce nuove. Ad accogliere il governatore uscente nella sala Unicusano di via Fabio Severo uno scroscio di applausi e una platea al completo, tra candidati e non, sostenitori, volti noti della politica locale e qualche "guest star", come l'assessore al Lavoro uscente del Fvg Alessia Rosolen. Sala in festa, a capeggiare l'azzurro: sfumatura carta da zucchero, il colore scelto per il logo della civica. Pulito, diretto, «alla moda»: forma circolare, sfondo color polvere, «Fedriga» in blu scuro e «presidente» in bianco. Un logo «che segue la linea della semplicità, per una comunicazione forte e immediata». Due le parole chiave costituenti, se vogliamo, dello slogan del Fedriga team, che pur non vanta alcun motto: «concretezza» e «pragmatismo». Che si dimostrano non a parole, appunto, ma coi fatti. E il governatore si è allora concesso ad alcune domande, elencando i temi più caldi del momento e ripercorrendo gli ultimi cinque anni al governo della Fvg: sanità, istruzione, lavoro, autonomia. Si parla subito di immigrazione, gli chiedono cosa ne pensa della strage di Cutro e il presidente si rabbuia, rimarca l'urgenza di trovare soluzioni: «In gioco ci sono delle vite. Se mancano gli strumenti per controllare i confini, abbiamo poco raggio d'azione». E poi, ancora, si discute di denatalità, di famiglia – anche la sua, «ogni domenica con i figli», come si legge nel suo libro – e infine di gender gap e parità di genere. E qui, a Trieste, nella Lista Fedriga, su nove candidati, cinque sono in rosa: «E non perché sono donne, ma perché sono brave». Pragmatismo e concretezza, appunto: un obiettivo chiaro al resto della coalizione. All'interno della quale, non per nulla, è nata la Lista Fedriga. Che, citando sempre il presidente, è figlia della volontà di «attrarre i voti di coloro che vogliono premiare l'amministrazione, ma che non si riconoscono nei partiti tradizionali». Ma anche, forse, questo però non lo si può esplicitare, per non lasciare a Fdi campo libero. Neanche a Trieste. La lista, alla fine, è un mix tra leghisti che Fedriga voleva "blindare" e tenere nel proprio "cerchio" a prescindere dal possibile calo di consensi del Carroccio rispetto al quinquennio precedente, amministratori già affermati, volti della società civile, grandi ritorni, «vecchi amici» e qualche sorpresa. A Trieste la lista si mangia diversi nomi di peso un tempo sotto l'egida salviniana. A partire dall'assessore regionale uscente e prima ancora vicesindaco Pierpaolo Roberti, fedelissimo di Fedriga e capolista. Ma ci sono anche le consigliere comunali leghiste Manuela Declich e Monica Canciani. Scorrendo l'elenco i nomi di peso proseguono con l'assessore al Sociale della Giunta Dipiazza Carlo Grilli e il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca (due figure di primo piano della Lista Dipiazza) e persino l'ex deputata pentastellata Sabrina De Carlo, la più giovane della comitiva. Spicca il "come back" di Paolo Rovis, ex berlusconiano e assessore allo Sviluppo economico con Dipiazza una decade prima, poi consigliere comunale e più volte candidato civico, pure con Bandelli e Rosolen. E non mancano neanche i debutti a bomba, direttamente in corsa per piazza Oberdan. Nella civica di Fedriga figurano infatti Elisa Calaciura Clarich, avvocata, e Margherita Canale, violinista e docente di Storia della musica.—



IL PRESIDENTE CORRE PER IL BIS
MASSIMILIANO FEDRIGA HA GUIDATO LA GIUNTA FVG NEGLI ULTIMI 5 ANNI

> «Puntiamo ad attrarre i voti di chi vuole premiare l'amministrazione ma non si riconosce nei partiti»

L'AGENDA

Con i vertici
Alle 10 al Caffè Specchi il "debutto" della Lega

Oggi alle 10 al Caffè degli Specchi si terrà la conferenza stampa di presentazione della lista Lega Salvini Premier per il collegio di Trieste in vista delle prossime elezioni regionali d'inizio aprile. Interverranno il governatore e candidato del centrodestra alla presidenza del Fvg Massimiliano Fedriga, i segretari regionale e provinciale della Lega Marco Dreosto e Paolo Polidori e tutti i candidati.

Con Savino e sindaco
E alle 12 al Palace Suite sarà il momento di Fi

Oggi alle 12 al Palace Suite di via Dante si terrà la presentazione della lista di Forza Italia per il collegio di Trieste. Oltre ai nove candidati (Michele Lobianco, Daniela Pallotta, Michele Babuder, Anastasia Doglia, Alberto Polacco, Flavia Tedeschi, Lorenzo Giorgi, Luciana Sobar e Alessandro Olivo) saranno presenti la coordinatrice regionale Sandra Savino e il sindaco Roberto Dipiazza.

Centrosinistra
Moretuzzo per Trieste: focus domani al Knulp

Domani dalle 10 alle 13 al Bar Knulp di via Madonna del Mare si svolgerà un incontro aperto con il candidato presidente della Regione per la coalizione di centrosinistra Massimo Moretuzzo. L'incontro è organizzato da Pd, M5s, Patto per l'Autonomia, Alleanza Verdi Sinistra, Slovenska skupnost e Open Sinistra Fvg, per illustrare i principali temi del programma della coalizione declinati sulla realtà triestina. «In primo piano - rende noto in vista dell'incontro la segretaria del Pd provinciale di Trieste Caterina Conti – ci saranno sanità, lavoro, ambiente e beni comuni».

L'ALLARME LANCIATO DAL CIRCOLO MIANI

«Case dei Puffi a Borgo e complesso di Valmaura sempre più nel degrado»

Luigi Putignano

Il "serpentone" di Valmaura e le "case dei Puffi" di Borgo San Sergio sempre più vittime del degrado. A denunciarlo il presidente del Circolo Miani, che ha sede nella "cupola" al nono piano di via Valmaura, Maurizio Fogar, e due abitanti delle strutture abitative citate, ossia Boris Orel residente nel comprensorio di Valmaura, ed Ennio Dri che vive nel complesso di via Grego.



Un residente e Fogar. Lasorte

«La situazione è allo stremo – ha detto Fogar –: la pulizia è deficitaria, l'abbandono degli ingombranti è all'ordine del giorno, mancano alberi. Abbiamo proposto di ripensare a una riqualificazione che fosse legata ai bisogni reali delle persone che ci vivono, come l'installazione di un mercatino, di punti vendita di alimentari, abbigliamento e non di start up come era stato proposto in un incontro tenutosi tempo fa. Andrebbe ripristinato anche l'auditorium, letteralmente murato e quindi inutilizzato».

Dri, dopo aver raccontato le proprie vicissitudini, ha lamentato la gestione deficitaria della pulizia nel comprensorio in cui vive, dove, ha raccontato, «si sono verificati anche dei casi di suicidio e dove il numero di persone che vive in povertà è molto elevato».

Anche Orel, tornato dall'Alto Adige per accudire la madre e successivamente trasferitosi con la famiglia a Valmaura, ha riferito che nella struttura «oltre alle condizioni precarie di pulizie e manutenzione, mancano punti di aggregazione per anziani e per bambini e ragazzi». «Sarebbe il caso che i candidati alle regionali venissero a Valmaura e a Borgo San Sergio per rapportarsi con la popolazione, sempre più diffidente nei confronti della politica in maniera trasversale», ha concluso Fogar. —



IL SINDACATO

Il Sap ricevuto in Regione

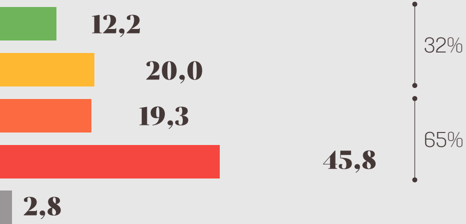
Il segretario provinciale del Sap Lorenzo Tamaro è stato ricevuto dall'assessore regionale con delega alla Sicurezza Pierpaolo Roberti. Tamaro, prendendo spunto dai dati forniti dal prefetto sulla "Rotta balcanica", ha evidenziato «quanto erano fondate e preoccupanti le denunce del nostro sindacato».

Il dibattito sul progetto

IL SONDAGGIO COMMISSIONATO DA FRANCESCO RUSSO SULLA CABINOVIA CARSO – PORTO VECCHIO – CENTRO CITTÀ

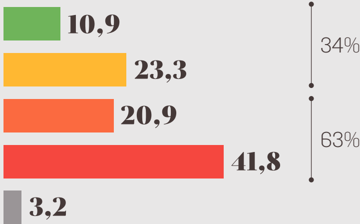
decisamente favorevole / prevalentemente favorevole / prevalentemente contrario / decisamente contrario / non saprei

VALUTAZIONE
Il progetto prevede la realizzazione di una cabinovia per collegare in meno di un quarto d'ora Opicina alle rive, con fermate intermedie a Bovedo e Porto Vecchio.
Lei personalmente rispetto a questo progetto è:

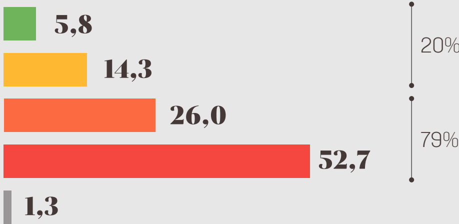


sicuramente si / probabilmente si / probabilmente no / sicuramente no / non saprei

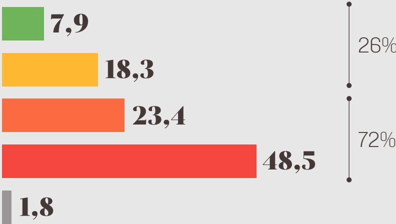
ALTERNATIVA ALL'AUTOBUS
Ritiene che l'ovovia potrebbe essere un mezzo di trasporto più efficace dell'autobus per collegare la città al Carso?



PROPENSIONE ALL'UTILIZZO
Se l'ovovia entrasse in funzione lei pensa che la prenderebbe abitualmente?



IMPATTO ATTESO SUL TRAFFICO
Secondo lei la cabinovia è un progetto utile ad abbattere il traffico cittadino?



WITHUB

IL CONSIGLIERE CHE SI RICANDIDA IN REGIONE

Il sondaggio di Russo «Il 65% dei triestini contro la cabinovia»

L'esponente del Pd illustra l'esito dell'indagine di Ixè da lui commissionata. «Meglio un tram leggero»

Lorenzo Degrassi

«La maggioranza dei triestini è contraria al progetto dell'ovovia». È quanto emerge dal sondaggio commissionato da Francesco Russo, consigliere regionale uscente del Pd candidato alle prossime elezioni per un posto in piazza Oberdan, e presentato ieri mattina.

Secondo l'indagine affidata all'istituto Ixè, il 65% dei triestini è contrario alla realizzazione di una cabinovia che colleghi la città al Carso. L'indagine si articola su 7 domande, dove viene chiesto a un campione di 600 triestini quale sia la loro conoscenza del tema, la valutazione del progetto, nel caso in cui questa sia negativa i motivi della contrarietà, quanto l'ovovia possa rappresentare un'alternativa agli autobus, l'ipotetica propensione all'utilizzo della stessa da parte degli intervistati, l'impatto sul traffico e un confronto con un'ipotesi di tram "leggero".

L'indagine evidenzia come il 64,3% degli interpellati conosca bene il progetto avviato dall'amministrazione comunale e sostenuto da fondi del Pnrr: il 32% risulta favorevole, mentre il 65% è contrario. «Un dato quest'ultimo, in aumento rispetto al 2021 - evidenzia Russo - quando i contrari erano stati il 51%». Il 63% ritiene inoltre che l'ovovia non sia un mezzo di trasporto più efficace dell'autobus per collegare la città al Carso e, se entrasse in funzione, il 79% non la prenderebbe abitualmente.

Per il 72% la cabinovia non è un progetto utile ad abbattere il traffico e il 56,6% preferirebbe un tram leggero tra le Rive e Miramare, contro il 3,4% che invece preferirebbe la cabinovia. Tra gli intervistati, il 35,3% si colloca nell'area di centrodestra, il 28,1% a centrosinistra, il 12,2% al centro, mentre il 24,4% non ha una collocazione politica. Per quanto riguarda le zone di residenza degli intervistati, si va dall'1,7% di residenti nella Prima circoscrizione (Altipiano ovest) al 23% della Quinta, afferente a Barriera vecchia – San Giacomo, mentre quelli facenti parte dei rioni dove l'opera dovrebbe transitare (Seconda e Terza circoscrizione) sono il 21,7% del totale.

«L'ovovia è un'opera che continuiamo a considerare inutile nella visione di sviluppo che riteniamo possa avere questa città e anche chi è favorevole la vede solo come uno strumento di carattere turistico. L'unica sua alternativa valida potrebbe essere quella di un tram leggero», ha spiegato Russo. Nel sondaggio è stata inserita anche una domanda su Roberto Dipiazza: «Quanta fiducia ha nel sindaco di Trieste?». L'esito: il 45,3% ha espresso molta o abbastanza fiducia, il 54,7% poca o nessuna.

Dal sondaggio Ixè emergono anche i motivi della contrarietà alla realizzazione dell'opera: è la pericolosità l'elemento principale evidenziato dagli intervistati, sia nella fase di costruzione che nel momento in cui l'opera andrà a regime. Seguono la sua «inutilità» e i costi di gestione, l'impatto ambientale e l'incognita del suo utilizzo nelle giornate di bora.

Ai risultati del sondaggio si collega anche Giulia Massolino, candidata al Consiglio di piazza Oberdan nella lista Patto per l'Autonomia: «I dati ci dicono con chiarezza che Trieste ha voglia di tram e non di ovovia – così l'attuale consigliera comunale di At – e sarebbe ora che la giunta ascoltasse la voce che arriva dalla pancia della città».

Intanto oggi alle 10.30 a Opicina, presso la stele Zinzendorf di via Nazionale, Giorgio Sclip e Roberto Mandler (Punto Franco), presenteranno l'iniziativa "Ovovia: la parola ai cittadini" attraverso la quale la cittadinanza potrà esprimere la propria opinione sul progetto. —



Francesco Russo, vicepresidente uscente del Consiglio Fvg. Lasorte



IN PORTO VECCHIO
IL PROGETTO DELLO STUDIO FUKSAS PER UNA DELLE STAZIONI

Il 63% ritiene che non sia un mezzo di trasporto più efficace dell'autobus per collegare la città all'altipiano

NOTA METODOLOGICA

Intervistate 600 persone via telefono e online

Il sondaggio su cosa pensano i cittadini del progetto dell'ovovia, è stato realizzato - con committente il consigliere regionale uscente del Pd Francesco Russo - dall'istituto Ixè attraverso un'indagine quantitativa campionaria realizzata mediante telefono e online su 600 intervistati maggiorenni residenti a Trieste (campione rappresentativo per genere, età, circoscrizione di residenza e comportamento di voto alle politiche 2022). Il periodo di rilevazione è andato dal 31 gennaio al 4 febbraio 2023, mentre il margine d'errore del sondaggio è del +-4%.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici ribatte all'avversario politico: «Numeri addirittura superiori alle stime del Comune sull'utilizzo»

Lodi: «Sostenibilità economica certificata proprio da questi dati»

LA REPLICA

«Un sondaggio che sostanzialmente conferma, e anzi le rende ancora più ottimistiche, le stime prese in considerazione dall'amministrazione comunale». È questo in buona sostanza il commento della maggioranza rispetto all'indagine commissionata dal consigliere regionale uscente del Pd (e candidato alla riconferma nelle elezioni del prossimo aprile) Francesco Russo.

A prendere la parola a nome della giunta è l'assessore maggiormente coinvolto dalla realizzazione dell'opera, quello ai Lavori pubblici e Grandi opere Elisa Lodi, a sua volta candidata in Regione con Fratelli d'Italia. «Dobbiamo ringraziare il consigliere Russo che da candidato alle prossime regionali chiarisce ai triestini la sostenibilità economica dell'infrastruttura – così Lodi –. Grazie al suo sondaggio politico "brandizzato" Pd si possono constatare gli aspetti positivi dell'opera. Nella materia in questione contano i numeri, i quali dicono chiaramente che la cabinovia verrebbe utilizzata abitualmente dal 20% dei triestini, pari a 120 dei 600 intervistati. Un numero che equivale ai 40 mila residenti a Trieste i quali, se anche la prendessero un giorno solo alla settimana (molto poco per poterlo definire un uso abituale), ecco che nell'arco delle 52 settimane dell'anno porterebbero il totale dei fruitori della cabinovia a un dato pari a qualcosa come 4 milioni di viaggi annui». L'assessore sottolinea poi il fatto che nel sondaggio non vi sia riferimento ai fruitori terzi della struttura e rivendica come il progetto sia stato pensato soprattutto per questa categoria di utenti. «È interessante notare come l'inchiesta manchi di una fetta importante di futuri utilizzatori – rimarca Lodi – ovvero tutte quelle persone che arrivano in città dall'accesso nord». Tradotto: mancano i pendolari che vanno a lavorare a Trieste provenienti dal lato occidentale della provincia e dall'isontino. «Senza considerare i turisti, che assieme ai soggetti citati poco fa, rappresentano i maggiori utilizzatori dell'impianto, in base ai nostri dati. In pratica – questa la conclusione – i dati che ci fornisce il sondaggio commissionato dallo stesso Russo sono molto più favorevoli di quelli stimati dai tecnici comunali». — L.D.



ELISA LODI
ASSESSORE COMUNALE AI LAVORI PUBBLICI E ALLE GRANDI OPERE

«Peraltro non viene contemplata una fetta importante di futuri fruitori, quella formata dai pendolari e dai turisti»

LE OPERAZIONI DI CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI STORICI

Hortis e Csma nel piano di digitalizzazione del patrimonio culturale

Le biblioteche triestine sono state inserite dalla Regione nel gruppo che potrà contare su fondi Pnrr per 1,5 milioni



Il patrimonio della Hortis, nel giro dei traslochi per il restyling della sede

Micol Brusaferro

La Biblioteca civica "Attilio Hortis" e la Biblioteca dei Civici musei di storia e arte, che opererà in cooordinamento, rientrano fra i soggetti destinatari dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per la digitalizzazione del patrimonio culturale regionale, della cui realizzazione la stessa "Hortis" e la stessa "Cmsa" saranno responsabili assieme ad altri quattro enti del Fvg. Il finanziamento renderà così più facilmente fruibile a tutti una lunghissima serie di testi che appartengono per l'appunto al patrimonio culturale pubblico, spesso molto datati.

Complessivamente, la Regione ha ricevuto quasi un milione e mezzo di euro per la digitalizzazione di ciò che è custodito oggi nei musei, nelle biblioteche e più in generale nei luoghi di cultura, proprio con la finalità di portarlo, il più possibile, a "misura" di cittadini e addetti ai lavori.

Tale operazione permetterà, al tempo stesso, di assicurarne la conservazione e la divulgazione a lungo termine, scongiurando il rischio di perdere importanti testimonianze della nostra storia a causa del deterioramento dei materiali, in primis della carta. In risposta all'ottenimento dei fondi Pnrr, la Regione dovrà ora avviare una serie di interventi mirati a produrre almeno 354.989 "risorse digitali" entro dicembre 2025, e per raggiungere questo obiettivo ha già coinvolto sei soggetti in tutto. Oltre alla Biblioteca "Hortis", individuata come detto in coordinamento con la Biblioteca dei Civici musei di storia e arte, nel progetto sono inclusi anche la Biblioteca civica "Vincenzo Joppi" di Udine, la Biblioteca dei Musei provinciali di Gorizia, in coordinamento con la Biblioteca statale isontina, e la Fototeca dei Musei provinciali di Gorizia.

Il "Piano dei fabbisogni", in fase di definizione, individuerà nel dettaglio gli interventi di digitalizzazione da svolgere. Il ruolo di centrale di committenza è stato affidato all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Invitalia, mentre partiranno a breve le gare per l'acquisizione del servizio vero e proprio.

Fondata nel lontano 1793, la Biblioteca "Hortis" conserva le memorie storiche della città: vanta un elenco di più di 480 mila volumi, ai quali si aggiungono manoscritti, anche musicali, nonché lettere, carteggi, stampe, disegni, carte geografiche, fotografie e manifesti, oltre alle raccolte dell'Archivio diplomatico con documenti dal 1300 al 1800. Il più antico in assoluto è datato 1171. La biblioteca attualmente è coinvolta anche nel girotondo di traslochi di materiali che riguardano diversi edifici pubblici, propedeutico all'allestimento finale del futuro Museo letterario al piano terra di Palazzo Biserini, ora in fase di ristrutturazione.—

L'OPERAZIONE IMMOBILIARE



L'ingresso dell'ex sede Inapli di via di Giarizzole

L'ex sede dell'Inapli a Giarizzole venduta per mezzo milione

È uno dei due complessi più grandi e costosi alienati in Fvg dal Demanio nell'ultima tornata di aste assieme a un deposito di Tarvisio

Il compendio immobiliare di via di Giarizzole, ex sede triestina dell'Inapli, l'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, è stato venduto dall'Agenzia del Demanio per oltre mezzo milione nell'ultima tornata di immobili proposti sul mercato nei mesi scorsi. Era dal 2019 che il sito cercava un acquirente. Questa volta la gara è andata a buon fine, ed è stato aggiudicato a 521.200 euro. Si partiva da una base d'asta di 497.500 euro. Con una superficie lorda coperta di quasi 3.400 metri quadrati e una scoperta di oltre 12 mila, il complesso comprende due fabbricati principali e due accessori, originariamente adibiti a uffici della direzione e ad aule-laboratorio. Lo stato degli immobili, nella scheda che accompagnava la vendita, era definito "pessimo". E a guardarlo dall'esterno, si intuisce che, per rimettere in sesto l'enorme palazzina, saranno necessari parecchi interventi. Al momento non si sa chi ha scelto di investire nell'edificio e quale sarà la sua futura destinazione.

Risulta comunque uno dei due beni più grandi, e costosi, alienati dal Demanio nelle ultime aste riguardanti il Fvg. L'altro è l'ex Deposito materiali genio di Camporosso, a Tarvisio, vicino alla linea ferroviaria. Si partiva da una base di gara di oltre 644 mila euro, è stato venduto a più di 684 mila euro. Niente da fare invece per il terzo "big" di questa tornata, i magazzini e i depositi militari di via Buttrio a Udine, offerti a 64 mila euro. Sono pervenute offerte anche per altri 10 siti tra depositi, caserme, terreni, abitazioni e un ex ospedale militare in tutta la regione, ma il Demanio per ora non comunica l'aggiudicazione, in attesa di ulteriori integrazioni alla documentazione richiesta.—

MI.BR.

LA STORIA



Ricky Russo si racconterà oggi dalle 19 all'Ones Bar di via Trento

Il "Grande Pomo": New York vista dall'expat Ricky

Russo, che vive e lavora come guida turistica nella metropoli americana da 10 anni, torna nella sua città per raccontare la sua esperienza in tre eventi

Ricky Russo, triestino che da 10 anni vive a New York, dove lavora come guida turistica certificata, torna in città per alcuni incontri pubblici e per raccontare proprio la sua "Grande Mela" o, come ama chiamarla, il "Grande Pomo", tra musica, itinerari originali e curiosità. Russo è anche dj & sound designer, giornalista musicale e autore di programmi radio e tv.

Primo appuntamento oggi, a partire dalle 19, all'Ones Bar di via Trento, con "Smash, RockAttitude", dj set insieme a Jack Rabbit Slim. Poi, giovedì 9 marzo, alle 18, al "The modernist Bistrò" di corso Italia con "New York Groove", con Miguel Selekta e i racconti dei tour di Russo a Ny. Terzo e ultimo evento sabato 18 marzo alle 19 da "Viva", in piazza Barbacan, sempre con musica e informazioni utili per chi vuole scoprire la grande metropoli a stelle e strisce.

«Per tutta la vita ho desiderato trasferirmi a New York e ci sono riuscito nel 2013. Con un entusiasmo talmente grande da guadagnarmi subito il titolo di "The Most Enthusiastic Man in New York". Per me la "Grande Mela" è sempre stata una sfida e un magnete. È il centro del mondo, la capitale culturale degli Stati Uniti, il luogo delle grandi opportunità. Uno stile di vita. La città che non dorme mai. E non muore mai. Dove il cielo è il limite. Qualcosa di leggendario, grazie anche ai racconti della mia famiglia da parte di mamma, i Cerljenco, che vissero per 50 anni nel Queens, ad Astoria. Purtroppo, però, con mio grande rammarico, non sono mai andato a trovarli, all'epoca ero troppo piccolo. E quando mi sono trasferito, già non c'era più nessuno di loro. Sono partito da zero e senza contatti. Ho lasciato Trieste, la mia città, per inseguire il "Sogno Americano". E ho trovato molto di più: l'amore e un senso di appartenenza».—

MI.BR.

LA PUNTATA DI "LITTLE BIG ITALY" CON ROGANTIN

Il "filo" Dublino-Trieste lunedì alla televisione

Ci sarà anche un triestino, Fulvio Rogantin, tra i protagonisti della prossima puntata di "Little Big Italy", la trasmissione condotta da Francesco Panella, che da qualche anno gira il mondo alla scoperta dei migliori ristoranti italiani all'estero. Ad accompagnarlo nel viaggio culinario in ogni città, gli italiani che lì risiedono da anni. Lunedì 6 marzo, sul canale Nove, alle 21.25, il programma si ferma infatti a Dublino, dove Rogantin vive da otto anni e dove lavora come guida turistica.



Fulvio Rogantin

In ogni puntata Panella viene guidato da tre "expats" alla scoperta dei loro locali preferiti, che propongono la cucina che ricorda i sapori di casa, e tra un piatto e l'altro viene raccontata la storia sia del ristoratore scelto, sia degli italiani coinvolti dal conduttore. Alla fine di ogni pasto arriva il momento del voto, da dare sia all'ambiente che alle pietanze servite. Il ristorante che vince riceve un riconoscimento a ricordo dell'esperienza televisiva, mentre all'italiano che ha scelto il posto viene regalato un buono da spendere per un anno proprio all'interno del locale.—

MI.BR.

LA PROCESSIONE DI DOMANI CON LE ICONE SACRE

Gli ortodossi celebrano la prima di Quaresima

Ugo Salvini

Con una solenne processione domani gli ortodossi di Trieste celebreranno la prima di Quaresima. Il tragitto prevede la partenza dei greco-ortodossi dalla chiesa di San Nicola alle 11.45. Salendo lungo via San Nicolò, raggiungeranno la chiesa di San Spiridione, dove si uniranno ai serbo-ortodossi. Tutti assieme si recheranno, sempre in processione, fino a piazza Unità, da dove torneranno a San Nicola. La processione avrà una caratteristica particolare che è poi l'emblema, per i fedeli ortodossi, della prima domenica di Quaresima: alcuni partecipanti porteranno ed esibiranno le icone sacre. Nell'occasione la chiesa serbo-ortodossa celebra il "Trionfo dell'Ortodossia", che ricorda la vittoria sull'eresia iconoclasta che, distruggendo le immagini, negava l'incarnazione del Verbo di Dio, e lo ristabilirsi della venerazione delle icone, fissata dal Concilio di Costantinopoli dell'843. In Oriente, per più di 100 anni, a partire dal 717 e fino all'842, la chiesa ortodossa fu sconvolta dalla persecuzione degli iconoduli, i difensori del culto delle immagini, da parte degli iconoclasti. La completa e definitiva soluzione si ebbe con la morte dell'imperatore iconoclasta Teofilo, quando la sua vedova Teodora convocò, per l'11 marzo 843, un sinodo a Costantinopoli, dove si ristabilì definitivamente il culto delle immagini sacre. Da allora, le chiese di tradizione bizantina nella prima domenica di Quaresima portano in processione le icone e proclamano il Synodicon.—

NOTIZIE IN BREVE

Camper della Polizia

Il camper della Questura sarà oggi in Campo San Giacomo fra le 10 e le 12 con la campagna "Questo non è amore". Alle 11 ci sarà il questore Pietro Ostuni.



Rianima la moglie

Rianima la moglie 58enne, colta da infarto e in arresto cardiaco, guidato al telefono da un'infermiera della Sores. È successo ieri a Trieste. Poi è stata ricoverata.



Mascherine irregolari

Sequestrate dalla Polizia locale 619 mascherine in un grande magazzino del centro: non erano in regola. Multa di 10 mila euro.

Il caso

IL 32ENNE CHE HA UCCISO I DUE AGENTI IN QUESTURA

Altro dietrofront, Meran resta in carcere

Trasferimento alla Rems di La Spezia congelato: prima di accogliere nuovi ospiti servono altri lavori. Rinvio a metà aprile

Piero Tallandini

Nuovo intoppo e, a questo punto, la situazione sembra assumere contorni quasi kafkiani. Slitterà di almeno altre cinque settimane il momento di lasciare il carcere per Alejandro Augusto Stephan Meran, il 32enne di origini dominicane che il 4 ottobre 2019 ha ucciso in Questura gli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego. Come noto, il 6 maggio dello scorso anno la sentenza della Corte d'Assise di Trieste ha stabilito la non imputabilità per «vizio totale di mente» e ha disposto la misura di sicurezza detentiva del ricovero, per la durata minima di trent'anni, in una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), struttura che in seguito all'ultima riforma ha sostituito i vecchi ospedali psichiatrici giudiziari. Ma nonostante quella sentenza, Meran è sempre rimasto rinchiuso nel carcere di Verona Montorio a causa delle interminabili liste d'attesa dovute al numero ridotto di posti nelle Rems, tanto in Friuli Venezia Giulia (ad Aurisina, a Udine e a Maniago) quanto nel resto del Paese.



STEPHAN MERAN
IL 32ENNE DOMINICANO È RINCHIUSO NEL CARCERE DI VERONA MONTORIO

I legali: detenzione illegittima e intanto in cella le sue condizioni peggiorano

Dopo una vana attesa durata più di nove mesi e le polemiche legate al ventilato trasferimento ad Aurisina, poi sfumato, era stata finalmente trovata una Rems disposta ad accogliere Meran, consentendo così di eseguire la sentenza della Corte d'Assise e di interrompere una carcerazione di fatto illegittima, senza dimenticare che la detenzione ha impedito anche l'avvio del percorso terapeutico, con un peggioramento delle condizioni psichiche del 32enne. Si trattava della Rems di Santa Maria di Calice al Cornoviglio, comune montano a una ventina di chilometri da La Spezia. Era stata anche già individuata la data per il trasferimento dal carcere alla Rems, martedì 7 marzo, ed era scattato il relativo preallerta per il servizio di scorta, con misure di sicurezza del livello più elevato, visto che Meran è considerato ancora soggetto altamente pericoloso, come confermato dall'ultima perizia.

Ma ecco l'imprevisto: è emersa la necessità di procedere con dei lavori nella struttura sanitaria ligure e l'intervento rende per il momento impossibile accogliere il nuovo ospite. Il trasferimento, salvo ulteriori intoppi, è congelato e se tutto andrà bene slitta a questo punto a metà aprile, quando sarà trascorso ormai quasi un anno dalla sentenza del 6 maggio. Nel frattempo sarà cominciato anche il processo di secondo grado per il duplice omicidio in Questura, visto che la prima udienza in Corte d'assise d'appello è fissata per il 7 aprile. Comprensibile l'amarezza degli avvocati difensori Paolo e Alice Bevilacqua: nel frattempo, infatti, le condizioni di Meran stanno ulteriormente peggiorando e interagire con lui sta diventando ancora più complicato, tanto per i legali quanto per i familiari. —

Le emozioni dopo la condanna dell'ex tecnico del San Luigi Calcio
«L'unità tra genitori ci ha permesso di affrontare il processo»

Abusi del mister sugli allievi Una mamma: «Nessuna pena potrà mai bastare per quello che ha fatto ai nostri figli»

L'INTERVISTA

C'era una frase, tanto inquietante quanto significativa, che suo figlio ha ripetuto spesso: «Pensavo che come mio allenatore lo potesse fare». Parole con cui la psiche di un bambino di neppure 12 anni sembra suggerire, in modo spontaneo e inconsapevole, proprio il concetto di abuso di autorità contenuto nell'articolo 609 bis, il reato di violenza sessuale: quello per il quale l'ex allenatore del San Luigi è stato condannato giovedì mattina a dieci anni di reclusione. Parte dal ricordo di quella frase il racconto dell'esperienza vissuta da una delle 13 mamme dei giovanissimi calciatori del San Luigi che si sono costituiti parte civile nel processo. Un percorso sofferto, durato più di due anni tra udienze, deposizioni, psicologi. E ora il verdetto dei giudici che ha restituito un po' di serenità. Per evitare il rischio di rendere il figlio identificabile non riporteremo il nome della mamma, ma solo le sue parole.



LA LETTURA DELLA SENTENZA
IL GIUDICE FRANCESCO ANTONI HA PRESIEDUTO IL COLLEGIO DEL TRIBUNALE

«Per i ragazzi non era facile capire subito quanto fossero gravi quei comportamenti»

Come si è sentita dopo la sentenza?

«Sono rinata. Finalmente abbiamo avuto giustizia per i nostri figli».

Era in aula?

«Sì, sono sempre stata presente a tutte le udienze del processo, non ho mai mollato. È stata un'emozione fortissima. Io e gli altri genitori ci siamo abbracciati. È stato un momento importante per tutti noi che abbiamo lottato insieme».

Ritiene giusta la pena?

«Non sarà mai sufficiente se penso a quello che ha fatto. Non potrà mai riparare i danni che ha provocato. Spesso si sente dire che le leggi italiane sono inique, ma in questo caso credo che i giudici abbiano fatto quello che potevano e soprattutto che fin dal primo momento abbiano ritenuto credibile quanto affermavano i nostri figli. Hanno capito che sono sinceri».

Quando ha scoperto che qualcosa non andava nei comportamenti del mister?

«Un giorno la mamma di un altro giovanissimo calciatore, mia amica, è venuta a casa nostra in lacrime raccontando quello che era successo a loro. A un tratto ha chiesto a mio figlio se l'allenatore avesse fatto qualcosa di simile anche a lui. Solo in quel momento si è aperto e, per la prima volta, ha ammesso che era stato vittima di quegli stessi comportamenti. L'abbiamo saputo così. Prima mio figlio non aveva mai raccontato nulla».

Come se lo spiega?

«Nei primi momenti non ci volevo credere, ma poi ho subito capito che non poteva trattarsi di suggestione. E c'è stata quella frase che mio figlio ripeteva e che rende l'idea di come fatti simili possano protrarsi a lungo senza che dei bambini possano capire che si tratta di comportamenti illeciti: "Pensavo che come mio allenatore lo potesse fare"».

Senza entrare nei dettagli, cosa le ha raccontato suo figlio?

«Mi ha descritto quello che succedeva in macchina quando l'allenatore lo accompagnava a casa».

Quanti anni aveva all'epoca?

«Aveva meno di dodici anni».

Avete mai temuto, anche a processo iniziato, che i giudici potessero non credere a quanto raccontavano?

«Non abbiamo mai dubitato che i nostri figli fossero credibili anche perché non avrebbe avuto senso che si inventassero tutti delle storie. A che pro? Inizialmente i ragazzi volevano bene a quella persona. Perché avrebbero dovuto fargli del male? E come ho già sottolineato, non si rendevano conto pienamente di quanto fossero gravi i suoi comportamenti».

Ad esempio?

«Quando lui mandava quei messaggi inopportuni, con cuoricini e apprezzamenti, loro tendevano a giustificarlo. Anche mio figlio diceva: "Lui è fatto così". Come se fossero delle normali manifestazioni di affetto. Ognuno ha raccontato quello che lui aveva fatto: in auto, in ritiro, i cosiddetti "scherzi" sotto la doccia».

Sui social c'è chi vi accusa di aver pensato soprattutto ai risarcimenti: danno fastidio queste illazioni?

«Dico solo che nessuno dei familiari dei minori coinvolti in questo processo si è costituito parte civile e ciò basta a cancellare qualunque diceria. Purtroppo sappiamo come sono fatti i social...».

Cosa consiglierebbe a dei genitori costretti ad affrontare una prova come la vostra?

«L'unico consiglio è di avere tanta forza. Per noi e gli altri genitori coinvolti è stata fondamentale l'unità. Già prima eravamo un bel gruppo, ma durante il processo il dolore ha cementato ancora di più il legame. Prezioso, per me, è stato il supporto dell'associazione Change the game che tutela le vittime di abusi nel mondo dello sport».

Cosa prova per l'ex allenatore di suo figlio?

«Nulla. Non merita neppure il mio odio. Anche il giorno della sentenza non l'ho degnato di uno sguardo. Penso solo a mio figlio che grazie agli psicologi sta meglio. So che quello che lui gli ha fatto subire è incancellabile, ma nella vita succede che affrontando le cose più brutte si possa uscirne più forti. Soprattutto, a mio figlio ho insegnato a credere nella giustizia e ne sono fiera». —

P.T.

Le proteste

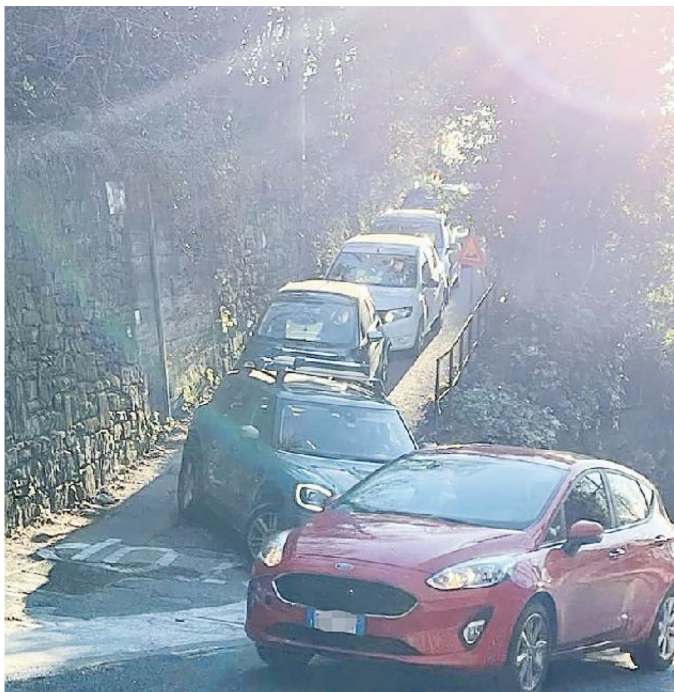
LA RIQUALIFICAZIONE RESTA IN SOSPESO A CAUSA DELLA PARTICOLARE NATURA GIURIDICA DELLA ZONA

Disagi in via Marziale, residenti esasperati

Strada a corto di manutenzioni e ingolfata negli orari di inizio e fine delle lezioni nella scuola vicina. Chi abita lì ora alza la voce

Ugo Salvini

La strada sotto casa loro è rovinata e a corto di manutenzioni. E, per giunta, finisce con l'essere ingolfata dal traffico in certi momenti della giornata. È una protesta forte e motivata quella di cui sono promotori, in questi giorni, i residenti della zona di via Marziale, nei pressi di Campo Cologna. I cittadini che abitano lì si lamentano infatti, e con toni particolarmente decisi, proprio per «l'irrisolta questione relativa alla manutenzione di via Marziale, di cui nessuno sembra volersi occupare». È la stretta laterale che, da via Commerciale, porta in direzione del Castelletto di Villa Geiringer, sede di un polo didattico. «Da anni – spiegano i residenti – denunciamo il totale dissesto del manto stradale, con l'aggravante di una massicciata cedente. Ci siamo rivolti al Comune ma, trattandosi di una "strada privata a uso pubblico", individuare a chi spetti effettivamente la manutenzione sembra sia impossibile». È noto infatti che le vie di tale tipologia creano una situazione, a livello di "diritto", piuttosto complessa. «Anche ammesso che si trovino i proprietari – replicano infatti dal Comune – diventa sempre molto difficile stabilire le percentuali di divisione dei costi dell'intervento». Nel caso di via Marziale, poi, il problema è di ancor più difficile soluzione, perché i proprietari non sono stati individuati. «Abbiamo cercato di trovarli – riprendono i residenti – ma sembra proprio non si riesca a venirne a capo». In questi casi, molto diffusi a Trieste, l'accavallarsi di successioni - spesso con eredi che non hanno interesse a intestarsi la strada, anche se solo parzialmente - rende impossibile la soluzione della questione e così molte strade rimangono nello stato di dissesto in cui versa appunto via Marziale.



La rampa trafficata negli orari di inizio e fine lezioni nella scuola vicina

Ma, a rendere ancor più esacerbato l'animo di chi abita lì si accavalla un ulteriore problema. «Di fatto – precisano i residenti – via Marziale è utilizzata in uscita, verso via Commerciale, per effetto di una sorta di tacito senso unico, dal Castelletto di Villa Geiringer. E così due volte al giorno, in corrispondenza degli orari d'inizio e fine delle lezioni, decine di auto, in transito anche attraverso aree private, defluiscono in massa. Ciò impedisce qualsiasi accesso ai residenti in senso contrario per circa mezz'ora nelle fasce orarie in questione. Non riusciamo a immaginare cosa potrebbe accadere in caso di necessità di accesso di un mezzo di soccorso». Il Comune, a seguito delle istanze dei residenti, ha fatto posizionare, all'imbocco della strada, un segnale di pericolo, che richiama proprio lo stato di dissesto. Ma gli abitanti della zona hanno giudicato tale scelta come «beffarda», e hanno subito rilanciato chiedendo che cosa accadrebbe se qualcuno dei proprietari dei tratti che quotidianamente sono attraversati dalle vetture nelle ore di punta dovesse decidere di «posizionare sulla strada una barriera tale da impedire il passaggio delle automobili». Si tratta ovviamente di un'ipotesi paradossale, ma il solo fatto che se ne parli dà l'idea dello stato d'animo dei residenti.—

La versione triestina dello sciopero globale per il clima organizzato da Fridays for future: «La nostra rabbia energia per sopravvivere»

La lunga marcia dei 200 per la salute del pianeta «Non ne avremo un altro»



Lo sviluppo del corteo da piazza Libertà verso le Rive

LA MANIFESTAZIONE

FRANCESCO CODAGNONE

In piazza perché vogliono un futuro. E perché "there's no a planet B". Non c'è un pianeta di riserva. Oltre 200 persone, soprattutto studenti, sono scese in strada anche a Trieste ieri per lo sciopero globale per il clima organizzato da "Fridays for future". La manifestazione inizia prima delle 9 con il ritrovo in piazza Oberdan e la voglia di passare una giornata diversa, e di lottare insieme per qualcosa che interessa tutti: la tutela del pianeta. «C'è un solo futuro possibile: un futuro sostenibile», dichiara Pietro Prizzi, 20enne triestino, tra gli organizzatori: «La giustizia ambientale è giustizia sociale. Le scelte climatiche impattano sulle persone, in particolare su quelle più deboli». Dietro di lui, i ragazzi di Extinction Rebellion prendono del gesso bianco e disegnano a terra simboli green e pacifisti. E poi, davanti al palazzo del Consiglio regionale, scrivono: «Fvg, dove vai? Trieste, dove vai?». Una domanda retorica rivolta alle istituzioni, che verrà scritta e riscritta per le strade di tutta la città, accompagnando l'intera marcia. «Questa è la cosa più importante che possiamo fare», dice a propria volta Manuel Furlan, studente di Fisica: «Dalle loro scelte dipende il nostro futuro». E ancora, con le mani sporche di gesso: «Il futuro è nostro, la città è nostra».

BANDIERE E VOLTI
A DESTRA LE IMMAGINI SCATTATE IERI DA FRANCESCO BRUNI

«Troppe persone pensano che non sia un loro problema Invece riguarda tutti»

A Trieste lo sciopero globale si declina al locale: la marcia è per tutti, ma oggi è per la città. Si lotta per il clima, ma anche contro l'ovovia, le navi da crociera, la Siot e l'espansione dell'ospedale di Cattinara: i giovani ambientalisti vogliono cambiare il mondo partendo da Trieste. Gli organizzatori, tutti giovanissimi e tutti studenti, poco dopo le 9 iniziano a distendere il corteo in via Ghega fino a piazza Libertà, per poi percorrere le Rive. Il traffico si appesantisce. Qualche automobilista si arrabbia, altri la prendono con filosofia: «Ogni generazione ha la sua lotta. Io nel '68...». E intanto la marcia continua. Dalle casse impazza "We will rock you" dei Queen e Freddie Mercury canta: «Gridando per strada, un giorno conquisteremo il mondo». Il corteo procede quindi lungo Corso Italia, muovendosi dietro lo striscione "Basta violenza sul pianeta e sui nostri corpi". Lungo il cammino il microfono passa di mano per ricordare i motivi della protesta, che poi rispondono tutti a un unico appello: la giustizia, climatica e sociale. Si alzano i cori, appassionati: «Se ci fermiamo noi si ferma il mondo?». I sindacati invitati rimangono in coda con le bandiere di Flc Cgil e Usb. Qualche politico si mescola tra la folla. «Dobbiamo ascoltare ciò che i giovani gridano da anni: non c'è più tempo per il compromesso», sostiene Giulia Massolino, consigliera di At. La giornata, però, è degli studenti. Lungo il tragitto c'è Gaia Beltrami: 20 anni e il fuoco che divampa. «Troppe persone pensano che questo non sia un loro problema: invece il problema è di tutti». Tra le mani ha un cartello: "Non cerchiamo un altro pianeta, salvaguardiamo il nostro". «E quando Trieste finirà sott'acqua, sarà un loro problema?», si chiede. Il clima cambierà, saliranno le temperature, i ghiacci si scioglieranno: e a quel punto non ci sarà tempo per cercare un altro pianeta. «E quando non vedremo più le stelle?», si chiede ancora. «Nessuno ci ascolta», strilla Chiara Benetton, altra giovane triestina: «Se cambia il clima deve cambiare il sistema. La nostra rabbia sarà energia per sopravvivere». Chi si passa il microfono parla di ambiente ma anche di salute e istruzione: «Abbiamo bisogno di strumenti per capire quello che accade nel mondo, se vogliamo cambiarlo», denuncia un'attivista di Link Trieste. Prendono la parola diversi comitati, da quello per la Pineta di Cattinara ai No Ovovia: «Distruggerà la nostra città», urla William Starc. Poi le associazioni: Wwf, Greenpeace, Non una di meno: «Non c'è un futuro senza giustizia ed eguaglianza di genere». Si arriva in piazza Goldoni, dopo oltre tre ore: delle giovani manifestanti dispiegano un'ampia bandiera della pace, decretando la fine della marcia. Ultimi interventi, ultimi slogan, ultime grida appassionate, ultime canzoni a palla, ultimi abbracci. Un gruppo di amici si siede a terra, improvvisa il pranzo con birra e panino: «Godiamoci il mondo, finché c'è».—



Manuel Furlan, Pietro Prizzi, Gaia Beltrami e Chiara Benetton



Non solo clima: anche la pace fra i "pilastri" della marcia

Muggia e i suoi eventi



Le nuove poltrone con il logo celebrativo

Nuovo look e serate ad hoc per i cent'anni del Verdi

Sostituite le poltrone, rifatti sipario, sfondi, teli e tavole del palco. Quasi pronto il cartellone celebrativo: intanto si parte il 19 col tributo di Cristicchi a Battiato

Luigi Putignano / MUGGIA

Poltrone nuove, con tanto di ricamo celebrativo. Palco ammodernato. E un cartellone di eventi degno della ricorrenza, a cominciare dal concerto-tributo da "sold out" di Cristicchi a Battiato del 19 marzo. Sono dunque pronte al "Verdi" di Muggia le nuove poltrone, per festeggiare degnamente il secolo del teatro. Nei giorni scorsi sono state completamente rimosse le vecchie sedute e si è proceduto con la sostituzione e la posa delle nuove 224 poltrone che riportano appunto il logo "Teatro Verdi 100, Muggia 1923-2023". È infatti l'anno del centenario, questo, per lo storico contenitore culturale muggesano, che nel corso della sua vita ha ospitato innumerevoli e prestigiosi eventi, tra cui quello, rimasto nel mito, di sabato 16 novembre 1991, quando si esibirono i "Nirvana": più di mille spettatori, 58 minuti di concerto, con la scaletta che comprendeva capolavori "grunge", ossia il "Seattle sound", come "Aneurysm", "Smells Like Teen Spirit", "About A Girl" e "Lithium". Avrebbero dovuto suonare in Jugoslavia, terra d'origine del bassista della band americana Kris Novoselic, di radici croate. Ma c'era la guerra, e così venne scelta Muggia.

La storia del teatro impreziosita dal mitico concerto dei Nirvana nel novembre del '91

Ma ritorniamo al 2023: per il centenario è stato fatto un investimento da 160 mila euro. Sono state inserite anche 40 alzate per i bambini, è stata messa mano al sipario, agli sfondi e ai teli nonché alle tavole del palcoscenico e sono state acquistate 100 nuove sedie per gli eventi esterni, che consentiranno al Comune di Muggia di risparmiare a lungo termine, evitando il noleggio in occasione di iniziative all'aperto. Inoltre, essendo il teatro anche sala cinematografica, lo stesso Comune ha ricevuto un finanziamento dalla Regione di 60 mila euro, che saranno utilizzati per sistemare il tetto.

«Si tratta di un importante investimento per il nostro teatro che compie un traguardo prestigioso, un investimento frutto di un grande lavoro», sottolinea il vicesindaco con delega alla Cultura Nicola Delconte: «Gli spettatori troveranno una struttura rinnovata e migliorata, degna conclusione di una serie di interventi di cui il teatro aveva fortemente bisogno. Stiamo individuando un evento per inaugurare ufficialmente i nuovi arredi, magari con un appuntamento gratuito dedicato alle famiglie. Nel frattempo si sta ultimando anche il calendario dei festeggiamenti per i 100 anni, che comunicheremo nelle prossime settimane». Intanto un'anticipazione già c'è: domenica 19 marzo, alle 17.30, proprio al "Verdi" di Muggia, Simone Cristicchi e Amara porteranno sul palco il repertorio mistico di Franco Battiato, facendosi portatori dei messaggi spirituali che hanno reso immortale l'opera del Maestro: dalla preghiera universale "L'ombra della Luce" alla struggente "La cura", da "E ti vengo a cercare" fino all'ultimo brano inciso, "Torneremo ancora", che dà il titolo al concerto.—

Toni più concilianti fra il presidente onorario del Palio triestino e il capo delle compagnie

De Gioia e Vascotto, anime dei carnevali di Trieste e Muggia

De Gioia e Vascotto chiudono la polemica sui soldi al Carnevale

IL DIBATTITO

MUGGIA

Rientra la polemica sulla questione legata ai contributi regionali ai carnevali avvampata nei giorni scorsi tra il presidente onorario del Carnevale triestino Roberto De Gioia e il presidente dell'Associazione delle compagnie di Muggia Mario Vascotto. «Lungi da me – così De Gioia – l'idea di aprire un conflitto tra poveri. Conosco il Carnevale, so le fatiche, l'impegno e lo sforzo economico che comporta per una buona riuscita. Ho il massimo rispetto dei carnevali, e quello di Muggia e quello carsico, per quello che offrono, meriterebbero di più e se ne avrò la possibilità mi adopererò anche per questo». Quanto ai numeri che avevano dato il là alla polemica, De Gioia spiega che «i dati che ho fornito, sommari e arrotondati, fanno parte di un'intervista politica che vuole mettere in evidenza il parametro di misura che adotta la Regione, che di solito usa fare riferimento al numero di abitanti o di partecipanti, ma non in questo caso. Probabilmente viene premiata la qualità, forse è giusto così, ma se non c'è sostegno non si può fare qualità. Quel 13% del contributo dato a Trieste ci sta un po' stretto e non ci permette di crescere. Ai 20 mila e più spettatori che hanno seguito il Carnevale di Trieste abbiamo offerto ben poco, per tutta una serie di motivi, tra cui quello economico». Ma questo, per De Gioia, «non vuol dire togliere agli altri, anzi, opportuno sarebbe alzare l'entità del contributo e riequilibrare i parametri in modo che nessuno ci rimetta e che tutti, come sarebbe giusto, abbiano a guadagnare. Noi chiediamo di essere presi in considerazione per essere messi in condizione di poter offrire uno spettacolo degno di una città capoluogo come Trieste e, come ho sempre detto, non solo con l'aiuto degli enti pubblici, ma anche con la collaborazione di Muggia e del Carso, con cui abbiamo sempre dialogato e a cui auguro ogni bene».

Concilianti anche i toni di Vascotto: «Sono perfettamente d'accordo con De Gioia, la mia era solo una mera precisazione affinché nessuno potesse far percentuali che non erano esatte, per evitare malintesi e sospetti».—

L.P.

IL FATTO DI SANGUE DI SABATO SCORSO

Denunciata per lesioni la 15enne che ha accoltellato l'amica

Il genitore della vittima ha querelato la ragazzina responsabile: lo hanno reso noto ieri i Carabinieri in un comunicato

MUGGIA

La 15enne che sabato scorso ha accoltellato a Muggia l'amica 14enne per gelosia è stata denunciata per lesioni dal genitore dell'adolescente ferita, che se l'è fortunatamente cavata con una prognosi di sette giorni per delle ferite non gravi al torace. Lo ha reso noto ieri in un comunicato il Comando provinciale dei Carabinieri, che ha anche fornito una serie di dettagli riguardanti l'arma: un coltello da cucina a punta ricurva lungo 19 centimetri di cui nove di lama. «I racconti delle ragazze divergono su chi abbia iniziato il diverbio», spiegano i militari dell'Arma: «L'elemento più inquietante è che la ragazza abbia portato con sé il coltello nei suoi spostamenti da Muggia a Trieste.

Nella prima serata del 25 febbraio, ricostruiscono i fatti i Carabinieri, la Centrale operativa era stata contattata da un cittadino che aveva riferito di una colluttazione tra due ragazze a Muggia in seguito alla quale una delle due era dovuta ricorrere alle cure mediche per una ferita da arma da taglio. La pattuglia del Nucleo radiomobile aveva raggiunto e identificato l'uomo che aveva dato l'allarme, un operatore sanitario, che aveva raccontato che si trovava all'interno della pizzeria "La Mamola" quando aveva notato, sul marciapiedi opposto, una ragazza che sanguinava. L'uomo aveva riferito quindi di aver prestato le prime cure alla ferita e di aver richiesto l'intervento del 118, che l'aveva trasportata al Burlo. I militari della Tenenza di Muggia avevano rintracciato a casa sua la responsabile, che aveva poi raggiunto la sede del Comando Carabinieri con la madre. Negli stessi uffici era stata invitata una terza ragazza, a sua volta accompagnata da un genitore, indicata come testimone. Questo ha permesso di appurare che il dissapore tra le due ragazze, definitesi a vicenda migliori amiche, era nato il giorno precedente per motivi di gelosia. Nella giornata di venerdì e il sabato pomeriggio le due ragazze avevano da un lato cercato di evitarsi, e dall'altro si erano scambiate offese nei momenti di incontro. Proprio il sabato pomeriggio, casualmente, si erano ritrovate sullo stesso bus che da Trieste a Muggia. Una volta scese avevano iniziato la discussione, poi degenerata.—



Il coltello sequestrato dai Carabinieri

LO SPETTACOLO

Al via la prevendita del Rossetti per "The Phantom of The Opera"

La vendita dei biglietti per "The Phantom of The Opera" in prelazione agli abbonati del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è iniziata ieri mattina a partire dalle 10.
Ma già parecchie ore prima molti appassionati attendevano davanti alla Biglietteria del Politeama Rossetti, nonostante le condizioni meteo, per conquistare i posti più ambiti.
L'affluenza, come rende noto un comunicato stampa diramato dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, è stata costante e ordinata.
Non solo: chi era in attesa è stato allietato dalla colonna sonora del celebre musical, diffusa dal Café Rossetti.
La prevendita riservata agli abbonati, come precisa ancor il comunicato, proseguirà fino a mercoledì 8 marzo. Dal giorno successivo, quindi di giovedì 9 marzo, invece, tutte le persone interessate potranno accedere all'acquisto.
Il Teatro Stabile, aggiunge sempre il comunicato, «ringrazia i suoi affezionatissimi abbonati che hanno sfidato la ventosa mattinata di oggi per conquistarsi le prime file, a partire dalle signore Antonella Lucchi, Antonella Sain e Rita Francolla che si sono guadagnate il "podio" giungendo per prime agli sportelli di Biglietteria del Politeama».
Per avere ulteriori informazioni sullo spettacolo in programma e sulle modalità di vendita dei biglietti del Politeama, è possibile consultare il sito internet del Teatro www.ilrossetti.it e, ancora, telefonando al seguente numero: 040 3593511 negli orari previsti.



SOLIDARIETÀ

Il sostegno ai bimbi del Burlo



La dirigenza del Burlo, con il dg Stefano Dorbolò, ha incontrato il presidente dell'associazione "Bambini del Danubio", Sergio Balbinot: la onlus sostiene da anni l'attività dell'ospedale infantile.

LE LETTERE

Chiesa
Perché il nome di Papa Francesco

Ci stiamo avvicinando al decennale dell'elezione a Papa del Cardinale Bergoglio, che si è dato un nome imprevisto. Non erano passati tre giorni da quel giorno che nel salotto di Porta a Porta, un dichiarato non credente come Massimo Cacciari, rispondendo a due giornalisti anticipatori dei futuri critici, chiedeva loro ad alta voce: «Ma vi rendete conto che ha scelto il nome Francesco? Capite che enorme significato ha questo nome e dove porta?». Da subito un esterno alla Chiesa aveva colto il fulcro fiammeggiante di una scelta originale, densa di domande, piena di progettualità trasformante, un nuovo ponte tra il mondo e la Chiesa e soprattutto tra il mondo dei dimenticati, dei non considerati, delle vittime e la Chiesa. Già, perché il Papa ha voluto chiamarsi Francesco? Eppure fin dal primo discorso ufficiale era stato molto chiaro: «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco, come Francesco d'Assisi, uomo di povertà, uomo di pace». Il suo primo pensiero da Pontefice fu quello di recarsi nella casa dove era stato ospite durante il Conclave a saldare il conto dell'albergo. I gesti, i segni, gli atteggiamenti sono sotto gli occhi di tutti. Aumento di servizi ai senza tetto romani e non solo, visite nelle case di anziani in difficoltà, telefonate a famiglie con seri problemi di salute, ascolto, già cominciato da Papa Benedetto, delle vittime di abusi fatti da uomini di Chiesa, nomina di donne di valore in alcuni dicasteri vaticani, accoglienza delle minoranze perseguitate ovunque, indipendentemente dalla loro religione o etnia. Come non ricordare poi, nei giorni dello scandaloso naufragio a Crotone, che la prima visita pubblica di Papa Francesco è stata a Lampedusa e che l'attenzione da lui riservata ai migranti ha avuto sempre il primato nei suoi appelli purtroppo veritieri sul Mediterraneo come il più grande cimitero sommerso dalle acque? Rimane una domanda al momento senza risposta rivolta ai suoi critici, soprattutto se sedicenti cattolici. Esiste un qualche contrasto con lo spirito del Vangelo di Gesù di Nazareth in quei gesti, in quelle scelte di preferenza ai diseredati della terra e allo sbandamento ecologico, in quelle condanne di ogni violenza al mondo, di ogni commercio di armi (ormai rimasto l'unico al mondo a parlarne) e di smercio di denaro sporco malavitoso? Forse sarebbe meglio, specie per chi si dice cristiano, di esserlo più che di dirlo, visto che tutti abbiamo bisogno di misericordia e di essere più simili al pubblicano della parabola di Gesù, che non simili al fariseo che si vantava di essere lui un bravo osservante delle regole religiose, ma senza umanità e misericordia.

Silvano Magnelli

Dinnanzi alla malattia
La burocrazia che pesa sulla sanità

Ammalarsi è penoso, la burocrazia sanitaria è letale.

Ugo Pierri

Politica
Bene comune ed elezioni regionali

Gentile direttrice, a proposito delle prossime elezioni regionali un giorno mi sono posto una domanda: se fossi un politico di cosa mi occuperei per il bene comune delle persone amministrate? Partirei da una convinzione di fondo: il presidente regionale e i suoi più stretti collaboratori sono anzitutto i rappresentanti, i tutori, i fautori del bene comune. Già dire questo fa venire un po' i brividi. Il bene comune comporta la consapevolezza che si tratta di un bene che riguarda ogni cittadino. Il bene comune riguarda il bene della comunità, che è composta di soggetti con diritti e doveri. Ad esempio, il diritto alla casa, le strade, le scuole, il rispetto dell'ambiente. Il bene comune richiede un'altra scelta: qui s'inserisce il dovere di un'educazione civica e di un'educazione cristiana che appoggi il senso civico. Il bene comune è l'amore totale alla propria regione al proprio Paese, ama la dialettica, non vive sugli antagonismi ideologici. Il bene comune è allora la ricerca del meglio tra coloro che vogliono veramente bene alla loro regione, città, Paese. Non importa se oggi è la maggioranza a proporlo e domani la minoranza. Il bene comune è qualcosa da conquistare ogni giorno. Nel bene comune entrano tutti quei servizi umano-sociali che riguardano la salute, l'educazione, l'ordine pubblico, la crescita morale e civica dei giovani, l'attenzione ai malati e agli anziani, alle persone disabili, ecc. C'è il problema degli anziani o dei pensionati. A loro, quelli ancora efficienti, non resta che o la casa o il bar o qualche attività di volontariato. Agli altri, quelli inabili, il problema si fa grosso. Come assisterli?
È opportuno pensare a qualche struttura, sul posto, dove ci sia possibilità di aggregazione, di occupazione del tempo libero, di assistenza anche occasionale o d'emergenza per i casi più gravi? Sono convinto che, se non c'è un chiaro disegno globale (chiamalo sogno o ideale, è la stessa cosa) non si potrà realizzare il bene comune di un Paese. "Bene comune" e "democrazia", se intesa come il luogo di legittimazione degli interessi della maggioranza e della minoranza, sono obiettivi non rinunciabili.

Claudio Visintin

Cabinovia
La Soprintendenza fornisca un parere

In tutti questi mesi di argomentazioni, anche accese, pro o contro la cabinovia/ovovia, c'è una grande assente che probabilmente non vuole esporsi avendo già pochi consensi per certe sue scelte e divieti: la Soprintendenza. Vorrei sapere fino a che punto si possono spingere i divieti della nostra Soprintendenza regionale; possono "legiferare" solo sul Pontone, sui divieti alle demolizioni delle catapecchie del Porto Vecchio e sugli immobili e spazi cittadini, oppure è di loro competenza esprimersi anche su questo?
Altre Soprintendenze regionali si oppongono a progetti vari e mettono vincoli stringenti per costruzioni di impianti e pale eoliche che potrebbero deturpare i paesaggi, e la nostra non mette lingua su un progetto che porterà all'abbattimento di alberi e quant'altro. Anche Legambiente boccia il progetto; credo che la nostra "severa" Soprintendenza saprà regolarsi di conseguenza esprimendo il suo autorevole parere.

Pino Podgornik

Istria
I diversi colori del dolore

Nel periodo natalizio, e poi fino alla Giornata del Ricordo, ho ricevuto in dono diversi libri, due dei quali mi hanno particolarmente colpito perché imperniati sullo stesso medesimo dolore, ma rappresentato e descritto in modi to-

GIOVE E VENERE



In questi giorni, anzi notti di marzo, alzando gli occhi al cielo possiamo assistere a un raro fenomeno celeste: Giove e Venere sembrano baciarsi.

Fabio David

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

4 MARZO 1973

– Incontro fra sindacati e Ministro del lavoro e della p. s., sen. Coppo, a cui sono state esposti i casi dei dipendenti delle cessate Vetrobel, Cotonificio S. Giusto, Lucky Shoe, Fibbre vetro e acciaieria AFA.

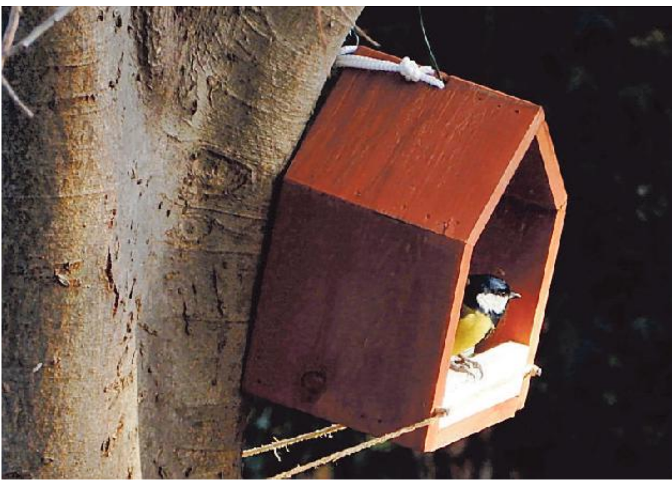
– Con la direzione del maestro Gianandrea Gavazzeni, è andata in scena, ieri sera al "Verdi", l'opera "Wally" di Alfredo Catalani interpretata dalla soprano bulgara Raina Kabaivanska.

– Un autopullman opportunamente attrezzato si appresta a percorrere seimila chilometri, in giro per mezza Europa, per dei proficui contatti dell'Azienda di soggiorno, anche per rintuzzare critiche su difetti e carenze.

– Recentemente, è apparso sul "Piccolo" l'annuncio della scomparsa della prof. Jolanda Sivizzi Rottini Airoldi, che quaranta anni fa era la notissima prima annunciatrice di Radio Trieste.

– Il Centro educazione subnormali di Trieste, ospite del Villaggio del Fanciullo, ha festeggiato il Carnevale con un bar trasformato in "saloon", presenti sceriffi, cow boys, pellirosse, sudisti e nordisti.

LA CINCIALLEGRA SI RISCALDA



In questi ultimi giorni di intensa bora ho ripreso una cinciallegra riscaldarsi timidamente al sole, dentro la casetta del giardino.

Salvatore Marchese

PREMIAZIONE

La lotteria di "Un canestro per te"



Si è svolta nel negozio TripleBasket la consegna dei premi della lotteria di Natale organizzata dall'associazione "Un canestro per te" in cui sono stati staccati 20.900 biglietti. Il ricavato consente di sostenere l'acquisto di un furgone per gli spostamenti di un trentaquattrenne disabile.

talmente differenti. Il dolore, immenso, è quello della perdita di un mondo articolato, multietnico e armoniosamente composto nella sua complessità che potremmo chiamare semplicemente Istria, comprendendo in quel nome anche tutte le altre terre perdute alla fine della Seconda guerra mondiale. Gli autori sono entrambi "rimasti", accomunati dalla medesima passione per quei luoghi, quelle esperienze, quell'irripetibile atmosfera di "magma transfrontaliero in continua trasformazione".
Martin Muma di Ligio Zanini (Ronzani Editore, 2022) e Schmarrn di Laura Marchig (Fedra Art Project, Fiume, 2022) sono due romanzi di formazione che ritengo mio dovere segnalare. Importanti per rinfocolare il rimpianto nei vecchi e stimolare nei giovani la conoscenza del nostro passato, indispensabili per capire il presente e immaginare il futuro. Il primo è un racconto preciso e dettagliato degli eventi storici e personali vissuti dal protagonista Martino, dall'infanzia beata tra le onde verde/blu del mare di Rovigno, i pesci scintillanti, i mille sapori degli orti, le delizie profumate dei frutteti, fino alla finis vitae, in un percorso segnato dal carattere deciso e dagli ideali politici e sociali perseguiti con intransigente rigore e prevedibili gravi conseguenze. Il secondo è una storia "ibrida", scritta nel dialetto istroveneto, in italiano standard, in croato, in forme poetiche e prosastiche diverse, spesso con un tono sospeso che appanna nostalgia e rimpianti in un'atmosfera quasi onirica di sogni, foto di famiglia, ricette di cucina, soprattutto di amore per l'orto di Cosala (Fiume) e i suoi molteplici indescrivibili colori.
Ambedue il liberi sono complessi, che non si possono riassumere in poche righe, che bisogna leggere con calma per capire e assimilare con la tenerezza e la pazienza che richiedono i sentimenti profondi e le emozioni del cuore.

Edoarda Grego

Stazione ferroviaria
Pure la libreria ha chiuso

Anche la libreria della Stazione Centrale ha chiuso, evidentemente impossibilitata a pagare l'aumento di affitto imposto dalle Ferrovie dello Stato. Così è avvenuto per tutte le altre attività e negozi che via via hanno chiuso, con il desolante spettacolo di una Stazione deserta. Sopravvivono solo la rivendita di giornali, il supermercato e il tabacchino. Ma evidentemente alle Ferrovie dello Stato non importa nulla dei negozi in Stazione, anzi forse per loro è meglio che sparisca tutto come infatti sta avvenendo.
Certo per una città che si autodefinisce "turistica" è un fallimento su tutta la linea. I turisti, i viaggiatori, che arrivano trovano il desolante deserto. Per una città che ha altri programmi pseudo faraonici, vedi la cabinovia, che praticamente non ha neppure i bagni pubblici, direi che come città turistica siamo messi male.

Mauro Temperini

Pasqua
È crudele uccidere l'agnello

Oltre a essere crudele uccidere l'agnello a Pasqua per poi mangiarlo, il fatto denota anche la non conoscenza del significato della Pasqua, che nella resurrezione del Cristo celebra la vita e non la morte. Infatti nessun agnello ucciso risorgerà in concomitanza della Pasqua. Questo per una riflessione fuori dai soliti schemi.

Liliana Passagnoli

IL CALENDARIO

Il santo San Casimiro
Il giorno è il 63°, ne restano 302
Il sole sorge alle 6.41 tramonta alle 17.54
La luna sorge alle 14.38 e cala alle 5.45
Il proverbio Non l'abbondanza del sapere sazia l'anima, ma il sentire e il gustare le cose interiormente. - S. Ignazio di Loyola

LE FARMACIE

Orario di apertura: 8.30-13/16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16:
Via Giulia 1 040 635368
Via Dante Alighieri 7, 040 630213
Via Fabio Severo 122, 040 571088
Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283
Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647
Piazza della Borsa 12, 040 367967
Via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040 764943
Via della Ginnastica 6, 040 772148
Via Mazzini, 1/A - Muggia 040 271124

In servizio fino alle 21:
via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Tor San Piero, 2 040 421040

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
1 marzo	12	70
2 marzo	7	69
3 marzo	22	67
4 marzo	28	69
5 marzo	27	76
6 marzo	27	62

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040425234**
Cri Servizi Sanitari	**0403131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Protezione civile	**800 500 300 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481476079**

UNA NAPOLETANA A TRIESTE

L'insegnamento del gioco del tiro alla fune: a volte si vince anche mollando la presa



CHIARA GILY

Poche cose mi fanno sentire a disagio. Tra queste, la retorica sciorinata un po' ovunque, e assai modaiola, del "se vuoi, puoi". Ammetto che questa massima, anni fa, affascinava anche me: il solo pensiero che, se avessi voluto veramente una cosa, la avrei alla fine ottenuta, sebbene con patemi e sacrifici, mi rendeva fiduciosa nei confronti del futuro. I vari «impegnati, sii determinata, non tradire il tuo sogno, stay focused, come dicono gli americani», si sono trasformati, però, da un mantra motivazionale alla trappola dell'infelicità. Non sempre, infatti, nonostante impieghiamo tutte le nostre forze nel raggiungere un obiettivo, risultiamo vincitori e, credere il contrario, apre la porta a un'insoddisfazione e frustrazione senza pari.

Perché, se voglio e non riesco, il problema non è nell'obiettivo mancato, ma sono io. Improvvisamente, poi, tutti coloro che certe tappe le raggiungono, sembrano soffiare sul fuoco dell'inadeguatezza. I campi in cui si gioca la partita della performance sono praticamente tutti quelli che riguardano la nostra vita: il lavoro, l'amore, l'amicizia, lo status economico, l'educazione dei figli, la casa che abitiamo e i cambiamenti. Uno su tutti, quello in un altro Paese o città. «Se ce l'ho fatta io, puoi anche tu» è la frase standard che chi vive in un luogo diverso da quello di origine offre a chi gli chiede come ci sia riuscito. Tutto sembra quindi fattibile – anche se non facile – perché demandato al puro volere, che poi si accompagna ad azioni che, prima o dopo, portano a un risultato. Da quando il blog "Una napoletana a Trieste" ha preso vita, dieci anni fa, hanno iniziato a scrivermi persone per avere consigli e sapere come si vivesse in quella che era diventata la mia città. Finivo spesso le mie risposte, forse togliendo un po' di poesia alla mia felice esperienza tergestina, sostenendo che non ci sono città perfette, e quello che fa la differenza è il modo in cui noi ci approcciamo ai posti nuovi, compreso lo spirito di adattamento e il non essere particolarmente nostalgici delle proprie origini. Forse, oggi, questa frase non la direi più. Perché a rileggerla, con il senno di poi, sposta la eventuale "colpa" di un mancato ambientamento sulla persona. E, invece, non è così, perché ci sono città dove obiettivamente è difficile fare amicizia, trovare lavoro, acquistare una casa. E non dipende dalla mancanza di volontà. Possiamo voler veramente vivere in un determinato luogo, ma l'"amore" può non essere ricambiato. Non c'è da farne un dramma. Probabilmente questa consapevolezza non salverà le nostre vite, ma almeno ci spingerà a cercare e sperimentare, senza troppa ansia, fino a quando si troverà quel luogo che ci renda soddisfatti. Sarà stata la pandemia, che ci ha fatto spostare l'asse del benessere e ci ha indotto a rimettere in discussione un po' tutto, ma credo che abbandonare l'idea che la felicità sia direttamente proporzionale alla fatica che abbiamo fatto per ottenerla, ci faccia fare pace con i nostri limiti. Possiamo essere appagati e sereni anche senza essere performanti o desiderare cose che la società reputa indispensabili. Il gioco del tiro alla fune ce lo insegna: a volte, si vince anche mollando la presa. —

Si può essere appagati e sereni anche senza cercare sempre obiettivi considerati dalla società indispensabili

ELARGIZIONI

In memoria di del nostro amato e mai dimenticato papà Piero Zugan (04/03) da parte di Luciana e Gianfranco Zugan 100 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria di del nostro amato e mai dimenticato papà Piero Zugan (04/03) da parte di Luciana e Gianfranco Zugan 100 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Nicolina Marino vedova Fabioli da parte di Ornella e famiglia 20 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Ciacchi Valdi da parte di Cassano Costantina 50 pro A.I.L. TRIESTE 'GIOVANNI LAPI' ODV

ROTARY

Il Rotary Club Trieste Alto Adriatico ha donato alla scuola "Giosuè Carducci-Dante Alighieri" un contributo economico per supportare la "Radio Carducci Dante".

Sono gli studenti a portare avanti il progetto, un'attività significativa per tutta la scuola e fortemente educativa per lo sviluppo di numerose competenze trasversali, a iniziare da quella comunicativa.

La donazione del Rotary, in particolare, consentirà all'istituto scolastico di sostenere l'acquisto di strumenti tecnici adeguati e di affrontare le spese necessarie per l'attività.

IL PROGETTO

Il "golf a scuola" in vista della Ryder Cup a Roma

Al via il progetto "golf a scuola" che coinvolge gli alunni delle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie triestine Sauro, Pertini e Collo. L'iniziativa mira sviluppare nei bambini i fondamentali del gioco, così da favorire alcune capacità motorie specifiche di questo sport.

Attraverso una serie di giochi appositamente studiati per l'attività in palestra, il programma sta coinvolgendo positivamente sia gli allievi che i maestri; la Federazione italiana golf ha quindi stabilito che il progetto si estenderà anche il prossimo anno scolastico.

In particolare, il progetto del "golf a scuola" – al quale ha aderito il Golf Club Trieste – è stato avviato dalla Federazione in vista della "Ryder Cup" fra le squadre di Stati Uniti ed Europa che vede sfidarsi per quattro giorni i migliori giocatori di golf a livello internazionale. Si tratta della terza manifestazione sportiva più seguita al mondo dopo i Mondiali di calcio e i Giochi olimpici. Quest'anno, a settembre, la Ryder Cup si disputerà per la prima volta in Italia, sul campo romano del Marco Simone.



CULTURE

Lezioni di Storia – 5

Domani il penultimo appuntamento al Teatro Verdi con il ciclo ideato dagli Editori Laterza
La giornalista e storica Valeria Palumbo racconta la contemporaneità del romanzo ''Orlando''

Virginia Woolf e le origini del cambiamento di sesso tema attuale da secoli

L'INTERVISTA

Paolo Marcolin

In un momento in cui la fluidità tra maschile e femminile è quanto mai d'attualità, merita rileggere una delle opere più straordinarie di Virginia Woolf, 'Orlando'. Ne parlerà Valeria Palumbo, giornalista, storica delle donne, autrice teatrale e organizzatrice di eventi culturali. L'appuntamento è per domani, al teatro Verdi alle 11, per la penultima delle Lezioni di Storia, ciclo ideato e progettato dagli Editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste, media partner "Il Piccolo". Presenta la relatrice la giornalista Elisabetta d'Erme.

Perché parlare del romanzo Orlando di Virginia Woolf? Non è tra le sue opere più lette…

«Orlando - risponde Valeria Palumbo - è in apparenza un romanzo storico che attraversa tre secoli. E invece ha a che fare soprattutto con la storia del Primo Novecento. E, per storia, intendo ciò che quotidianamente le persone hanno vissuto. Primo fra tutti, il rapporto tra i sessi e i pregiudizi da cui erano e sono caratterizzati. Contiene molti temi, ma, certo, il più dirompente è quello del cambiamento di sesso del protagonista, Orlando, appunto. Era dirompente nel 1928 e continua a parlarci oggi visto che alla Berlinale 2023 il regista Paul B. Preciado ha presentato il documentario 'Orlando, ma biographie politique', sul tema del cambiamento di sesso oggi».

Dunque, un romanzo molto attuale?

«Vero. Ma affronta al tempo stesso temi antichi. Virginia Woolf scrive nel 1928, ma, nel raccontare come Orlando sia uomo, poi donna e poi passa con disinvoltura, grazie soprattutto agli abiti, da un sesso all'altro, si rifà alla cultura pagana e quella cristiana (ebbene sì, anche a quella), a Platone, Ovidio e perfino a William Shakespeare. Ma, ovvio, si inserisce anche nel contesto delle coraggiose scrittrici e artiste che mandarono in soffitta la rigida divisione dei sessi tipica dell'Ottocento, un secolo che approfondì molte discriminazioni e al tempo stesso registrò la nascita del femminismo moderno. Nel solo 1928 sono usciti almeno tre altri romanzi che mettono in discussione la coincidenza tra sesso biologico e genere e contestano le regole a cui bisogna attenersi in base al sesso alla nascita».

Perché Virginia Woolf lo scrive?

«Il figlio di Vita Sackville West, Nigel, ha detto che Orlando è "la più lunga lettera d'amore della storia". Orlando è uno strepitoso "divertissement" scritto per Vita, la donna amata da Virginia tra 1922 e 1941, quando la scrittrice si suicidò. Virginia era gelosa: Vita, sposata al diplomatico omosessuale Harold Nicholson, credeva nel poliamore saffico. E, anche se trattava Virginia con grande tenerezza e affetto, non le era fedele. Con Orlando, Virginia crea la "sua" Vita. Il paradosso, come le scrisse Vita dopo aver letto il libro e averlo trovato bellissimo, fu che anche lei si "innamorò" di Orlando: "una complicazione che non avevo previsto", ammise. Di certo, come lettera d'amore, contiene alcune sostanziali novità. Non il fatto di essere dedicato da una donna a una donna. Saffo a parte, per parlare soltanto di celebrità, già nel 1680, l'allora trentenne poetessa messicana Juana de Asbaje y Ramiréz de Santillana, che poi sarebbe diventata la teologa femminista Juana Inés de la Cruz, aveva dedicato versi di intenso amore a María Luisa Gonzaga Manrique de Lara, viceregina del Messico».

Quindi dov'è la novità?

«Orlando ne contiene diverse. Perfino una delle prime analisi del rapporto tra i cambiamenti climatici e la storia: in particolare a inizio Seicento e poi a metà Ottocento, i picchi di ere più fredde ebbero effetti gravissimi sulle popolazioni europee, per esempio perché si persero i raccolti e si scatenarono guerre. L'umidità di metà Ottocento ebbe curiose conseguenze perfino sugli arredi e gli abiti. Ma il tema forte è proprio quello dei sessi: perché nascere donna o uomo (donna in particolare) inchiodava le persone a destini già scritti. Appena diventata donna, Orlando riflette con ironia: "Non potrò mai dare una botta in testa a un uomo né sedere tra i miei pari, né indossare una corona, né marciare in processione, né condannare un uomo a morte, né comandare un esercito…"».

Vita si vestiva "da uomo" senza nascondere di essere donna. Anche questo è un tema?

«Certo, perché Virginia riflette sul fatto che l'abbigliamento del Tardo Ottocento è quello che più di tutti sottolineava la differenza tra i sessi (pensiamo che per secoli gli uomini hanno indossato tuniche e questo è ancora oggi vero in larghe aree del mondo) e che più intralciava le donne. "Appare molto fondata l'opinione che sono gli abiti a portare noi e non noi a portare loro; possono essere modellati su un braccio o su un seno, ma essi modellerebbero i nostri cuori, i nostri cervelli, le nostre lingue a loro piacere. Così dopo aver portato le gonne per parecchio tempo, in Orlando si manifestò un certo cambiamento, perfino nei tratti del viso", scrive».

In sintesi, perché leggere o rileggere Orlando?

«Lo direi con le parole della stessa Virginia: "Per diversi che siano i sessi, essi si mescolano. Non c'è essere umano che non oscilli da un sesso all'altro, e spesso è soltanto l'abito che conserva l'apparenza maschile o femminile". Dopodiché lei stessa non si nascondeva le difficoltà e le complicazioni che la "fluidità" genera».

LA RELATRICE

Il gusto e la ricerca nell'epopea delle donne



Valeria Palumbo

Giornalista, storica delle donne, autrice teatrale e organizzatrice di eventi culturali, Valeria Palumbo è caporedattrice di Oggi (Rcs MediaGroup) e collabora con il Corriere della Sera e la Radio della Svizzera italiana. È stata caporedattrice centrale de L'Europeo e di Global Foreign Policy, ha lavorato per la Gazzetta dello Sport, il Corriere della Sera, Amica e Capital. È stata docente a contratto a Milano e Urbino. Tra i suoi ultimi saggi ''Piuttosto m'affogherei. Storia vertiginosa delle zitelle'' (Enciclopedia delle donne, 2018) e L'Epopea delle lunatiche. Storie di astronome ribelli (Hoepli, 2018), Non per me sola (Laterza, 2020), La donna che osò amare se stessa. Indagine sulla Contessa di Castiglione (Neri pozza, 2021).

DOCUMENTARIO

Giampaolo Penco racconta luci e ombre di Umberto Saba

Paolo Marcolin

Umberto Saba è il caso di un uomo, un gigante della letteratura, in cui la biografia si è mangiata la poesia. Voci, pettegolezzi, come quelle raccolte da Stelio Mattioni su un presunto figlio del poeta, di cui si saprebbe anche il nome - Sergio - invidie e gelosie, hanno alimentato una intricata leggenda. Voci, ma anche giochi di specchi, di cui lo stesso Saba è stato artefice, come nel caso del romanzo Ernesto. Autobiografico, d'accordo, ma fino a dove? Colpa di una città che non perdona i suoi figli geniali o dello stesso poeta, della malagrazia con cui cacciava i clienti dalla libreria di via San Nicolò e che lo rendeva simile a molti negozianti triestini. Molta scontrosità e poca grazia per non finire ripudiato. Un ritratto di Saba non può perciò non partire dalla sua biografia. Lo fa documentario **'Umberto Saba, le fratture della vita, l'unità della poesia'**, scritto e diretto da **Giampaolo Penco** e prodotto da Videoest, che andrà in onda domani alle 9.15 su Rai 3, nei programmi a diffusione regionale del Friuli Venezia Giulia (e in replica mercoledì 8 marzo alle 21.20 su Rai 3 bis), e ancora lunedì 6 marzo alle 22.40 su Rai 5, all'interno della rubrica "Sciarada - Il circolo delle parole". Penco, intervistando i pochi rimasti tra quelli che l'hanno conosciuto di persona, come Elisa Debenedetti (figlia di Giacomo) e Mario Cerne (figlio del lavorante e socio di Saba), e coloro che in città si sono maggiormente occupati di lui: Elvio Guagnini (critico letterario e professore emerito dell'Università di Trieste), Riccardo Cepach (del Museo Sveviano), Chiara Mattioni (figlia di Stelio), Stelio Vinci (esperto di storia locale), Claudio Grisancich (poeta), Alessandro Mezzena Lona (giornalista e scrittore), compone un ritratto sfaccettato del poeta, lontano da ogni stereotipo. Racconta una diversità, un sentirsi fuori posto, investiga i dissidi, le ferite, le dipendenze da cui sono nate le poesie e le prose di Saba. Scava in quel particolare modo di intendere la vita, e le contraddizioni che ne derivano, che è proprio della città di Trieste tra le due guerre, di cui si può trovare riscontro ancora oggi. Trieste, unità di luogo del film, viene raccontata attraverso una sovrapposizione di immagini attuali e immagini dei primi cinquanta anni del Novecento. Il centro è naturalmente la libreria antiquaria di Via San Nicolò, dove Saba ha trascorso buona parte della sua vita, ma altri luoghi vengono percorsi da Penco, come la casa del poeta di via Crispi, ripresa dall'alto con un drone, il



Domani in onda il documentario su Umberto Saba

FATTI
& PERSONE

L'addio a Wayne Shorter gigante del jazz



Cordoglio nel mondo della musica e fra gli amanti del jazz per la scomaprsa del jazzista americano Wayne Shorter, sassofonista considerato uno dei più grandi compositori di jazz degli Stati Uniti, morto a Los Angeles all'età di 89 anni. Nato il 25 agosto del 1933 a Newark, la sua influenza sul jazz è durata più di mezzo secolo ed era considerato, come scrive il New York Times nel suo necrologio, un musicista «innovatore», «intrepido» ed «enigmatico». Una vera leggenda del jazz, il genere che aveva abbracciato negli anni 50 dopo un'iniziale carriera da clarinettista. «Compositore visionario, sassofonista, artista visivo, devoto buddista, marito, padre e nonno affettuoso Wayne Shorter ha intrapreso un nuovo viaggio, di nuove sfide e possibilità creative», ha scritto in un comunicato la sua agente Alysse Kingsley, definendolo «uno spirito gentile in costante esplorazione».



Virginia Woolf (1882–1941). La scrittrice, saggista e attivista britannica è la "ribelle" della Lezione di Storia di domani

cimitero ebraico, la Napoleonica, il porto Vecchio. L'indagine di Penco, condotta nell'anniversario dei 140 anni dalla nascita di Saba, non restituisce un unico punto nel quale far confluire la ricerca sul poeta; ogni testimonianza lascia trasparire qualche traccia: la dolente sofferenza che lo attraversò per tutta la vita, l'amore per la moglie, il geloso affetto per la figlia, un carattere difficile, molte ombre oscure. Ombre che forse potrebbero essere rischiarate dalle sue lettere, in gran parte ancora sparse. Recuperare tutto il suo epistolario, che in gran parte è ancora disperso in più mani, dice Guagnini, «sarebbe fondamentale per scrivere la sua vita, ma anche per capire molte cose in più della sua opera». —

PALEONTOLOGIA

L'antico bimbo di Pradis racconta le migrazioni del Paleolitico in Europa

C'è anche l'analisi di un dente da latte di 14mila anni fa nello studio sulle popolazioni apparso su Nature



Gli scavi nelle grotte di Pradis, nelle Prealpi Carniche

LA SCOPERTA

Guglielmo Zisa

Dal dente da latte di un bambino vissuto migliaia di anni fa nelle Grotte di Pradis, nel cuore delle Prealpi Carniche, al genoma di un'intera tribù.

Uno studio scientifico di recente pubblicazione getta nuova luce sulle popolazioni del Paleolitico in Europa. Ed è come se quel bimbo nostro antenato riuscisse adesso a raccontare un capitolo della nostra storia che per certi versi è ancora un enigma.

La materia è da specialisti, ma il lavoro di un gruppo di ricerca internazionale coordinato dal professor Cosimo Posth dell'università di Tubinga e dal professor Johannes Krause del Max Planck institute for rivolutionary anthropology di Lipsia, reso pubblico dalla prestigiosa rivista internazionale Nature, riveste una particolare importanza per lo studio dell'evoluzione genetica delle popolazioni europee.

Lo studio, dal titolo "Paleogenomics of upper paleolithic to neolithic European hunter-gatherers" (in italiano: "Paleogenomica dei cacciatori-raccoglitori europei dal paleolitico superiore al neolitico") attraverso l'analisi del genoma di 356 cacciatori-raccoglitori preistorici provenienti da 14 paesi europei e dell'Asia centrale vissuti fra 35 mila e 5 mila anni fa, presenta importanti risultati rispetto ai successivi popolamenti dell'Europa meridionale e centrale da parte di uomini appartenenti alla nostra specie.

Lo studio, che coinvolge un periodo che attraversa l'ultimo massimo glaciale (da 25 a 19 mila anni fa) dimostra che i gruppi umani che popolarono l'area dell'Europa sud occidentale nel periodo definito come Gravettiano, sarebbero scomparsi circa 19 mila anni fa, migrando verso le aree a nord est che nel frattempo beneficiavano del ritiro dei ghiacci.

Dispersi i gravettiani, una nuova ondata genetica si sarebbe diffusa dai Balcani al nord est Italia immediatamente dopo con l'arrivo dei gruppi Epigravettiani, i quali si diffusero in tutta la Penisola e in seguito, attorno a 14 mila anni fa, in tutta Europa.

Nell'ambito di tali studi di paleogenetica, di fondamentale importanza è risultato il dentino deciduo di un ragazzo di 11-12 anni di età vissuto circa 14 mila anni fa, rinvenuto nelle Grotte di Pradis.

Lo studio del reperto umano, come riferisce il dottor Matteo Romandini, direttore scientifico del museo della Grotta di Pradis e ricercatore dell'università di Bologna, ha rivelato «il genoma che mostra un turnover genetico tra Gravettiano e Epigravettiano, ben più antico di 17 mila anni e indica l'Italia nord orientale come probabile punto di ingresso del pool genetico associato all'Epigravettiano nella penisola italiana attraverso i Balcani».

Il reperto sarà prossimamente esposto nel museo della Grotta e, a prescindere dalle sue modeste dimensioni, costituisce un tassello che viene oggi riconosciuto di fondamentale importanza per la storia del paleopopolamento del continente europeo: quel ragazzo vissuto a Pradis 14 mila anni fa, può oggi essere effettivamente riconosciuto come nostro progenitore indigeno, prima del rimescolamento genetico determinato dalle nuove migrazioni registrate a partire da circa ottomila anni fa.

Le grotte di Pradis, centinaia di cavità carsiche sull'omonimo altopiano, negli anni hanno restituito diverse tracce del passaggio dell'uomo preistorico: oltre alle famose Grotte Verdi, attrazione turistica fin dal 1965, anno in cui la grotta della Madonna fu aperta al pubblico, a pochi passi di distanza è possibile visitare la grotta del Clusantin, riparo dei cacciatori di marmotte paleolitici, e la Grotta del Rio Secco, gioiello archeologico ancora in fase di scavo. —

APPUNTAMENTI

Alle 18
Viaggio a Oblivia di Alex Bellini

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat (Palazzo Oviesse, viale XX Settembre 20) Alex Bellini presenta "Viaggio a Oblivia. Perché dovremmo essere ecologisti ma non ci riusciamo" (Feltrinelli, 2023). Dialogo con l'autore il giornalista Edoardo Triscoli. Ingresso libero.

Alle 11
Canzoni sull'albero 3

Oggi, alle 11, alla Libreria Lovat (Palazzo Oviezze, viale XX Settembre 20), perla rassegna Cartastraccia, Giuseppe Roberto Atzori presenta "Canzoni sull'albero 3 ". Ingresso libero.

Alle 11
"Il tragico triangolo" di Ervino Curtis

Oggi, alle 11, alla Casa della Pietra «Igo Gruden» di Aurisina, si terrà la conferenza di Ervino Curtis «Il tragico triangolo». La conferenza è incentrata sulla storia della divisione SS Prinz Eugen, formata essenzialmente da tedeschi etnici provenienti dalla Serbia e anche dalla Romania, che operò in Jugoslavia nella cruenta lotta antipartigiana. Ingresso libero

Alle 18
Chiesa metodista Doppio concerto

Oggi, alle 18, nella Chiesa Evangelica Metodista di Trieste (Scala dei Giganti 1) si terrà il concerto della Civica orchestra di fiati "G. Verdi" - Città di Trieste (direzione Matteo Firmi) e del Coro "Antonio Illersberg" (direzione Davide Danielis). L'ingresso è libero. Il programma presenta un omaggio alla musica franco inglese.

Mercatini
Al Giulia "Cose di vecchie case"

Ritorna oggi e domani lo storico Mercatino dell'usato al Giulia a cura dell'Associazione culturale "Cose di vecchie case: tutti i primi weekend del mese nella rinnovate Gallerie del centro commerciale di via Giulia 75/2 a Trieste si potrà trovare un'elegante selezione di oggetti di piccolo antiquariato, modernariato, collezionismo e artigianato artistico durante l'orario di apertura con ingresso libero.

Domani
Donna per donna alla Sala Luttazzi

Domani, alle 17.30, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto vecchio, si terrà l'evento "Donna per donna". La giuria sarà composta dalla cantante lirica Daniela Mazzucato, la violoncellista Giovanna Famulari, la performer di musical internazionali Daniela Pobega e la psicologa e psicoterapeuta Maddalena Berlino.Ospiti dell'evento Giovanna Mullig, magistrato, Marina Bortul, chirurga senologa, Barbara Schiavulli, giornalista freelance dai fronti di guerra, Noemi Batki, tuffatrice olimpica, Federica Macrì ginnasta olimpica e oro europeo, Carolina Albano, velista. Special Guest la GB Tango Academy che presenterà un'esibizione dei maestri. Conduttricea Cristina Bonadei. Ingresso libero.



"Tracce di scrittura" di Rosalba Ruzzier

È stata prorogata fino a domani la mostra personale di Rosalba Ruzzier dal titolo "Tracce di scrittura" allestita presso la Sala Comunale d'Arte di Trieste. L'esposizione varia tra libri d'artista di Ruzzier e una selezione delle sue opere pittoriche. Orari mostra: 10-13 e 17-20.


Mr Rain, l'artista rivelazione del Festival di Sanremo

MUSICA

I supereroi di Mr Rain e il cantautore Tom Odell nell'estate di Lignano

LIGNANO SABBIADORO

Si aggiungono due nuovi grandi appuntamenti musicali nell'estate live di Lignano Sabbiadoro e dell'Arena Alpe Adria con il Lignano Sunset Festival. Sabato 8 luglio sul palco salirà Mr Rain, rapper bresciano rivelazione dell'ultimo Festival di Sanremo e artista del momento, in testa a tutte le classifiche con la hit "Supereroi". A Lignano Mr Rain porterà l'unico concerto in Friuli Venezia Giulia del suo "Supereroi Summer Tour", il primo atteso tour estivo dell'artista. Proposta internazionale è invece quella che andrà in scena giovedì 20 luglio quando all'Arena Alpe Adria arriverà il cantautore britannico Tom Odell. Artista scoperto da Lily Allen, ha ottenuto il successo mondiale nel 2013 con l'album "Long Way Down" e la super hit "Another Love". Quello di Odell sarà l'unico concerto nel Nordest delle sole due date italiane.

Mr Rain, l'artista rivelazione del Festival di Sanremo con il brano "Supereroi", continua il suo inarrestabile successo: a due settimane dall'uscita il brano è certificato platino. L'artista, che sta scalando tutte le classifiche, annuncia il tour estivo che partirà il 27 giugno da Roma e che lo porterà in giro per tutta l'Italia. Mr Rain ha all'attivo oltre 700 milioni di streaming, 13 dischi di platino e 5 oro, ed è autore di hit come "Fiori di Chernobyl", "9.3", "Meteoriti" e "Ipernova". Il successo sul palco dell'Ariston l'ha portato nel giro di pochi giorni a scalare tutte le classifiche, a partire da Spotify, dove staziona stabilmente al secondo posto con oltre 20 milioni di streams. Il video di "Supereroi" ha superato i 12 milioni di visualizzazioni.

Il cantautore britannico Tom Odell è sotto i riflettori da quando ha 21 anni, età in cui pubblica l'album di debutto "Long Way Down", che arriva fino alle prime posizioni delle classifiche mondiali grazie a "Another Love" , vincitore di un Brit Award. Ora, a 32 anni, per Odell è chiaro che il vortice che si è scatenato intorno a lui agli esordi ha dato vita a un'ossessione. Questa ha raggiunto il suo apice a settembre 2019, quando Odell si sposta a Los Angeles per registrare "monsters". «L'ansia cronica che avevo da un paio d'anni peggiorò: mi svegliai una mattina e non riuscivo più a fare musica». Odell vola così a casa dei suoi genitori e inizia il processo di guarigione.

I biglietti per i due appuntamenti sono in vendita sul circuito Ticketone.it. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. —



TEATRO

Arriva a Trieste "Il Mago di Oz" di Romanov sui pattini e in 3D

In scena stasera e domani al Rossetti il family show che mescola musical e circo

TRIESTE

Un cast di venticinque artisti tra cantanti, danzatori e alcuni fra i maggiori acrobati della scena mondiale restituiscono sul palcoscenico la fiaba del Mago di Oz, tratta dal libro di Lyman Frank Baum, in uno spettacolare family show diretto da Maxim Romanov che coniuga magistralmente il linguaggio del musical con quello del circo contemporaneo. La musica originale è scritta e diretta dal giovane compositore Andrei Zubets. La regia dello spettacolo è di Maxim Romanov. Un appuntamento imperdibile per tutta la famiglia con il meglio dello spettacolo mondiale!

Lo show è in scena al Politeama Rossetti oggi alle 20.30 e domani alle 16, ospite della Stagione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Tra piroette, volteggi in aria oppure sui pattini e numeri capaci di lasciare la platea senza fiato, la piccola orfanella Dorothy, che vive con gli zii nel Kansas, si ritroverà risucchiata insieme alla sua casa da un tornado, nel magico paese di Oz.

Qui, dopo aver ucciso inavvertitamente la malvagia strega dell'Est schiacciandola con la propria abitazione, vagherà alla ricerca del

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

A qualcuno piace caldo (proiezione morbida)	10.30
Holy Spider	16.30
The Quiet Girl	19.00, 21.00

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

Tutto in un giorno	16.00, 17.50, 19.45, 21.30
The whale	16.30, 18.45, 21.00
Non così vicino	16.15, 18.30, 21.00

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Creed III	16.20, 17.45, 19.40, 21.30
Empire of light	16.40, 18.45, 21.00
Mummie-A spasso nel tempo	16.30, 18.00
Benedetta	16.20, 18.30, 21.00
Demon Slayer: Kimetsu no Yaiba	18.15, 21.30
Il patto del silenzio	16.20, 20.10
Woman	19.00
Mixed by Erry	19.50
Tár	16.15, 21.00
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	21.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Creed III	13.15, 16.15, 18.00, 19.00, 20.45, 21.45
Demon Slayer	15.00, 17.45
The whale	13.30, 16.30, 20.30
Marvel-Ant Man and the Wasp: Quantumania	13.45, 16.45, 18.30, 19.45, 21.30
Mummie-A spasso nel tempo	13.00, 14.00, 15.15, 16.00, 17.30
Mixed by Erry	19.15, 22.00
Non così vicino	14.45, 20.00
Elvis Candidato a 8 Oscar. Solo Domani.	11.30
Everything everywhere all at once Candidato a 11 Oscar. Solo Domani.	11.30
Marcel the shell Candidato all'Oscar. Solo Domani.	11.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Empire of light	15.00, 17.10, 21.10
Mixed by Erry	15.15, 19.10
The whale	15.20, 17.30, 20.50
Creed III	15.30, 17.45, 21.10
Mummie-A spasso nel tempo	15.00, 16.50
Demon Slayer: Kimetsu no Yaiba verso il villaggio dei forgiatori di Katana	18.30
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	21.00
Non così vicino	17.15, 20.45

GORIZIA

KINEMAX

Empire of light	15.20, 17.30, 20.45
Mummie-A spasso nel tempo	15.00, 16.40
The whale	18.20, 20.30
Tutto in un giorno	15.00, 16.50, 21.00
Laggiù qualcuno mi ama	18.40


"The Whale"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
INFO: www.teatroverdi-trieste.com
numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-16.00

STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2023-24
I CAPULETI E I MONTECCHI Opera di V. Bellini. Oggi sabato 4 marzo ore 16.00 (Turno S), domenica 5 marzo ore 16.00 (Turno E). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

UN BULLO IN MASCHERA. Opera in un atto di F. Gon. Sala Victor De Sabata – Ridotto del Teatro Verdi. Oggi sabato 4 marzo ore 11.00. In scena fino al 14 marzo 2023. Biglietto unico 10 euro. Under 18 e scuole 5 euro. Info e prenotazioni per le scuole: promozione@teatroverdi-trieste.com

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI – SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **Il Mago di Oz** regia di Maxim Romanov con Anastasia Dyatlova e Vladimir Dybskiy, musiche originali di Andrei Zubets; 2h 20'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Domani ore 11 PINOCCHIO, spettacolo di burattini e ombre per la stagione TEATRO RAGAZZI 2022/2023.

TEATRO DEI FABBRI
Oggi ore 20.30 BELLA DENTRO, di e con Ilaria Marcuccilli, per la stagione di teatro contemporaneo AlFABBRI2.

TEATRO MIELA
PROTAGONISTE AL MIELA – Oggi, ore 20.30: **"AAA cercasi sostegno per madre single e femminista con figlio maschio e adolescente**, di e con Monica Faggiani. Ingresso € 15,00, ridotto € 12,00. Prevendita: c/o biglietteria del teatro dalle 17.00 alle 19.00.

L'ARMONIA APS TEATRO SILVIO PELLICO
Via Ananian / ampio parcheggio

Ore 20.30 il Gruppo AMICI DI SAN GIOVANNI APS -



potente mago di Oz, l'unico in grado di riportarla a casa. Grazie alle indicazioni della buona strega del Nord che le dona un paio di meravigliose scarpette di cristallo e la guida di tre improbabili compagni di viaggio - uno spaventapasseri, un boscaiolo di latta e infine un leone - riuscirà a sormontare gli ostacoli e a giungere infine al cospetto del potente mago. Dopo aver liberato il leone e ricostruito lo spaventapasseri e il boscaiolo, Dorothy torna alla città di Smeraldo; lì scopre che il mago di Oz non è un vero mago: si tratta solo di un vecchio ventriloquo arrivato a Oz dal Nebraska, durante una gita in mongolfiera. Il mago finge di donare un cervello, un cuore e il coraggio ai tre compagni di Dorothy e propone a Dorothy di costruire una nuova mongolfiera e di tornare insieme negli Stati Uniti. Tuttavia, a causa di un incidente, Dorothy rimane a terra e il mago parte da solo. La bambina non ha altra soluzione che andare alla ricerca della strega del Sud. Qui, scopre che le sue scarpette d'argento hanno il potere di portarla ovunque ella desideri; è sufficiente battere tre volte tra loro i tacchi delle scarpette.

L'animazione originale, le grafiche in 3D, gli effetti speciali, i costumi ricchi di fantasia realizzati della Romanov Arena e le musiche originali composte e dirette dal giovane Andrei Zubets fanno di questo spettacolo un appuntamento imperdibile in particolare per le famiglie. Il livello degli acrobati, impegnati in danza aeree e altre suggestive performance è veramente elevato: gli acrobati sui flyboard sono stati fra i vincitori all'Award of International Circus Festival a Monte-Carlo, i cantanti del gruppo "Grace" hanno vinto il "Got talent", le ginnaste aeree su tela e gli acrobati su pattini hanno partecipato con eccellente esito a "Minute of Glory".

I pochi posti ancora disponibili si acquistano alla Biglietteria del Politeama Rossetti, negli altri punti vendita e circuiti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia o tramite il sito del Teatro www.ilrossetti.it. Informazioni allo 040.3593511. —

L'ORFANELLA DOROTY
UN LEONE, UNO SPAVENTAPASSERI E UN BOSCAIOLO DI LATTA

Un cast di 25 artisti tra cantanti, danzatori e alcuni fra i maggiori acrobati della scena mondiale



La compagnia Arti Fragili alle prese con "La questione di Penelope"

TRIESTE – LUNEDÌ E MARTEDÌ

"Arti Fragili" affronta la questione di Penelope sul palco del Miela

Annalisa Perini / TRIESTE

Penelope non c'è. Si è chiusa in camera, stanca di dover partecipare a una dolorosa e violenta messa in scena perpetrata da centinaia di Proci che occupano la sua casa. E uno spettacolo parte proprio dalla sua assenza, presente, e che comunque è un'azione, e dall'Odissea, per riflettere sulla situazione contemporanea in merito alla disparità di genere come una delle profonde radici sociali che permettono la nascita di situazioni di discriminazione e violenza sulle donne. Lunedì 6 e martedì 7 marzo alle 20.30 "La questione di Penelope" sarà al centro del quarto appuntamento della rassegna "Protagoniste al Miela".

Lo spettacolo, al debutto, è un progetto drammaturgico di Davide Rossi, anche alla regia, e nasce da una coproduzione di Arti Fragili e Bonawentura, in collaborazione con il G.O.A.P. Centro Antiviolenza sulle Donne e la Commissione per le pari opportunità del Comune di Trieste. "Tre attrici, Veronica Dariol, Miriam Podgornik e Zoe Pernici, e un attore, Alejandro Bonn – racconta Davide Rossi - mediante un gioco di travestimento e smascheramento continui, porteranno i loro personali punti di vista nel narrare la situazione della reggia di Itaca, vestendo i panni di Atena, Telemaco, un'Ancella, ma anche di Pandora e della mitologica Atalanta".

Martedì, alle 18.30, prima dello spettacolo, si terrà l'incontro con le operatrici del Centro antiviolenza Goap e gli attori della compagnia Arti Fragili per un approfondimento delle tematiche sulle donne vittime di violenza. Perché anche se il poema omerico è noto, e la sua storia è già scritta, secondo Rossi, è possibile rileggere, oggi, in modo più sfaccettato, il silenzio di Penelope e dare voce alle altre esperienze attorno a lei, per riflettere sulle dinamiche riguardanti gli abusi, un problema collettivo. «Lo spettacolo – spiega il regista - vuole generare una nuova immagine di Penelope. Cos'altro può rappresentare oggi questa donna single con un figlio, chiusa in casa e vessata da orde di Proci, uomini violenti? Ai tempi di Omero, paziente, veniva ammirata per la sua fedeltà nell'aspettare di essere liberata dall'uomo Ulisse. Le Penelope e gli Ulisse, i Telemaco, le Atena di oggi che valori vogliamo rappresentino?».

Prevendita al Miela (tel. 0403477672) da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 e su www.vivaticket.com. —

APPUNTAMENTI

Oggi
Anteprima Triestebookfest

L'Anteprima di Triestebookfest prosegue sabato 4 marzo, con diversi appuntamenti. Alle 10.30, al Mini Mu-Museo dei bambini, al Parco San Giovanni, è in programma un Incontro multilingue e mini laboratorio creativo rivolto alle famiglie con bambini da 18 mesi a 6 anni, a cura di Nati per Leggere e Mamma Lingua nell'ambito delle attività di LeggiAmo 0-18. Prenotazione obbligatoria con messaggio (preferibilmente Whatsapp) al numero 3493256747). In piazza Unità d'Italia, con ritrovo alle 10.30, viene proposta una Visita guidata – Itinerario Trieste slovena (prenotazione obbligatoria al numero 040 / 635626 / scrivere all'indirizzo trst@zskd.eu / inviare sms, anche WhatsApp, al 349 706 8110). Alle 18, alla Libreria Minerva, presentazione di "Trieste occulta" con le autrici Luisa Deiuri e Francesca Pitacco.

Alle 14.45
Sulle tracce dei dinosauri

Oggi conferenza in natura per tutte le età accompagnati da Carlo Corradini e Deborah Arbulla sul sentiero Derin a partire e con ritrovo alle 14.45 dal parcheggio del Parco Globojner a Padriciano. Si parlerà di geologia e dei fossili che si possono trovare tra gli affioramenti lungo il sentiero. Passeggiando, si passerà quasi davanti ad una cavità, conosciuta come Grotta dei Morti. La passeggiata lungo il sentiero Derin si concluderà al parcheggio dell'Area di Ricerca di Padriciano. Camminando, si tornerà indietro nel tempo e si passerà il limite Cretacico-Paleogene (noto un tempo come K-T), conosciuto in tutto il mondo come il momento dell'estinzione dei dinosauri. La partecipazione è gratuita previa iscrizione all'attività tramite la compilazione del modulo, scaricabile dalla pagina web del museo (https://museostorianaturaletrieste.it/). La compilazione potrà avvenire anche al momento del ritrovo. Il ritiro del modulo avverrà nel luogo della visita, al parcheggio del Parco Globojner, alle ore 14.45, raggiungibile con l'autobus 51.

Alle 18
"Macropittura" al Circolo fotografico

Sarà inaugurata oggi, alle 18, nella sede del Circolo fotografico triestino, di via Zovenzoni 4, la mostra intitolata "Macropittura", di Lucio Petronio. La rassegna sarà visitabile nei primi tre martedì di marzo e giovedì 9, dalle 18 alle 20.

Lunedì
"Le luci" dietro il sipario

Lunedì, alle 17.30, nella sala B.Bazlen di Palazzo Gopcevich, per il cartellone dei "Lunedì dello Schmidl", si terrà il terzo e ultimo incontro della rassegna "Dietro il sipario": "Le luci" a cura dello scenografo Paolo Vitale. Il ciclo di conferenze è organizzato dall'Associazione Triestina Amici della Lirica "Giulio Viozzi".

Giovedì
Incontro di ascolto genitori separati

Giovedì, alle 20.30, nella Sala Csv (via Imbriani 5, piano terra) si terrà l'incontro di ascolto mamme e papà separati. Si tratta dell'incontro di supporto psicologico e legale gratuito per genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con particolare attenzione al benessere dei figli. Informazioni e prenotazioni 370 / 3388545.

Tempo libero
Visita guidata alla Grotta Nera

Il Gruppo Speleologico San Giusto comunica che domani sarà possibile visitare la Grotta Nera sita nella Particella Sperimentale del Bosco Bazzoni di Basovizza. Nella Grotta Nera è possibile conoscere come i primi abitanti del nostro Carso vivevano nelle grotte. La grotta si raggiunge a piedi in 25 minuti dalla Foiba di Basovizza, seguendo i cartelli indicatori. Le visite guidate, con un massimo di 10 persone alla volta avranno inizio alle 10. 11.30, 13 e 14.30.

F.I.T.A. metterà in scena la commedia **QUALCHE VOLTA I SOGNI** liberamente tratta da "Nel cuor de Trieste" di Carlo Fiorello, testo e regia di Giuliano Zannier.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Giovedì 9 marzo alle 20.45 CANOVA, Gli illusionisti della Danza. Creazione per 7 danzatori. Regia di Cristiano Fagioli, coreografie di Cristina Ledri, Cristiano Fagioli. Musiche originali di Diego Todesco. RBR Dance Company.

Venerdì 10 marzo alle 20.45 MOZART VS LUIGI FERDINANDO DI PRUSSIA. OPALIO QUINTET: Chiara Opalio al pianoforte, Eoin Ducrot e Samuel Jiménez Collazos al violino, Alessandro D'Amico alla viola, Martin Egidi al violoncello.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

DOMANI ALLE 9.15 SU RADIO UNO RAI

"Teniamoci per mano" Il radiodramma di Gori

TRIESTE

Durante una visita a Roma, il Presidente degli Usa rilascia un messaggio di saluto, concludendo il discorso con una citazione da un libro della scrittrice Pia Gustin: "As it were in the old times, let's hold hands". Solo una giornalista triestina scopre che un libro di questo titolo ("Di nuovo come un tempo teniamoci per mano", breve romanzo di amore e di amicizia) risulta pubblicato trent'anni prima da una piccola casa editrice sconosciuta quanto l'autrice, al momento pensionata e residente a San Dorligo della Valle.



Il critico musicale Gianni Gori

Come è possibile che il presidente conosca un libro di un autore italiano che tutti ignorano?

Questo il prologo dell'originale radiofonico RAI "Teniamoci per mano" in quattro puntate di Gianni Gori che andrà in onda da domenica 5 marzo su Radio 1 Rai dalle 9.15 (e in podcast) per il FVG. La regia dello sceneggiato è di Stefania De Maria. Gli attori: Mariella Terragni, Elke Burul, Marzia Postogna, Luciano Roman, Valentino Pagliei, Gualtiero Giorgini. Tecnico del suono Tommaso Vinoni.

TRIESTE – ALLE 19 E ALLE 20

"The Master" di Cancelli arriva al Cinema Fellini

TRIESTE

Domani, alle 19 e alle 20 verrà presentato, al Cinema Fellini di Trieste, il cortometraggio della regista triestina Elisabetta Cancelli "The Master", vincitore ai New York Movie Awards e London Indie Short Festival. Un corto, ambientato a Muggia negli anni'20, dalle atmosfere lovecraftiane thriller-horror-scifi, un tributo ai giochi di ruolo e ai videogiochi. Scritto da Elisabetta Cancelli, assieme



a Cecilia Maria Raven Gratton e Furio Reini, racconta di un giovane che, in preda all'alcol, approccia in un salotto privato una ragazza intenta a leggere un libro. —

OGGI AL CINEMA

Ultimo capitolo della trilogia sul mondo del lavoro di Sydney Sibilia

La storia vera dei tre fratelli Frattasio che inventarono la pirateria musicale

COMMEDIA

Quante esilaranti combriccole di trafficoni e sognatori ha raccontato il cinema di Sydney Sibilia. Dopo i ricercatori universitari convertiti in pionieri della droga nella trilogia di "Smetto quando voglio" e "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose", su una piattaforma diventata nazione al largo di Rimini, in "Mixed by Erry" il regista racconta la storia vera dei tre fratelli Frattasio che, nella Napoli degli anni '80, hanno praticamente inventato la pirateria musicale fondando un impero della duplicazione delle audiocassette. Grazie alla distribuzione capillare e prezzi stracciati, le cassette di Enrico Frattasio (appunto Erry) hanno forgiato la cultura musicale di un'intera generazione nel Sud Italia, prima di finire nel mirino della guardia di finanza per contraffazione. Sibilia ripercorre la loro avventura con lo stile inconfondibile della sua commedia epica e iperbolica, sostenuta da un cast corale superlativo guidato dai giovani ma solidi attori partenopei Luigi D'Oriano, Giuseppe Arena ed Emanuele Palumbo, mentre le star Francesco Di Leva e Fabrizio Gifuni sono comprimari nel ruolo del finanziere e del magnate di una casa discografica. Lo spassoso racconto della vertiginosa ascesa commerciale dei Frattasio è immerso nel ritratto della Napoli delle guerre di camorra e del mito di Maradona, di una periferia allo stesso tempo furbissima e ingenua che il regista, nato a Salerno, ha pescato dai ricordi della sua infanzia. Tra un lampo di "Ok il prezzo è giusto" e "Il pranzo è servito", l'effetto amarcord è assicurato. Ma non è solo un'operazione nostalgia, piuttosto un esempio di commedia ben fatta. —

E.G.

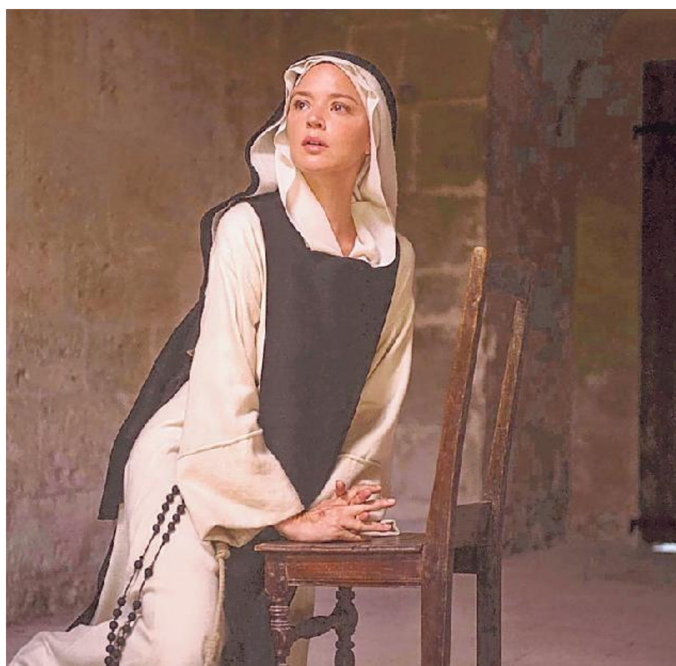


''Mixed by Erry'', nuovo film di Sydney Sibilia

STORICO

I turbamenti di Benedetta la suora che nel '600 visse tra fede e peccato

Paul Verhoeven ripercorre la vicenda della monaca in un film sperticato che ha già fatto parlare di blasfemia



Virginie Efira nei panni di suor Benedetta nel film di Paul Verhoeven

Elisa Grando

Nel suo cinema Paul Verhoeven ha spesso esplorato il rapporto morboso tra desiderio carnale e senso di colpa, spalancando la forbice tra morale privata e collettiva. Era quindi perfettamente nelle sue corde la figura vera di Benedetta Carlini, una suora che visse in un convento di Pescia nel '600, mentre la Chiesa ribolliva nella Controriforma, in un impasto insolubile di misticismo ed erotismo. Benedetta, la cui vita è stata raccontata nel saggio di Judith C. Brown "Atti impuri - Vita di una monaca lesbica nell'Italia del Rinascimento", nell'omonimo film, "Benedetta" è interpretata da un'intrepida, coraggiosissima Virginie Efira. La vediamo entrare in convento bambina, supportata da una fede intensa. Ma il suo corpo vacilla quando,vent'anni dopo, in convegno arriva la novizia Bartolomea (Daphné Patakia). Tra le due si stabilisce subito un'intesa, ma Benedetta è colta da visioni mistiche su Gesù, e una notte le compaiono le stimmate. Saranno vere, o se le sarà procurate? La pratica badessa (Charlotte Rampling, monumentale come sempre) decide di cavalcare l'onda e credere al miracolo, ma gli equilibri di potere del convento si spezzano. E mentre Benedetta scopre il piacere della carne con Bartolomea, la badessa medita vendetta. Verhoeven non è nuovo allo scandalo d'autore: come "Benedetta", anche "Basic Instinct" e "Elle", il suo penultimo film con Isabelle Huppert in cerca di vendetta sul suo violentatore, sono passati al Festival di Cannes. Stavolta però si getta in un'impresa spericolata, tra riflessioni alte su fede e peccato e apparentamento col cinema "basso" e dello splatter, come quando Gesù, nelle visioni della suora, mozza teste con la spada per salvarla. C'è una sorta di folle genialità in questo film sperticato, non adatto ad animi delicati: per alcune scene soft-core con una statuetta sacra, si è gridato alla blasfemia. Sono solo fatti realmente accaduti, risponde Verhoeven. Come nel processo ecclesiastico che la vide protagonista nel '600, anche nel film Benedetta mantiene il suo mistero: fingeva i miracoli, o erano veri? —

DRAMMATICO

"Il patto del silenzio" fa luce sul bullismo

"Il patto del silenzio", l'opera prima della regista belga Laura Wandel che con tocco delicato e sguardo deciso si è meritato il Premio Fipresci come Miglior film a Cannes 2021, affronta il problema del bullismo scolastico visto dai bambini. Lo fa letteralmente pedinando la piccola Nora (Maya Vanderbeque), sette anni, che comincia a frequentare la scuola del fratellino e presto si accorge che il bambino è vittima di un gruppo di compagni che lo picchiano e lo vessano. Allerta gli insegnanti, ma è il fratello stesso che le impone di non parlarne a nessuno, nemmeno al papà. E Nora si ritrova schiacciata dalla responsabilità del silenzio, testimone impotente, preda della paura e dei sensi di colpa. La macchina da presa segue tutto il tempo la protagonista restando sempre ad altezza bambino, indossando il suo punto di vista fisico: il quadro taglia gli adulti all'altezza del petto, lascia le loro teste fuori campo, se non quando si abbassano per mettersi alla pari dei piccoli. La luce livida racconta un mondo infantile per niente fatato: il bullismo è una crudelissima realtà, anche alle elementari. E poco fanno per arginarlo adulti troppo distratti, o incapaci di comprendere la portata emotiva di certi comportamenti, prese in giro che arrivano come coltellate. Anche quando la scuola prende provvedimenti, il danno è fatto: la violenza genera altra violenza. Compatto (dura poco più di un'ora) e toccante, forte di uno scavo psicologico che passa tutto attraverso gli sguardi della brava piccola protagonista, è davvero un piccolo film da non perdere. —

E.GR.



''Il patto del silenzio''

DRAMMATICO

"Tutto in giorno" tre donne affrontano il tempo della crisi

Dietro i numeri della crisi finanziaria e delle banche c'è un'emergenza sociale che ha lasciato milioni di persone sotto la soglia della povertà, e spesso senza casa. Ce lo ricorda "Tutto in un giorno", il primo film da regista dell'attore spagnolo Juan Diego Botto, che segue tre protagonisti nelle 24 ore che potrebbero stravolgere le loro vite, tra i palazzoni di Madrid. Azucena (Penélope Cruz, sempre emozionante, qui anche produttrice) ha uno sfratto esecutivo fissato per il giorno dopo, l'anziana Teodora (Adelfa Calvo) è rovinata perché ha fatto da garante al figlio, finito in fallimento. I servizi sociali sono impotenti, non hanno soluzioni da offrire. Solo l'impegno e la solidarietà dei singoli, forse, possono cambiare qualcosa: lo dimostra Rafa (Luís Tosar), un avvocato attivista che dà tutto per aiutare i suoi clienti ai margini, finendo però per trascurare la famiglia. Nonostante la riuscita asimmetrica delle diverse tracce narrative (la migliore e più equilibrata è quella dell'avvocato Rafa, scivolano nella retorica le altre due), "Tutto in un giorno" si inserisce nella tradizione più classica del realismo sociale, ma con l'acceleratore sempre spinto sul dramma e il ritmo incalzante della corsa contro il tempo. Il regista non smussa gli angoli della tragedia, opta per un crescendo drammatico che non pretende di dare risposte o rassicurazioni, ma lo scopo di commuovere e smuovere le coscienze è raggiunto. È la società tutta ad essere messa in discussione: l'emergenza abitativa, l'inferno di chi vive con la minaccia di essere buttato in strada dalle banche va in parallelo con la mancanza di tempo e i ritmi forsennati che strozzano le vite di tutti, travolgendo le relazioni personali, il rapporto coi figli. Perché, come ricorda in chiusura il film, solo in Spagna si effettuano ancora 100 sfratti al giorno: difficile girarsi dall'altra parte. —

E.G.



Penelope Cruz in ''Tutto in un giorno''

SPORT

BASKET SERIE A

Deangeli: «Tutti all'Allianz Dome per sfidare Treviso e sognare»

Il capitano biancorosso suona la carica per il match di domani: «Una vittoria sarebbe preziosa in proiezione salvezza. Mostriamo il tifo alla nuova proprietà»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Non vediamo l'ora di tornare in campo, riabbracciare i tifosi e sfidare Treviso. Siamo consapevoli dell'importanza di questa partita ma siamo fiduciosi. In fondo, eccezion fatta per la sfida persa a Verona, i match salvezza finora non li abbiamo mai sbagliati».

Lodovico Deangeli suona la carica alla vigilia della gara che domani pomeriggio, alle 18.30 sul parquet dell'Allianz Dome, vedrà Trieste scendere in campo contro la Nutribullet.

Scontro diretto che mette in palio punti chiave per la permanenza nella categoria, aspetto che nonostante le vicissitudini delle ultime settimane non ha turbato l'armonia dello spogliatoio biancorosso.

LA PAUSA «Sono state tre settimane positive - sottolinea il capitano - nel corso delle quali, grazie al lavoro del nostro staff tecnico, siamo riusciti a isolarci da tutto pensando solo a prepararci sul campo. Abbiamo sfruttato l'opportunità per completare l'inserimento di Terry e contemporaneamente per abituarci al fatto che non avremo più al nostro fianco Gaines. Delusi dall'addio di Frank? Per gli americani il basket è business, non se la prendono se vengono tagliati nel corso della stagione ma allo stesso tempo se trovano la possibilità di sistemarsi in un posto che offra loro condizioni economiche o tecniche migliori la sfruttano. Funziona così».ù



Il capitano della Pallacanestro Trieste Lodovico Deangeli Foto Bruni

IL DERBY «Siamo pronti - continua Deangeli - carichi, concentrati e consapevoli del valore di una partita che in caso di successo, dopo aver chiuso a nostro favore il doppio confronto con Napoli, ci consentirebbe di portarci sul 2-0 anche contro Treviso. Aldilà della classifica è un derby, una sfida che i nostri tifosi sentono particolarmente e che ci teniamo a giocare bene per loro. Dobbiamo concentrarci su noi stessi, non preoccuparci di chi non c'è ma pensare che sarà un'occasione per esaltare le qualità del gruppo. Sono convinto che per chi finora ha giocato meno, penso a Luca Campogrande o Stefano Bossi, possa essere una bella occasione per mettersi in mostra».

I TIFOSI Con negli occhi e nel cuore il ricordo dei 6000 dell'Allianz Dome che avevano spinto la squadra nel match con l'Armani, Deangeli attende la gara di domani per ritrovare i tifosi sugli spalti.

«Quel tutto esaurito ce lo siamo guadagnati con i risultati sul campo - sottolinea Deangeli - spero che chi è venuto in palazzo contro Milano abbia il piacere e la voglia di tornare a sostenerci anche domani. Un match che vale ancor più di quello di qualche settimana fa perchè se battere l'Armani era una questione di prestigio, riuscire a fermare la corsa di Treviso significherebbe mettere un solido mattone nella costruzione della salvezza. E sarebbe importante anche per dare un segnale di continuità e dimostrare che, dopo i problemi delle ultime stagioni, la voglia di basket in città è finalmente riesplosa. Con l'arrivo all'Allianz Dome della nuova proprietà, un bel modo per far capire a loro quanto la passione del nostro pubblico può essere coinvolgente».

LA PROPRIETÀ La presenza del presidente Richard De Meo e del socio Connor Barwin è motivo di ulteriore stimolo.

«Siamo contenti di averli al nostro fianco- conclude il capitano biancorosso - Un segnale di vicinanza che fa bene alla squadra: senti la responsabilità di averli al tuo fianco, ma è una pressione che diventa carica emotiva ed energia positiva. Alla fine saranno due tifosi in più che domani all'Allianz Dome avremo dalla nostra parte». —

LA NOVITÀ


Andrea Pecile Foto Brondi

Pecile maestro in azzurro nel tour federale di e-basket

TRIESTE

Andrea Pecile torna a indossare la maglia azzurra. Non lo farà ovviamente sul parquet agli ordini del ct, il suo amico Gianmarco Pozzecco, ma lo farà in veste di Team Leader del Fip e-Basket Tour 2023. Si tratta del Campionato italiano giocato con il titolo Nba2K23 su PlayStation4 e PlayStation5 nelle modalità 1v1, 3v3 e 5v5. Il campionato ha già vissuto due tappe, ne sono in programma altre tre, una al mese. Ogni giocatore potrà mettersi in gioco per mostrare le sue capacità ed incrementare il suo ranking che verrà alimentato ad ogni partecipazione. I migliori delle categorie vinceranno il soggiorno in occasione del Final Event, appuntamento clou nell'estate 2023. —

IL PERSONAGGIO

L'amarcord di Pablo Laso: «Ho bei ricordi di Trieste ma giocai davvero male»

L'ex coach del Real Madrid rievoca in un'intervista i suoi mesi da play agli ordini di Pancotto: «Fossi stato in Cesare mi avrei cacciato prima»

Raffaele Baldini / TRIESTE

A Trieste il nome di Pablo Laso non passa inosservato. Certamente più per la carriera da giocatore in Spagna ma soprattutto per l'ascesa come allenatore, divenendo uno dei più quotati timonieri d'Europea.

Il 5 giugno 2022 Pablo Laso gioca una delicatissima partita a carte con la vita, uscendo indenne da un infarto. L'immediato futuro riserva la più atroce delle beffe: dopo aver conquistato 6 Liga, altrettante Coppe del Re, 2 EuroLega, 7 Supercoppe Spagnole e 1 Coppa Intercontinentale, vincendo cinque volte il riconoscimento di miglior allenatore del campionato spagnolo e due dell'EuroLega, viene licenziato dal Real Madrid dopo 11 anni di successi.

Le sue 18 partite da giocatore a Trieste, nel lontano 1998-99 con coach Cesare Pancotto alla guida, possono non rappresentare la nota più dolente da sportivo. Arriva in città con gli onori di un regista fra i più quotati in Spagna, dopo una lunghissima militanza al Baskonia, al Real Madrid e infine al Caceres; playmaker tutto fosforo, metronomo ideale anche a livello di esperienza per fungere da prolungamento del coach.

Purtroppo la stagione non va come dovrebbe andare (venne sostituito a stagione in corso ndr.), ma Laso a distanza di tempo, in una recente intervista, non mostra rancore, bensì una ironica presa di coscienza: «Il mio primo figlio è nato a Trieste - esordisce - ho grandi ricordi di quando sono stato lì, con Cesare (Pancotto ndr.), ma sinceramente ho giocato di m***a! (ride, ndr)».



Pablo Laso in maglia triestina contro la Viola che schierava, sullo sfondo, un acerbo Manu Ginobili

Fuoriclasse quindi anche nell'analizzare con serena obiettività il suo passato da giocatore, con punte di straordinario cinismo: «Se fossi stato Cesare avrei cacciato Laso dalla squadra molto prima - incalza Pablito - Ha avuto grande pazienza con me, perché io non riuscivo a mutuare il tipo di gioco a cui ero abituato in Spagna con quello italiano. Fu un anno difficile, perché non diedi il mio meglio, ma allo stesso tempo una grande esperienza». Dopo il taglio rimase per qualche giorno ancora in zona per riuscire a vedere il Carnevale di Muggia, di cui aveva sentito parlare. —

Calcio - Lega Pro

DOMANI AL MARTELLI

Triestina, a Mantova Mbakogu subito in campo

Squadra quasi al completo, mancheranno solo Tessiore, Felici e Malomo. L'attaccante Adorante partirà dalla panchina

Antonello Rodio / TRIESTE

La Triestina sta ultimando la preparazione per la trasferta di Mantova (domani allo stadio Martelli si gioca alle 14.30, arbitrerà Catanoso di Reggio Calabria), uno scontro diretto delicato visto che l'Unione potrebbe mettere nel mirino i virgiliani, ora terzultimi ma con ancora 6 punti di vantaggio sugli alabardati.

Per preparare la sfida contro la squadra dell'ex tecnico alabardato Mandrolini, mister Gentilini avrà a disposizione gli stessi effettivi di sabato scorso con la Juventus Nex Gen, eccetto Tessiore, che deve scontare un turno di squalifica. Ma con un Mbakogu in salute che stavolta partirà dal primo minuto. Per il resto quasi certamente non ci sarà ancora Felici: sia chiaro, l'estroso attaccante alabardato sta migliorando molto dopo la forte distorsione alla caviglia subita nella partita con l'Albinoleffe, le sensazioni sono sempre più buone ma è decisamente troppo presto per rischiare il giocatore dopo un problema piuttosto importante. Soprattutto serve molta cautela in questi casi perché, nel tentativo di accelerare il recupero, c'è sempre il pericolo di una ricaduta. E in questo momento sarebbe un errore imperdonabile, che vorrebbe dire campionato quasi finito per Felici. La sensazione è che potrà farcela per la partita interna con la Pro Patria, al massimo per la trasferta infrasettimanale con il Renate del 15 marzo.

L'unico altro infortunato in casa alabardata è ovviamente Malomo, che sta recuperando dopo la rottura della membrana del timpano. Il decorso prosegue bene e il difensore dovrebbe essere in campo per inizio aprile, anzi c'è una piccola speranza di vederlo a fine marzo.

Per il resto tutti abili e arruolati in casa alabardata e quindi ampia scelta per Gentilini. Il tecnico, comunque, a meno di sorprese dovrebbe ripetere a grandi linee l'undici di partenza visto con la Juventus Next Gen, con la sola differenza di Mbakogu al posto di Adorante.

C'è solo un piccolo dubbio in mezzo al campo, mentre con l'assenza di Tessiore viene a cadere l'unica altra eventuale variazione, ovvero quella di un possibile inserimento del giovane di scuola Samp come esterno alto. Ruolo in cui dovrebbe essere confermato a questo punto Germano, con Ciofani a coprirgli le spalle come terzino.

Riconfermata la difesa a quattro composta da Masi, Piacentini, Ciofani e Rocchetti

Ma ricapitoliamo per fare ordine: davanti al portiere Matosevic, sarà confermata la coppia di centrali difensivi formata da Masi e Piacentini, con terzino destro Ciofani e sulla fascia sinistra Rocchetti, in costante ascesa nelle ultime settimane. Per quanto riguarda la coppia da schierare davanti alla difesa, per giocare accanto a Celeghin il favorito è ancora Lollo, che sta facendo molto bene. Ma, è qui l'unico piccolo dubbio di cui si accennava, un Gori che ora finalmente sta meglio potrebbe anche giocarsela. Come esterni spazio a Germano a destra e Paganini a sinistra, mentre davanti un Tavernelli in gran forma giocherà in appoggio a Mbakogu che tornerà titolare dopo aver passato una settimana un po' complicata prima della sfida con la Juve Next Gen. E chissà che per il nigeriano non sia la volta buona del primo gol in alabardato. —





LA SITUAZIONE

Jerry a caccia del primo gol

Jeremy "Jerry" Mbakogu partirà dal primo minuto nella trasferta di Mantova. L'attaccante nato a Lagos potrebbe essere l'arma in più di Augusto Gentilini che auspica che il centravanti di origini nigeriane possa firmare il primo gol in alabardato.

PRIMAVERA

I giovani alabardati devono battere la Pergolettese in chiave play-off

Oggi a Borgo San Sergio un match da non fallire per scavalcare i lombardi e riuscire a mantenere accesa la speranza

TRIESTE

La speranza di agganciare i play-off nel campionato di Primavera 4 è ancora viva, il passo falso interno della scorsa settimana contro il Sangiuliano City tuttavia rischia di costare a caro prezzo alla giovane Unione. Mancano sei turni alla fine del campionato, cinque per la Triestina costretta a riposare proprio all'ultima giornata quando tutte le altre dirette concorrenti agli spareggi promozione scenderanno invece in campo, ragion per cui è d'obbligo marciare al massimo nei 450 minuti restanti a disposizione, raccogliere il maggior numero di punti possibili e poi, verosimilmente, attendere proprio all'ultima giornata qualche combinazione favorevole.

La certezza, e la logica nel dover affrontare una sfida alla volta, è che la gara di valore doppio è quella di questo pomeriggio, ancora in casa, contro la Pergolettese. Uno scontro diretto in cui un pareggio servirebbe poco agli alabardati, vincere al contrario posizionerebbe i ragazzi di Muiesan un punto oltre i cremaschi (questi ultimi hanno una gara in meno così come il Sangiuliano e l'Arzignano). La Triestina inoltre è sotto negli scontri diretti con i berici ed il Novara, ed è in difetto nella differenza reti complessiva con il Sangiuliano City. Tutti fattori da considerare nell'ipotesi non così remota di un arrivo a pari punti tra due o più squadre. Servirà dunque una Triestina battagliera e attenta per aggiudicarsi i tre punti contro una squadra quadrata, difficilmente perforabile in difesa. All'andata in Lombardia finì con un pareggio 1-1. L'altro scontro diretto di giornata opporrà Arzignano e Novara in Val di Chiampo. Squadre in campo a Borgo San Sergio con fischio d'inizio alle 14.30.

La classifica: Pro Patria 41; Rimini 39; Arzignano 33; Pergolettese 32; Sangiuliano City, Novara e Triestina 30; Mantova 27; Virtus Verona 22; Pontedera e Sassari Torres 15; Trento 14; San Marino Academy 11. —

GUIDO ROBERTI

PALLA DI CRISTALLO

Qualche buon motivo per sorridere



GIOVANNI MARZINI

Era da tempo che non scorgevo un mezzo sorriso tra le pieghe di una Palla solitamente preoccupata per le sorti dello sport di casa nostra. A cosa dobbiamo allora questa improvvisa ondata di ottimismo? Al fatto che dopo mesi di angosciose incertezze, anche lei vede barlumi di luce in fondo al solito tunnel. E me li motiva, in ordine sparso.

Si inizia dal basket, che domani sera (dopo una sosta che pareva interminabile, ma 3 settimane nel pieno del campionato sono veramente lunghissime) vivrà il primo dei match-snodo della stagione. Alla presenza della nuova proprietà stelle e strisce, contro Treviso c'è in palio una bella fetta di quella permanenza nella massima serie che pare presupposto imprescindibile nella costruzione del futuro italo-americano del club. Ed il clima che si respira dalle parti del Dome è di elettrizzante fiducia e giustificata consapevolezza dei propri mezzi. Tradotto? Siamo alla vigilia di una gara che semplicemente non si può steccare. E anche se con un Usa di meno, gli occhi da tigre li scorgiamo in tutta la squadra!

Facce giuste anche in casa alabardata. Finalmente autostima in crescita, nella consapevolezza che è giusto crederci e più che possibile arrivarci ad un epilogo diverso rispetto al drammatico inizio stagionale. La politica del silenzio (societario) che lascia parlare solo il campo, con i suoi risultati, è forse nella sua umiltà la strada migliore da percorrere per raggiungere un traguardo chiamato salvezza.

Ci sono poi gli squilli che arrivano dalle rassicuranti acque della nostra piscina, a lungo confortante placebo dello sport triestino. La pallanuoto resta in lizza su più fronti, con una sfrontatezza che è figlia di un lavoro ed una programmazione cresciuti negli anni. Avanti così! Altro non è proprio il caso di aggiungere.

Nella speranza di non doverci più occupare della vicenda PalaChiarbola (qui il sorriso della Palla si trasforma in ghigno), ribadiamo per il nostro handball l'invito a non mollare: tornerete presto nella vostra casa, ne siamo certi. Per una volta almeno il buon senso vincerà sulla severità di un rigore che le scarne notizie in nostro possesso faticano a giustificare.

L'ultima buona notizia arriva dal nostro altipiano, in fermento per i sogni che dalle parti di Opicina quella che di fatto è la seconda realtà cestistica coltiva per il suo futuro. Attorno allo Jadran, società simbolo della comunità slovena, un vero e proprio pool di sponsor locali sta infatti lavorando ad un progetto di crescita che ci riporta indietro di oltre 40 anni, quando i "plavi" carsolini riempivano in serie B proprio il primo Chiarbola. Il contagioso entusiasmo dell'indimenticabile Boris Vitez - sorretto dal main sponsor e da una trentina di altri marchi - coltiva quella che non è più solo una folle idea: conquistare la serie B e giocarla poi in un mini palasport che consenta almeno di triplicare i 300 appassionati che si stringono oggi a tifare Jadran. Può essere un'idea vincente? La Palla ci crede e quasi ci scommette. —

CALCIO – IL PERSONAGGIO

La nuova sfida di Edy Reja allenatore a Nova Gorica

Il 77enne di Lucinico sarà anche coordinatore dello staff tecnico del club
Oggi l'esordio nella serie A slovena contro il Celje. Obiettivo salvezza in salita



L'allenatore Edy Reja è approdato al Nogometno društvo Gorica, la squadra di Nova Gorica

Riccardo Tosques / TRIESTE

Non sarà come giocare allo stadio Olimpico di Roma. Né sarà come avere una tifoseria come quella del Napoli. Ma vuoi mettere, dopo una carriera spesa in giro per lo Stivale, con punte balcaniche a Spalato e Tirana, la bellezza (e a 77 anni passati, la comodità) di poter lavorare allenando una squadra il cui campo di gioco dista 12 minuti di automobile dalla località in cui sei nato e vivi?

Lo sposalizio tra Edy Reja e Nova Gorica, preannunciato in esclusiva ad inizio gennaio dalle colonne del Piccolo, è stato ora ufficialmente confermato dal nuovo sodalizio del tecnico di Lucinico: il Nogometno društvo Gorica.

Reja torna dunque ad allenare una squadra di club, avendo ben che archiviato la recente positiva esperienza sulla panchina della nazionale albanese. Nella società della città della vicinissima Slovenia Edy occuperà anche il ruolo di coordinatore dello staff tecnico. Con lui ci saranno Sergio Porrini, ex difensore della Juventus, che gli farà da vice, e il professor Luigi Febbrari, che si occuperà della preparazione atletica.

Reja arriva a Nova Gorica con un compito tutt'altro che semplice: conquistare la salvezza e mantenere la categoria. Attualmente la formazione del sodalizio biancoazzurro è ultima nella Prva Liga, la serie A slovena: solo 15 i punti raccolti in 24 incontri disputati. Tre in meno rispetto ad un'altra formazione a pochi passi dal territorio giuliano: il Tabor Sežana. In un campionato dominato dall'Olimpia Lubiana (che di punti ne ha 57) Reja avrà a disposizione 11 partite per lasciare il posto di fanalino di coda, che significherebbe retrocessione diretta, e puntare a fare più punti possibili per giocare l'eventuale play-out salvezza.

Oggi il tecnico che nel curriculum vanta, tra le altre, le panchine di Napoli, Lazio e Atalanta, farà il suo esordio a Celje, nella Savinia, la regione famosa per le terme di Laško. Di fronte si troverà la terza forza del campionato, a quota 41 punti, un avversario tutt'altro che facile.

In passato Reja aveva allenato l'Hajduk Spalato, nella serie A croata. Ora l'avventura in Slovenia, dove il tecnico di Lucinico non troverà certo barriere linguistiche vantando nel proprio background la conoscenza dello sloveno, lingua appresa in casa grazie alla madre. In precedenza anche un altro italiano aveva allenato il Gorica. Si tratta di Luigi Apolloni, ex bandiera del Parma.

Lo stadio di Nova Gorica, lo Športni Park, ha una capienza di poco più di 3 mila posti. E una tifoseria contenuta, ma caliente. Palcoscenico ideale per lavorare in serenità e presumibilmente concludere una carriera ultraquarantennale da allenatore. —

LA CURIOSITÀ

Quei colori biancoazzurri e l'amico Fabio Capello

Nella carriera di Edy Reja il biancoazzurro è oramai una consuetudine. Pro Gorizia, Treviso, Pescara, Brescia, Lazio ma soprattutto Spal, il club che lo ha lanciato nel mondo del professionismo non prima di aver vinto un campionato Primavera assieme ad un altro grandissimo delle nostre terre suo compagno di stanza a Ferrara: il pierissino Fabio Capello.

CALCIO SERIE A



Vecino festeggiato dai compagni di squadra

Con Vecino la Lazio ferma il rullo Napoli al Maradona

NAPOLI

NAPOLI	0
LAZIO	1

Marcatore: nel st 22' Vecino.

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Kim, Olivera (41' st Zedadka); Anguissa (26' st Elmas), Lobotka (36' st Ndombelè), Zielinski (36' st Simeone); Lozano (26' st Politano), Osimhen, Kvaratskhelia.. All.: Spalletti.

Lazio (4-3-3): Provedel; Marusic, Patric, Romagnoli, Hysaj; Milinkovic, Vecino, Luis Alberto (43' st Cataldi); Felipe Anderson (13' st Pedro), Immobile, Zaccagni (36' st Cancellieri). All.: Sarri.

Arbitro: Pairetto di Nichelino.

Reti: nel st 22' Vecino.

Al "Maradona" è un destro da fuori area di Matias Vecino a decidere la sfida tra Napoli e Lazio.

La prima occasione è degli ospiti, che al 5' trovano la girata di testa da parte di Vecino su una punizione calciata da Luis Alberto: Meret è battuto, ma Di Lorenzo salva sulla linea di porta. Al 21' Hysaj combina con Zaccagni e la palla finisce a centro area sui piedi di Milinkovic-Savic, che viene però murato da Kim. Il Napoli cerca di gestire il possesso, ma non riesce a trovare varchi tra le linee dell'ordinato schieramento avversario. Alla mezz'ora Provedel in uscita sporca un cross teso di Lozano indirizzato sulla testa di Osimhen.

I padroni di casa rientrano dagli spogliatoi mostrando un'aggressività diversa, ma a passare in vantaggio sono gli uomini di Sarri al 22'. Cross dalla sinistra di Zaccagni, Kvaratskhelia rinvia corto e offre un ghiotto pallone al solito Vecino, che da fuori area trova l'angolo basso alla destra di Meret.

La squadra di Spalletti reagisce, ma non concretizza una clamorosa doppia occasione da gol al 78': il palo si oppone al colpo di testa di Osimhen sul cross pennellato di Kvaratskhelia, poi sulla respinta è Provedel a compiere un miracolo d'istinto su Kim. Nonostante il forcing finale la capolista non riesce a trovare la rete del pareggio, anzi è Milinkovic ad andare vicino al raddoppio, scheggiando l'incrocio dei pali su punizione.

Classifica: Napoli 65, Lazio 48, Inter e Milan 47, Roma 44, Atalanta 41, Juventus* e Bologna 35, Torino e Udinese 31, Monza 29, Fiorentina 28, Empoli 28, Sassuolo e Lecce 27, Salernitana 24, Spezia 20, Verona 17, Cremonese 12, Sampdoria 11 (Juve penalizzata di 15 punti). —

FORMULA 1

L'Aston Martin fa sul serio Red Bull avanti nelle prove Ferrari subito dietro

SAKHIR

La prima giornata di libere del GP del Bahrain sul circuito di Sakhir - dove la Formula 1 ha svolto i test ufficiali - ha detto che, se le prime impressioni saranno confermate dalla gara di domani, la Red Bull, scuderia campione del mondo, è ancora la vettura da battere. Ma anche che, oltre a Ferrari e Mercedes, potrebbe esserci una ulteriore variabile nella corsa al titolo: l'Aston Martin, in particolare quella da quest'anno affidata a Fernando Alonso.



Fernando Alonso

Red Bull ed Aston Martin hanno monopolizzato il venerdì. Nelle libere 1 la prima ha ottenuto il miglior tempo (1'32"758) con Sergio Perez. Secondo Alonso, staccato di 438 millesimi, davanti a Max Verstappen (+0.617). Il terzetto si è scambiato le posizioni nelle libere 2, più probanti perché disputate nello stesso orario del Gp: Alonso è stato il più veloce (1'30"907), in scia Verstappen staccato di 169 millesimi, quindi Perez di 171.

Le Ferrari non sono state a guardare, ma nemmeno hanno brillato particolarmente. In entrambe le sessioni il migliore è stato Charles Leclerc, quinto nella prima (+1"499, tempo ottenuto con gomma gialla, meno performante della rossa usata da chi l'ha preceduto) e quarto nella seconda (+0.460). In ritardo Carlos Sainz, passato dalla 20ma alla 14ma posizione ed incappato in un testa coda senza conseguenze.

Giornata interlocutoria per la Mercedes (che motorizza l'Aston Martin): nelle libere 1 Lewis Hamilton decimo (+2"159) e George Russell 11mo (+2"208); nelle libere 2 Hamilton ottavo (+0.636) e Russell 13mo (+0.975). Al momento la notizia migliore per la scuderia anglo-tedesca è che Hamilton è stato autorizzato a guidare con i piercing al naso. —

CALCIO SERIE A

Il Milan stasera a Firenze fa scaldare Ibrahimovic

MILANO

Titolare o no, in fondo poco conta: «Perché potrebbe esserlo anche adesso e non credo che ci sia compagno che non lo voglia. Zlatan è Zlatan». Ibrahimovic stasera a Firenze ci arriva con un Milan che lo ha riscoperto in campo al minuto 74 della sfida con l'Atalanta, 280 giorni dopo l'infortunio. «Il suo rientro è stato molto importante», conferma Stefano Pioli. «C'è differenza negli allenamenti con lui o senza di lui: per noi è un grandissimo valore in più». Se lo svedese fosse schierato al Franchi, stasera alle 20.45, il Milan diventerebbe la squadra con cui ha giocato più partite in carriera, oltre anche le 122 con il Psg. Con una rete, Ibra diverrebbe anche il marcatore più anziano della A a 41 anni e 152 giorni, contro una squadra cui ha segnato come solo alla Roma: 11 centri. —

ATLETICA

Trieste è d'oro agli Europei indoor con Zane Weir

Il pesista nato in Sudafrica è azzurro grazie al nonno Mario cui ha dedicato la vittoria con un eccellente 22,06 metri

Roberto Degrassi / TRIESTE

È una vittoria storica, bella e anche triestina.

È storica perchè la medaglia d'oro di Zane Weir nel getto del peso agli Europei indoor di Istanbul è il podio numero 100 di un azzurro nell'atletica.

È bella perchè legittima una supremazia netta da parte del ventisettenne pesista italo-sudafricano che dopo aver ottenuto la misura migliore nelle qualificazioni si è ripetuto nella finale migliorando per due volte il record italiano aggiornato in 22,06 metri.

È triestina grazie a nonno Mario.

E forse il nostro racconto deve partire proprio da lui, da nonno Mario Gherbavaz, il ramo triestino e sportivo della famiglia. Negli anni Trenta il nonno materno lasciò Trieste per l'Africa. Prima l'attuale Zimbabwe, poi il Sudafrica. Quel nonno al quale un emozionatissimo Zane Weir, intervistato dopo il trionfo continentale, ha dedicato la sua vittoria. «Senza mio nonno non sarei qui adesso con la bandiera italiana che sventola sulle mie spalle», ha detto confermando anche l'origine triestina. Zane si è espresso un po' in discreto italiano e un po' in inglese perchè è nato e cresciuto in Sudafrica, ad Amanzimtoti. Ha scelto di rappresentare l'Italia suggestionato dai racconti di nonno Mario ed è diventato eleggibile per la Nazionale nel febbraio di due anni fa.

Un eccellente inizio che è valso la convocazione alle Olimpiadi di Tokyo chiuse al quinto posto. Poi, l'anno scorso, la frattura a un dito di una mano ha praticamente impedito al pesista delle Fiamme Gialle di gareggiare, saltando anche l'appuntamento iridato. Dopo nove interminabili mesi di stop è tornato alle gare all'inizio del 2023. Ci ha messo niente a scrollarsi la ruggine di dosso: prima i Campionati italiani indoor ad Ancona, poi la chiamata in azzurro agli Euroindoor a Istanbul con altri due pesisti potenzialmente da podio come Fabbri e Ponzio, agli ordini dell'allenatore Paolo Dal Soglio. Quel Dal Soglio, oro europeo 1996, che aveva accompagnato Weir a Trieste. «Aveva voluto vedere la casa dove aveva vissuto suo nonno». Anche Dal Soglio ha ricevuto la dedica da parte di Weir prima che l'emozione fosse così forte da mozzare le parole.

Nella finale ha stabilito per due volte il record italiano La sua emozione

Più sfortunata la spedizione a Euroindoor del triplista triestino Simone Biasutti (Trieste Atletica/Fiamme Gialle), rimasto fuori dalla finale solo perchè l'atleta turco che aveva saltato la stessa misura aveva una seconda migliore prestazione rispetto al triestino. Oggi tocca alle ostacoliste Nicla Mosetti (Bracco Atletica Milano) e Elisa Maria Di Lazzaro (Carabinieri). Ma oggi sarà soprattutto il giorno di Marcel Jacobs, il più atteso della delegazione azzurra. Per inseguire la medaglia numero 101. Quella storica numero 100 l'ha messa in bacheca Zane Weir. —



La gioia incontenibile di Zane Weir

JUDO

Due giapponesi negano il podio del Grand Slam a Veronica Toniolo: è quinta

TRIESTE

Solo due giapponesi sono riuscite a fermare la corsa di Veronica Toniolo verso il podio del Grand Slam a Tashkent. È stata una gara straordinaria quella triestina nei 57 kg in Uzbekistan, ma dopo tre vittorie davvero brillanti si è dovuta accontentare di un quinto posto nella prima giornata del Grand Slam uzbeko perché due figlie del Sol Levante le hanno sbarrato la strada.

«Veronica ha combattuto bene e solo due giapponesi l'hanno fermata - ha sottolineato il padre e tecnico azzurro Raffaele Toniolo - Ma la prossima volta sarà diverso anche con loro». C'è da crederci, perché quando Veronica prende le misure sull'avversaria, le cose cambiano. La gara di Veronica Toniolo è iniziata con la vittoria per wazari nel golden score con la brasiliana Jessica Pereira, alla quale ha fatto seguito un'altra vittoria maturata con doppio wazari sulla turkmena Maysa Pardayeva. Nei quarti di finale l'avversaria è stata la tedesca Pauline Starke, n.16 mondiale, dalla quale Veronica è stata sconfitta nel Grand Slam a Tbilisi, giugno scorso. Ma una volta prese le misure la musica cambia e Pauline Starke se n'è accorta: ippon!



Veronica Toniolo

Quindi ecco le due giapponesi. In semifinale Momo Tamaoki, che poi ha vinto la gara ed in finale per il bronzo Akari Omori, che al termine del tempo ha messo a segno il wazari decisivo. Akari Omori aveva già sconfitto Veronica in semifinale ai mondiali junior. Ed infatti le misure sono state prese, ma stavolta non è bastato. «Un po' soddisfatta lo sono - ha commentato Toniolo - però nella finale per il terzo posto sentivo di aver trovato la chiave giusta e in fin dei conti la posso considerare fattibile». La diciannovenne triestina si è portata a casa altri 360 punti e sale al ventesimo posto nel ranking mondiale. —

ENZO DE DENARO

PALLAVOLO

La CG Belletti in casa vuole confermarsi in ripresa In C Zalet ospite della leader

Andrea Triscoli / TRIESTE

La New Virtus Trieste ha interrotto la striscia negativa in B2 femminile con il successo nell'ultimo turno contro le Villadies Farmaderbe e che ha riassaporato il gusto dei tre punti. Risultato giunto nel momento più delicato ed importante forse, e che ha visto Riccio, Russo e compagne fermare l'emorragia di punti, battere una rivale regionale come il Vivil, e distanziare ad almeno 10 punti l'insidia del quart'ultimo posto e della zona-retrocessione. Oggi alle 18 sfida in casa, in via Giulia, per la CG Belletti, che attende la visita delle giovani friulane della Systemvolley Fvg , formazione che è appendice "verde" del team di serie A del Talmassons. Ultimo posto a quota due punti, e una sola affermazione in stagione, per il System, cenerentola della classifica da inizio dell'annata. Ma rivale da prendere con le molle e da non sottovalutare, in una fase del torneo poi che, per la Virtus Trieste, prevede la bellezza di ben tre derby regionali nei prossimi quattro turni. Classifica: Clodia Venezia 41 punti; Sangiorgina 38, Cus Venezia 36; Asolo Altivole e Conegliano 35; Eagles Vergati Sarmeola 34; New Virtus CG Belletti 28; Abano 25, Synergy Venezia 24; Estvolley Natisonia 22; Villadies Vivil Farmaderbe 18; Vega Fusion Ve 10, Ecoservice Cmt Chions 9; Systemvolley Fvg 2.

REGIONALI Per la programmazione della C e D maschili è un sabato di pausa, prima del via ufficiale alla seconda fase del torneo con la suddivisione delle squadre, in base alla classifica, tra poule promozione e retrocessione. Lo start è previsto per sabato 11 marzo. Per la C rosa 19mo turno nel menu e circoletto rosso per la sfida di cartello in serata a Reana del Rojale, dove la capolista Collio affronterà lo Zalet Zkb. Prima contro terza (zaletine terze pur a parità a 41 col Pordenone per peggiore quoziente-set), e tre punti pesanti in palio per capire se lo Zalet può ancora dire la propria e riavvicinarsi alla Rojalese o dovrà definitivamente dire addio ai sogni di primo posto. Midstream Evs che ospita ad Altura alle 18 lo Spilimbergo, quarto team del girone e una delle formazioni più in crescita e attrezzate del campionato. Vita dura per le evssine, troppe discontinue in questa annata. Sartoria Di Napoli a Rivignano contro lo Stella. Per la D, sfida da fare tremare i polsi alle 21 alla Cobolli, con l'Olympia di coach Paron che ospita la capolista Gis Sacile. Imbattute le ospiti, seconde nel girone le neroarancio, ne vedremo delle belle nel match forse più atteso di questa fase. Il Cus domani sera contro San Vito. —

PALLAVOLO

Under 18, ok Midstream Evs Nel torneo U15 maschile al comando lo Sloga Tabor

TRIESTE

Sul versante della pallavolo giovanile femminile, al via la seconda fase de i play-off di alcuni tornei, tra cui Under 18 e U14. Tra le U18 rosa in stagione regolare bene Midstream Evs e Ronchi, e nel gruppo B Farravolo, Volley Club e Mavrica Arcobaleno. Negli incontri degli ottavi incrociati successi per Staranzano sul Pieris 0-3, Mavrica che batte 3-0 il Cpd Mossa e Ronchi in tre set sul Coselli. Entro domani la conclusione di tutte le gare del primo turno. Per le U16, suddivise in tre gironi, nel gruppo A ultimo turno, che vede in testa l'Evs e Azzurra Rdr seconda, nel gruppo B al comando Centro Coselli e Zalet Barich, e nel C Volley Club in testa a quota 30, seguono Kronos Fincantieri, Farravolo e Belletti. Nel settore maschile, tra gli Under 19 nel girone unico regionale, mancano ancora due turni al termine, Tinet Prata capolista imbattuta, e Triestina Tre Merli ultima a zero. Tra gli Under 17 una bella sfida in un girone a cinque con formazioni giuliane, dove comanda il Soca imbattuto in dieci turni, a quota 29, Rosso Volley Club secondo, Altura quarta con sei punti, chiude il Tre Merli a zero punti. Per gli U15 nel torneo iniziato in novembre scorso, sette le squadre di Trieste e Gorizia al via: l'undicesimo turno ha visto vincere i Tre Merli, lo Sloga Tabor ed il Volley Club per 3-2 nel derby cittadino con l'Altura. A tre giornate dal termine, comanda lo Sloga Tabor, poi Monfalcone, Volley Club terzo, via via le altre.

MINI S3 Nelle ultime settimane è ripartita alla grande la carovana del mini-volley S3, con le molte partite sui terreni delle varie società della Venezia Giulia che, di volta in volta, hanno organizzato i singoli raggruppamenti. Non essendoci più un meeting unico mensile è difficile stilare un esatto conto numerico dei partecipanti, ma sono centinaia i giovanissimi atleti del mini che si sono alternati alla Morpurgo di Trieste (Centro Coselli), alla palestra S. Andrea di Gorizia (Ok Val), poi a Borgo San Sergio, sul campo dell'Us Azzurra, a Gradisca d'Isonzo e a Staranzano. Tante la gare, ogni volta suddivise per età, livelli di gioco, e per la categorie "misto" e "femminile". —

A.T.

Pallanuoto

Bettini vuole una Trieste spietata a Siracusa

Difficile impegno contro l'Ortigia. L'allenatore: «Serviranno calma e pazienza, aspettando il momento giusto per colpire»

Franz Bevilacqua / TRIESTE

Dopo le fatiche di Genova in Coppa Italia e l'onorevole servizio prestato in Euro Cup con il pareggio contro Savona, la Pallanuoto Trieste si rituffa nel campionato di Serie A1 dove ha ancora qualche conto in sospeso.

L'avversario di questo pomeriggio risponde al nome di Ortigia, alla voce "tre" della classifica. Alla "Nesima" di Catania si gioca alle 15 con gli alabardati chiamati al successo per non perdere di vista quarta e quinta posizione. Il Telimar Palermo, impegnato contro Bologna, può essere affiancato in caso di vittoria della squadra griffata Samer & Co. Shipping ma l'occasione più golosa è rappresentata dal turno interno di Savona che ospiterà la corazzata Pro Recco e che può essere notevolmente avvicinata in una sfida infinita che non si raffredda neanche a distanza.



Il giovane alabardato Andrea Mladossich Foto Massimo Silvano

«Siamo reduci da una partita molto dispendiosa - ha spiegato il tecnico Daniele Bettini, proprio in riferimento alla partita di mercoledì in Euro Cup contro Savona - adesso ci attende un confronto altrettanto complicato, che mette in palio punti pesanti al cospetto di un avversario in grandi condizioni».

La gara d'andata, alla Bianchi, era terminata con un ampio successo degli alabardati, usciti dall'acqua con un 15-8 piuttosto incoraggiante. «L'Ortigia può contare su un portiere straordinario e su tanti giovani di talento e freschezza atletica. Dovremo giocare con pazienza e sangue freddo, amministrando il pallone con calma, aspettando il momento giusto per colpire - ha aggiunto Bettini - Col Savona abbiamo fatto bene e credo onestamente che avremmo meritato di raccogliere di più sotto il profilo del risultato. Cerchiamo di mantenere questo livello di gioco».

Il quadro della diciannovesima giornata: Posillipo-Nuoto Catania; Rn Savona-Pro Recco; Bogliasco-Iren Genova Quinto; Distretti Ecologici Roma-An Brescia; Anzio Waterpolis-Rn Salerno; Telimar Palermo-De Akker Bologna.

La classifica del campionato di serie A1: Pro Recco 52; An Brescia 49; Cc Ortigia 41; Rn Savona 38; Telimar 37; Pallanuoto Trieste 34; Iren Genova Quinto 25; De Akker Team e Anzio Waterpolis 17; Cn Posillipo 15; Distretti Ecologici Roma* 14; Rn Salerno 13; Nuoto Catania* 8; Bogliasco 4. *Una partita in meno. —

PALLANUOTO FEMMINILE

In Coppa Italia orchette battute 9-6 dal Rapallo

PALLANUOTO TS	6
RAPALLO	9

(2-11-31-32-2)

Pallanuoto Trieste: Sparano, Vomastkova, De March, Sblattero, Marussi, Cergol 3, Klatowski 1, Colletta, Zizza, Vuckovic 1, Riccioli, Santapaola 1, Ingannamorte. All. Zizza

Rapallo: Caso, Zanetta 1, Gitto 3, Rossi, Carrasco Leyva 2, Vanelo, Gnetti, Cabona, Costa, Marcialis 1, Bianconi 2, Apilongo. All. Antonucci

Arbitri: Nicolosi e Grillo.

Note: uscite per limite di falli Marcialis a 7'00 del terzo tempo e Carrasco a 6'33 del quarto tempo. Superiorità numeriche: Trieste 4/11 e Rapallo 2/7. Ammoniti per proteste i tecnici Antonucci a 7'13 del terzo tempo e Zizza a 1'00 del quarto tempo. In porta Sparano e Caso . Rapallo con 12 giocatrici a referto.

TRIESTE

Finisce sullo start l'avventura della Pallanuoto Trieste alla final six di Coppa Italia femminile UnipolSai al Polo acquatico Frecciarossa di Ostia. Troppo Rapallo per le orchette di Paolo Zizza che dopo aver retto per metà gara, cedono il passo per 6-9 alle liguri che andranno a giocarsi le semifinali contro il Plebiscito Padova (oggi alle 19.30). Per le triestine, invece, oltre all'amaro in bocca resta la lotta per il quinto posto, in programma questo pomeriggio alle 12 contro la Rari Nantes Florentia, sconfitta in serata dall'Ekipe Orizzonte Catania.

L'1-0 è di Jelena Vukovic in superiorità numerica, subito raggiunta sul tabellino da Carasco che beffa un'ottima Sparano in avvio. Trieste torna in avanti, questa volta con un diagonale di Cergol che schizza in rete dopo aver baciato il palo per il 2-1 che chiude la prima frazione. Rapallo ci mette meno di un minuto per replicare alla capitana rosalabardata e lo fa con Bianconi, l'atleta in cima alla lista delle più pericolose tra le avversarie, subito sopra a Marcialis che con una traiettoria imprendibile mette la firma sul primo vantaggio per la squadra di Antonucci. Sul 2-3, Cergol ci mette una pezza in pallonetto, neutralizzato da Gitto con un tiro dal perimetro che ripristina il +1 ligure.



Paolo Zizza, allenatore della Pn Trieste Foto di Andrea Staccioli / DBM

Al cambio campo è ancora il mancino di Gitto a complicare la partita delle orchette che subiscono anche il break di Carrasco per il +3. Klatowski prova a ricucire dopo aver protetto un buon pallone ma dall'altra parte Zanetta infila il 4-7 sulla sirena del terzo periodo.

Una doppia superiorità consente a Gitto di scavare anche il gol del +4, sporcato dalla terza volta di Cergol e ripristinato dall'ultima pietra scagliata da Bianconi all'indirizzo di Sparano che è costretta a raccogliere la sfera nella sua porta. Santapaola firma il 6-9 a 2'10" dal termine ma la gara è già a verbale. Ad Ostia passa il Rapallo. —

Ancora orfani del PalaChiarbola i biancorossi hanno vinto il test amichevole con gli sloveni

Pallamano Trieste senza problemi contro il Kozina

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Buon test amichevole per la Pallamano Trieste che a Kozina, al termine della settimana che ha visto la società slovena ospitare nella sua palestra i biancorossi, ha giocato e vinto la sfida disputata contro il team che milita nel locale campionato di Seconda Lega. Match conclusosi 22-18 a favore della formazione di Fredi Radojkovic ma, aldilà del risultato positivo, le indicazioni migliori sono arrivate dallo stato di salute di un gruppo che ha assorbito senza particolari traumi la sconfitta casalinga di contro la capolista Appiano.

Squadra pronta a ripartire dopo la sosta programmata in questo week-end, dunque, in vista del difficile match che la prossima settimana la porterà in Veneto per una sfida decisiva in chiave play-off contro il Torri. In campo senza Scaramelli, che ha goduto di un permesso di qualche giorno per rientrare in Spagna ma lunedì sarà regolarmente in palestra, Trieste è partita con Postogna tra i pali, Visintin, Jan Radojkovic e Sandrin sulla linea dei terzini con Urbaz e Pernic in ala e Di Nardo in pivot. Di Nardo, Jan Radojkovic e Sandrin hanno dato il la al consistente allungo in un primo tempo nel quale l'inserimento in corsa di Vinkovic ha portato gol e assist pregevoli per Di Nardo evidenziando la buona intesa e l'attitudine del terzino sinistro a giocare con il pivot. Solito prezioso contributo dalla staffetta di qualità Postogna-Zoppetti, bene i giovani Baragona, Del Frari e Perin che hanno dato il loro contributo.

Oggi e domani riposo, si riprenderà lunedì prossimo per cominciare a preparare la trasferta in casa del Torri. Data certa, palestra ancora tutta da trovare visto che non c'è ancora la conferma della disponibilità di Kozina e il ds Oveglia dovrà cercare una soluzione alternativa valida per garantire alla squadra la possibilità di preparare in maniera adeguata il match con Torri.

Nel frattempo non si sblocca la questione Chiarbola con un palasport che, a tre settimane dalla sua chiusura, rimane ancora inspiegabilmente inagibile. Situazione che, con il passare dei giorni, assume contorni grotteschi anche per il totale silenzio calato sulla situazione. In attesa dell'incontro previsto a giorni tra il presidente Semacchi e le istituzioni che dovrebbe servire quantomeno a fare un po' di chiarezza. —

BASKET – SERIE C GOLD E SILVER

Lo Jadran Monticolo&Foti in trasferta a Montebelluna L'Is Copy Cus va a Verona

Guido Roberti / TRIESTE

Seconda giornata del girone Oro nel campionato di C Gold e banco di prova stimolante per misurare le ambizioni dello Jadran Monticolo&Foti, partito benissimo sabato scorso con il successo ai danni di Piani Bolzano davanti a 250 spettatori entusiasti. Il programma di giornata prevede oggi alle 20.30 la sfida alla Montelvini Montebelluna, la formazione trevigiana partita in pole position alla composizione dei gironi ma già raggiunta in testa alla classifica dalla Virtus Murano, vittoriosa al "PalaFrassetto" nel primo turno. Proprio da questo precedente può trarre spunto la formazione di Dean Oberdan per provare a bissare il successo ed avvicinare ulteriormente le posizioni di vertice.

Domani invece sarà il turno dell'Is Copy Cus, all'esordio nella fase Argento dopo il rinvio della prima partita contro la Grifas Venezia. A bagnare pertanto la prima dei ragazzi di Pozzecco sarà la Pulimac Verona, trasferta lunga sul campo di una formazione che vanta 6 punti meno dei gialloblù. Partire con un successo esterno sarebbe un ottimo viatico per continuare a sognare il primo posto, unico valevole per il ripescaggio ai play-off del girone Oro.

Classifica Girone Oro: Montebelluna, Murano 10; Oderzo 8; Jadran Monticolo&Foti, Pordenone, Bolzano, San Bonifacio 6; Vicenza 4.

Classifica Girone Argento: Jesolo e Riese 12; Is Copy Cus 10; Grifas Venezia 8; Codroipo, Verona 4; San Donà 2; Bassano 0.

In C Silver compito difficilissimo per la Lussetti Servolana, impegnata alle 20.30 sul campo di una delle due capolista, il Corno. Il successo col Bor ha ipotecato la permanenza in zona spareggi per i ragazzi di Trani, al nono posto ma sempre vicini all'ottavo occupato da Sacile. Altrettanto arduo il compito del Bor Radenska ospite della Dinamo Gorizia (18.30). In contemporanea l'Avantpack Basket 4 Ts sarà ospite della Vis Spilimbergo.

Classifica: Dinamo Go 34; Corno 32; Cordenons 26; Cervignano 22; Ubc Ud, Vis e Cividale 20; Sacile 18; Lussetti Servolana 16; S. Daniele 14; Bor 8; Torre 6; Avantpack Basket 4 Ts 2. —

Scelti per voi





The Voice Kids
RAI 1, 21.25
Antonella Clerici conduce due puntate dedicate ai giovani talenti tra i sette e i quattordici anni. Loredana Berté, Gigi D'Alessio, I Ricchi e Poveri e Clementino, sceglieranno 3 giovani concorrenti che si esibiranno al gran finale dell'11 marzo.



F.B.I.
RAI 2, 21.20
Due adolescenti rubano delle armi che vogliono utilizzare in una sparatoria di massa che li renderà famosi. I due complici si riveleranno far parte della cerchia di nuove amicizie di Tyler, il figlio di Jubal.



Sapiens, un solo pianeta
RAI 3, 21.45
Mario Tozzi, attraverso un'indagine, evidenzierà quanto, oltre a inquinamento, deforestazione, plastica e gas serra, anche la dispersione dei rifiuti corporei sia un'emergenza del nostro tempo.



Il Padrino: Epilogo...
RETE 4, 21.25
In occasione del 30° anniversario dell`uscita cinematografica di Il padrino - parte III, Francis Ford Coppola decide di dare un taglio diverso al film con un nuovo inizio e una nuova fine.



C'è posta per te
CANALE 5, 21.20
Torna l'appuntamento con il programma di **Maria De Filippi** per raccontare le storie di persone comuni che hanno chiesto aiuto, per ritrovare una persona cara o per riconquistare l'amore perduto.

RAI 1
6.00 Gli imperdibili Attualità
6.05 Il Caffè Attualità
7.00 TG1 Attualità
7.05 Rai Parlamento Settegiorni Attualità
7.55 Che tempo fa Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Uno Mattina in famiglia
10.30 Buongiorno benessere
11.25 Il Provinciale
12.30 Linea Verde Life Documentari
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Linea bianca i
15.00 Passaggio a Nord-Ovest
16.00 A Sua Immagine
16.45 TG1 Attualità
17.00 ItaliaSì! Spettacolo
18.45 L'Eredità Weekend
20.00 Telegiornale Attualità
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 The Voice Kids Spettacolo
23.55 Tg 1 Sera Attualità
0.55 Ciao Maschio Attualità

RAI 2
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Il Confronto Attualità
7.00 Gli imperdibili Attualità
7.50 Black Mafia Documentari
8.50 Radio2 Social Club
10.00 Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile
10.45 Meteo 2 Attualità
10.50 Discesa femminile Sci alpino
12.10 Check Up Attualità
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Attualità
14.00 Strade Bianche Ciclismo
16.30 Europei Indoor Atletica leggera
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.18 Meteo 2 Attualità
19.05 S.W.A.T. Serie Tv
19.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 F.B.I. (1ª Tv) Serie Tv
22.10 F.B.I. International (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Tg 2 Dossier Attualità

RAI 3
6.00 Rai News 24: News
8.00 Agorà Weekend
9.00 Mi manda Raitre
10.05 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
10.40 TGR Amici Animali
10.55 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia
12.00 TG3 Attualità
12.25 TGR - Il Settimanale
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Gli imperdibili Attualità
15.05 Tv Talk Attualità
16.30 Frontiere Lifestyle
17.30 Presa Diretta Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Le Parole Attualità
21.45 Sapiens, un solo pianeta Documentari
24.00 TG3 Mondo Attualità

RETE 4
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Un ciclone in Famiglia
9.50 Come svaligiammo la Banca d'Italia Film Commedia ('66)
11.55 Tg4 Telegiornale
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Tg4 Diario Del Giorno
16.30 Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura
16.55 Colombo Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.25 Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone (1ª Tv) Film Drammatico ('20)
0.40 Eliminators Film Azione ('16)
2.30 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Brasile: Natura di smeraldo Documentari
10.45 Luoghi di Magnifica Italia
10.55 Magnifica Italia
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.35 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 C'è posta per te Spettacolo
0.30 Speciale Tg5 Spettacolo
1.50 Tg5 Notte Attualità
2.25 Striscia La Notizia Spettacolo
3.10 Furore - Capitolo Secondo Fiction

ITALIA 1
6.15 Black-Ish Serie Tv
7.00 Titti e Silvestro
7.15 Occhi di gatto
8.00 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni Animati
8.50 The Middle Serie Tv
9.40 The Goldbergs Serie Tv
11.00 Young Sheldon Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.45 Freedom Short
15.45 The Brave Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Dragon Trainer - Il mondo nascosto Film Animazione ('19)
23.15 Ruby Red Film Fantasy ('13)
1.20 Duncanville Cartoni Animati
2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.10 Sport Mediaset Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.10 L'Aria che Tira - Diario
12.50 Like - Tutto ciò che Piace
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Inter - Juventus Calcio
17.00 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 La maschera di ferro Film Avventura ('98)
23.45 Il paziente inglese Film Drammatico ('96)
3.10 In Onda Attualità
3.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità

TV8
15.00 Cambia la tua vita con un click Film Commedia ('06)
17.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30 2022 - Il F1lm
20.45 Reds Go Automobilismo
21.00 GP Bahrain (Qualifiche) Automobilismo
21.30 GP Bahrain Automobilismo
22.45 GP Bahrain (Qualifiche) Automobilismo

NOVE
14.25 Vite spezzate Lifestyle
15.15 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.55 Sento la terra girare Spettacolo
20.05 Fratelli di Crozza Spettacolo
21.35 Per qualche dollaro in più Film Western ('65)
0.10 Apocalypse - Ep. 1 Documenti

20 — 20
14.15 Person of Interest Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Ferite mortali Film Azione ('01)
23.25 The Italian Job Film Azione ('03)
1.35 Arrow Serie Tv
2.50 The Originals Serie Tv
4.10 Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4 — 21
14.30 Alex Rider Serie Tv
16.00 Project Blue Book Serie Tv
17.30 Gli imperdibili Attualità
17.35 Private Eyes Serie Tv
21.20 Wolf Call - Minaccia in alto mare Film Thriller ('19)
23.15 Blood Father Film Drammatico ('16)
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.50 Foxtrot Six Film Azione ('19)

IRIS — 22
12.15 La maschera di fango Film Western ('52)
14.10 Big Eyes Film Biografico ('14)
16.30 Codice Mercury Film Azione ('98)
18.45 L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere Film Avventura ('91)
21.00 Conspiracy - La cospirazione Film Thriller ('16)
23.15 Out of Time Film Thriller ('04)

RAI 5 — 23
18.15 Il Caffè Attualità
19.20 I mestieri del teatro: scrivere e recitare un testo Documentari
19.30 Concerto Osn Karabits Gabetta Spettacolo
21.15 Dolore sotto chiave | Sik Sik, l'artefice magico Spettacolo
22.30 Personaggi in cerca di attore Documentari
23.00 Falcone - Il tempo sospeso del volo Spettacolo

RAI MOVIE — 24
13.50 Ricordati di me Film Drammatico ('03)
16.00 Slam - Tutto per una ragazza Film Commedia ('16)
17.50 Tutti i santi giorni Film Commedia ('12)
19.35 A vigilante Film Thriller ('18)
21.10 Appunti di un venditore di donne Film Drammatico ('83)
23.20 Pericle il nero Film Drammatico ('16)

RAI PREMIUM — 25
15.40 Gli imperdibili Attualità
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Il paradiso delle signore - Daily Soap
19.35 Non ho niente da perdere Film Commedia ('19)
21.20 Che Dio ci aiuti Fiction
23.25 Resta con me Serie Tv
1.20 Il cacciatore Serie Tv
3.05 Piloti Serie Tv
3.20 Nebbie e Delitti Serie Tv
5.00 Ricominciare Soap

CIELO — 26
14.15 Fratelli in affari Spett.
16.15 Buying & Selling Spettacolo
17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Lolita Film Drammatico ('97)
23.45 Ladies of the Wood - Il parco del sesso (1ª Tv) Film Documentario ('21)

TWENTYSEVEN — 27
14.55 Detective in corsia Serie Tv
15.45 Hazzard Serie Tv
17.55 La casa nella prateria Serie Tv
21.10 Conan il distruttore Film Avventura ('84)
23.10 About a Boy - Un ragazzo Film Commedia ('02)
1.05 Everwood Serie Tv
2.50 Hazzard Serie Tv
4.25 Celebrated: le grandi biografie Documentari
5.20 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 — 28
16.00 Maria Telenovela
17.30 La casa sulla roccia Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
20.55 Soul Attualità
21.20 Papà ho trovato un amico Film Comm. ('91)
23.10 Liam Film Drammatico ('00)

LA7 D — 29
14.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
16.20 Lie to me Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 L'ingrediente perfetto Lifestyle
19.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.20 Miss Marple Serie Tv
23.10 Miss Marple Serie Tv
1.00 Accattone Film Drammatico ('61)

LA 5 — 30
16.30 Un Bagaglio Leggero Film Drammatico
16.40 Amori in corsa Film Commedia ('04)
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
18.55 L'onore e il rispetto Serie Tv
21.10 Inga Lindstrom - Segreti di famiglia Film Commedia ('17)
23.00 Quarto Grado Attualità
2.15 L'onore e il rispetto Serie Tv

REAL TIME — 31
14.50 Fatto in casa per voi 1ª Tv) Lifestyle
15.25 Fatto in casa per voi Lifestyle
16.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.00 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
21.40 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle
22.30 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO — 38
10.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
11.20 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.10 Rosewood Serie Tv
17.10 Vera Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
0.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
2.25 Unforgettable Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.05 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 Inseguimento fatale Film Thriller ('15)
17.35 Harrow Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Poirot: dopo le esequie Film Giallo ('05)
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Chicago P.D. Serie Tv
2.35 Harrow Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 CSI Serie Tv

DMAX — 52
14.30 Real Crash TV Lifestyle
15.30 Affare fatto! Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Metal Detective Documentari
22.30 Metal Detective Documentari
23.30 Destinazione paura (1ª Tv) Lifestyle
0.25 Destinazione paura Lifestyle
1.20 Cacciatori di fantasmi Documentari

RADIO 1

RADIO 1
18.00 Anticipo Campionato Serie A: Atalanta - Udinese
20.45 Anticipo Campionato Serie A: Fiorentina - Milan

RADIO 2
12.00 Campioni del Mondo
13.45 Tutti Nudi
16.00 Radio2 Happy Family
18.00 A Tutta Radio2
19.45 Decanter
21.00 Radio2 Hits

RADIO 3
17.00 Le ripetizioni
18.00 Gli speciali di Radio3
19.00 La musica tra le righe
19.30 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Il Cartellone: Otello
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 GG Show
16.00 Summer Camp
17.00 Il boss del weekend
19.00 GiBi Show
20.00 Say Waaad?
22.00 Ciao belli

CAPITAL
7.00 The Breakfast Club
10.00 I sopravvissuti
12.00 Cose che Capital
14.00 Capital Hall of Fame
20.00 Capital Party
24.00 Capital Gold

M20
10.00 Isabella
14.00 Deejay Time
15.00 M20 Chart
17.00 Vittoria Hyde
20.00 One Two One Two
21.00 Bad Dolls

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.10 Il discorso del re Film Sky Cinema Collection
17.40 A-X-L - Un'amicizia extraordinaria Film Sky Cinema Family
18.40 Child 44 - Il bambino n. 44 Film Sky Cinema Drama
18.50 Gods of Egypt Film Sky Cinema Uno
19.00 Il collezionista Film Sky Cinema Suspense
19.05 Il segreto dei suoi occhi Film Sky Cinema Due
19.15 Welcome to the Punch - Nemici di sangue Film Sky Cinema Action
19.15 1917 Film Sky Cinema Collection
19.15 Two Weeks Notice - Due settimane per innamorarsi Film Sky Cinema Romance
19.20 Il professor Cenerentolo Film Sky Cinema Comedy
19.20 Megamind Film Sky Cinema Family
21.00 Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer Film Sky Cinema Action
21.00 La truffa dei Logan Film Sky Cinema Comedy
21.00 Buongiorno, notte Film Sky Cinema Drama
21.00 Madagascar Film Sky Cinema Family
21.00 La spia - A Most Wanted Man Film Sky Cinema Suspense
21.15 A Beautiful Mind Film Sky Cinema Collection
21.15 Living Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 CURIOSITÀ ISTRIANE
14.30 WEBOLUTION
15.00 ARSIA E MARCINELLE
15.45 ORAMUSICA
16.00 L'UNIVERSO E' ... REPLAY
16.30 SPEZZONI D'ARCHIVIO
17.25 TUTTOGGI ATTUALITA'
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE
19.25 TG SPORT
19.30 DOMANI È DOMENICA
19.40 VIDEOMOTORI
19.55 IL SETTIMANALE
20.25 PETRARCA
21.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
21.15 UNA VITA, UNA STORIA
22.05 SLOVENIA MAGAZINE
22.30 CLAUDIO UGUSSI
23.00 LA SPONTA
23.45 TUTTOGGI II EDIZIONE /R/

TELEQUATTRO
06.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - R
06.30 T4 TRIESTE D'ARTE - 2023
07.00 T4 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.10 COOK ACCADEMY 2022
12.35 T4 TRIESTE D'ARTE - 2022
13.00 T4 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 T4 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 T4 TG POST-PRANZO - Live
14.00 T4 RING - R venerdi (Comunicazione politica)
17.45 T4 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - r
18.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
19.10 LA PAROLA DEL SIGNORE
19.20 TG CONFARTIGIANATO
19.30 T4 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 T4 TG POST - SERA - Live
20.30 T4 IL NOTIZIARIO - r
21.05 FILM - I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA
23.00 T4 IL NOTIZIARIO - r
23.30 T4 TG POST SERA - r
00.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - r
01.00 T4 IL NOTIZIARIO - r

TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata - in diretta con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show... il meglio della settimana
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 RELIGHT MY FIRE con Mark Lanzetta e Robert-Eno e la Regia di Alex Pari
13.00 Giampiero Experience – le nuove uscite
15.00 J SO FORT con Pasquale Laricca
16.00 YES Weekend In collegamento da Madonna di Campiglio.
18.00 FUORI DI CUFFIAcon Angela Mangiavillano e Barbara Cova
20.30 Basket Jadran - diretta
00.30 From disco to disco – PINETA di Milano Marittima & MATIS da Bologna, PITERPAN di Riccione

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.30** Byblos: La VII edizione di Triestebookfest. "Il viaggio delle donne" di A. Beltrame; **12.30** Gr FVG; **13.42** Trasmissioni in lingua friulana; **14.30** Gr FVG; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Il trentennale della Comunità degli Italiani "dottor Silvio Fortuna" di Visignano e la nuova guida escursionistica "Penisola di Ancarano" di M. Prinčič

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Il buongiorno in musica; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Avvenimenti culturali; **9** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Viaggi musicali; **11.15** Pogled skozi čas; **12** Trasmissione dalla Val Resia; **12.30** Verso le valli del Torre; **12.40** 30 minuti di musica country; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.20** Musica a richiesta; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Le campane del Natisone; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Jazz e dintorni; **18** Piccola scena: Adrijan Rustja: UN INCREDIBILE SOGNO – radiodramma, 1 pt; **18.59** Segnale orario; **19** Gr della sera; Musica leggera slovena **19.35** Chiusura.

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer

Cielo sereno con marcata escursione termica in pianura e nelle valli, mentre sulla costa i venti di brezza e il mare freddo limiteranno il riscaldamento pomeridiano. Lo zero termico nel pomeriggio salirà a 2000 m, ma al mattino sulla zona montana farà piuttosto freddo; possibili gelate anche in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-1/2	4/7
massima	14/17	11/13
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer

Di primo mattino cielo sereno e farà ancora piuttosto freddo in pianura e nei fondovalle; in giornata sereno sulle Alpi, poco nuvoloso o variabile sul resto della regione. Verso sera il cielo tenderà a coprirsi ovunque.

Tendenza: cielo coperto con piogge sparse deboli o moderate, quota neve oltre i 700 m circa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/3	5/8
massima	13/15	10/13
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-3	

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	6,7	10,8	59 %	44 km/h
Monfalcone	2,0	12,0	54 %	19 km/h
Gorizia	8,2	13,2	47 %	11 km/h
Udine	9,0	13,1	47 %	17 km/h
Grado	7,9	12,3	59 %	21 km/h
Cervignano	0,0	13,0	54 %	13 km/h
Pordenone	3,9	14,1	51 %	5 km/h
Tarvisio	-0,4	1,7	89 %	11 km/h
Lignano	3,0	13,0	62 %	32 km/h
Gemona	1,0	13,0	55 %	5 km/h
Tolmezzo	4,7	9,5	58 %	6 km/h
Forni di Sopra	0,2	3,9	89 %	1 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,8	0,10 m
Monfalcone	calmo	9,3	0,09 m
Grado	calmo	9,4	0,34 m
Lignano	calmo	9,4	0,34 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	1	8
Atene	9	15
Belgrado	4	10
Berlino	0	7
Bruxelles	-1	8
Budapest	4	11
Copenaghen	2	8
Ginevra	1	10
Lisbona	6	15
Londra	2	7
Lubiana	3	5
Madrid	1	12
Mosca	-7	0
Parigi	1	11
Praga	0	7
Varsavia	0	6
Vienna	3	11
Zagabria	4	5

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-3	13
Bari	8	14
Bologna	3	13
Bolzano	3	16
Cagliari	4	14
Firenze	3	14
Genova	7	14
L'Aquila	1	9
Milano	3	15
Napoli	7	14
Palermo	8	12
R. Calabria	8	12
Roma	4	14
Torino	3	14
Venezia	4	13

OGGI IN ITALIA

DOMANI IN ITALIA

OGGI

Nord: Cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residue nubi basse al primo mattino in Romagna e foschie lungo il Po.
Centro: Residua nuvolosità al mattino sul versate adriatico con locali fenomeni in Abruzzo, poi schiarite dal pomeriggio; poche nubi altrove.
Sud: Rovesci e temporali dal Molise alla Sicilia; maggiore variabilità tra Sardegna e Campania.

DOMANI

Nord: Poco nuvoloso salvo foschie o locali nebbie al mattino lungo il Po.
Centro: Poco nuvoloso salvo addensamenti nuvolosi entro il pomeriggio su Toscana e Umbria.
Sud: Molto nuvoloso con piogge e locali temporali su nord Sicilia, Calabria e Cilento.

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Film muto dedicato a un dandy inglese - **10** Il paradiso perduto - **11** Dio greco dell'amore - **12** Piccola imperfezione - **13** Gabbia per polli - **14** La Longoria attrice (iniz.) - **15** La Turchia in rete - **16** Ulcera orale - **17** Insieme ai - **18** Per i romani era Velia - **19** Pistola automatica - **20** Così è detta Roma - **22** Una signora di Baglioni - **23** Punto a scopa - **24** Lo è il limone - **26** L'amica di Stitch - **27** Il giorno presente - **29** Ghiaccio inglese - **30** Diario in rete - **31** Articolo per donne - **32** Lo standard delle pile stilo - **33** In coppia con Ric - **34** Famoso quel "di carota" - **35** Un nome di Pasolini - **36** Un lago dell'Asia centrale - **37** "Se...", libro della Fallaci.

VERTICALI: 1 Rapido come... una lumaca - **2** Bagna Breslavia - **3** Colpevole - **4** Il Niven premio Oscar per *Tavole separate* (iniz.) - **5** Come la forma del campo di calcio - **6** Uccello che vive in mare aperto - **7** Fiume africano - **8** Iniziali di Soldati - **9** Romanzo di Nabokov - **13** Il solido che... rotola meglio - **14** Sono dette anche isole Lipari - **16** Grido di incitamento - **17** Pieni - **18** Deriva dall'etano - **20** Nome di donna - **21** Ha simbolo Ar - **23** Unti come gli ingranaggi - **25** Marchio di calzature - **28** Lo sono le donne attraenti - **30** Jessica, moglie di Justin Timberlake - **31** Un re shakespeariano - **33** Il celebre Pomodoro scultore - **34** A favore - **35** Post Scriptum - **36** L'oro per il chimico.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Potrete avere momenti di confusione e di incertezza. Sappiatevi scuotere e pensate a quel che più desiderate realizzare. Qualche cosa di simpatico c'è sempre. Fantasia.

TORO 21/4 - 20/5
Possibili tensioni nell'ambiente di lavoro. Calcolate bene ogni mossa prima di agire. Non accettate a cuor leggero un invito: potreste fare degli incontri non del tutto graditi.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Nel lavoro potrete scegliere tra più di una soluzione valida per il medesimo problema. Scegliete quella che vi è più congeniale. Benefici influssi astrali in campo affettivo.

CANCRO 22/6 - 22/7
La vita di tutti i giorni richiede la massima disciplina. Lungimiranza per le finanze. Cercate anche di non lasciare in sospeso questioni di una certa importanza.

LEONE 23/7 - 23/8
Una giornata non facile, in cui ogni cosa si presenterà a voi con un taglio netto: o luce, o ombra, positivo o negativo. Molto dipenderà dal vostro stato d'animo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Le vostre risorse economiche miglioreranno grazie qualche risparmio, a piccoli investimenti e a discrete entrate di denaro, dovute a qualche lavoretto extra.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Momentaneamente ci potranno essere delle incertezze e delle difficoltà di adattamento, ma tra breve tutto cambierà in meglio. Abbiate dunque pazienza.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Riflettete attentamente prima di prendere una decisione importante che coinvolge non solo voi, ma anche chi vi vuole bene. Il momento è favorevole ad un viaggio.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Giornata abbastanza tranquilla per quanto concerne la vostra attività. Mostratevi comprensivi in famiglia se volete che resti ancora per un po' quella pace che vi occorre.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Un discreto successo nel lavoro potrebbe rendervi pericolosamente sicuri di voi stessi. Prima di prendere delle decisioni seguite i consigli del buon senso. Bene l'amore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Non lasciatevi influenzare dall'incertezza e dalla confusione che vi circonda. Cercate di trascorrere una giornata serena, lontano da problemi e preoccupazioni.

PESCI 20/2 - 20/3
Il vostro lavoro verrà finalmente apprezzato, ma questo non significa un immediato miglioramento economico. Il vostro affetto sarà messo alla prova dalle circostanze.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 3 marzo 2023 è stata di 13.715 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini